



**SERVIZIO PER LA REDAZIONE DEL PIANO STRATEGICO**

**PROPOSTA DI DOCUMENTO FINALE**

**Marzo 2009**





## INDICE

<b>Premessa.....</b>	<b>3</b>
<b>A) RICOSTRUZIONE DEL QUADRO CONOSCITIVO DI RIFERIMENTO .....</b>	<b>4</b>
<b>1. Il quadro delle esperienze in Europa .....</b>	<b>4</b>
1.1 Alcuni esempi significativi europei.....	5
1.1.1 Il caso di Glasgow .....	8
1.1.2 Il caso Lione.....	9
1.1.3 Il caso Francoforte .....	10
1.1.4 Il caso Bilbao.....	10
1.1.5 Il caso Barcellona.....	11
1.1.6 Il caso della città euro metropolitana di Lille.....	11
<b>2. Il quadro delle esperienze in Italia .....</b>	<b>14</b>
2.1 Alcuni casi di eccellenza .....	16
<b>3. Inquadramento territoriale.....</b>	<b>19</b>
<b>4. Strumenti programmatori e pianificatori regionali e provinciali .....</b>	<b>20</b>
4.1 Documento Strategico Preliminare.....	20
4.2 Strumento di Attuazione Regionale (SAR) .....	22
4.3 Piano Paesistico Regionale (PPR).....	0
4.4 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale .....	25
<b>5. I parchi nella regione.....</b>	<b>28</b>
5.1 Parco Nazionale d'Abruzzo, del Lazio e del Molise .....	29
5.2 Parco Nazionale del Gran Sasso Monti della Laga .....	30
5.3 Parco Nazionale Majella-Morrone .....	30
5.4 Parco Regionale del Sirente –Velino.....	31
5.5 Riepilogo aree parco Regione Abruzzo.....	31
<b>6. Gli strumenti pianificatori Comunali .....</b>	<b>32</b>
6.1 Piano Strutturale .....	32
6.2 Piano Urbano Mobilità.....	33
6.3 Piano regolatore territoriale Consorzio per lo sviluppo industriale.....	37
6.4 Programma di Mandato 2007-2013 del Sindaco del Comune di L'Aquila .....	38
<b>7. Audit socio economico .....</b>	<b>40</b>
7.1 Premessa.....	40
7.2 Struttura e tendenze demografiche .....	40
7.3 Economia, impresa e mercato del lavoro .....	46
7.4 Ricettività e movimenti turistici .....	56
7.5 Patrimonio e mercato immobiliare.....	59
7.6 Cultura, formazione e qualità della vita nel capoluogo e nel territorio .....	64
<b>8. Indagini di campo – Interviste a testimoni privilegiati.....</b>	<b>68</b>
8.1 Premessa.....	68
8.2 La storia recente .....	69
8.2.1 La crisi del polo elettronico e l'evoluzione della città .....	69
8.3 L'analisi della situazione attuale.....	71
8.3.1 Un solido punto di forza: l'alta qualità della vita .....	71
8.3.2 La risorsa non sfruttata: il Gran Sasso .....	72
8.3.3 Il ruolo fondamentale dell'Università .....	73
8.3.4 Relazioni territoriali e collegamenti.....	74
8.4 I limiti immateriali allo sviluppo .....	77
8.4.1 L'atteggiamento psicologico .....	77
8.4.2 L'assenza di obiettivi condivisi e di spirito cooperativo.....	78
8.4.3 L'incapacità di promuoversi.....	79
8.5 Primi elementi per una visione al futuro .....	80
8.5.1 Città della ricerca e dell'hi-tech .....	80
8.5.2 Cultura ed ambiente per una nuova progettualità turistica .....	82
8.5.3 Pianificazione ed architettura di qualità per rinnovare la città .....	85
<b>9. Riferimenti normativi e link .....</b>	<b>87</b>

<b>B) DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI STRATEGICI E DELLE RELATIVE AZIONI.....</b>	<b>88</b>
<b>1. Gli elementi di fondo .....</b>	<b>88</b>
1.1 Il quadro attuale .....	88
1.2 Le potenzialità .....	88
1.3 Gli ostacoli allo sviluppo della progettualità .....	89
<b>2. I temi per i tavoli di concertazione.....</b>	<b>89</b>
2.1 Cultura e ambiente: fattori di una nuova offerta .....	89
2.2 Montagna/Ambiente: grande risorsa da valorizzare .....	90
2.3 Puntare su formazione, ricerca e hi-tech.....	90
2.4 La manutenzione e l'incremento della vivibilità nella città e nella città territorio .....	91
<b>3. Il Forum di Lancio.....</b>	<b>91</b>
<b>4. Ipotesi di strutturazione dei Tavoli Tematici di lavoro .....</b>	<b>93</b>
<b>5. Analisi di coerenza di obiettivi strategici e azioni con il POR .....</b>	<b>95</b>
5.1 Programmazione comunitaria 2007- 2013 .....	95
5.2 Priorità d'intervento dei Programmi Operativi Regionali della regione Abruzzo .....	96
5.3 Analisi di coerenza preliminare .....	102
<b>6. Esito dell'attività di concertazione .....</b>	<b>106</b>
6.1 Le questioni emerse nei tavoli tematici .....	106
6.1.1 Tavolo 1 - Montagna e ambiente.....	106
6.1.2 Tavolo 2 - Formazione /Ricerca/Hi-Tech.....	110
6.1.3 Tavolo 3 - Cultura e ambiente urbano.....	114
6.2 Sintesi delle linee strategiche a seguito dei Tavoli Tematici .....	121
<b>7. L'attività di comunicazione .....</b>	<b>122</b>
7.1 Le fasi dell'attività di comunicazione .....	122
7.2 Il logo e l'Immagine coordinata del PS .....	123
7.3 Il Sito Web ed il WebForum .....	124
<b>C) PROPOSTA PROGETTUALE DEL PIANO .....</b>	<b>126</b>
<b>1. Analisi SWOT del sistema L'Aquila .....</b>	<b>127</b>
<b>2. L'Aquila nei ranking nazionali.....</b>	<b>129</b>
<b>3. Il posizionamento territoriale: L'Aquila e le direttrici di sviluppo .....</b>	<b>132</b>
<b>4. I nodi di un sistema infrastrutturale incompiuto.....</b>	<b>134</b>
4.1 Il sistema infrastrutturale regionale e le relazioni con i corridoi transnazionali .....	134
4.2 Asse dell'Appennino Centrale .....	136
4.3 Asse trasversale Lazio – Abruzzo .....	136
<b>5. Criticità ed opportunità del sistema territoriale aquilano .....</b>	<b>136</b>
<b>6. Dall'idea guida alla formalizzazione delle linee strategiche del Piano .....</b>	<b>142</b>
6.1 Asse strategico "L'Aquila città della scienza" .....	144
6.2 Asse strategico "Gran Sasso, un sistema di eccellenza" .....	144
6.3 Asse strategico "L'Aquila città vitale".....	145
6.4 La governance del piano nel contesto della città territorio .....	146
6.5 Analisi di coerenza .....	147
<b>7. IL PIANO OPERATIVO.....</b>	<b>152</b>
7.1 Ricognizione progettuale.....	152
7.2 Ranking progettuale .....	156
7.3 Ranking progettuale – L'Aquila città della scienza .....	0
7.4 Ranking progettuale – Gran Sasso sistema d'eccellenza .....	0
7.5 Ranking progettuale – L'Aquila città vitale .....	0
7.6 Valutazioni preliminari per la sostenibilità delle iniziative da realizzare in project financing. ....	163
<b>Appendice .....</b>	<b>164</b>
<b>Allegati.....</b>	<b>169</b>



## Premessa

La presente “Proposta di Documento Finale” raccoglie i risultati delle attività effettuate nel corso del processo di formazione del Piano Strategico della città di L'Aquila.

Il percorso per la costruzione del PS di L'Aquila può essere riassunto in cinque momenti cronologicamente distinti:

- una fase preliminare, di start up in cui è stata definita la mission e l'organizzazione dei lavori. Tale fase è stata condensata nel Documento Preliminare che ha sintetizzato il piano di lavoro di dettaglio per la redazione del PS;
- la Fase 1 in cui, a partire dalla ricostruzione del quadro conoscitivo di riferimento, con particolare attenzione: all'inquadramento territoriale; alle caratteristiche socio-economiche; agli strumenti di pianificazione; alla progettualità locale, interpretando le opportunità e potenzialità del territorio e del suo capitale sociale attraverso le interviste a testimoni privilegiati, sono state individuate delle prime linee progettuali;
- la Fase 2, intermedia, ha riguardato la redazione del Documento intermedio i cui contenuti sono stati sottoposti all'attività di concertazione. Si è trattato di una fase di confronto con le forze attive della città che hanno dibattuto attorno alla elaborazione dell'idea strategica di sviluppo e alle sue declinazioni progettuali;
- la Fase 3 di redazione della proposta di Documento Finale, relativa alla sistematizzazione dei risultati del processo di formazione del Piano e all'individuazione di un Piano Operativo contenente la proposta progettuale declinata in Assi strategici, azioni e progetti coordinati attraverso una *governance* sistemica e funzionale atta a valorizzare le eccellenze della Città. Tale documento a seguito di un confronto con gli attori locali, sarà redatto in forma di Documento Finale definitivo;
- la Fase 4 di pubblicizzazione dei risultati.

*Il presente documento è stato redatto dall'ATI ASSET Srl, CENSIS e ISPREDIL SpA, nel quale sono stati raccolti i risultati delle attività svolte in conformità al Capitolato speciale d'appalto e al Documento Preliminare approvato.*

*Gruppo di lavoro interno all'Amministrazione dell'ufficio di urbanistica: Dirigente Dott. Ing. Vittorio Fabrizi, RUP Arch. Chiara Santoro, coordinatore Dott. Pierpaolo Pietrucci.*

*ATI: Coordinamento Arch. Sergio Pisanisi (ASSET), Staff coord.: Arch. Stefano Sampaolo (CENSIS), Arch. Alberto Quacquarelli (ASSET). Comitato scientifico: Arch. Maurizio Renzi (ASSET), Arch. Giuseppe Roma (CENSIS), Avv. Marco Menichetti (ISPREDIL)*

*La finalità del documento di sintesi è di consentire la diffusione dei risultati delle attività svolte in modo da acquisire, coerentemente con i principi partecipativi sui quali si fonda il processo di formazione PS, la più ampia condivisione con la Città e i vari attori, istituzionali, politici, economici e sociali coinvolti, al fine della stesura definitiva del Documento Finale.*

## A) RICOSTRUZIONE DEL QUADRO CONOSCITIVO DI RIFERIMENTO

### 1. Il quadro delle esperienze in Europa

Da tempo molte città europee, sulla scorta di quanto realizzato anche da altre città, in specie quelle stakeholders statunitensi, si sono dotate di piani strategici. Qualcuna di queste, Lione ad esempio, è già alla quarta/quinta esperienza.

Ciò sta a significare che la prassi di questa forma di pianificazione è divenuta “ordinaria”: si finisce un traguardo, o meglio una “vision” e progressivamente si aggiusta il tiro. Il Piano Strategico, di solito di tipo territoriale diviene così una sorta di “rotta” che una città segue e con la quale si misura. Come è ovvio, questa rotta deve essere corretta nel tempo: il Piano Strategico, aiuta in questo processo, in quanto flessibile, ma soprattutto in quanto “non normativo”. Da esso cioè non derivano prescrizioni o comandi, bensì indirizzi e suggerimenti, decisioni volontarie e condivise.

Al contrario di altre forme di pianificazione, il Piano Strategico è di tipo integrato, nel senso che in esso convergono tutti gli aspetti di una società: dalla cultura, alla organizzazione di un territorio, all'economia, alle valenze ed alle problematiche ambientali, alla città anche fisica ma non per divenire surrogato della pianificazione urbanistica. Rispetto ad esse tutte le altre forme di pianificazione, appaiono essere delle pianificazioni “di settore”.

Ma se questa è la sua caratteristica più positiva, il suo punto di debolezza è costituito dalla operatività. Più è ampio il «set» degli obiettivi urbani che vengono messi in gioco, e inevitabilmente minore è la sua efficacia. Solamente alimentando con una visione unitaria, di tipo strategico, le diverse azioni di settore, anche queste, per definizione più operazionabili ed operative, svolgeranno al meglio la loro funzione.

Con le affermazioni di cui sopra si intende chiarire un equivoco nel quale abitualmente incorre chi non ha compiutamente riflettuto sulle forme di pianificazione. Di solito si intende, infatti, la pianificazione strategica, una pianificazione operativa. Questo indirizzo, pur presente nel processo strategico, non ne rappresenta l'aspetto più significativo. La sua centralità consiste nel segnare una strategia, da aggiornare nel tempo.

Ciò spiega l'innumerabile serie di piani strategici che città come Barcellona, Dublino, Lione, Madrid hanno prodotto, certamente aggiornabili, per cogliere le diverse opportunità di sviluppo che si presentano (o il caso degli “eventi”, ad esempio) o per fronteggiare situazioni di difficoltà (crisi economica, crisi di settori produttivi caratterizzanti: Torino, Detroit, etc.).

Altre forme di pianificazione sempre ispirate alla logica strategica, ma che non sempre hanno saputo interpretare il valore determinante sia del “territorio” (od anche dell’“area vasta”) che della “integrazione” tra soggetti, funzioni e risorse, sono quelle “imposte” dalla programmazione comunitaria e nella sua traduzione interna a partire dalla fine degli anni '80. Il “riduttivismo” che caratterizza le esperienze in corso, focalizzate alla gestione dei “fondi strutturali” conferma, purtroppo, questa valutazione critica. Di fatto i piani strategici sembrano essere solo esercizi di retorica, svolti allo scopo di “notare”, anche sempre secondo un'organica visione, più o meno sintetiche liste di progetti. La cui salienza strategica è peraltro non sempre così evidente come sarebbe richiesto per questo tipo di pianificazione.

L'esito della pianificazione strategica è quello che oggi si definisce un’“azione territoriale pubblica”. La quale, se vuole essere espressione della società tutta che vive ed opera in

quel territorio, deve essere anche di tipo “collettivo”, in quanto deve riflettere l'esigenza ed il valore della comunità di riferimento, ovvero da pubblica deve divenire collettiva.

Da qui la grande importanza della partecipazione della società locale nel processo di formazione dei piani strategici. Non ci si può limitare, per quanto importanti, al coinvolgimento dei soli “stakeholders” istituzionali o comunque di quelli maggiormente significativi nei propri campi di azione (culturale, sociale, economico, ambientale, etc.). La partecipazione deve essere effettuata non solo nella fascia di condivisione delle soluzioni da adottare, ma anche, e forse ancora di più, nella fase di valutazione dei problemi. La condivisione della natura e dell'entità di un problema è la premessa per la condivisione di una soluzione. La pianificazione strategica risulta essere una buona palestra per l'esercizio di questa attività, in quanto “neutrale” rispetto ad altre forme di pianificazione.

### 1.1 Alcuni esempi significativi europei

Il declino di molte città a tradizione industriale ha innescato un processo “volontaristico” di pianificazione strategica territoriale tale da incentivare e coordinare la rivitalizzazione urbana. Tra i vari modelli teorizzati di pianificazione strategica il più seguito è quello reticolare, che fa uso del coordinamento e dell'integrazione come strumenti per la formazione del consenso e della partecipazione su un progetto complessivo della città. Alcuni piani strategici europei, rappresentano un esempio essenziale per le città che devono applicare una pianificazione di questo tipo. Analizzandoli nella loro struttura e verificandone i risultati sono estrapolabili gli elementi di successo e le carenze di ogni piano.

I piani strutturalmente più evoluti riguardano un'area più vasta possibile, in genere si tratta della città e dell'area metropolitana. Caratteristica necessaria per il successo di un Piano Strategico si è dimostrata la multisettorialità. L'obiettivo principale e allo stesso tempo più generale del piano, lo sviluppo economico della città, è stato conseguibile soltanto se accompagnato dalla riqualificazione ambientale, dalla valorizzazione delle infrastrutture, dal supporto sociale e dalla promozione del turismo. Un piano veramente efficace, quindi, non può porsi come unico obiettivo l'incentivazione dello sviluppo di un solo settore, ma deve puntare alla rivitalizzazione di tutte le attività presenti nell'area, intese sinergicamente e strategicamente. La decisione del settore da incentivare maggiormente, quindi, deve seguire analisi approfondite, per puntualizzare quale può essere l'ambito “trainante” per la città. Ogni piano considerato presenta punti di debolezza, dalla disorganizzazione del network, alla mancanza di un organismo fautore del piano, all'imprecisa definizione di obiettivi e strategie.

Una carenza comune a molte le esperienze in campo europeo è la mancanza di un'azione di marketing urbano, inteso come insieme di azioni da svolgersi prima di qualsiasi attività pianificatoria, durante il processo di pianificazione, e dopo che il piano è stato approvato. Il marketing urbano deve essere inteso come strumento per verificare ed eventualmente modificare le strategie previste, in modo che l'offerta possa seguire il più possibile il variare della domanda nel tempo.

Negli ultimi anni molte città europee (tra cui Glasgow, Lione, Liverpool, Birmingham, Rotterdam, Torino) e altrettante città nordamericane (Pittsburg, Detroit, Cleveland, Boston) si trovano a dover fronteggiare la crisi del settore industriale tradizionale (siderurgia, cantieri navali, settore tessile, automobilistico) unito allo sviluppo insufficiente del settore dei servizi. L'impatto delle trasformazioni economiche è stato evidente attraverso i seguenti effetti:

- alti indici di disoccupazione;
- degrado dell'ambiente e della qualità urbana;

- processo di migrazione, calo demografico, invecchiamento della popolazione;
- problemi di emarginazione sociale.

Per fronteggiare questa crisi, molte città in declino hanno attuato uno sforzo strategico di rivitalizzazione: alcune tramite la formulazione di piani strategici propriamente detti, altre tramite politiche che possono essere definite tali. Lo sforzo strategico nasce dalla necessità di effettuare una trasformazione profonda e radicale della città, unendo energie pubbliche e private.

Il Piano Strategico rappresenta, infatti, uno strumento di mobilitazione per riunire volontà, formulare obiettivi prioritari e generare partecipazione. I benefici del Piano Strategico, comunemente rilevati, sono i seguenti:

- rendere possibile l'attuazione integrale degli obiettivi;
- offrire un orizzonte di pianificazione di largo respiro;
- identificare le tendenze dell'area e le opportunità;
- concentrare risorse limitate verso obiettivi prioritari;
- rendere possibile la cooperazione pubblica e privata;
- stimolare la coscienza comunitaria.

Le linee generali dei piani strategici si sviluppano secondo tre tipi di modelli: il modello top-down, quello bottom-up e quello reticolare. In genere, per ciò che concerne la pianificazione territoriale, il più seguito è il modello reticolare, che dovrebbe consentire una visione globale dei problemi, delle politiche e degli attori. Questo modello si inserisce in una logica preventiva che fa uso del coordinamento e dell'integrazione come strumenti per la formazione del consenso su un progetto e della partecipazione complessiva di città. In questo modo la pianificazione, non solo, offre soluzioni ai problemi esistenti, ma definisce alcune linee chiave di sviluppo a cui le politiche locali e gli attori devono uniformarsi.

La pianificazione strategica è un'azione condotta da differenti soggetti, mirata ad elaborare un documento/piano, che, pur essendo a un atto parziale, è il risultato di un complesso processo di interazione il cui obiettivo centrale è la creazione del consenso su determinate issues strategiche.

La pianificazione strategica si presenta, dunque, come un modello di coordinamento multilaterale inter-organizzativo che oltre a gestire il network di attori, lo crea, lo fa sviluppare e prova a mantenerlo.

In particolare si tratta di uno strumento finalizzato:

- alla formazione del consenso, con obiettivi non solo di “fare” ma anche di “comunicare strategie” e di conseguire l'accordo sugli obiettivi stessi;
- fornire una visione strategica della città mediante un processo di adattamento e di esplorazione non sequenziale ma per fasi di definizione-ridefinizione dei problemi monitoraggio dei risultati e ulteriore apprendimento.

Tra le connotazioni operative di questo approccio vanno segnalate:

- il carattere multi-settoriale e non solo territoriale della pianificazione (indipendentemente dal fatto che questa si traduca in atti di natura urbanistica);
- la natura di medio-lungo periodo degli scenari, in particolare per quanto riguarda la collocazione nazionale e internazionale della città;
- la necessità di tenere conto dei diversi attori locali e nazionali mediante il loro coinvolgimento già nella fase di definizione del piano, che deve essere svolta in comune sia per quanto riguarda l'individuazione delle linee guida generali che delle singole azioni specifiche;



- la necessità di operare scelte e di prendere decisioni (tenendo conto delle capacità finanziarie, umane ed organizzative) in base a processi di natura “negoziale” nei confronti dei diversi attori pubblici e privati e non in base a criteri di ottimizzazione/razionalizzazione di tipo aziendale.

Le diverse fasi individuate nel modello (analisi, strategie, ecc.) non indicano, nel modello reticolare, necessariamente una sequenza temporale; è, infatti, possibile che si parta da una di esse, per poi arrivare ad ogni altra fase. Il carattere processuale ed in un certo senso continuo dell'azione di pianificazione, infatti, è uno degli elementi che caratterizzano il modello proposto. D'altro canto non è possibile presentare uno schema dettagliato di un simile percorso in quanto le soluzioni concrete possono essere diverse da caso a caso.

Con le seguenti fasi si vogliono sottolineare gli elementi qualificanti di un modello reticolare generale. La prima fase della pianificazione strategica, nel modello reticolare, consiste nell'organizzazione di tutte le azioni più generali del piano.

La definizione del controllo dell'operazione, prevede la scelta del network alla base dell'intero progetto che può essere di due tipi:

- project network: rete temporanea, con basso grado di interazione;
- functional network: rete permanente, con alto grado di interazione.

Nella fase di organizzazione deve essere inoltre definita l'area di intervento, che può essere costituita da uno o più quartieri, dall'intera città o dall'area vasta. Si passa poi al coinvolgimento degli attori e alla definizione dei compiti di ognuno di questi, creando, nel caso di necessità, nuovi organismi, agenzie e gruppi di lavoro a supporto dell'operazione.

In molti casi il promotore del piano ha istituito un organismo apposito, con potere decisionale, cui “affidare” completamente il progetto, dall'organizzazione, alla definizione degli obiettivi e strategie fino all'attuazione. Parte dell'organizzazione è anche la definizione del calendario dell'operazione, con specificati la data di inizio e di termine dell'operazione e i tempi, anche approssimativi, dedicati ad ogni fase del programma.

La seconda fase del piano è l'analisi che dovrebbe prevedere uno studio approfondito degli scenari di riferimento (internazionale o nazionale) in cui si devono evidenziare i comportamenti delle città e dei sistemi territoriali che rappresentano o possono rappresentare i maggiori competitori.

L'analisi deve inoltre prevedere studi approfonditi sulla situazione economica, territoriale, sociale, culturale e turistica della città. Da queste analisi si imposta un'analisi SWOT (Strengths, Weaknesses, Opportunities, Threats), cioè dei punti di forza e di debolezza, dei vincoli e delle opportunità presenti nell'area. Dalle stesse analisi si desumono le politiche territoriali in vigore o in previsione che vanno relazionate con l'analisi Swot, per poter quantificare i punti di debolezza e i vincoli che già sono in fase di risoluzione. Le politiche territoriali forniscono le condizioni per l'azione strategica che combinate con l'analisi Swot, che rappresenta “l'agenda delle cose da fare”, costituiscono l'input fondamentale per schematizzare a grandi linee la domanda di piano degli attori economico-sociali che caratterizzano l'area in esame.

Vengono definiti così in modo chiaro ed inequivocabile gli obiettivi e le mete che si vogliono raggiungere, dai quali dipendono le strategie, che possono seguire la logica “curativa”, orientata cioè a dare una risposta concreta ai singoli problemi, o una logica “preventiva”, volta ad indirizzare lo sviluppo. L'importanza assunta dalla ricerca, dal mantenimento e



dalla ridefinizione del consenso, rende fondamentale la messa in rete dei soggetti/decisori per coinvolgerli sulle linee di sviluppo futuro della città.

Un primo passo per creare il consenso avviene con la creazione e la gestione di reti di attori/decisori (soggetti con effettivo potere decisionale e reale capacità propositiva); ne sono esempi le procedure di consultazione allargata a tutti gli interessi sui progetti urbani ex-ante e ex-post e la creazione di organismi di rappresentanza allargata che costringono le parti a “compromettersi pubblicamente” e quindi alla negoziazione e alla ricerca di focal points. In questo senso si deve mettere in evidenza il ruolo del “foro” nella discussione pubblica delle politiche.

L'idea di fondo è che gli attori/decisori si mettano insieme in una sorta di comitato di direzione e concertino insieme le scelte future affiancati dagli attori/tecnici che hanno competenze specifiche sui vari progetti da intraprendere. Questo non è che un piccolo passo per mettere in rete gli attori. Ciò non significa che tutti gli attori siano presenti in qualsiasi momento e in qualsiasi decisione. Si tratta piuttosto di un network di networks in cui ogni agente si trova all'interno della sua rete di relazioni che però è collegata attraverso la pianificazione strategica, con le altre reti. Ciascun attore poi dovrebbe entrare in specifiche commissioni di lavoro, di ricerca, di analisi o di implementazione dei singoli interventi e progetti che possono via via delinearsi. In ogni processo di questo tipo è naturale che insorgano conflitti. La natura stessa del piano di mobilitazione, di offerta di partenariato, di luogo di dialogo, è funzionale alla risoluzione di questi.

Un ruolo importante per la risoluzione dei conflitti è assegnato alle strategie di comunicazione e di monitoraggio dei contenuti e dei risultati del piano. Le strategie comunicative rivestono un ruolo rilevante nel processo strategico. Un programma di comunicazione consiste nella definizione di un ruolo per la città e della conseguente identità da promuovere attraverso strumenti pubblicitari. Questi consentono di armonizzare l'immagine della città e la sua identità. Naturalmente le azioni promozionali di un'area possono essere rivolte a vari livelli, quello locale, quello nazionale fino ad arrivare a quello internazionale.

L'azione di monitoraggio, fornisce la possibilità di giungere e valutazioni formali, specialmente di efficienza del processo, prevedendo un'eventuale ripresa o correzione del piano. Ogni caso analizzato presenta caratteristiche peculiari che ne hanno decretato il successo e punti deboli che possono essere d'esempio per altri casi di pianificazione strategica.

### **1.1.1 Il caso di Glasgow**

Il caso della città di Glasgow è rappresentativo di come si sia formato ed evoluto strutturalmente il modello di Piano Strategico. Il processo ha avuto inizio con un primo piano, il Progetto Gear, che prevedeva l'incentivazione dello sviluppo del quartiere di East-End e rappresentava una prima forma di vero e proprio Piano Strategico attuato su una scala territoriale ristretta.

Verificato il successo del Piano Gear, il Governo Centrale propose un nuovo piano per un'altra zona problematica della città, il quartiere centrale. Rispetto alla prima proposta questo secondo piano presentava delle novità: le strategie adottate per la rivitalizzazione del quartiere non sono più soltanto “curative” ma anche “preventive” ad indirizzare lo sviluppo della zona. Ma come per il primo piano non era ancora stato istituito un organismo al quale affidare il progetto, il cui coordinatore resta la SdA.

Il terzo piano di Glasgow può essere definito come il completamento del precedente: l'area in esame non era più circoscritta al quartiere centrale, ma comprendeva l'intera zona del

centro della città. Si prevedeva che l'area in questione facesse da motore alla ripresa della città: la strategia, definita dell'implosione, auspicava che dalla rivitalizzazione della zona centrale si potesse conseguire lo sviluppo di altre aree cittadine.

Per l'attuazione del piano era stata istituita un'agenzia apposita, una cabina di regia, a riprova dell'impegno necessario per attuare il progetto, che non poteva più essere seguito da vari organismi istituzionali impegnati in altri compiti, ma doveva essere gestito, condotto ed attuato da un organismo apposito. Questa agenzia era stata organizzata su una partnership pubblico-privata, il cui controllo era saldamente in mano ai privati (il direttore era un noto imprenditore locale e il Consiglio di Amministrazione era formato da dieci operatori privati e due membri del Comune), che aveva il compito di catalizzare e stimolare le iniziative, creando le necessarie relazioni tra i diversi attori operanti nel processo di trasformazione della città e individuando fonti di finanziamento pubblico e soprattutto privato. Ulteriore punto di forza di questo piano è stato la provenienza dei finanziamenti, che sono stati forniti quasi esclusivamente da developers privati.

L'ultimo Piano Strategico attuato a Glasgow presentava una struttura che si avvicinava molto al modello reticolare di esemplificazione proposto. L'area presa in esame comprendeva la città e l'area metropolitana, a riprova della presa di consapevolezza che la rivitalizzazione di una città non può essere slegata dallo sviluppo dell'intera area in cui la città è inserita.

Per l'organizzazione e la conduzione delle varie fasi del progetto erano stati costituiti numerosi nuovi organismi, sempre coordinati da Glasgow Action. Il progetto era divenuto quindi un luogo di concertazione, in cui erano stati creati organismi di consultazione allargata; dove ogni attore aveva il proprio compito, ma il coordinamento era stato attivato e mediato da un attore preposto. Il piano ha fornito quindi la cornice di riferimento e il quadro di certezze per i comportamenti dei diversi attori.

La campagna di comunicazione e pubblicità di Glasgow nel mondo, sostenuta dallo slogan "Glasgow's miles better" e una serie di grandi interventi di forte impatto, come la ripulitura delle facciate degli edifici, sono riusciti a provocare il coinvolgimento dell'opinione pubblica, ricercando la coesione dei cittadini, degli utenti e degli interessi. Il mantenimento di una fitta "rete interna" ha inoltre permesso di sviluppare una "rete esterna" in grado di rivoluzionare l'immagine di Glasgow anche nel panorama internazionale.

### **1.1.2 Il caso Lione**

Un Piano Strategico ugualmente significativo è quello di Lione, che molto si avvicina al modello reticolare di esemplificazione proposto. La zona interessata dal programma non si esaurisce nella città, ma coinvolge l'intera area metropolitana. Significativo è il lasso di tempo relativamente lungo durante il quale il piano si protrae. In realtà in questo caso non si può parlare di un piano vero e proprio, ma di un insieme di politiche strategiche, fattore che giustifica i lunghi tempi dell'intervento.

Con l'inizio degli anni ottanta, per merito del Sindaco Collomb, erano state intraprese alcune politiche strategiche per indirizzare lo sviluppo della città. Queste e altre politiche, si erano concretizzate durante l'amministrazione di Noir, successore di Collomb, in un forte documento programmatico, "Lione 2010", in cui si prospettava l'immagine della città nel nuovo millennio.

Anche nel caso di Lione erano sorti alcuni organismi per lo sviluppo del piano, il Consiglio Internazionale per lo Sviluppo, che ha avuto una funzione più rappresentativa e di immagine, e l'Aderly, agenzia creata appositamente dalla Camera di Commercio e dell'Industria di Lione per promuovere lo sviluppo della regione, le cui attività riguardavano essenzialmente la ricerca internazionale e la gestione delle filiali all'estero, il sondaggio sul territorio francese, e l'accoglimento del personale delle imprese installate a Lione.

L'esistenza di un'organizzazione di questo tipo ha permesso un'interfaccia più efficace con il mondo delle imprese e, allo stesso tempo, ha favorito la cooperazione locale. Un punto di forza del piano di Lione è rappresentato dalle analisi effettuate preventivamente alla definizione degli obiettivi e delle strategie. Le analisi sono state effettuate dall'Agurco, un'agenzia che ha potuto disporre di un organico di 66 persone con diverse specializzazioni disciplinari (architetti, urbanisti, economisti, sociologi, giuristi, geografi) per predisporre documenti e studi.

Il successo del piano di Lione è anche scaturito dall'incentivazione dei settori di maggior successo per la città. Dopo le analisi, infatti, si è deciso di puntare su settori ad alta specializzazione tecnica scientifica (ricerche medico-farmaceutiche, telecomunicazioni) che hanno reso la città su scala nazionale seconda soltanto a Parigi. Per avviare il progetto nel caso di Lione è stata creata un'alleanza tra l'élite modernizzante tecno/amministrativa e il settore neo imprenditoriale, fattore che ha incentivato, col tempo, i finanziamenti privati, fino a far sì che rappresentassero la maggior parte delle spese totali.

### **1.1.3 Il caso Francoforte**

Il Piano Strategico di Francoforte ha molti punti in comune con quello di Lione, anche in questo caso, infatti, il cospicuo coinvolgimento dei privati ha reso possibile l'intervento. Il piano, nonostante fosse stato promosso dal sindaco, ha interessato non solo la città e l'area metropolitana, ma l'intera regione Rhein-Main. Analogamente a Lione la figura del Primo Cittadino, Walter Wallmann, è stata fondamentale per lo sviluppo dell'intero piano. Egli infatti non solo ha promosso l'intervento, ma vi ha partecipato attivamente trasformandosi nel maggiore sostenitore della città su scala internazionale. Nella campagna di comunicazione il Sindaco e gli altri organismi istituzionali hanno giocato, quindi, un forte ruolo, riuscendo a coinvolgere non solo la cittadinanza ma anche l'opinione pubblica estera.

L'ottima organizzazione del network in questo piano è stata di fondamentale importanza per il conseguimento degli obiettivi. L'integrazione tra settore pubblico e privato è stata coordinata dall'Agenzia per la Promozione Economica, sorta appositamente per facilitare i nuovi investitori nell'insediamento e per rendere la città il più possibile confacente alle richieste di questi ultimi. Anche per Francoforte, la scelta più opportuna del settore da incentivare, in questo caso quello finanziario, ha fatto da motore dello sviluppo dell'area. Il piano di Francoforte è stato un indiscusso successo, anche se è necessario puntualizzare che la città non ha mai presentato una situazione di estrema crisi come ad esempio si era verificato per Glasgow.

### **1.1.4 Il caso Bilbao**

Un Piano Strategico assai significativo è stato quello di Bilbao e della sua area metropolitana. Il piano, il cui promotore è stato il Comune, ha avuto inizio nel 1991 e non si può ancora definire concluso. Prima della definizione degli obiettivi è stata fatta un'accurata indagine dei piani e delle politiche strategiche già attuate in altre città, ispirandosi al piano di Pittsburgh per l'impostazione generale, e ad altri piani per rami più specifici del progetto, ad esempio Colonia per le telecomunicazioni.

Per il coordinamento del piano è stato costituito un Comitato per l'Attrazione di Progetti per il Futuro, coadiuvato dall'Associazione Bilbao Metropoli 30. Il network in questo caso è stato di tipo piramidale e non orizzontale come per altre città; l'organizzazione parte da un organismo centrale (il Comitato), da cui dipendono vari coordinatori per ogni settore del piano. Il monitoraggio è ancora in fase di esecuzione, alcuni risultati sono stati già evidenziati nell'incentivare il finanziamento dei privati alla costruzione di infrastrutture di trasporto, quali l'aeroporto e il porto.

### 1.1.5 Il caso Barcellona

I due piani di Barcellona possono essere considerati rappresentativi di una pianificazione strategica di grande successo. Il primo, su cui ha inciso pesantemente la candidatura della città a sede dei Giochi Olimpici del 1992, è stato un programma multisettoriale. Il Comune di Barcellona, promotore del piano, si è posto un obiettivo di rivitalizzazione generale della città. Il secondo piano, invece, presentava come obiettivo la rivitalizzazione di un settore particolare, quello economico.

Entrambi i casi risultano strutturati in modo significativo. Per la definizione e l'attuazione del programma sono stati istituiti due organismi appositi, comuni ad entrambi i piani, il Consiglio Generale del Piano e il Consiglio Esecutivo, coadiuvati da commissioni tecniche specifiche per ogni settore e diverse nei due programmi.

Esemplare, per entrambi i piani di Barcellona, è stata la modalità di conduzione ed organizzazione della fase diagnostica, portata a termine con il contributo di circa di 220 persone, e incrementata, nel secondo piano, da un'inchiesta presso "opinion leader" circa i punti di forza e debolezza della città. Ulteriore elemento degno di nota è stato la divulgazione dei contenuti dei programmi attraverso mostre e cospicue campagne promozionali del successo dei piani.

Il coinvolgimento dell'opinione pubblica ha così incentivato il finanziamento privato dei progetti più significativi, rendendo la parte di contributo pubblico decisamente esigua.

Nella semplificazione considerata e in tutti i piani analizzati non è stato specificato il ruolo giocato dal marketing urbano, inteso come insieme di azioni da svolgersi prima di qualsiasi attività pianificatoria, durante il processo di pianificazione, e dopo che il piano è stato approvato. Il marketing urbano deve quindi essere inteso come strumento per verificare ed eventualmente modificare le strategie previste, in modo che l'offerta possa seguire il più possibile il variare della domanda nel tempo. La città deve essere considerata un "prodotto vendibile", i cui clienti sono i cittadini; come tale la città deve essere sempre competitiva e deve saper variare i propri prodotti al diversificarsi della domanda.

### 1.1.6 Il caso della città euro metropolitana di Lille

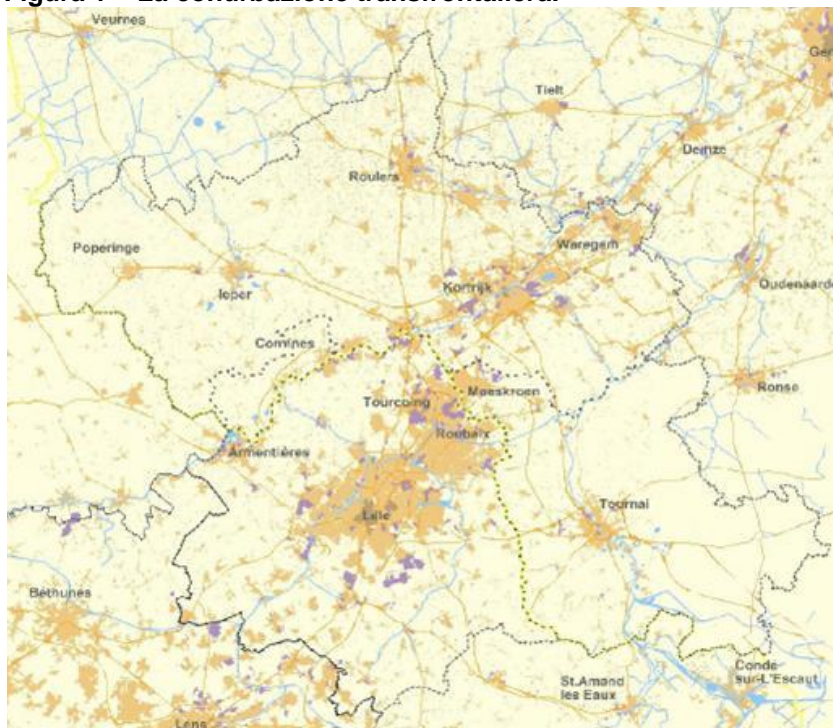
Lille è la capitale di una regione molto decentrata rispetto al contesto francese, il Nord-Pas de Calais. Si tratta di una regione che ha maggiori connessioni con il continuum urbano che caratterizzano parte del territorio dell'Europa nord-occidentale, che con il resto della rete urbana francese. Dal punto di vista culturale, il tipo di organizzazione urbana, l'identità storica e gli stili di vita sono più simili a quelli belgi, che a quello francese. In sintesi, Lille appartiene a quella grande regione urbana al cuore dell'Europa settentrionale che, praticamente senza soluzione di continuità, interessa parte della Francia e del Belgio, fino al Randstad Holland. E' una conurbazione complessa e policentrica di circa due milioni di abitanti (di cui 1,2 in Francia) che si è sviluppata a partire da una pluralità di nuclei urbani storici, tra i quali i principali sono Lille, Roubaix e Tourcoing, in Francia, Tournai e Kortrijk in Belgio (Fig. 1).

L'area metropolitana che fa capo a Lille è a tutti gli effetti transfrontaliera, nel senso che è attraversata dalla frontiera franco-belga e ciò le conferisce delle caratteristiche particolari nel contesto europeo. Si tratta, infatti, di un confine che non rappresenta solo un linea di demarcazione fra due stati, ma anche fra un'Europa latina e una germanica. Il senso di questa frontiera culturale è ben rappresentato dalle due lingue, il francese e il nederlandese, parlate all'interno della conurbazione, con la caratteristica che la frontiera linguistica e quella politica non coincidono. Complessivamente, a una scala più ampia e se



consideriamo anche altri centri vicini l'area metropolitana raggiunge più di 3,5 milioni di abitanti.

**Figura 1 – La conurbazione transfrontaliera.**



Fonte: L'Agence Métropoli de Développement et d'Urbanisme de Lille Métropole - La città euro metropolitana di Lille.

Le trasformazioni, cui si è fatto cenno, hanno creato le condizioni per una nuova strategia di sviluppo dell'area metropolitana che, tuttavia, è dovuta partire da un dato di realtà: una vecchia città industriale, con un elevato tasso di disoccupazione, con forti disuguaglianze sociali e territoriali e un ambiente danneggiato dal passato produttivo.

A fronte di tale situazione, è stato intrapreso un percorso strategico di riconversione di lungo periodo, che si configura come un processo economico, sociale, culturale e ambientale.

Lo Schéma Directeur, frutto di un lavoro di concertazione a più riprese, è il piano formale (uno strumento, per certi versi "pesante") che contiene i principali obiettivi di sviluppo dell'area metropolitana al 2015. In esso vengono indicati cinque priorità:

1. l'apertura internazionale, che deriva dalle peculiari caratteristiche geografiche e transfrontaliere che sono state descritte in precedenza;
2. l'accessibilità, non solo in termini di inserimento nella rete infrastrutturale dell'Europa nord-occidentale, ma anche di potenziamento delle connessioni alla scala metropolitana, dell'intermodalità e del trasporto delle merci;
3. la qualità urbana e la conservazione e valorizzazione dell'ambiente, che rappresenta una priorità per un'area post-industriale interessata da un processo di riconversione economica e produttiva; ma si tratta di un tema che riguarda anche le politiche abitative, gli spazi verdi ecc.;
4. lo sviluppo economico, fondato su un maggiore equilibrio fra l'industria (che resta una specificità della metropoli) e le attività del terziario;

5. la solidarietà, un tema forse originale per un Piano Strategico, ma importante per ridurre i forti divari sociali esistenti e per favorire uno sviluppo territoriale policentrico, senza esasperare la competizione fra le diverse aree che formano la conurbazione.

La grande ambizione che il Piano Strategico si è posto è sintetizzata all'inizio degli anni '90 con l'espressione "la ville renouvelée", la città rigenerata. Con questo slogan, nel contesto il PS di Lille si impone all'avanguardia nel considerare la rigenerazione urbana come una politica strategica e integrata e non semplicemente come una politica sociale o una politica di quartiere. Gli aspetti economici, culturali, sociali e di trasformazione fisica non sono stati considerati indipendentemente l'uno dall'altro, ma in modo integrato, anche sotto il profilo delle risorse finanziarie.

La strategia si è articolata principalmente su due livelli.

- Un livello metropolitano, dove è stato deciso di ricostruire prioritariamente "la città sulla città", partendo dalla ri-valorizzazione dell'esistente e limitando il più possibile l'espansione dell'urbanizzazione e dell'urban sprawl. Ultimamente, infatti, la crescita delle città è avvenuta troppo spesso con modelli insediativi diffusi che hanno avuto un impatto negativo sul consumo di spazio e sotto il profilo ambientale.
- Un livello delle singole aree, dove progetti specifici prevedevano interventi di carattere economico, sociale e culturale, con una particolare attenzione alla riqualificazione dell'edificato.

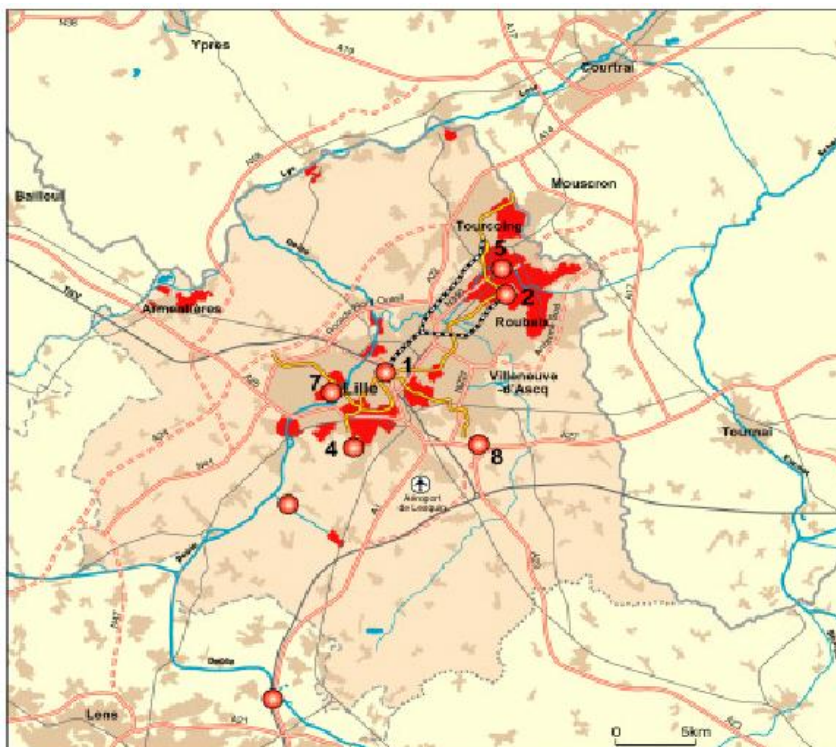
La strategia complessiva del piano si basa su un'idea di rigenerazione come processo culturale. Non tanto per incrementare l'attrattività, quanto per accrescere la fiducia della popolazione nel futuro della loro città e per consolidare quel senso di appartenenza che fa la differenza fra essere abitanti e sentirsi cittadini.

Un altro aspetto della rigenerazione culturale è la promozione della creatività, in particolare come transizione da una società solo produttiva ad una società creativa, da ottenersi anche attraverso il riutilizzo delle strutture industriali dismesse per investimenti in infrastrutture per la cultura o l'istruzione. Queste strutture industriali spesso monumentali, hanno avuto un ruolo importante nella formazione del tessuto urbano (e dunque nello suo significato) perciò il loro riuso ha contribuito in un modo decisivo alla riqualificazione urbana.

Ma la visione della "ville renouvelée" è legata anche alla realizzazione di grandi progetti urbani di sviluppo strategico. Come mostra la successiva fig. 2, la maggior parte di questi progetti (indicati con il cerchio rosso) è collocata dentro o in prossimità delle aree di rigenerazione urbana (le aree in rosso). Le eccezioni sono state rappresentate dal grande parco periurbano (n. 3) e dalla piattaforma multimodale a sud-ovest dell'area metropolitana (n. 6), per la quale si è scelta una localizzazione vicina al bacino minerario. Un altro progetto non vicino ad aree di rigenerazione è il parco scientifico legato al campus universitario (il n. 8).

Il più famoso dei progetti è sicuramente Euralille (n. 1), una realizzazione molto importante non solo per le dimensioni fisiche, ma per il significato simbolico: è il simbolo della rinascita della città. Con Euralille si è cercato di ricomporre la complessità urbana all'interno di un progetto integrato (forse il primo tentativo in Europa a questa scala) finalizzato a creare un nuovo quartiere che mette insieme attività e funzioni tradizionali (commercio, spazi pubblici, residenze) con attività innovative (il centro è il principale polo terziario di tutta l'area metropolitana).

**Figura 2 –Ville renouvelée e grandi progetti urbanifigura.**



Fonte: L'Agence Metropoli de Developpement et d'Urbanisme de Lille Métropole - La città euro metropolitana di Lille.

## 2. Il quadro delle esperienze in Italia

Sul territorio nazionale la pianificazione strategica nel governo locale si afferma relativamente in ritardo, solo nella seconda metà degli anni '90 e con un numero limitato di applicazioni. E' possibile collocare il momento di inizio della riflessione collettiva sulla pianificazione strategica, in Italia, in un seminario internazionale sul tema "Verso politiche urbane condivise: approcci strategici alla pianificazione e gestione urbana, organizzato nel 1995 al Politecnico di Milano".

Dal 1998 ad oggi una trentina di città si sono avvicinate alla pianificazione strategica come strumento di governo. Tale tipo di pianificazione ha permesso di trovare un equilibrio tra il momento politico ed il momento dell'amministrazione, costruendo meccanismi e procedure "regolamentate" di coinvolgimento di tutti i soggetti del territorio nella definizione delle scelte prioritarie di sviluppo. Negli ultimi anni le esperienze di pianificazione strategica hanno subito una forte accelerazione: accanto alle città pioniere in quest'ambito come Torino, La Spezia e Genova si sono, infatti, aggiunte numerose città del Sud che hanno realizzato il loro primo Piano Strategico.

Nei casi più avanzati di Torino e Firenze, i piani strategici sono entrati in fasi più operative grazie alla costituzione di organizzazioni ad hoc (Torino Internazionale e Firenze 2010) che hanno lo scopo di promuovere l'attuazione delle progettualità del piano svolgendo una continua opera di coordinamento, stimolo e monitoraggio dei risultati. Alcune delle prime città ad avviare processi di pianificazione, si trovano oggi in una seconda fase di aggiornamento strategico e preparazione di un nuovo piano (per esempio, Torino, La Spezia, Firenze, Genova...).



La seconda generazione di piani strategici tenta di dare una risposta concreta ad alcuni temi rimasti in sospeso durante il primo quinquennio, infatti, la novità di questi nuovi documenti sta nell'obiettivo di rafforzare la cooperazione orizzontale/verticale, sostenendo una maggiore integrazione con la provincia e la regione ma anche con il governo centrale spostando l'attenzione sulla costruzione di città metropolitane.

A Firenze, ad esempio, il piano ha dato un contributo fondamentale alla costruzione di quella che è stata definita "l'unione metropolitana", formata da 11 comuni della prima cintura fiorentina e che tende a rappresentare un primo passo verso la città metropolitana anche attraverso il collegamento Firenze/Prato/Pistoia, e l'aggregazione di alcune funzioni chiave come l'urbanistica, la mobilità, la polizia locale e le attività produttive.

A Torino il secondo Piano Strategico fa riferimento esplicito all'obiettivo principale di aumentare la capacità di selezione delle priorità intervenendo sulla sfera istituzionale. Venezia ha firmato un protocollo di intesa con Padova per la costruzione della città metropolitana nell'ambito territoriale che comprende tutta l'area del Nord-est. A Barletta il Piano Strategico si è orientato verso un piano di area vasta a seguito dei nuovi scenari derivanti dalla costituzione della nuova provincia.

Allo stato attuale, un rinnovato impulso nel processo di pianificazione strategica è di recente emerso nel Sud del Paese, grazie all'attuazione dei contenuti della Delibera Cipe n. 20/04 che nel ripartire le risorse per interventi nelle aree "sottoutilizzate" del paese, ha previsto una riserva per le aree urbane destinata a finanziare interventi nelle città e nelle aree metropolitane del Mezzogiorno. I "casi meridionali" sembrano avvicinarsi a tale strumento di pianificazione soprattutto per trovare risorse politiche, e quindi maggiore capacità di costruire il consenso, risorse economiche, ossia finanziamenti per realizzare opere pubbliche ed infrastrutture, risorse tecniche per la costruzione di un'expertise più elevata nella gestione dei processi decisionali. In sintesi le città sembrano ricercare un nuovo modo per organizzare un modello di gestione dello sviluppo, insieme alla valorizzazione del capitale sociale estremamente frammentato e disperso. Inoltre, le città del Meridione si affacciano alla pianificazione strategica con un altro elemento di consapevolezza: per essere all'altezza della competizione internazionale, la pianificazione deve riuscire a collegarsi fortemente alla scala regionale e trans-regionale per portare tutte le regioni meridionali nei prossimi anni dall'obiettivo della coesione a quello della convergenza. Non a caso il Piano Strategico di Napoli, ad esempio, ruota tutto intorno a tre assi dal titolo indicativo: "Competenza, Creatività e Connessione" e pone un'attenzione fortissima alla governance multilivello, con un collegamento esplicito e forte agli orientamenti della legge finanziaria, del Quadro Strategico Nazionale, del Quadro Strategico Regionale ed ai canali di finanziamento che rientrano nel quadro comunitario 2007-2013.

A Pesaro il piano si è mosso in stretta sinergia con le attività dell'Urban Center, che promuove la partecipazione attiva dei cittadini alle scelte della città anche tramite forme di e-democracy.

A Pescara il Piano Strategico ha portato ad un'elaborazione collettiva della visione del futuro orientata ad un'idea di "città a servizio di..." e "città delle relazioni". Evidenziando due temi fondamentali, ovvero:

- la relazionalità con le realtà vicine legata al ruolo della città come centro erogatore di servizi rari (calamita) e come luogo di elaborazione e diffusione di espressioni culturali avanzate (finestra);
- la proiezione esterna della città in un ambito più vasto, in un contesto di accelerazione degli scambi (materiali ed immateriali) tra le due sponde dell'Adriatico e di possibile valorizzazione dell'asse trasversale tirreno- adriatico.

A Teramo il Piano Strategico si sta muovendo su quattro linee programmatiche fondamentali, che corrispondono ai quattro gruppi di lavoro e alle tematiche in cui i membri del comitato scientifico si sono specializzati: Ambiente, territorio, infrastrutture, Attività produttive, Cultura, Welfare locale e servizi ai cittadini.

Altro esempio è dato dall'esperienza del Piano Strategico di Chieti che non ha voluto assumere il compito di governare le trasformazioni urbane ma di utilizzare il territorio stesso per produrlo, a partire dai tre assi strategici: Chieti città dello sport, della salute, del benessere; Chieti città della cultura e della memoria storica; Chieti città della logistica e del terziario.

La città di Caserta e, più in generale l'intera Conurbazione Casertana, porta avanti un insieme di iniziative in piena sintonia con il concetto di "sistema a rete" costituito dai nodi dello sviluppo collegati dalle linee infrastrutturali. Infatti, in coerenza con il quadro di programmazione elaborato alla scala della Conurbazione, la città di Caserta ha potuto cogliere alcune opportunità per iniziative relative ad ambiti specifici della città, attualmente in fase di avvio o già di avanzata implementazione, quali programmi integrati e di recupero per le diverse realtà presenti sul territorio.

Sempre nel panorama nazionale, sono infine da segnalare esperienze di piani intercomunali (Nord Milano, Dalmine-Zingonia, Copparese, Comuni Vesuviani) e provinciali (Treviso, in fase avanzata, Milano e Lodi, in fase intermedia).

Dall'analisi delle esperienze su richiamate, emergono due elementi interessanti: il primo è relativo all'oggetto della pianificazione strategica, ovvero favorire processi innovativi di governance alla scala dell'area vasta. E' evidente che tematiche e problemi legati all'elaborazione e alla messa in atto di strategie di rafforzamento dei fattori competitivi (dal turismo alla logistica) e alla gestione dei servizi e delle reti abbiano bisogno di forme di coordinamento e cooperazione che vadano al di là dei confini tradizionali della città.

Il secondo elemento è, invece, relativo alle ragioni che avviano il processo di pianificazione strategica, generato da una situazione socio – economica negativa nei confronti della quale un soggetto istituzionale decide di agire per mitigare gli effetti, coinvolgendo i principali soggetti pubblici e privati dell'area. Non sempre una grave situazione socio-economica è percepita come tale dai soggetti che hanno compiti istituzionali di sviluppo di quel dato territorio. Così come del resto non sempre la decisione di avviare un Piano Strategico significa che la situazione di data area sia oggettivamente più seria di quella di altre città comparabili. La differenza non è tanto nella gravità oggettiva di una situazione urbanistica e socio-economica, quanto nel ruolo che l'amministrazione locale ritiene di dover svolgere per sostenere la crescita della comunità locale.

L'approccio strategico, che negli ultimi anni ha ispirato alcune prime esperienze, viene ora proposto, su larga scala, dal Dipartimento per il Coordinamento dello Sviluppo del Territorio del Ministero Infrastrutture e Trasporti insieme alle Regioni del Mezzogiorno, in connessione ad altri programmi sperimentali (Porti e Stazioni, Sviluppo Integrato Sistemi Territoriali Multi-Azione) che hanno contribuito alla costruzione del Quadro Strategico Nazionale (QSN), ossia della nuova programmazione 2007-2023 dei fondi comunitari. Questa particolare sperimentazione, che ha coinvolto realtà urbane individuate d'intesa con le Regioni, è destinata ad esercitare una forte influenza sulle tendenze evolutive della pianificazione territoriale e urbana.

## 2.1 Alcuni casi di eccellenza

L'esperienza pionieristica del *Piano Strategico di Torino* ha costituito un riferimento importante anche per altre città che successivamente hanno avviato esperienze che si vanno moltiplicando a ritmo molto sostenuto. A Torino l'esigenza di costruire un Piano Strategico è la conseguenza del progressivo indebolimento della precedente

organizzazione funzionale gerarchica di tipo fordista e come risposta alla necessità di ridefinire un'idea e un ruolo della città diversa, sia nell'organizzazione interna, sia sullo scenario internazionale con l'obiettivo di attrarre risorse umane e nuovi capitali economici.

Il 22 maggio 1998, fu presentato al *Forum per lo Sviluppo* un progetto per la messa a punto di un Piano Strategico per la promozione della città, denominato "Torino Internazionale". L'iniziativa ottiene molti consensi e adesioni. Subito dopo divennero operativi il Comitato di Coordinamento e il Comitato Scientifico Internazionale, al quale venne affidato il compito preliminare di sintetizzare i dati disponibili e di elaborare, sulla base di questi, le prime ipotesi per la costruzione del Piano.

Nel dicembre 1998 uscì il volume *"Verso il Piano"* elaborato per presentare in sintesi una visione di partenza dell'area torinese. Nel volume si stabilì un punto di partenza, dal quale prende avvio l'attività di un certo numero di gruppi di lavoro allargati, che attraverso confronti e discussioni arrivarono a sviluppare le prime ipotesi.

Firmato il 29 febbraio 2000, il Piano è stato articolato in 6 Linee, 20 Obiettivi e 84 Azioni e ha generato l'Associazione Torino Internazionale che ha svolto attività di sostegno, monitoraggio, promozione e comunicazione, promuovendo il confronto fra gli attori che rappresentano interessi diversi e complementari nell'Area metropolitana di Torino. Le 6 linee in cui si è articolato il Piano sono:

- sistema internazionale: trasporti e infrastrutture, rapporti e comunicazione internazionale;
- governo metropolitano: governance e servizi per l'area metropolitana;
- formazione e ricerca: Università e Politecnico, ricerca applicata, formazione lavoro;
- imprenditorialità e occupazione: distretti tecnologici, sostegno all'imprenditorialità, innovazione;
- cultura, commercio, turismo e sport: patrimonio e attività culturali, sviluppo del turismo, Olimpiadi;
- qualità urbana: integrazione sociale, riqualificazione urbana, Agenda 21, ambiente.

A quattro anni dalla firma del Piano, nel 2004, è uscito il *"Rapporto sul Piano"*, che inquadra lo stato di avanzamento delle azioni, al fine di valutare le ricadute del percorso di pianificazione, identificare nuove prospettive, rinnovare l'impegno dei diversi soggetti economici, politici e culturali coinvolti.

Come è già avvenuto per altre città europee, che hanno avviato percorsi analoghi, anche a Torino il cambiamento delle condizioni di contesto (economico, sociale, urbanistico) ha spinto a ritornare sul documento elaborato nel 1999, valutandone l'attualità rispetto alle esigenze del territorio e riconoscendo al PS un ruolo di governance, capace di favorire interazioni virtuose fra gli attori dell'Area metropolitana, orientando le scelte individuali verso una strategia comune.

Composizione del partenariato: organizzato in "Associazione Torino Internazionale" composta da 121 soci, enti pubblici, istituzioni, organizzazioni private, centri culturali, aziende, sindacati, associazioni di categoria.

Il *Comune di Pesaro* fin dal 1996 ha promosso iniziative di ascolto e progettazione condivisa nell'ambito degli studi per il nuovo piano regolatore generale.

Nel 1998 è stata maturata l'idea della costituzione di un forum stabile di discussione sulle politiche per la città e di costruzione di iniziative di cooperazione interistituzionale che ha

poi portato a costituire un *Urban Center*, luogo deputato a favorire la sperimentazione e la generazione di nuove politiche urbane.

L'attività di pianificazione strategica vera e propria è iniziata a febbraio 2001 con l'avvio di una fase di "documentazione preliminare" e di un ciclo di seminari, promosso dal Comune e coordinato dall'*Urban Center*, rivolto a interlocutori delle politiche urbane. Una successiva fase di rielaborazione dei principali elementi emersi nella fase precedente permise di individuare il network di attori del piano e definirne ruoli e impegni.

Nel mese di marzo 2002, è iniziata la fase di *elaborazione del piano*: definizione delle delegazioni e dei progetti strategici e ricerca di ulteriori adesioni al piano. Il 15 e 16 luglio 2002 si è svolta la conferenza di presentazione alla città dei risultati del lavoro di riflessione strategica conclusosi e del percorso che Pesaro e il suo territorio intendono seguire nei successivi quindici anni.

Il piano si caratterizza per il tema della "qualità" come obiettivo entro cui inquadrare le strategie di futuro della città; viene dedicata particolare attenzione ai temi dell'integrazione europea, alle comunicazioni e relazioni transnazionali, al ruolo di economie immateriali e di conoscenza, alla centralità di cultura e turismo, alle forme di *welfare*.

L'idea di base è quella secondo cui per costruire un percorso virtuoso di sviluppo locale si debbano collegare gli aspetti più strettamente economici agli aspetti della qualità sociale, urbana e culturale. Grande attenzione è stata dedicata inoltre al tema della coesione sociale e alla capacità di tenuta del tessuto sociale, basi di partenza per ogni potenziamento delle visioni di futuro.

Composizione del partenariato: Regione Marche Comune di Pesaro, Comune di La Spezia, Comune di Trento, CCIA di Pesaro e Urbino, associazioni di categoria, sindacati, aziende ed enti di gestione dei servizi pubblici locali, Ente Parco Naturale, Fiere di Pesaro s.p.a, Associazione Nazionale Presidi, IFOA, Azienda Ospedaliera San Salvatore, INU Marche, Lega Coop Marche Centro, Ordine degli architetti della Provincia di Pesaro Urbino, Rossini Opera Festival, Compagnia delle Opere e altri.

Il *Piano Strategico di Piacenza* ha preso l'avvio con gli Stati Generali alla fine degli anni '90 su iniziativa della Provincia, cui si aggregarono Camera di Commercio e Comune. Fu elaborato dapprima un "*Patto per Piacenza*" che solo successivamente fu denominato Piano Strategico.

La città si dotò di un Comitato Strategico il cui ruolo era di:

- elemento permanente di governance e di indirizzo strategico;
- stimolo agli enti locali per focalizzazione sulle priorità condivise;
- valutazione degli impatti dei progetti sulla competitività del sistema;
- coinvolgimento dei nuovi sindaci ed amministratori locali.

Si decise di partire dai progetti piuttosto che dalle strategie e si realizzò, o comunque furono attivati: progetti di valenza sistemica (il Piano di Marketing Territoriale provinciale, i Programmi Speciali d'Area sulla Logistica e sul Fiume Po), azioni di carattere settoriale (come la *Natural Valley* per l'agricoltura biologica, l'Istituto Trasporti e Logistica, il Centro per la Sicurezza Alimentare), infrastrutturale (la nuova conca Isola Serafini e il completamento della Tangenziale di Piacenza) e socio-culturale (conferenza del *welfare*, promozione della cultura del lavoro tra gli studenti).



Al di là dei singoli progetti, l'importanza assunta dal Piano Strategico nei suoi quattro anni di vita ha riguardato la crescita della cultura strategica del “Sistema Piacenza”, infatti, il metodo attuato, che ha visto il coinvolgimento di oltre trenta rappresentanti, ha consentito di avviare e sviluppare un percorso di crescita del territorio, rafforzando i meccanismi di “governance” locale e favorendo la diffusione di modelli positivi di interazione, anche tra pubblico e privato.

Il Piano Strategico ha contribuito inoltre in modo significativo a promuovere all'esterno l'immagine di Piacenza. Il premio nazionale “Sfide”, istituito dalla Rete per lo Sviluppo delle Economie Territoriali, vinto nel 2003 dal Patto per Piacenza e nel 2004 da tre progetti piacentini (Piano di marketing territoriale, Programma Speciale d'Area Logistica, Progetto Merope City Logistic).

Composizione del partenariato: Comune, Provincia e Camera di Commercio di Piacenza, Fondazione di Piacenza Federmanager, Università Cattolica del Sacro Cuore, Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza, Banca di Piacenza, Associazioni di Artigiani e Commercianti, Organizzazioni sindacali, Associazioni di Consumatori, Associazioni industriali, Associazioni culturali, Referente attività Agenda 21.

### 3. Inquadramento territoriale

Il territorio abruzzese ha, grosso modo, la forma di un semicerchio il cui diametro è lungo circa 150 chilometri. La fascia litoranea, lunga 129 chilometri, si allunga dal fiume Tronto al Trigno e costituisce il confine orientale della regione che a Nord è contiguo alle Marche, a Sud al Molise e a Ovest al Lazio. Nel complesso i confini terrestri della regione misurano 487 chilometri, pari a 10.947 chilometri quadrati, la maggior parte dei quali (il 65,1%, 7.027 kmq) sono occupati dalla montagna. Il 34,9% è occupato da collina. È completamente assente una vera e propria pianura nei pressi della costa mentre all'interno, nei fondovalle dei fiumi e a quote piuttosto elevate, ne esistono diverse, la più estesa delle quali, la Piana del Fucino, può essere considerata “artificiale” poiché è stata ottenuta dal prosciugamento dell'omonimo lago nel secolo scorso. Il territorio delle quattro province abruzzesi (L'Aquila, Pescara, Chieti e Teramo) è suddiviso in zone altimetriche profondamente differenti che in qualche modo hanno determinato diverse modalità di sviluppo.

Infatti, il territorio, si connota, come una realtà particolarmente variegata, di non facile lettura, non solo dal punto di vista orografico ma anche che dal punto di vista economico, soprattutto per l'evidente diversità esistente fra il territorio costiero (Chieti, Pescara e Teramo) e il territorio dell'area interna (L'Aquila) che presentano un disomogeneo sviluppo infrastrutturale, diverse vocazioni produttive (industria, artigianato e commercio sulla costa, agricoltura nell'interno), e una difforme distribuzione della ricchezza prodotta. In alcune aree (Marsica, valle dell'Alento, territorio Sangro-Aventino, zone del Teramano) si concentra l'attività di un'agricoltura che, sebbene per lo più stagionale, dimostra l'attivismo di una

Figura 3 – Inquadramento regionale



miriade di imprese medio-piccole, con pregnante presenza di quelle a conduzione familiare.

L'ambito di riferimento del Piano Strategico abbraccia l'intero territorio della provincia aquilana, si colloca nella parte occidentale del territorio regionale ed è connotato, come già accennato, da una morfologia piuttosto accidentata. Infatti, con una superficie (5.034 kmq), pari al 50% del territorio regionale (10794 kmq) ed ospitante una popolazione di non più di 300.000 abitanti, ovvero un quarto della popolazione regionale, ha un'altitudine media pari a 1114 m s. m e dall'analisi della ipsografia risulta che il punto a quota più elevata è il Corno Grande Massiccio del Gran Sasso che raggiunge i 2912 metri, segue il M. Amaro (2793 m.s.m.), nel Massiccio della Maiella, mentre il punto a quota più bassa (250 m.s.m.) è situato, sull'alveo del Fiume Sagittario, in località Salcone, ove il fiume entra nel territorio provinciale di Pescara.

Dalla tabella 1 appare evidente che la maggior parte del territorio del PS è situato tra quota 1500 m.s.m. e 900 m.s.m.; tale evenienza è dovuta alla presenza dei numerosi altopiani in quota menzionati precedentemente; la notevole superficie (1024 kmq) presente tra quota 2100 m s.m. e 1500 m.s.m. ed i 28 kmq di territorio compreso tra quota 2795 m.s.m. e quota 2100 m.s.m. denotano la presenza di molti gruppi montuosi.

**Tabella 1 – Superficie totale della Provincia di L'Aquila rispetto alle fasce altimetriche.**

	FASCE ALTIMETRICHE (m.s.m.)	SUPERFICIE (Kmq)	%
	2912 – 2100	28	0,60
	2100 – 1500	1.024	20,30
	1500 - 900	2.350	46,70
	900 - 250	1.632	32,40
<b>TOTALE</b>		<b>5.034</b>	<b>100,00</b>

La provincia ha nella città di L'Aquila il suo centro di riferimento amministrativo, tuttavia il territorio appare caratterizzato dalla frammentazione in tre poli, il capoluogo, Avezzano e Sulmona, che non favorisce né lo spontaneo dispiegarsi di processi socio-economici ad elevata coerenza né l'azione di accompagnamento dei soggetti di rappresentanza politico-istituzionale verso progetti di crescita e di consolidamento del sistema provinciale.

Dal punto di vista paesaggistico la provincia di L'Aquila, è caratterizzata da un indubbio fascino dei suoi paesaggi naturali (gran parte del Parco Nazionale ricade all'interno della provincia), delle sue città e dei suoi caratteristici villaggi radicati sopra i più i rilievi montani o distesi lungo gli altopiani e le valli in una sequenza ininterrotta di immagini che mutano costantemente col mutare degli ambienti naturali. Il patrimonio culturale, naturalistico e religioso, rappresenta per la provincia una vera e propria risorsa strategica per lo sviluppo di un turismo "tematico", sostenibile e compatibile con i delicati equilibri dell'habitat naturalistico e antropico caratterizzante il territorio.

#### 4. Strumenti programmatori e pianificatori regionali e provinciali

##### 4.1 Documento Strategico Preliminare

Il percorso stabilito dalle "Linee guida per l'elaborazione del Quadro Strategico Nazionale per la politica di coesione 2007 – 2013" della Conferenza Stato – Regioni, prevedeva

l'elaborazione da parte di ogni Regione, con il coinvolgimento del Partenariato istituzionale e sociale, preliminarmente, di un Documento Strategico Regionale (DSR).

Scopo del DSR, è quello di fornire indirizzi strategici ai Programmi di spesa per politiche di sviluppo (investimenti per infrastrutture, servizi pubblici, trasferimenti alle imprese e politiche del lavoro e della formazione) che verranno finanziati, nel periodo di riferimento, dai Fondi Strutturali (FS), dal Fondo per le aree sotto utilizzate (FAS) nonché dallo stesso Bilancio Regionale.

Il documento, elaborato attraverso fasi di studio, incontri con il Partenariato Istituzionale e Sociale, in interlocuzione con i consulenti incaricati dalla Società Studiare Sviluppo del MEF e con altre Regioni del Mezzogiorno, è stato approvato in data 29 dicembre 2005 con delibera n. 1379/C.

In questo percorso di elaborazione comune, l'Abruzzo ha pertanto condiviso con le Regioni del Mezzogiorno: i) alcuni principi generali di impostazione della programmazione, riservandosi il compito di tradurli in modo operativo; ii) alcuni ambiti rilevanti di intervento comuni alle diverse strategie regionali, seppur con peso e modalità di concretizzazione diverse da Regione a Regione; iii) alcune priorità comuni e collettive su cui convogliare, con modalità omogenee, significative risorse finanziarie e umane; iv) alcune opportunità comuni a tutte o ad alcune delle otto regioni individuando altresì i "programmi/progetti" da realizzare in modo unitario.

L'Abruzzo è in particolare interessato:

- al miglioramento delle infrastrutture materiali necessarie all'accessibilità fisica ed immateriale ed in particolare, al potenziamento dei collegamenti ferroviari tra le città del Mezzogiorno e di questo con le principali direttrici di sviluppo europee, la cui assenza o carenza inibisce lo sviluppo di funzioni urbane avanzate;
- al completamento del sistema delle strutture logistiche con interventi di valore nazionale, sia per il servizio del mercato interno, sia per i bacini del Mediterraneo e dei Balcani;
- al completamento del programma di infrastrutture e servizi per l'ambiente (in particolare per il Ciclo Integrato Acqua e per i Rifiuti) integrato con un programma di mitigazione ambientale e di compensazione delle popolazioni;
- ad azioni comuni per potenziare/migliorare l'efficienza delle reti di distribuzione di energia;
- al completamento delle azioni di prevenzione dei rischi idrogeologico e sismico;
- a rendere accessibile la banda larga in tutti i territori meridionali, anche attraverso il co - finanziamento pubblico delle infrastrutture laddove il mercato non le possa fornire ed a migliorare le azioni per rendere fruibili le tecnologie informatiche ai segmenti di popolazione a rischio di esclusione (in particolare le donne adulte);
- alla definizione di programmi comuni nelle politiche per le imprese (in particolare per la loro innovatività nel campo degli aiuti cosiddetti orizzontali); per azioni di difficile definizione, come il marketing territoriale per l'attrazione di investimenti – dove si ritiene necessaria una revisione critica degli strumenti oggi utilizzati – e le procedure negoziate; per azioni più semplici e poco costose in cui i vantaggi del coordinamento potrebbero essere notevoli (sistema fieristico meridionale, definizione di un pacchetto di misure di semplificazione amministrativa);
- al completamento dei programmi per i servizi e le infrastrutture socio-educative con una maggiore attenzione ai profili di integrazione sociale dei residenti provenienti da paesi terzi (anche considerando che in prospettiva la loro presenza in tutto il Mezzogiorno aumenterà);



- ad uno sforzo eccezionale per adeguare i sistemi dell'istruzione, della formazione e dei servizi per l'impiego.

Nel Documento Strategico Preliminare, vengono dunque indicati gli obiettivi generali e specifici con riferimento alle risorse disponibili. Le scelte strategiche della Regione si sono basate oltre che sugli orientamenti strategici di Lisbona e Göteborg, della SEO - anche sulle peculiarità dell'Abruzzo in particolare rispetto alle altre regioni europee dell'*Obiettivo Competitività*. La Regione Abruzzo, infatti, seppure inserita nell'*Obiettivo Competitività*, deve ancora convergere significativamente verso i parametri medi italiani. In secondo luogo, proprio perché occorre eliminare ancora significative diseconomie, costruire esternalità positive e attivare azioni di promozione diretta dello sviluppo, è molto più importante che nelle altre regioni dell'*Obiettivo Competitività*, rafforzare il sistema istituzionale ed amministrativo al cui funzionamento è legato l'efficacia delle politiche pubbliche e delle strategie di sviluppo.

La particolare collocazione geografica nel bacino adriatico balcanico, rende di fondamentale importanza nella strategia di crescita, l'attuazione di iniziative di cooperazione che trovano nell'*Obiettivo "Cooperazione Territoriale"* adeguati strumenti e favorevoli opportunità d'intervento.

#### **4.2 Strumento di Attuazione Regionale (SAR)**

Il SAR rappresenta il riferimento per la gestione degli interventi da realizzare nell'ambito del Programma operativo della Regione Abruzzo FESR 2007-2013. Si tratta di un documento di supporto per l'applicazione del POR che non necessita quindi dell'approvazione da parte dello Stato centrale, né tanto meno da parte della Comunità europea, ed ha invece natura di mero atto amministrativo regionale.

Detto strumento si configura come un contenitore programmatico-attuativo, di taglio fortemente operativo e di carattere pluriennale, recante il quadro degli elementi normativi e procedurali da seguire per l'attuazione delle specifiche forme di intervento previste dal POR. Costituisce pertanto il mezzo per disciplinare, guidare e coordinare l'attuazione degli interventi da realizzarsi a valere sul POR FESR, assicurando altresì la necessaria uniformità nelle procedure attuative.

Si articola in due differenti sezioni: la prima, descrive il sistema di gestione del POR indicando le competenze delle diverse Autorità (Autorità di gestione, Autorità di certificazione, Autorità di audit) in materia, nonché dei titolari degli Uffici regionali responsabili dell'attuazione degli interventi (Uffici Competenti per le Operazioni - UCO), fornendo altresì le necessarie informazioni sul sistema unico di monitoraggio, sulla pubblicità del Programma e sui regimi di aiuto da esso previsti; la seconda, è costituita dalle schede di sintesi delle Attività del Programma, recanti una sezione anagrafica, nonché informazioni sulle modalità di attuazione, sulla dotazione finanziaria e sul sistema degli indicatori per ogni asse d'intervento previsto.

Relativamente alla seconda sezione, i principali temi inerenti il PS, e in generale il territorio aquilano, sono le Attività relative a:

- **a) "Sostegno ai programmi integrati di sviluppo urbano (PISU)".**
- **b) "Valorizzazione dei territori montani".**

##### **a. Sostegno ai programmi integrati di sviluppo urbano (PISU)**

Tale Attività ha come obiettivo specifico quello di promuovere l'attrattività e la competitività del territorio regionale, attraverso politiche di custodia e prevenzione dell'ambiente naturale volte alla riduzione degli squilibri territoriali, alla valorizzazione del capitale naturale nonché

al miglioramento della qualità della vita delle aree urbane e delle zone di montagna; si concretizza nel seguente obiettivo operativo, promuovere lo sviluppo delle quattro città capoluogo di Provincia. I beneficiari di tale Attività saranno la Regione Abruzzo e, per le opere pubbliche, i Comuni Capoluogo.

L'attività da sviluppare, per lo sviluppo delle città capoluogo, si inserisce nell'esperienza maturata nella Regione con la pianificazione strategica o comunque attraverso altri strumenti di sviluppo partecipato e condiviso delle aree urbane (contratti di quartiere), ciò in quanto tali strumenti rispondono ai requisiti richiesti nell'articolo 8 del Reg. (CE) 1083/2006, ovvero prevedono "strategie partecipative, integrate e sostenibili per far fronte all'elevata concentrazione di problemi economici, ambientali e sociali che colpiscono le aree urbane". Tale attività prevede interventi da inserire in quattro *Programmi Integrati di Sviluppo Urbano* (con riferimento alla Delibera della Giunta Regionale 1230/2006 "Proiezioni territoriali per le città), promossi dalla Regione, di concerto con i Comuni capoluogo.

Le attività da implementare con questo obiettivo saranno quindi orientate a rimuovere le principali criticità osservabili nello spazio urbano regionale ancora caratterizzato dalla presenza di aree con alcune problematiche di disagio ambientale e sociale (zone periferiche delle città capoluogo, aree portuali, zone fluviali); in particolare si osserva nei centri capoluogo: (i) un ambiente per talune aree con problematiche di carattere urbanistico; (ii) una modesta offerta di mezzi di trasporto pubblico; (iii) la presenza di problematiche di natura ambientale; (iv) l'isolamento delle aree degradate rispetto ai quartieri limitrofi. In tale contesto gli interventi/operazioni che potranno essere promossi saranno volti al recupero delle infrastrutture urbane, al restauro e ammodernamento dei centri storici ed al recupero dell'ambiente fisico anche attraverso la riconversione dei siti industriali e delle strutture ad uso pubblico in abbandono. I vuoti urbani, così recuperati, potranno essere destinati a finalità sociali o di uso pubblico che determinano livelli di qualità migliore. La promozione di iniziative di natura culturale sarà, inoltre, supportata anche attraverso l'utilizzo di tecnologie dell'Informazione e sistemi avanzati di promozione e comunicazione della conoscenza delle risorse culturali.

Tali strumenti innovativi potranno essere supportati con le risorse finanziarie Assegnate all'Asse III del POR, che prevede la possibilità di sostenere iniziative nel settore dell'ICT a favore delle PMI.

Particolare attenzione sarà data, nell'ambito dei piani della mobilità (laddove presenti), ai sistemi pubblici di trasporto eco-compatibili che potranno incidere sulla riduzione dell'inquinamento atmosferico e acustico e dei consumi energetici, con particolare riguardo ai sistemi di trasporto intelligente e di mobilità alternativa. Detti sistemi consentiranno di potenziare i collegamenti all'interno dei centri storici e tra questi ed i Comuni limitrofi.

Infine sarà promossa una politica di rafforzamento della competitività territoriale attraverso la quale elevare l'attrattività delle aree regionali per la localizzazione di imprese locali sostenendo le attività economiche tipiche delle aree urbane. In tale ambito oltre all'erogazione di incentivi alle imprese verranno implementate anche azioni di marketing territoriale. Questi interventi saranno attuati dalla Regione nell'ambito del Piano regionale di Marketing per la promozione del territorio.

#### **b. Valorizzazione dei territori montani.**

L'obiettivo specifico di tale Attività è relativo alla promozione dell'attrattività e della competitività del territorio regionale, attraverso politiche di custodia e prevenzione dell'ambiente naturale volte alla riduzione degli squilibri territoriali, alla valorizzazione del capitale naturale nonché al miglioramento della qualità della vita delle aree urbane e delle zone di montagna; si concretizza nel seguente obiettivo operativo: sostenere lo sviluppo

delle aree montane e contrastare i fenomeni di marginalizzazione e declino attraverso la promozione del turismo sostenibile.

L'Abruzzo punta per il suo sviluppo sui nuovi paradigmi di crescita potendo fare leva su un pregevole patrimonio paesaggistico ambientale che va tutelato e valorizzato. Le attività dunque saranno indirizzate, coerentemente con le norme di salvaguardia, al potenziamento socio economico delle aree della Rete Natura 2000 mirando ai nuovi segmenti di domanda turistica; gli interventi sviluppati in questo campo saranno pertanto quelli previsti agli articoli 5 e 10 del Reg. CE 1080/2006.

Gli interventi realizzati mirano a potenziare e diversificare i servizi, puntando su quelli di qualità medio/alta e favorire la destagionalizzazione dell'offerta turistica. In quest'ambito sono previsti anche modesti interventi per favorire l'accessibilità, quando questa necessaria e funzionale alla fruizione di beni naturali e culturali.

A tal fine saranno promossi otto Progetti Integrati Territoriali (PIT) nei rispettivi ambiti territoriali (L'Aquila, Avezzano, Sulmona, Chieti, Lanciano, Vasto, Pescara e Teramo) e all'interno dei quali verranno sviluppati interventi integrati di sviluppo mirati a valorizzare le specificità e le vocazioni territoriali delle aree montane e gli aspetti sinergici con le aree urbane; azioni integrate per lo sviluppo socio economico delle aree a vocazione turistica e culturale; interventi per favorire la creazione, in coerenza con gli interventi di tutela e valorizzazione delle risorse ambientali e umane locali, di un'offerta turistica relativa ai segmenti culturali e ambientali, affinché il turismo ambientale, quello dei piccoli comuni delle aree interne, delle antiche tradizioni e piccoli tesori, diventi la nuova frontiera per una offerta diversificata dell'Abruzzo dei prossimi anni, e costituisca una leva di mobilitazione di altri settori e, quindi, un fattore di diversificazione produttiva in un contesto a prevalenza rurale. In questa ottica acquistano particolare rilievo i collegamenti afferenti l'ICT (ASSE III) in quanto le relative applicazioni concorrono efficacemente a ridurre gli effetti negativi dell'isolamento e della esclusione e, nel contempo, ad accrescere l'attrattività dei luoghi anche ai fini dell'insediamento di nuove attività e residenti.

### 4.3 Piano Paesistico Regionale (PPR)

Il Piano Paesistico Regionale attualmente vigente è stato approvato dal Consiglio Regionale il 21 marzo 1990 con atto n. 141 /21.

Tuttavia il nuovo "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio", Dlgs. n. 42 del 22.01.2004, prevede l'obbligo, entro 4 anni dalla entrata in vigore, per le Regioni che hanno già il P.P.R. vigente, di verificarlo ed adeguarlo alle nuove indicazioni dettate dallo stesso decreto regionale, ed ha un contenuto descrittivo, prescrittivo e propositivo

Il nuovo P.P.R. deve, in funzione dei diversi valori paesistici riconosciuti, attribuire a ciascun ambito, obiettivi di qualità paesaggistica, in coerenza con i principi stabiliti e sottoscritti dalle Regioni nella Convenzione Europea per il Paesaggio. Con un protocollo d'intesa tra la Regione e le quattro Province approvato dalla Giunta Regionale con Delibera n. 297 del 30 aprile 2004 si è costituito un "gruppo di progettazione" (il cosiddetto ufficio del

Figura 4 - Schema tipo PPR



Piano), composto dai rappresentanti della Regione e delle Province e da un gruppo di lavoro esterno che svolge il ruolo di supporto tecnico-scientifico.

Allo stato attuale il nuovo P.P.R. è in fase di elaborazione, lo schema tipo ne indica l'impostazione scelta.

#### 4.4 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

La pianificazione territoriale provinciale, a partire dalla legge 142/1990, ha assunto un ruolo assai importante, oltre che in campo urbanistico, anche per le funzioni di difesa del suolo, di tutela e valorizzazione dell'ambiente e del territorio, di prevenzione delle calamità, di valorizzazione dei beni culturali, di viabilità e di trasporti.

In particolare, attraverso lo strumento del Piano Territoriale di Coordinamento (PTCP), attualmente ricompreso nel D.Lgvo 267/2000, "Testo unico in materia di Enti locali", la Provincia (art. 20) determina indirizzi generali di assetto del territorio, in attuazione della legislazione e dei programmi regionali, che riguardano:

- le diverse destinazioni del territorio in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti;
- la localizzazione di massima delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione;
- le linee di intervento per la sistemazione idraulica, idrogeologica ed idraulico-forestale ed in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque;
- le aree nelle quali sia opportuno istituire parchi o riserve naturali.

Il PTCP approvato con delibera del consiglio provinciale n°62 del 28 aprile 2004, in coerenza con l'impianto programmatico regionale, stabilisce tre principali linee di sviluppo:

1. **Economica - sociale.** Il fulcro di questo indirizzo di sviluppo ruota attorno all'accrescimento e alla riqualificazione della domanda di lavoro nei settori dell'*industria, del terziario avanzato e del turismo*.

La "strategia" per l'*industria* è basata essenzialmente su un rilancio della media e piccola industria mediante una promozione delle aree attrezzate presenti sul territorio per il recupero di una presenza di forze esterne più solide e competitive tali da creare condizioni di radicamento che escludono rischi sul tipo di quelli già concretizzatisi con la fuga delle aziende avvenuta in coincidenza con l'abolizione degli incentivi. Attraverso azioni mirate di marketing territoriale, l'obiettivo di base del piano punta sul completamento e sul miglioramento delle aree attrezzate nella duplice ottica di perseguire una "distrettualizzazione" delle aree forti presenti nei contesti urbani ed una diffusa tessitura di aree produttive di carattere non specialistico (aree produttive a destinazione variabile). Tutto ciò assieme ad un contestuale rafforzamento del ruolo sia degli Enti locali minori, ai quali è lasciata la più ampia autonomia possibile, sia degli Enti intermedi e strumentali (Consorzi, Comunità Montane), ai quali è fornito un concreto e funzionale appoggio con diretta partecipazione alle iniziative.

Relativamente al *terziario avanzato* la strategia del Piano è quella di tendere verso una completa e più ampia partecipazione alle istituzioni della ricerca scientifica e tecnica già fortemente presenti in Provincia, assumendo anche un ruolo di promozione per azioni di ulteriore diffusione sul territorio. Sotto questo profilo assume particolare significato la ricerca connessa all'ambiente naturale al quale è riservato circa il 60% del territorio Provinciale.

Per quanto riguarda il *turismo*, il Piano mira ad una diversificazione degli ambiti che vanno dall'ambiente naturale, agli ambiti storico-culturali, sino alle aree attrezzate di tipo intensivo come le stazioni montane. L'obiettivo strategico riassume azioni in cui



la Provincia, oltre che partecipare direttamente con progetti mirati, concorre alla riduzione delle condizioni di vincolo per le azioni mirate al potenziamento dell'offerta di strutture di servizio.

2. **Strategica - territoriale.** L'aspetto più rilevante di quest'ambito è il ribadire il ruolo strategico delle aree interne, e nello specifico del territorio aquilano, non solo per collocazione geografica ma per estensione e qualità dell'ambiente, nonché per le dotazioni infrastrutturali, assumendo una funzione rilevante negli assetti territoriali della regione e dell'Italia Centrale.

Il territorio provinciale, infatti, assume una duplice funzione rispetto alla Regione:

- l'una di tipo longitudinale, in relazione al sistema appenninico, che ha tra l'altro una grande rilevanza soprattutto con riferimento alla vastità delle aree protette previste dal più ampio progetto dell'Unione Europea. Rispetto ad esso la Provincia di L'Aquila si colloca in una posizione su cui va infatti innestato un sistema di connessioni non solo con riferimento alle innervature interne, necessarie per ridare linfa e presenze umane al territorio, ma soprattutto in funzione dei collegamenti esterni sia di tipo longitudinale che di tipo trasversale necessari per assicurare una migliore accessibilità di tutto il territorio della Provincia rispetto ai sistemi esterni ed alle specifiche vocazioni turistiche che ha tutto il territorio;
- l'altra di tipo trasversale dato che nella sua ossatura la Provincia di L'Aquila assicura non solo una funzione di supporto e di cerniera ai collegamenti Tirreno-Adriatico, ma soprattutto una funzione di interconnessione tra i due sistemi, tale che su di essa si possano sviluppare quei fenomeni propagativi dell' "effetto città" in grado rafforzare i vari sistemi locali con una rivitalizzazione di tutto il territorio.

Il PTCP sistematizza l'approccio alle strategie territoriali definendo:

- a. l'articolazione del territorio in ambiti di intervento: *ambito L'Aquila* (relativo all'alta e media valle dell'Aterno – Campo Imperatore); *ambito Sulmona* (relativo al Sulmonese ed alla valle Peligna); *ambito Avezzano* (relativo alla Marsica – Valle Roveto); *subambito Castel di Sangro* (relativo all'alto Sangro); *subambito Carsoli* (relativo alla Piana del Cavaliere);
  - b. una strategia specifica per le aree urbane, o sistemi urbani, attraverso progetti specifici, puntuali o di rete;
  - c. i *Piani d'Area* come strumento attuativo sovracomunale, in relazione all'esigenza di rendere coerente il processo di pianificazione con l'impianto generale della programmazione negoziata come previsto dai riferimenti istituzionali. I Piani d'Area possono programmaticamente riguardare i temi del restauro ambientale del territorio, quelli tesi alla riqualificazione e messa in maggiore efficienza dei Sistemi Infrastrutturali e quelli che promuovono lo sviluppo dei settori trainanti della realtà provinciale etc.
3. **Ambientale.** In Provincia di L'Aquila l'elemento condizionante le politiche sia economico-sociali che territoriali dal punto di vista dell'ambiente è costituito dalla vastità del territorio sottoposto al vincolo della «conservazione» senza pregiudizio dello sviluppo.

In coerenza con l'indirizzo regionale il PTCP assume tre riferimenti territoriali per la definizione degli indirizzi strategici di base per il sistema ambientale: i) aree parco, ii) aree contigue ai parchi, iii) aree rimanenti.

i) Per le aree dei parchi la strategia del Piano consiste nel concorso alla definizione di progetti speciali e nella predisposizione di appropriati indirizzi agevolativi per la riqualificazione dei sistemi insediativi.

ii e iii) Per le aree contigue ai parchi e per le restanti parti la Provincia assume come strategia prioritaria il riequilibrio tra centro e periferia con azioni mirate al recupero dei sistemi insediativi minori e montani e soprattutto alla riqualificazione delle funzioni di presidio del territorio da parte della popolazione dei territori marginali. In particolare questa parte della strategia di Piano si concretizza nella predisposizione di ambiti di intervento per i quali sono previste apposite agevolazioni come quelle connesse alle semplificazioni di talune procedure attuative o più concretamente quelle collegate ad azioni dirette alla riqualificazione e al potenziamento di specifici ambiti o strutture. In tal senso la Provincia attraverso il Piano intende concorrere con proprie iniziative mirate in tal senso.

Dalle strategie di Piano precedentemente descritte scaturiscono le seguenti proposte d'intervento:

1. *La tutela e la manutenzione dei beni ambientali, storico-artistici e delle identità culturali nel territorio, per il loro trasferimento alle generazioni future.*
  - Il tema delle acque superficiali e sotterranee;
  - Il tema del risanamento geologico e del restauro del paesaggio;
  - Il tema della prevenzione degli eventi sismici;
  - Il tema del mantenimento dei caratteri naturali propri del territorio aquilano.
2. *L'integrazione, in una condizione di complementarietà, delle varie condizioni di formazione del reddito, da sviluppare in sinergia tra loro.* •
  - Le reti dei servizi materiali e immateriali come condizione di offerta di efficienza agli investimenti;
  - La riduzione dei tempi di percorrenza della rete infrastrutturale;
  - La capacità di risposta immediata alle occasioni di supporto allo sviluppo offerte dalla E.U. dallo Stato e dalla Regione;
  - La partecipazione dell'investimento privato oltre che alle attività imprenditoriali anche alle necessità delle Comunità in termini di servizi alla famiglia oltre che all'impresa.
3. *La formazione delle specializzazioni direttamente collegate al mondo della produzione e a quello della commercializzazione.*
  - Associare la Ricerca alla documentazione continua sulla evoluzione dei mezzi di informazione e delle sue tecnologie, con riverberazione diretta sulle Imprese e sui processi di Formazione permanente;
  - Costituire incubatori d'Impresa che oltre a dare supporto iniziale al decollo delle Imprese, costituiscano soprattutto le finestre aperte sui diversi mercati e sulle evoluzioni e trasformazioni esistenti in questo campo;
  - Promuovere la flessibilità d'Impresa spostando il baricentro dalla rigidità di prodotto alla variabilità di richiesta del mercato, per la difesa della capacità di competitività;
  - Usufruire delle nuove metodiche commerciali e della loro evoluzione e sviluppo per annullare l'effetto di isolamento soprattutto delle produzioni agricole, artigianali e dei prodotti tipici con l'assistenza di garanzia di marchi di qualità.

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di L'Aquila (PTCP) assume un ruolo fondamentale non solo come strumento di raccordo, ma soprattutto come strumento di applicazione -attuazione delle politiche che derivano dagli indirizzi più generali della programmazione anche al fine di garantire e svolgere una funzione guida di tipo intermedio tra gli indirizzi meno puntuali definiti dalla Regione e le sollecitazioni o istanze che provengono dal territorio.

Le proposte elaborate dal Piano, infatti, fanno riferimento allo schema organizzativo con cui è formulato il Q.R.R. approvato, nel rispetto del dettato della Legge Regionale n. 18/83 ed i risultati attesi dal Piano sono suddivisi in quelli raggiungibili nel breve, nel medio e nel lungo periodo, dovendo tener conto dei diversi meccanismi preposti all'attivazione delle misure e delle azioni che sono previste, agli effetti di trascinamento indotti e le loro ricadute sul territorio.

## 5. I parchi nella regione

Il territorio regionale si caratterizza per la presenza di numerose aree protette, parchi regionali e tre Parchi Nazionali. Questo enorme patrimonio naturale è stato inserito nell'ambito del progetto Appennino Parco d'Europa (APE).

Il progetto nasce nel 1995, come idea promossa dalla Regione Abruzzo e da Legambiente, in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente e riunisce 15 regioni (Abruzzo capofila), Ministero dell'Ambiente e diverse associazioni: Anci, Upi, Uncem, Federparchi, Legambiente, WWF, Lipu e Cai (dal 2007).

Si tratta di un progetto di conservazione della natura indissolubilmente legato alle politiche di sviluppo territoriale e rurale e che intende integrare la politica dei parchi con le altre politiche per orientarle alla sostenibilità, riconoscendo la montagna come risorsa strategica. Si propone, inoltre, di favorire la promozione di azioni coordinate tra il sistema dei parchi, gli enti locali, le regioni e le amministrazioni centrali dello Stato, in grado di orientare ad uno sviluppo sostenibile tutto l'ambiente appenninico, anche quello non interessato dalle aree protette ma ad esse connesso.

Nel febbraio 2006 all'Aquila, dopo i primi 10 anni di attività e la conclusione della 1<sup>a</sup> fase, si è aperta la 2<sup>a</sup> fase del Progetto APE, con la firma della *Convenzione degli Appennini* da parte delle 15 Regioni interessate al progetto: Lombardia, Piemonte, Liguria, Toscana, Emilia Romagna, Umbria, Marche, Abruzzo, Lazio, Molise, Campania, Basilicata, Puglia, Calabria e Sicilia.

L'attuazione dei principi definiti dalla Convenzione degli Appennini, attenta agli aspetti specifici del Progetto APE, in coerenza con quanto individuato nella Priorità del Quadro Strategico Nazionale 2007-2013, interessa:

- i temi portanti della conservazione degli ambiti e della biodiversità sulla dorsale appenninica;
- la creazione di un sistema di interventi strategici di tutela e connessione degli ambiti naturali, dei paesaggi, delle aree protette e delle reti culturali quale modello di gestione territoriale;
- l'attuazione di progetti territoriali tali da avviare processi di integrazione tra ambiti legati alle tematiche della conservazione e della valorizzazione del sistema appenninico;



- l'individuazione di un percorso programmatico ed attuativo espressione delle specificità delle aree montane con modelli di intervento adeguati ai processi storici della crescita economica e culturale di quelle aree,
- la centralità del sistema appenninico nell'ambito del contesto europeo e del Bacino del Mediterraneo (con particolare riferimento alla politiche delle montagne del Mediterraneo) dove realizzare piani e programmi attuati secondo criteri esportabili in ogni Paese del Bacino interessato.

Nella seconda fase, gli obiettivi ritenuti prioritari sono:

- la conservazione degli ambiti naturali, il supporto al Sistema delle Aree naturali protette e alla Rete Natura 2000, la funzione del paesaggio come elemento di regolazione naturale degli ecosistemi;
- il rilancio di programmi e politiche locali al fine di garantire la tutela della biodiversità e la sostenibilità degli interventi, la centralità della biodiversità e del sistema delle aree protette e la trasversalità con le tematiche dei beni culturali, della valorizzazione dei sistemi di fruizione compatibili, dell'agricoltura di qualità, dell'informazione e del ruolo socio culturale di queste azioni;
- il recupero della rete delle Vie storiche dell' Appennino e dei percorsi religiosi, della rete dei Monasteri e delle strutture agricole e dei paesaggi, dei punti sosta per l'ospitalità e delle reti di mobilità sostenibile per l'attraversamento di aree per le quali si rende irrinunciabile la conservazione di un modello di tutela e fruizione in stretto rapporto con le connotazioni storiche e territoriali di quei luoghi;
- la manutenzione del territorio, il monitoraggio e la riduzione delle aree a rischio di dissesto idro-geologico;
- la tutela degli ecosistemi forestali e Aggiornamento ;
- l'attuazione di tecniche di silvicoltura compatibili con gli ambiti naturali,
- la prevenzione degli incendi boschivi;
- il sostegno e la valorizzazione di forme di fruizione diffusa e a basso impatto attente alle esigenze ecologiche, culturali e sociali la realizzazione di forme di produzione, utilizzo e risparmio dell'energia e fonti rinnovabili, della raccolta e del trattamento di rifiuti, della depurazione e fitodepurazione;
- l'adeguamento e la trasformazione delle reti di servizi e delle modalità di trasporto anche attraverso la creazione di reti di mobilità locale realizzate e gestite in modo innovativo.

### **5.1 Parco Nazionale d'Abruzzo, del Lazio e del Molise**

Il Parco Nazionale d'Abruzzo, del Lazio e del Molise, fu istituito con regio decreto del 2 Gennaio 1923 n. 257, convertito in Legge il 12 Luglio dello stesso anno. Oggi, dopo successive integrazioni, comprende, in un territorio di circa 50.000 ettari, 22 comuni delle province di L'Aquila, Frosinone e Isernia. Il settore abruzzese (3/4 della superficie totale) interessa i comuni di Alfedena, Barrea, Bisegna, Civitella Alfedena, Gioia dei Marsi, Lecce nei Marsi, Opi, Pescasseroli, Scanno, Villavallelonga e Villetta Barrea. La gestione è affidata all'Ente Autonomo Parco Nazionale d'Abruzzo, con sede a Roma e direzione a Pescasseroli, che nel 1980 ha avviato il progetto di "zonazione", cioè la ripartizione in zone dell'intero territorio, stabilendo dei vincoli molto rigidi nelle aree dove l'ambiente è protetto integralmente e criteri più elastici per l'uso turistico del territorio nelle altre. Attualmente il Parco è suddiviso in 4 zone: Riserva integrale, Riserva generale, Protezione, Sviluppo. In ogni paese sono stati istituiti un Centro Visita e Uffici di Zona ed è stato creato il Centro Studi Ecologici Appenninici con finalità di studio e divulgazione sulle specie animali più rare. È stata successivamente istituita una zona di pre-parco estesa per circa 76.000 ettari di cui circa 52.000 in Provincia di L'Aquila.

## 5.2 Parco Nazionale del Gran Sasso Monti della Laga

Istituito nel 1991, si estende per 148.935 ettari sul territorio di 44 comuni divisi tra le province di L'Aquila, Teramo, Pescara, Ascoli Piceno e Rieti. La parte abruzzese (i 9/10 della superficie totale) comprende i comuni di Arsita, Barete, Barisciano, Brittolli, Bussi sul Tirino, Cagnano Amiterno, Calascio, Campi, Campotosto, Capitignano, Carapelle Calvisio, Carpineto della Nora, Castel del Monte, Castelli, Castelvechio Calvisio, Castiglione a Casauria, Civitella Casanova, Civitella del Tronto, Cortino, Corvara, Crognaleto, Fano Adriano, Farindola, Isola del Gran Sasso, L'Aquila (dove ha sede e direzione l'Ente Parco), Montereale, Montorio al Vomano, Ofena, Pietracamela, Pizzoli, Rocca Santa Maria, Santo Stefano di Sessanio, Teramo, Torricella Sicura, Tossicia, Valle Castellana, Villa Celiera e Villa Santa Lucia. Al suo interno ricadono completamente le catene montuose del Gran Sasso, dei Monti della Laga e i Monti Gemelli. Il Gruppo del Gran Sasso e' collocato tra il bacino del fiume Vomano a nord, dei fiumi Mavone, Fino e Tavo a Nord-Est ed Est, del torrente Nora a Sud-Est e del corso del fiume Pescara a Sud.

La struttura principale e' costituita da una lunga dorsale che si estende dal Passo delle Capannelle al Vado del Sole, con due catene parallele sulle quali si trovano le vette principali. La catena più alta segue la linea della costa adriatica fino al valico di Forca di Penne.

Comprende le vette del Corno Grande (2912 m), sotto la cui parete si trova il Calderone, l'unico ghiacciaio degli Appennini; e le vette dei monti Prena (2561 m), Camicia (2570 m) - dove si trova la sorgente più elevata dell'Appennino, la Fonte Grotta, con interessanti concrezioni nelle piccole pozze d'acqua limpida e gelida, Pizzo Intermesoli (2646 m) e il Corno Piccolo (2655 m). L'altra catena, spostata ad Occidente, e' costituita dai monti S. Franco (2132 m), Portella (2388 m), Scindarella (2233 m) e Bolza (1904 m).

Dopo il ghiacciaio del Calderone le due dorsali si allontanano e danno spazio all'altopiano carsico di Campo Imperatore. La catena della Laga è orientata verso Nord-Sud e presenta due versanti, diversi tra loro per conformazione e clima. Quello orientale, più umido e freddo, scende verso le pianure fluviali del Vomano, del Tordino, del Salinello, del Vibrata fino alla città di Teramo. L'altro, in territorio aquilano, reatino e ascolano, precipita sul lago di Campotosto, sulla vallata del Tronto nei pressi di Amatrice, e sulle gole scavate dal fiume Vettore. Il crinale principale, sempre sopra i duemila metri, e' costituito dalle vette del Monte della Laghetta (2369 m), del Monte Gorzano (2458 m) e del Pizzo di Sevo (2421 m).

## 5.3 Parco Nazionale Majella-Morrone

Istituito, insieme a quello del Gran Sasso-Laga nel 1991, si estende per 74.095 ettari nelle province di Pescara, Chieti e L'Aquila interessando il territorio dei seguenti comuni: Abbateggio, Ateleta, Bolognano, Campo di Giove, Cansano, Caramanico Terme, Civitella Messer Raimondo, Corfinio, Fara San Martino, Gamberale, Guardiagrele, Lama dei Peligni, Lettomanoppello, Lettopalena, Montenerodomo, Pacentro, Palena, Palombaro, Pennapiedimonte, Pescocostanzo, Pizzoferrato, Popoli, Pretoro, Rapino, Rivisondoli, Rocca Pia, Roccacasale, Roccamorice, Roccaraso, Salle, San Valentino in Abruzzo Citeriore, Sant'Eufemia a Maiella, Serramonacesca, Sulmona, Taranta Peligna e Tocco da Casauria. L'Ente Parco ha sede a Guardiagrele e uffici a Pacentro e Caramanico Terme. Il sistema delle montagne della Majella è nettamente separato dalla cresta del Morrone che rappresenta il prolungamento del Gran Sasso verso Sud. La forma massiccia e arrotondata della Majella e' molto caratteristica. Simile ad una grandiosa cupola ellittica, domina il paesaggio abruzzese innalzandosi tra il mare e la catena appenninica. Il fianco occidentale, privo di valli, e' solcato da ampi ghiaioni che si spingono fino alle faggete che rivestono il versante, mentre quello orientale si presenta più arrotondato. Oltre alla cima principale, il Monte Amaro (2795 m), ve ne sono una trentina che superano i 2000 m. Tra

queste si ricordano il Monte Acquaviva (2737 m), la Cima delle Murelle (2596 m) e il Monte Focalone (2676 m) con pareti quasi dolomitiche. Il fascino della Majella é aumentato dai profondi valloni, veri e propri "canyon", e dai vasti pianori culminanti al di sopra di 2.000 m, come ad esempio la Valle di Femmina Morta. Molto diffuso è il fenomeno del carsismo, testimoniato da numerose grotte fra le quali si ricorda la Grotta del Cavallone che D'Annunzio prescelse per ambientarvi il secondo atto della Figlia di Iorio.

#### 5.4 Parco Regionale del Sirente –Velino

Il parco del Sirente-Velino é stato istituito dall'Abruzzo nel 1989, si estende su 59.140 ettari in provincia di L'Aquila, e interessa i comuni di Acciano, Aielli, Castel di Ieri, Castelvechio Subequo, Celano, Cerchio, Fagnano, Fontecchio, Gagliano Aterno, Goriano Sicoli, L'Aquila, Magliano dei Marsi, Massa d'Albe, Molina Aterno, Ocre, Ovindoli, Pescina, Rocca di Cambio, Rocca di Mezzo, Secinaro, Collarmele e Tione degli Abruzzi.

Confinante con il Lazio ad Ovest, la Piana del Fucino a Sud e il corso dell'Aterno a Nord-Nord-Est, presenta al suo interno il Monte Velino, che con i suoi 2487 metri é la terza vetta dell'Appennino, e il massiccio del Sirente, costituito da un'unica dorsale pressoché rettilinea, lunga circa 20 km, culminante con la quota 2348 della vetta omonima. L'Ente Parco ha oggi sede a Secinaro, quella definitiva sarà a Rocca di Mezzo. Il Velino e il Sirente, benché separati fra loro dalla faglia che delimita l'Altopiano delle Rocche, hanno la stessa natura geologica e tettonica. Il nome Velino deriva, secondo Dionigi di Alicarnasso, dalla parola greca Helos, palude. Anche se l'attuale aridità lo fa sembrare incredibile, il massiccio, all'inizio dell'Era Quaternaria, racchiudeva una serie di laghi d'alta quota, le cui tracce rendono suggestivo il paesaggio del Parco. Particolarmente evidente é il fenomeno carsico, che ha dato origine alle Grotte di Stiffe in Demetrio ne'Vestini. Le grotte sono percorse da un fiume sotterraneo alimentato dalle acque degli inghiottitoi dell'altopiano carsico di Rocca di Mezzo.

All'interno si possono ammirare vari laghetti e rapide e cascate, alte fino a 20 metri. Nei vari ambienti che si succedono oltre alle stalattiti e alle stalagmiti, suggestivi sono gli effetti visivi e sonori creati dall'acqua. All'esterno si possono ammirare le cascate formate dall'acqua che defluisce dalla grotta.

#### 5.5 Riepilogo aree parco Regione Abruzzo

La superficie totale dei parchi nella regione è di circa 3.400 kmq pari al 32% della superficie regionale. Nella tabella seguente si riporta l'estensione delle superfici dei parchi e la ripartizione per provincia.

**Tabella 2 – Superficie totale dei Parchi e ripartizione per provincia**

SUPERFICIE TERRITORIO DEI PARCHI (Kmq)										
PROVINCIA	sup. Prov. (Kmq)	PNA	Gran Sasso	Majella	Sirente	TOT	%	PNA (preparco)	TOT	%
L'AQUILA	5.034,4	376,6	575,0	238,5	591,4	1.781,4	35	519,1	2.300,6	46
CHIETI	2.586,6			273,9		273,9	11		273,9	11
PESCARA	1.224,6		87,4	228,4		315,9	26		315,9	26
TERAMO	1.948,2		545,4			545,4	28		545,4	28
REGIONE	10.794,0	376,6	1.207,8	740,9	591,4	2.916,7	27	519,1	3.435,9	32
ALTRE		126,2	223,6			349,8		241,1	940,7	
<b>TOTALE</b>		<b>502,7</b>	<b>1.413,4</b>	<b>740,9</b>	<b>591,4</b>	<b>3.266,6</b>	<b>100</b>	<b>760,2</b>	<b>5.238,0</b>	<b>100</b>

Fonte: provincia di L'Aquila – "Proposta di sviluppo della valle del fiume Aterno"

## 6. Gli strumenti pianificatori Comunali

### 6.1 Piano Strutturale

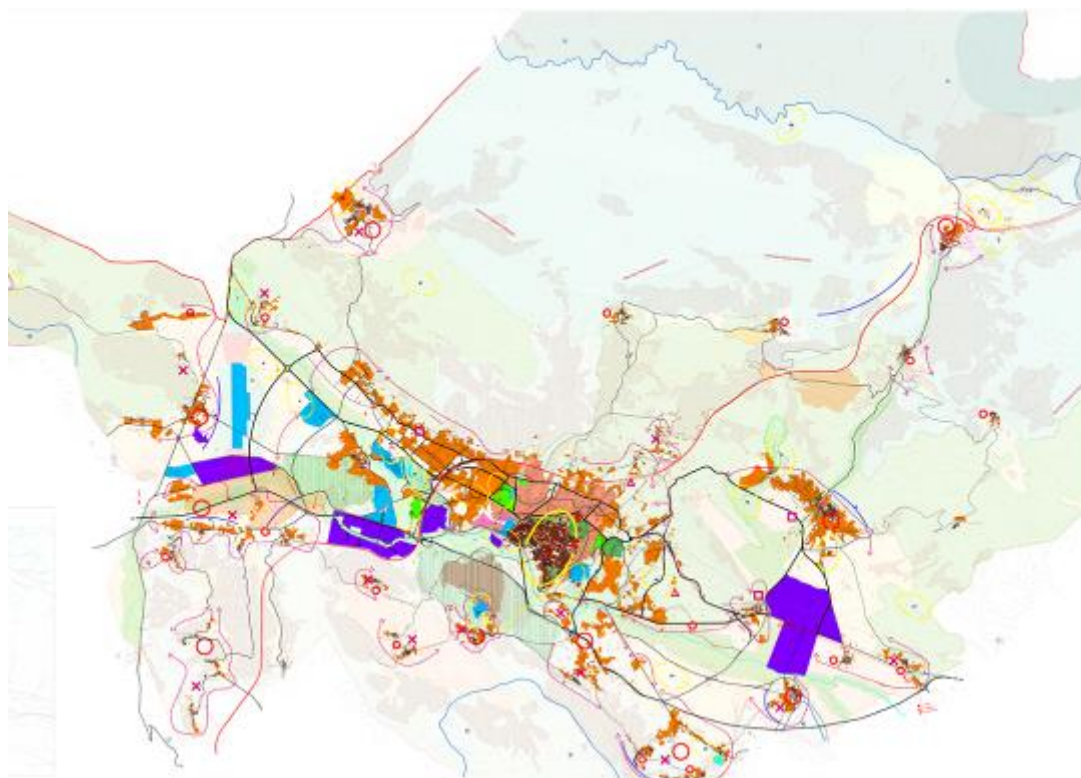
Il Piano Strutturale, approvato con delibera del Consiglio Comunale n. 14 del 30 gennaio 2004, si inserisce in un contesto urbanistico e territoriale completamente mutato rispetto agli scenari del PRG del 1975, nel corso degli anni, infatti, altri interessi sono emersi o si sono imposti, quali: l'*ambiente* in tutte le sue declinazioni (igieniche sanitarie, naturalistiche, culturali etc); la *mobilità*, ambientalmente sostenibile; la *qualità dell'abitare* sia degli spazi collettivi che privati, che quella dei luoghi della produzioni e della distribuzione.

Il Piano Strutturale delineando l'assetto di lungo periodo del territorio, serve a dialogare - concertare con Stato, Regione, Provincia, nonché con gli altri comuni del comprensorio; indica le maggiori operazioni di valorizzazione dell'economia urbana; stabilisce il sistema delle tutele; determina le condizioni di sostenibilità complessiva e di compatibilità specifica di singole operazioni di trasformazione o ri-trasformazione urbanistica.

Il Piano, a carattere strutturale, da intendere come "preliminare di piano", è inerente all'assetto programmato del territorio che si organizza nei seguenti sistemi:

- a. **Sistema ambientale**, come risultato del riconoscimento di valenze ambientali attuali e potenziali.
  - **Sistema insediativo**. Rappresenta la condizione attuale e tendenziale del processo urbanizzativo
- b. **Sistema delle reti di urbanizzazione primaria**, in specie della mobilità. E' basato sulla integrazione ferro – gomma – parcheggi di scambio – parcheggi di attestamento.
- c. **Sistema dei siti portatori di interessi strategici e delle centralità**. Individua i siti (*siti portatori di interessi strategici*) per i quali sono indicate ipotesi di sviluppo e definite finalità che concorrono, secondo le strategie comunali, al miglioramento delle condizioni economiche, alla valorizzazione delle risorse, al potenziamento della dotazione dei servizi ed al rilancio dell'immagine urbana della città.

**Figura 5 - Tavola di sintesi delle proposte del Piano Strutturale**



Attualmente il Piano Strutturale è sottoposto ad una verifica da parte dell'Amministrazione Comunale ai fini della ripresa dei lavori della variante generale del PRG.

## **6.2 Piano Urbano Mobilità**

La Città di L'Aquila è tra le prime città italiane ad aver intrapreso la redazione del Piano Urbano della Mobilità previsto dal nuovo Piano Generale dei Trasporti e della Logistica per singoli comuni o conurbazioni con popolazione superiore ai 100.000 abitanti.

Il PUM, istituito con Legge 24 novembre 2000 - n. 340, e approvato dalla Giunta Comunale nel gennaio 2005, si presenta come un insieme coerente di ipotesi infrastrutturali, scelte organizzative e gestionali in grado di indirizzare e consentire lo sviluppo della mobilità, attuabile per passi successivi nell'arco di un decennio.

Nell'ambito del PUM la mobilità viene considerata in tutte le sue componenti: infrastrutture e servizi, modalità di gestione e regolamenti, modalità di trasporto e segmenti di domanda. Per la sua valenza strategica di medio – lungo periodo (5 – 10), tale Piano è il naturale strumento di selezione e declinazione operativa delle previsioni contenute nel Piano Regolatore Comunale, individuando tra tutte le previsioni quelle che costituiscono lo scenario prioritario da portare in attuazione. Allo stato attuale, il riferimento fondamentale per il PUM è il Piano Strutturale adottato con delibera del Consiglio Comunale nel gennaio 2004. Esso, inoltre, è strettamente correlato ai piani di gestione e regolazione del traffico e della sosta, ovvero al Piano Urbano del Traffico (PUT) ed al Piano Urbano dei Parcheggi (PUP).

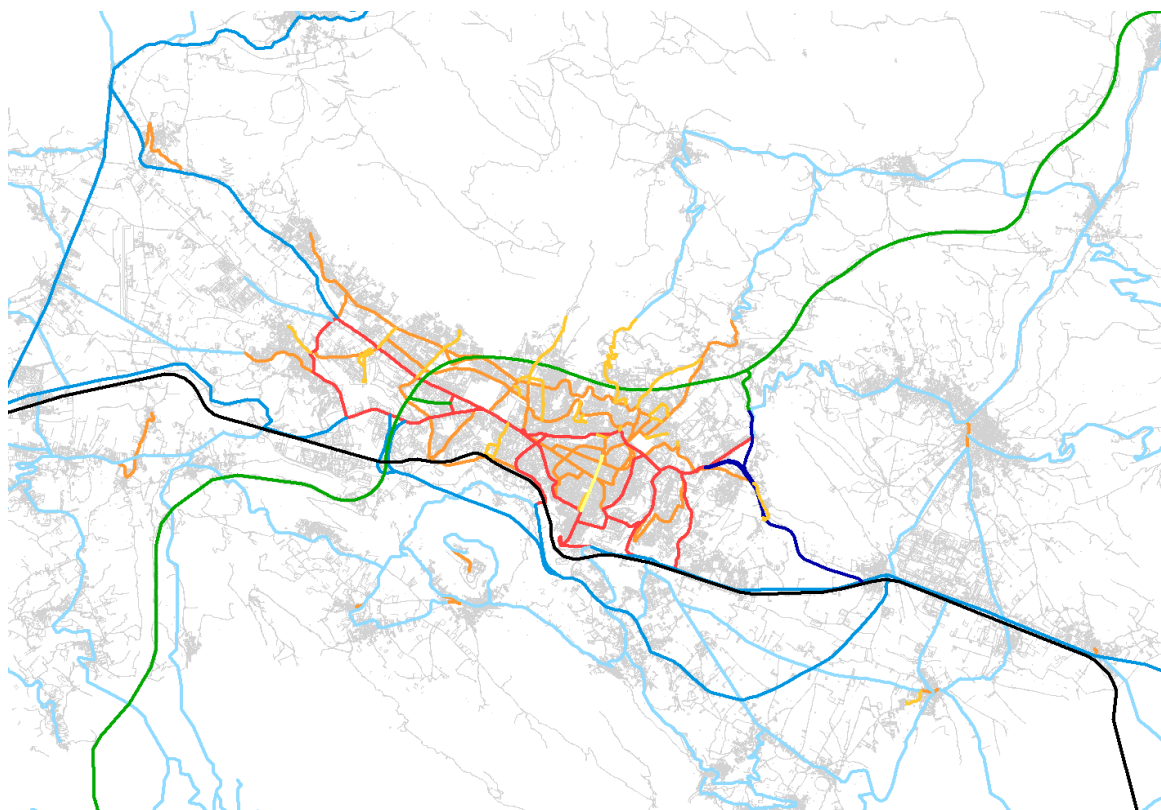


Il PUM consente all'Amministrazione comunale di programmare, in un arco temporale di 10 anni, anche attraverso la rivisitazione del Piano Urbano Traffico e del Piano Urbano Parcheggi, la gestione del territorio per il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- a) costituire un documento di riferimento per una successiva estensione del Piano ai Comuni che gravitano sulla Città di L'Aquila;
- b) promuovere l'uso del trasporto collettivo mediante interventi di potenziamento della rete sugli assi forti e politiche che garantiscano condizioni di reale competitività tra i diversi sistemi di trasporto, soprattutto nelle aree maggiormente critiche della città;
- c) garantire un uso efficiente della rete stradale, nel rispetto del contesto urbano attraversato;
- d) gettare le basi per una riqualificazione del centro storico ricercando un giusto equilibrio tra le diverse esigenze in termini di mobilità delle componenti sociali ed economiche della Città.

A differenza del PGTU il Piano Urbano della Mobilità ha un forte aggancio con il governo del territorio, fondandosi sul concetto di pianificazione integrata dell'assetto territoriale, delle scelte localizzative e del sistema dei trasporti.

**Figura 6 - Quadro degli interventi del PUM**



L'attuazione degli interventi previsti nel Piano Urbano della Mobilità ha come finalità generali i seguenti obiettivi:

- *il soddisfacimento del fabbisogno di mobilità*: scopo del PUM è accrescere l'accessibilità generale dell'area urbana, attraverso un potenziamento delle infrastrutture, una migliore gestione della rete esistente, e l'integrazione tra tutti i modi di trasporto sia individuali (auto, moto, cicli) che collettivi (ferrovie, bus, taxi, ecc.);

- *il risanamento ambientale*: diminuire la quantità di inquinanti presenti in atmosfera, rilevati dalle apposite stazioni (in particolare biossido di azoto, benzene, ossido di carbonio e polveri sottili -PM10), per effetto della riduzione dei livelli di congestione;
- *la sicurezza del trasporto*: diminuire il livello di pericolosità del sistema della mobilità, spostando una quota dell'utenza dal trasporto individuale, ad elevato rischio, a quello collettivo, introdurre deterrenti per la riduzione della velocità dei veicoli nei punti in cui il traffico motorizzato interferisce con quello ciclopedonale e limitare le occasioni di conflitto sia tra correnti veicolari che tra le stesse e le utenze "deboli" (ciclisti e pedoni);
- *la qualità del servizio*: fornire un livello di servizio soddisfacente per le varie modalità di trasporto, sia per quanto riguarda la mobilità interna delle aree oggetto di approfondimento del PUM sia per i movimenti di scambio con l'esterno. Più in particolare si intende: facilitare l'accessibilità alle destinazioni principali, riducendo i tempi di percorrenza di tutti i modi di trasporto considerando l'intero sistema della mobilità come una rete multimodale;
- *l'interazione con le aziende di trasporto operanti sul territorio*: ottimizzare l'efficienza dei servizi sia nella loro produzione che nella gestione, migliorare il confort, la sicurezza e l'affidabilità del trasporto pubblico, sia dell'utente a terra (stazioni e fermate) sia a bordo dei veicoli (architettura interna del veicolo, posti a sedere, condizionamento, ecc.); integrare la tariffazione per l'utilizzo dei servizi e delle infrastrutture, in base al tempo, alla localizzazione ed alle diverse categorie di utenti.

Relativamente agli obiettivi e strategie di *progetto specifici*, lo scopo principale del PUM è la creazione di una rete urbana multimodale che, attraverso la piena ed efficiente integrazione delle sue componenti, realizzi le migliori condizioni di accessibilità territoriale nel rispetto della primaria esigenza di riduzione delle esternalità del trasporto (degrado infrastrutturale, incidentalità, inquinamento ed effetti della congestione). A seguire una sintesi degli interventi previsti dal PUM per le diverse componenti del sistema della mobilità:

#### **a) La rete stradale.**

Alla rete di trasporto stradale, completata e potenziata in alcuni elementi mancanti, vengono affidate le seguenti funzioni prevalenti:

- gestire in maniera efficiente i traffici di puro attraversamento della città evitando interferenze con il contesto urbano;
- garantire un elevato livello di accessibilità ai grandi poli a valenza sovracomunale;
- creare le condizioni per un trasferimento dei traffici interquartiere su itinerari tangenti al corridoio mediano EST – OVEST dove è previsto il percorso della tranvia su gomma;
- garantire l'accesso ad un sistema di parcheggi di interscambio con la rete portante di trasporto collettivo;
- garantire l'accesso ad un sistema di parcheggi a vocazione operativo-pertinenziale a servizio del centro storico.

#### **b) La ferrovia per i collegamenti Est – Ovest a corto raggio**

Il PUM, focalizza la propria attenzione sulla tratta Sassa – S.Demetrio della linea ferroviaria L'Aquila - Sulmona. Il trasporto ferroviario in questo momento svolge un ruolo secondario nel garantire l'accessibilità alla città, ma il tracciato della ferrovia ha tutti i prerequisiti per garantire il successo di un servizio con caratteristiche di metropolitana leggera. Tramite l'infittimento delle fermate la ferrovia è in grado di offrire una discreta accessibilità diretta a molti attrattori e generatori di traffico e, attraverso un'integrazione con i servizi su gomma, una copertura e tempi di percorrenza competitivi. L'istituzione di un servizio di



metropolitana leggera presuppone un progetto di integrazione modale ferro-gomma che coinvolga i diversi vettori che attualmente operano sulla direttrice d'intervento. Tale ipotesi trova coerenza nella programmazione della mobilità della Provincia.

### **c) La tranvia su gomma**

Il PUM recepisce il progetto della tranvia su gomma, finanziato e in corso di realizzazione con fondi della L.211/92, quale asse portante del trasporto collettivo in ambito urbano. Allo stato attuale è in corso di revisione ed aggiornamento il tracciato.

### **d) Il trasporto collettivo su gomma**

Relativamente a questo aspetto il PUM stabilisce i seguenti punti fermi:

- La necessità di evitare sovrapposizioni tra tranvia e linee urbane lungo il tracciato già definito;
- La creazione di una navetta che colleghi la zona universitaria di Roio con la istituenda fermata di sulla S.S. 17 all'intersezione con la S.S. 615 bis, Porta Napoli e con il Terminal di Collemaggio.
- La creazione di una navetta con autobus a basso impatto ambientale (preferibilmente metano considerate le caratteristiche planoaltimetriche del tracciato) che serva le aree interne del centro storico mettendole in collegamento con il sistema dei parcheggi operativi.

### **e) Intermodalità e parcheggi**

Per quanto riguarda l'*intermodalità* sono previsti:

- Parcheggi di interscambio presso le principali stazioni/fermate del servizio ferroviario cadenzato tra S.Demetrio e Sassa.
- Parcheggi di interscambio con la tranvia in corrispondenza dell'Ospedale (via Capitignano) e lungo viale Corrado IV all'altezza dell'intersezione con via Piccinini.

Per quanto riguarda i parcheggi operativi a servizio del centro storico, in coordinamento con la penetrazione Ovest - Est della tranvia, e con il Programma Urbano dei Parcheggi in fase di approvazione, il PUM, aggiornato al 25/01/2005, prevede i seguenti impianti:

- parcheggio zona di Viale Collemaggio, a servizio del quadrante sud del centro storico e sulla testata meridionale dell'asse Viale Crispi - Corso Federico II - Corso Vittorio Emanuele - Piazza Battaglione Alpini L'Aquila.
- parcheggio zona di viale Ovidio, a servizio del quadrante nord del centro storico e sulla testata settentrionale dell'asse Viale Crispi - Corso Federico II - Corso Vittorio Emanuele - Piazza Battaglione Alpini L'Aquila. Le ubicazioni alternative da valutare sono: nella zona interstiziale tra Viale Ovidio e Viale Gran Sasso, a ridosso dello stadio comunale, nell'area del vecchio Ospedale. Il dimensionamento dei parcheggi andrà previsto a seguito di uno studio di fattibilità successivamente alla redazione del PGTU e del PUP.
- parcheggio tra Via della Croce Rossa e le mura cittadine, all'altezza dell'ex Ospedale San Salvatore.
- parcheggi ubicati nella zona est del centro storico, nelle vicinanze del nuovo stadio del rugby, finalizzati a creare un'area di interscambio per la penetrazione al centro storico per il traffico veicolare proveniente da Via Panella - Via Crocetta. Il sistema che verrebbe a crearsi sarebbe immediatamente accessibile dalla viabilità interquartiere e consentirebbe di servire direttamente l'asse nord-sud del centro storico che in prospettiva verrà quasi completamente pedonalizzato.

Il Comune, attualmente, sta elaborando un aggiornamento relativo al Piano della Sosta che integra quanto previsto in questo ambito dal PUM.

### 6.3 Piano regolatore territoriale Consorzio per lo sviluppo industriale

Il Piano Regolatore Territoriale Esecutivo (P.R.T.E.) del Consorzio per lo Sviluppo Industriale di L'Aquila, interessa l'intero territorio comunale. Esso produce gli stessi effetti giuridici del Piano Territoriale di Coordinamento ai sensi degli articoli 5 e 6 della Legge 17 agosto 1942, n. 1150 e della L.R. 12 aprile 1983, n. 18 e successive modifiche ed integrazioni. Le Norme di attuazione formano parte integrante del P.R.T.E. completate dagli allegati elaborati grafici.

Il Piano Regolatore del Consorzio per lo Sviluppo Industriale di L'Aquila, in quanto Piano Territoriale di Coordinamento, ha vigore a tempo indeterminato. dal punto di vista legislativo fa riferimento all'art. 87 della L.R. 18/83 nel testo in vigore. Agli artt. 21 e 34 delle N.T.A. del P.T.C.P. e alla determinazione del C.R.T.A. Regionale adottato con verbale del 15.10.2003

Il Consorzio per lo Sviluppo Industriale è fornito dei poteri di esproprio conferiti dall'art. 21 del testo coordinato delle Leggi 29.07.1957 e 19.07.1959, n. 555, dall'art. 18, c. 7, della L.R. 18.08.2004, n. 32 e dalle attuali leggi e disposizioni in materia. Per i costi di gestione e manutenzione delle infrastrutture e per ogni ulteriore costo sostenuto o da sostenere da parte del C.S.I. viene rimandato al Regolamento per l'assegnazione e la gestione delle aree. I vincoli, ai fini espropriativi, sono reiterati per un periodo di dieci anni a decorrere dalla data del provvedimento di approvazione del Piano da parte della Provincia (art. 52, Testo Unico delle leggi sul Mezzogiorno, DPR 06.03.1978, n. 218). Dalla data di adozione dello stesso strumento urbanistico si applicano le norme di salvaguardia previste dalle vigenti leggi.

Attualmente il Consorzio è organizzato in tre Agglomerati Industriali:

- Agglomerato di Bazzano;
- Agglomerato di Pile
- Agglomerato di Sassa

#### **Agglomerato di Bazzano-Paganica**

L'agglomerato si trova a Km. 7 ad est dal centro: tra l'abitato di Bazzano e quello di Paganica. Ha una estensione di ha. 218 circa ed è diviso in zona nord e zona sud dalla SS 17 e dalla ferrovia Terni-Sulmona; è dotato di rete viaria, impianto di illuminazione, acquedotto, rete fognaria delle acque bianche e delle acque nere (quest'ultima non ancora in funzione), metanodotto, scalo ferroviario (Stazione di Paganica Scalo), sede doganale e cabina primaria ENEL; è collegato alla rete autostradale tramite il casello di L'Aquila est distante Km. 3 circa; è consentita la realizzazione di iniziative industriali, artigianali (produttivo), commerciali, sociali e consortili e impianti sportivi e ricreativi.

#### **Agglomerato di Pile**

L'agglomerato si trova a Km. 4 ad ovest dal centro. Ha una estensione di ha. 160 circa; è dotato di rete viaria, impianto di illuminazione, acquedotto, rete fognante delle acque bianche e delle acque nere, metanodotto, scalo ferroviario (Stazione di L'Aquila a Km. 2 circa); è collegato alla rete autostradale tramite il casello di L'Aquila ovest distante Km. 2 circa; è consentita la realizzazione di iniziative industriali, artigianali (produttivo), commerciali, sociali e consortili e impianti sportivi e ricreativi.

#### **Agglomerato di Sassa**

L'agglomerato è ubicato a circa Km. 6 ad ovest dal centro. Ha una estensione di circa ha. 94; non è dotato, per ora, di infrastrutture ma è collegato con la vicina stazione ferroviaria di Sassa e l'aeroporto di Preturo; è ubicato, inoltre, vicino alla rete autostradale tramite il casello di L'Aquila ovest distante Km. 5 circa; è consentita la realizzazione di iniziative

industriali, artigianali (produttivo), commerciali, sociali e consortili e impianti sportivi e ricreativi.

#### 6.4 Programma di Mandato 2007-2013 del Sindaco del Comune di L'Aquila

In questo paragrafo sono stati riportati alcuni stralci del “Programma di mandato “2007 – 2013” del Sindaco On. Massimo Cialente (approvato in consiglio comunale il 18/009/2007) inerenti le politiche urbane e il governo del territorio, allo scopo di fornire un quadro completo delle informazioni alla base del “PS L'Aquila 2020”.

“Il governo del territorio attraverso il Piano Strategico e la pianificazione urbanistica è uno degli strumenti essenziali per realizzare obiettivi di qualità sociale e ambientale”, è evidente, a partire da questa prima indicazione, che una delle priorità di governo del Comune di L'Aquila sia inerente le politiche di sostenibilità urbana e governance. Nel paragrafo dedicato a questo argomento sono elencati gli obiettivi prioritari:

- “la difesa della funzione pubblica dell'utilizzo del territorio salvaguardando i beni comuni e consentendo l'uguaglianza dei diritti e dei doveri all'uso e al godimento degli stessi;
- la formazione di apparati conoscitivi e tecnici (con priorità per quelli interni al comune), favorendo la cooperazione con altri enti locali o istituzionali, comuni del “Comitatus”, provincia, regione, parchi, aziende di servizi;
- l'applicazione delle procedure valutative sul piano generale e sugli strumenti attuativi o di settore con particolare attenzione alle ricadute locali di programmi, piani ed interventi dello stato, della regione, della provincia o di enti e soggetti sovracomunali;
- la riqualificazione di aree, di quartieri, di frazioni abbandonate, svantaggiate o bisognose di rivitalizzazione, prevenendo un'espansione urbana incontrollata, imponendo densità appropriate e privilegiando l'intervento di recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente;
- l'azione verso forme d'incentivazione e di premialità fiscale per favorire e orientare la trasformazione urbanistica e edilizia verso la riqualificazione urbana e territoriale, verso il recupero, l'efficienza energetica, la sicurezza sismica e tecnologica, l'accessibilità ecc;
- il perseguimento dei principi di trasparenza e democrazia nei processi di scelta e decisione; del principio di equità, offrendo a tutti i soggetti la possibilità di accedere, con le stesse opportunità, ai diritti e ai vantaggi offerti dalle trasformazioni del territorio, compresa l'equa distribuzione di diritti edificatori e dei relativi oneri, indipendentemente dalle specifiche destinazioni d'uso assegnate alle singole porzioni di territorio, evitando effetti speculativi e limitando nel tempo le previsioni sia pubbliche sia private;
- la ridefinizione degli standard urbanistici in una logica di “performance ambientale e sociale” del piano e dei progetti, fondata su corretti bilanci ambientali ed urbanistici, oltre che sociali ed economici. Ciò soprattutto nel comparto degli interventi privati o pubblico- privati, stabilendo in modo trasparente le regole, il rapporto negoziale anche attraverso bandi ed avvisi pubblici a contenuto concorrenziale, ponendo la flessibilità a servizio della qualità del progetto ed entro limiti prescrittivi e vincolativi non trattabili; passare dalla dotazione di pure e semplici aree per standard alla dotazione di veri e propri servizi resi;
- la qualità architettonica, l'efficienza energetica degli edifici, l'uso di sistemi e tecnologie legate alla bio-architettura attraverso un sistema di incentivi fiscali, di appropriati apparati normativi e regolamentari.” (...)

La “*stella polare*” di questa rinnovata ricerca di qualità sociale ed ambientale dovrà essere, secondo quanto è riportato nella sezione *L’architettura e il progetto di risveglio della cultura nel governo del territorio*, “il recupero culturale del concetto di progetto di opere pubbliche, specie di quelle di alto “valore strategico” come valore sociale che concorre alla formazione civile, alla partecipazione, al confronto e che può instillare se il gusto del “bello” e quindi spinge a perseguire la qualità sia in senso estetico che funzionale. (...) La riqualificazione e la rigenerazione urbana diventerebbero così le priorità insieme con i programmi di recupero a partire dal patrimonio pubblico abitativo e non, utilizzando strumenti finanziari e di pianificazione specifici, integrando interventi che tengano insieme obiettivi diversi: residenza, servizi, mobilità, formazione-lavoro e partecipazione.

Al perseguimento di questi obiettivi dovranno contribuire procedure urbanistiche trasparenti, ad evidenza pubblica, forme concorrenziali ed entro certi limiti negoziali, oltre un quadro strategico- strutturale (...).

Nella stessa sezione sono elencati cinque progetti strategici, ovvero cinque proposte “faro”, simbolo della riqualificazione e rigenerazione urbana della città:

- *Parco urbano di Piazza D’Armi.* (...) “deve diventare il grande parco urbano, che assuma il significato di grande “piazza verde”, ingresso alla città storica. All’interno si dovranno riqualificare gli impianti sportivi e si può ipotizzare solo la realizzazione di un auditorium per la musica -che possa fungere, come già detto anche come Centro Congressi- struttura di grande prestigio architettonico che potrebbe essere il simbolo della città e il centro di riferimento di questa grande *piazza verde*.
- *Collemaggio e Parco del Sole.* “L’area, comprendente il complesso della Basilica, il Parco del Sole, le strutture dell’ex “nosocomio manicomiale” sarà inserita in un programma complessivo di interventi volti alla riqualificazione e al riuso degli edifici, alla creazione di percorsi e viabilità adeguata al contesto, con parcheggi e pedonalizzazioni, al restauro e recupero degli spazi verdi. (...)L’obiettivo dell’Amministrazione comunale sarà realizzare in uno degli edifici dell’area un “palazzo della città” destinato ad ospitare studi di artisti, pittori, scultori, nonché le associazioni culturali e di altra valenza sociale. Il Parco del Sole (...), dovrà essere dotato di servizi più idonei allo svolgimento di manifestazioni culturali e ricreative, con una rete d’impianti tecnologici fissi, servizi igienici anche per i frequentatori ed i turisti, con la sistemazione del verde con metodi rigorosi e scientifici, con pavimentazioni ecologiche e box in legno, con la sistemazione dell’arena naturale, con servizi per concerti e manifestazioni musicali con un’incidenza ridotta in termini d’inquinamento acustico, d’impatto ambientale e di sicurezza per lo svolgimento di eventi e spettacoli pubblici.
- *Parco del Castello.* (...) sarà oggetto di un progetto di riqualificazione complessiva, (...) un intervento che dovrà prevedere, in accordo con la Sovrintendenza Regionale del Ministero dei Beni ambientali e culturali, la completa recinzione e chiusura nelle ore notturne, sistemazione del verde e la realizzazione del *percorso vita*, di una pista ciclabile, di idonei servizi igienici.
- *Le frazioni di Sassa, Preturo, San Vittorino, in parte Coppito, Cansatessa ed Arischia* hanno le caratteristiche di un vero e proprio comprensorio che rivendica, giustamente, riconoscimento di identità, di peso urbano, di qualità storica e culturale. Per perseguire questo obiettivo saranno di fondamentale importanza:
  - il recupero dell’insediamento ex-Sercom (...)
  - il Progetto di sviluppo e riqualificazione dell’ex area Peep di Pagliare di Sassa, impedendo ipotesi intensive o speculative di aggressione al territorio e

all'integrità urbana della frazione (...). Tutti questi progetti dovranno essere sviluppati e valutati con le comunità locali.

- *Paganica "Porta" del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga.* Una particolare attenzione andrà rivolta alla valorizzazione del corridoio ambientale che collega idealmente e fisicamente Paganica al Parco fino ad Assergi. Il primo progetto attivato con la Provincia dell'Aquila dovrà essere esteso inserendo altri tratti ed interventi in direzione Camarda (sulla destra del fiume Raiale sotto le pendici della montagna), attraverso un accordo di programma generale sottoscritto dagli enti suddetti volto alla valorizzazione dell'intera vallata del fiume. Un'altra priorità per Paganica, per l'intera comunità aquilana e per il territorio comprensoriale è il definitivo completamento, utilizzo e valorizzazione della zona degli impianti sportivi e del complesso integrato turistico-ricreativo, che può offrire un teatro polifunzionale di 2200 posti a sedere con un edificio di servizi annessi oltre una piazza all'aperto di circa 1200 mq; unica struttura di queste dimensioni, in Abruzzo, disponibile per spettacoli musicali, teatrali, attività fieristica ed eventi congressuali e sportivi. (...)"

Emerge con chiarezza, come è riportato nell'introduzione, che "il programma di mandato dà avvio alla pianificazione strategica 2007-2012 (...) che "troverà poi, nel piano generale di sviluppo, lo strumento principale della programmazione pluriennale dell'Amministrazione e avrà lo scopo di dettagliare in maniera più puntuale le azioni e i progetti delle linee programmatiche, definendo il livello strategico dell'indirizzo politico e consentendo l'avvio del processo della programmazione e del controllo strategico nel corso del mandato amministrativo".

## **7. Audit socio economico**

### **7.1 Premessa**

L'analisi desk che segue considera un'ampia serie di indicatori statistici riguardanti la struttura e le tendenze demografiche, il mercato del lavoro, la struttura produttiva e il sistema imprenditoriale, la ricettività turistica e alcune fenomenologie in grado di influire sulla qualità della vita. La comparazione dei dati fa riferimento non solo al territorio del Comune di L'Aquila, ma anche a quello del comprensorio aquilano costituito da 45 comuni dell'hinterland e coincidente con le tre Comunità Montane: Amiternina, Sirentina e Campo Imperatore.

Le fenomenologie sono state analizzate secondo una comparazione diacronica, considerando dunque i cambiamenti avvenuti rispetto al recente passato.

I temi analizzati riguardano:

- la popolazione e le tendenze demografiche
- l'economia locale, il sistema delle imprese ed il mercato del lavoro
- la ricettività ed i movimenti turistici
- il patrimonio abitativo ed il mercato immobiliare
- cultura, formazione e qualità della vita

L'obiettivo è quello di fornire un quadro conoscitivo di fondo a supporto dell'elaborazione delle strategie di sviluppo della città.

### **7.2 Struttura e tendenze demografiche**

In ordine ai temi demografici un primo elemento che emerge dall'analisi dei dati a disposizione, riguarda la crescita della popolazione residente: il Comune di L'Aquila conta,



al 1 gennaio 2007, 72.222 abitanti, registrando un incremento pari a quasi 8 punti percentuali negli ultimi 10 anni. A fronte di questa crescita si registra, per lo stesso decennio, una diminuzione del 3,2% della popolazione del territorio comprensoriale (tab. 3). la così detta "città territorio".

A differenza di altri capoluoghi dell'Italia centrale dove si registrano consistenti trasferimenti di popolazione verso i comuni di prima corona, a L'Aquila gli ultimi anni evidenziano un progressivo spostamento della popolazione residente nei comuni della città territorio comprensoriali verso il territorio comunale, fenomeno che penalizza su diversi fronti i piccoli centri abitati della prima cintura. Oltre allo spopolamento, il comprensorio aquilano fa registrare anche un progressivo invecchiamento della popolazione residente. Il 27,6% dei suoi abitanti ha più di 65 anni, mentre nel capoluogo la quota percentuale degli anziani si attesta a 19,3%, in linea con la media italiana. Mentre per quanto riguarda la popolazione più giovane (fra 0 e 14 anni) sia L'Aquila che il suo comprensorio si collocano al di sotto della media nazionale rispettivamente con il 12,7% e il 10,7% di residenti sotto i 14 anni di età (tab. 4).

La tabella 5 conferma questo trend. Tra il 1996 e il 2006 si registra un rapido innalzamento dell'indice di vecchiaia (il rapporto tra la popolazione residente che ha superato i 65 anni e quella tra 0 e 14 anni) cresciuto di 38 punti percentuali a livello comunale, e di 27 punti percentuali nel comprensorio aquilano escludendo il capoluogo.

A L'Aquila è rilevante anche l'aumento dell'indice di ricambio, costituito dal rapporto tra i residenti di età 60-64 (ovvero persone in uscita dalle forze lavoro) e quelli fra i 15 e i 19 anni (in procinto di entrare nel mercato del lavoro) che cresce del 31,4%; mentre per gli stessi anni nel comprensorio aquilano si è mantenuto pressoché costante. Tuttavia riguardo questo indice, per il 2006, entrambi i territori si attestano in linea con il dato nazionale.

La contrazione della popolazione del comprensorio aquilano è rimarcata dal tasso di crescita naturale: -7,5% per il 2006, ulteriormente in decremento rispetto al dato del '96; mentre nel comune capoluogo lo stesso tasso per il 2006 è pari allo 0,8%, indicando dunque una certa stabilità demografica (tab. 6).

Le caratteristiche del territorio comunale aquilano fanno sì che la densità di popolazione, che per il 2006 è pari a 154 abitanti per kmq di superficie, sia molto inferiore a quella degli altri capoluoghi abruzzesi (tab. 7). La scarsa concentrazione abitativa è molto marcata nel territorio del comprensorio aquilano che per il 2006 presenta una densità ridotta a 24 abitanti per kmq. In termini di organizzazione e fornitura di servizi per la popolazione, questa condizione è molto problematica da sostenere sia dal punto di vista gestionale che economico.

Riguardo invece il movimento migratorio, sia il tasso migratorio interno (costituito dalle iscrizioni e cancellazioni da altri comuni italiani) che il tasso migratorio residuo (iscritti e cancellati dall'estero e per altri motivi) risultano abbastanza modesti, seppur in aumento. La situazione è analoga sia nel comune capoluogo che nel territorio del comprensorio aquilano.

Le maggiori differenze riguardano il tasso migratorio residuo, costituito principalmente dagli arrivi dall'estero: mentre nel Capoluogo cresce del 2,2% nel comprensorio aquilano si attesta al 3,9%, indicando una scelta (obbligata o non) da parte degli stranieri di andare ad abitare nei comuni dell'hinterland aquilano (tab. 8).

L'ipotesi trova conferme nei dati della tabella 9, dove si evidenzia una crescita maggiore nella presenza di stranieri nei comuni del comprensorio aquilano rispetto al capoluogo: dal

2004 al 2006 gli stranieri residenti sono aumentati del 14% in città e di oltre il 20% nei comuni comprensoriali.

**Tab. 3 - Popolazione residente nel comune e nella provincia aquilana, - Anni 1996/2000 (v.a. val.%)**

	Abitanti 2006	Var.% popolazione 1996-2006
<b>L'Aquila</b>	<b>72.222</b>	<b>7,8</b>
Comprensorio aquilano (1)	109.174	3,8
Comprensorio aquilano escluso il capoluogo	36.952	-3,2
Provincia dell'Aquila	305.400	2,4
Regione Abruzzo	1.309.797	4,2
Italia	59.131.287	4,0

(1) Comprende i seguenti comuni: Acciano, Barete, Barisciano, Cagnano Amiterno, Calascio, Campotosto, Capestrano, Capitignano, Caporciano, Carapelle Calvisio, Castel del Monte, Castel di Ieri, Castelvechio Calvisio, Castelvechio Subequo, Collepietro, Fagnano Alto, Fontecchio, Fossa, Gagliano Aterno, Goriano Sicoli, L' Aquila, Lucoli, Molina Aterno, Montereale, Navelli, Ocre, Ofena, Ovindoli, Pizzoli, Poggio Picenze, Prata d'Ansidonia, Rocca di Cambio, Rocca di Mezzo, San Benedetto in Perillis, San Demetrio nè Vestini, San Pio delle Camere, Sant'Eusanio Forconese, Santo Stefano di Sessanio, Scoppito, Secinaro, Tione degli Abruzzi, Tornimparte, Villa S.Lucia degli Abruzzi, Villa S.Angelo.

**Tab. 4 - Popolazione residente nel comune e nella provincia aquilana, per classe di età al 1° gennaio 2007 (v.a. val.%)**

	0-14		15-64		65 ed oltre		Totale	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
<b>L'Aquila</b>	<b>9.164</b>	<b>12,7</b>	<b>49.122</b>	<b>68,0</b>	<b>13.936</b>	<b>19,3</b>	<b>72.222</b>	<b>100,0</b>
Comprensorio aquilano (1)	13.130	12,0	71.912	65,9	24.132	22,1	109.174	100,0
Comprensorio aquilano escluso il capoluogo	3.966	10,7	22.790	61,7	10.196	27,6	36.952	100,0
Provincia dell'Aquila	37.812	12,4	200.662	65,7	66.926	21,9	305.400	100,0
Regione Abruzzo	173.582	13,3	856.293	65,4	279.922	21,4	1.309.797	100,0
Italia	8.321.900	14,1	39.016.635	66,0	11.792.752	19,9	59.131.287	100,0

(1) Vedi nota tab. 3

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

**Tab. 5 - Indice di vecchiaia, indice di dipendenza e indice di ricambio, nel comune e nella provincia aquilana 2006 e 1996 (val.%)**

	Indice di vecchiaia (2)	Indice di dipendenza (3)	Indice di ricambio(4)
--	-------------------------	--------------------------	-----------------------



	% 2006	% 1996	% 2006	% 1996	% 2006	% 1996
<b>L'Aquila</b>	<b>152,1</b>	<b>113,5</b>	<b>47,0</b>	<b>45,5</b>	<b>113,9</b>	<b>82,5</b>
Comprensorio aquilano <sup>(1)</sup>	183,8	151,0	51,8	52,8	114,7	93,5
Comprensorio aquilano escluso il capoluogo	257,1	229,7	62,1	67,7	116,2	118,4
Provincia dell'Aquila	177,0	142,3	52,2	53,2	100,5	93,0
Regione Abruzzo	161,3	128,8	53,0	50,9	102,7	96,9
<b>Italia</b>	<b>141,7</b>	<b>118,7</b>	<b>51,6</b>	<b>46,5</b>	<b>111,9</b>	<b>97,6</b>

(1) Vedi nota tab. 3

(2)  $\text{Pop}(65+)/\text{Pop}(0-14)*100$

(3)  $(\text{Pop}(0-14)+\text{Pop}(65+))/\text{Pop}(15-64)*100$

(4)  $\text{Pop}(60-64)/\text{Pop}(15-19)*100$

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

**Tab. 6 - I movimenti anagrafici nel Comune e nella provincia aquilana- Anni 1996, 2000 e 2006 (val. per 1.000 abitanti e differenze assolute)**

	Tasso di natalità <sup>(2)</sup>				Tasso di mortalità <sup>(3)</sup>				Tasso di crescita naturale <sup>(4)</sup>			
	1996	2000	2006	Diff.ass. '96-'06	1996	2000	2006	Diff.ass. '96-'06	1996	2000	2006	Diff.ass. '96-'06
<b>L'Aquila</b>	<b>10,5</b>	<b>7,2</b>	<b>7,8</b>	<b>-2,6</b>	<b>9,7</b>	<b>9,9</b>	<b>8,6</b>	<b>-1,1</b>	<b>0,7</b>	<b>-2,6</b>	<b>-0,8</b>	<b>-1,5</b>
Comprensorio aquilano (1)	9,4	7,1	7,5	-1,9	11,3	11,6	10,6	-0,7	-1,9	-4,5	-3,1	-1,2
Comprensorio aquilano escluso il Capoluogo	7,6	6,8	6,9	-0,7	14,0	14,7	14,4	0,4	-6,4	-7,9	-7,5	-1,1
Provincia di L' Aquila	8,8	7,9	7,7	-1,1	10,8	10,9	10,7	-0,1	-2,1	-3,1	-3,0	-0,9
Regione Abruzzo	9,1	8,6	8,5	-0,6	10,2	10,3	10,1	-0,1	-1,1	-1,7	-1,6	-0,5
Italia	9,4	9,5	9,5	0,1	9,8	9,8	9,5	-0,3	-0,4	-0,3	0,0	0,4

(1) Vedi nota tab. 3

(2) Rapporto tra il numero dei nati vivi nell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente moltiplicato per 1.000

(3) Rapporto tra il numero dei morti nell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente moltiplicato per 1.000

(4) Differenza tra il tasso di natalità e il tasso di mortalità

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

**Tab. 7 - Densità di popolazione dei comuni capoluogo di provincia dell'Abruzzo Anni 2000-2006 (abitanti per kmq di superficie comunale) (a)**

Comuni	Superficie territoriale	Densità popolazione	
	kmq	2000	2006
<b>L'Aquila</b>	<b>466,87</b>	<b>147,6</b>	<b>154,2</b>
Teramo	151,88	340,6	347,2
Pescara	33,62	3.456,9	3.658,7
Chieti	58,55	935,6	952,2
Italia	301.338	873,5	875,7

(a) Si fa riferimento alla popolazione a metà anno

Fonte: Istat, Osservatorio ambientale sulle città

**Tab. 8 - I movimenti migratori nel Comune e nella provincia aquilana- Anni 1996, 2000 e 2006 (val. per 1.000 abitanti e differenze assolute)**

	Tasso migratorio interno <sup>(2)</sup>			Tasso migratorio residuo <sup>(3)</sup>		
	1996	2000	2006	1996	2000	2006
<b>L'Aquila</b>	<b>-1,1</b>	<b>1,1</b>	<b>1,8</b>	<b>1,4</b>	<b>2,6</b>	<b>2,2</b>
Comprensorio aquilano <sup>(1)</sup>	0,8	-1,3	2,0	3,1	3,5	2,8
Comprensorio aquilano escluso il Capoluogo	4,3	-5,5	2,3	6,2	5,3	3,9
Provincia di L'Aquila	0,7	-2,0	0,4	3,2	3,1	3,6
Regione Abruzzo	0,8	0,3	1,7	1,8	1,5	3,4
Italia	0,0	0,0	0,4	0,9	1,0	6,0

(1) Vedi nota tab. 3

(2) Rapporto tra il numero il saldo migratorio interno (iscritti da altro comune italiano-cancellati per altro comune italiano) e la popolazione media dell'anno moltiplicato per 1.000

(3) Rapporto tra il numero il saldo migratorio residuo (iscritti dall'estero e per altri motivi-cancellati per l'estero e per altri motivi) e la popolazione media dell'anno moltiplicato per 1.000

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

**Tab. 9 - La presenza straniera nel Comune e nella provincia aquilana - Anni 2000-2004-2006**  
(v.a., var.%, val. per 100 abitanti e differenza assoluta)

	Stranieri residenti			Stranieri residenti per 100 abitanti		
	2006	Var.% '00-'06	Var.% '04-'06	2006	Differenza assoluta '00-'06	Differenza assoluta '04-'06
<b>L'Aquila</b>	<b>2.799</b>	<b>35,5</b>	<b>14,0</b>	<b>3,9</b>	<b>0,8</b>	<b>0,4</b>
Comprensorio aquilano <sup>(1)</sup>	4.644	58,6	16,6	4,3	1,5	0,6
Comprensorio aquilano escluso il capoluogo	1.845	114,0	20,9	5,0	2,7	0,9
Provincia di L'Aquila	14.099	75,1	15,6	4,6	1,9	0,6
Regione Abruzzo	48.018	100,8	24,5	3,7	1,8	0,7
Italia	2.938.922	100,7	22,3	5,0	2,4	0,9

(1) Vedi nota tab. 3

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat



### 7.3 Economia, impresa e mercato del lavoro

Per quanto concerne l'offerta di lavoro in relazione alla popolazione residente, possiamo fare alcune considerazioni attraverso i dati a nostra disposizione che fanno riferimento alla popolazione del territorio provinciale.

La provincia aquilana presenta il più alto tasso di disoccupazione della regione, pari al 7,7%. Il fenomeno è da attribuirsi in massima parte alle scarse opportunità lavorative per le donne: il 10,3% della forza lavoro femminile è infatti in cerca di occupazione. La tendenza in tutto il territorio provinciale risulta in lieve calo (-1,0% tra il 2004 e il 2007) ma questo non può certamente portare ad una riduzione del livello di attenzione verso questo tema (tabb. 10-12).

Un dato positivo viene dalla crescita, pari al 2,7% del tasso di attività giovanile, fra il 2004 al 2007; tuttavia con 26,4 punti percentuali, si colloca ancora molto al di sotto del dato nazionale pari a 30,9% (tab. 11).

Affrontando i dati emersi sulla condizione del sistema economico e del tessuto produttivo, nel Comune di L'Aquila le imprese attive sono passate dalle 4.531 del 2000 alle 5.120 del 2007, con una crescita pari a 13 punti percentuali, superiore alla media italiana (+6,9%). Se consideriamo invece il territorio comprensoriale ad esclusione del capoluogo, per gli stessi anni, l'incremento delle imprese è stato pari a + 5,2% (tab. 13).

In rilevante crescita è il settore dei servizi: considerando sempre l'intervallo 2000-2007, l'incremento delle imprese presenti sul territorio, la cui attività può essere ricondotta a questo campo, è del 18,8% a livello comunale e del 15,2% a livello provinciale.

Cresce, anche se in misura minore, il settore industriale: +7,9% nel Comune e +14,6% nella Provincia. Si tratta soprattutto di imprese per la "produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua" (classificazione Istat) che, nel territorio provinciale, passano dalle 18 del 2000 alle 32 nel 2007 (+ 77,8%) e di imprese di costruzioni, un comparto con una forte tradizione locale, che per gli stessi anni cresce dalle 3617 alle 4392 imprese (+ 21,4 %).

Nella tabella si è scelto di inserire il dato specifico riguardante le imprese attive nella fabbricazione di prodotti farmaceutici: pur trattandosi di quote assai ridotte, segnalano la presenza comunque importante del distretto farmaceutico nel territorio aquilano (tab. 14).

In costante ridimensionamento, come del resto anche in tutto il territorio nazionale è il settore primario: dal 2000 al 2007 le imprese che lavorano nell'agricoltura sono diminuite di circa il 16% a livello provinciale. Nonostante ciò, a questa crisi si affianca lo sviluppo, su tutto il territorio aquilano, del comparto agro-alimentare con diverse aziende impiegate nella produzione e lavorazione di beni alimentari di qualità.

Come evidenziato nella tabella 15, nell'economia aquilana cresce il peso delle attività terziarie che a livello comunale, pur partendo da valori già elevati, arrivano a raggiungere, per il 2007, il 62,1% delle imprese totali attive. Tra le aziende di servizio emerge un 57% costituito dal comparto del commercio e della ristorazione, seguito da un 20,7% riguardante altri servizi pubblici e locali.

L'Aquila dunque vive essenzialmente di attività di servizio di cui una quota sempre maggiore è costituita dal comparto del cosiddetto terziario avanzato (informatica, marketing e ricerca, attività immobiliari...) che per il 2007 rappresenta il 12,3% del totale delle imprese del terziario (tab. 16).

**Tab. 10 - Le forze lavoro <sup>(1)</sup> in Abruzzo per provincia e sesso - Anno 2007** (val. %)

	Maschi			Femmine			Totale		
	Occupati	Persone in cerca di occupazione	Totale forze lavoro	Occupati	Persone in cerca di occupazione	Totale forze lavoro	Occupati	Persone in cerca di occupazione	Totale forze lavoro
	Val. %								
<b>L'Aquila</b>	<b>94,2</b>	<b>5,8</b>	<b>100,0</b>	<b>89,7</b>	<b>10,3</b>	<b>100,0</b>	<b>92,3</b>	<b>7,7</b>	<b>100,0</b>
Teramo	96,5	3,5	100,0	91,1	8,9	100,0	94,3	5,7	100,0
Pescara	96,7	3,3	100,0	90,0	10,0	100,0	94,2	5,8	100,0
Chieti	96,9	3,1	100,0	90,1	9,9	100,0	94,2	5,8	100,0
Abruzzo	96,1	3,9	100,0	90,2	9,8	100,0	93,8	6,2	100,0
Italia	95,1	4,9	100,0	92,1	7,9	100,0	93,9	6,1	100,0

(1) Occupati e persone in cerca di occupazione

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

**Tab. 11 - Tassi di attività in Abruzzo - Anni 2004 e 2007** (val. % e differenza assoluta)

	Tasso di attività giovanile (1)		Tasso di attività 15-64 (2)		Tasso di attività totale	
	2007	Differenza assoluta '04-'07	2007	Differenza assoluta '04-'07	2007	Differenza assoluta '04-'07
<b>L'Aquila</b>	<b>26,4</b>	<b>2,7</b>	<b>62,4</b>	<b>4,8</b>	<b>47,4</b>	<b>3,6</b>
Teramo	33,8	3,8	63,3	1,9	49,0	1,2
Pescara	25,9	-3,8	57,9	-6,1	44,5	-5,3
Chieti	26,9	-3,8	62,8	1,2	47,9	0,9
Abruzzo	28,1	-0,5	61,7	0,5	47,2	0,1
Italia	30,9	-4,7	62,5	0,0	48,9	-0,5

(1) Forze lavoro popolazione 15-24 anni / popolazione 15-24 anni

(2) Forze lavoro popolazione 15-64 anni / popolazione 15-64 anni

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

**Tab. 12 - Tassi di occupazione <sup>(1)</sup> e disoccupazione <sup>(2)</sup> in Abruzzo - Anni 2004 e 2007**  
(val. % e differenza assoluta)

	Tasso di occupazione		Tasso di disoccupazione		Tasso di disoccupazione femminile		Tasso di disoccupazione giovanile	
	2007	Differenza assoluta '04-'07	2007	Differenza assoluta '04-'07	2007	Differenza assoluta '04-'07	2007	Differenza assoluta '04-'07
<b>L'Aquila</b>	<b>43,8</b>	<b>3,6</b>	<b>7,7</b>	<b>-0,7</b>	<b>10,3</b>	<b>-1,0</b>	<b>23,6</b>	<b>0,4</b>
Teramo	46,2	1,3	5,7	-0,4	8,9	1,0	14,5	-2,8
Pescara	41,9	-3,7	5,8	-2,6	10,0	-2,7	13,5	-13,4
Chieti	45,1	2,1	5,8	-2,8	9,9	-3,6	17,9	-6,3
Abruzzo	44,3	0,9	6,2	-1,7	9,8	-1,7	17,2	-5,6
Italia	45,9	0,5	6,1	-1,9	7,9	-2,6	20,3	-3,2

(1) Occupati/ popolazione

(2) Persone in cerca di lavoro/ forza lavoro

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

**Tab. 13 - Imprese attive nel Comune e nella provincia aquilana: consistenza e andamento - Anni 2000-2007** (v.a., var.%, val. per 100 abitanti e differenza assoluta)

	Imprese attive			Imprese per 1.000 abitanti		
	2000	2007	Var.% '00-'07	2000	2007	Diff.Ass '00-'07
<b>L'Aquila</b>	<b>4.531</b>	<b>5.120</b>	<b>13,0</b>	<b>66,7</b>	<b>70,9</b>	<b>4,2</b>
Comprensorio aquilano <sup>(1)</sup>	7.625	8.374	9,8	72,4	76,7	4,3
Comprensorio aquilano senza il capoluogo	3094	3254	5,2	83,0	88,1	5,1
Provincia di L'Aquila	24.500	26.117	6,6	82,3	85,5	3,2
Regione Abruzzo	124.446	131.496	5,7	98,7	100,4	1,7
Italia	4.840.366	5.174.921	6,9	85,0	87,5	2,5

(1) Vedi nota tab. 3

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

**Tab. 14 - Imprese attive per settore di attività economica nel Comune e nella provincia aquilana – Anni 2000-2007 (v.a. e var.%)**

	2000	2005	2006	2007	Var.% '00-'07	2000	2005	2006	2007	Var.% '00-'07
	Comune di L'Aquila					Provincia di L'Aquila				
<b>Settore primario</b>	<b>313</b>	<b>318</b>	<b>316</b>	<b>312</b>	<b>-0,3</b>	<b>6.129</b>	<b>5.469</b>	<b>5.363</b>	<b>5.142</b>	<b>-16,1</b>
Agricoltura, caccia e silvicoltura	310	316	314	311	0,3	6.12	5.461	5.355	5.135	-16,1
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	3	2	2	1	-66,7	9	8	8	7	-22,2
<b>Industria</b>	<b>1.473</b>	<b>1.573</b>	<b>1.574</b>	<b>1.590</b>	<b>7,9</b>	<b>6.279</b>	<b>6.951</b>	<b>7.096</b>	<b>7.194</b>	<b>14,6</b>
Estrazione di minerali	6	7	7	7	16,7	32	35	35	32	0,0
Attività manifatturiere <i>di cui fabbricazione di prodotti farmaceutici e di prodotti chimici e botanici per usi medicinali</i>	539	589	576	568	5,4	2.61	2.796	2.787	2.738	4,8
Prod.e distrib.energ.eletttr., gas e acqua	3	1	2	2	-33,3	8	6	6	4	-50,0
Costruzioni	2	3	3	3	50,0	18	34	36	32	77,8
	926	974	988	1.01	9,3	3.61	4.086	4.238	4.392	21,4
<b>Servizi</b>	<b>2.678</b>	<b>3.154</b>	<b>3.17</b>	<b>3.18</b>	<b>18,8</b>	<b>11.85</b>	<b>13.542</b>	<b>13.630</b>	<b>13.651</b>	<b>15,2</b>
Commercio	1.380	1.483	1.47	1.46	5,4	6.64	7.204	7.209	7.154	7,7
Alberghi e ristoranti	254	310	307	328	29,1	1.55	1.848	1.864	1.907	22,9
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	137	165	155	156	13,9	625	669	651	650	4,0
Intermediazione monetaria e finanziaria	132	155	164	171	29,5	385	436	446	462	20,0
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca	452	651	672	677	49,8	1.31	1.831	1.894	1.924	47,3
Pubbl. amm.e difesa; assic.sociale obbligatoria	0	0	0	0	0,0	0	0	0	0	0,0
Istruzione	18	39	40	38	111,1	57	80	84	87	52,6
Sanità e altri servizi sociali	27	39	39	38	40,7	95	123	121	124	30,5
Altri servizi pubblici, sociali e personali	278	312	328	318	14,4	1.19	1.351	1.361	1.343	13,1
<b>Altre imprese e imprese non classificate</b>	<b>67</b>	<b>27</b>	<b>26</b>	<b>37</b>	<b>-44,8</b>	<b>244</b>	<b>75</b>	<b>90</b>	<b>131</b>	<b>-46,3</b>
<b>Totale</b>	<b>4.531</b>	<b>5.072</b>	<b>5.09</b>	<b>5.12</b>	<b>13,0</b>	<b>24.50</b>	<b>26.04</b>	<b>26.179</b>	<b>26.118</b>	<b>6,6</b>

(segue)

	Abruzzo					Italia				
<b>Settore primario</b>	<b>39.899</b>	<b>35.909</b>	<b>35.014</b>	<b>33.781</b>	<b>15,3</b>	<b>1.059.005</b>	<b>963.935</b>	<b>946.754</b>	<b>922.641</b>	<b>-12,9</b>
Agricoltura, caccia e silvicoltura	39.487	35.524	34.643	33.453	15,3	1.048.210	952.443	935.127	910.952	-13,1
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	412	385	371	328	20,4	10.795	11.492	11.627	11.689	8,3
<b>Industria</b>	<b>27.727</b>	<b>32.165</b>	<b>32.956</b>	<b>33.644</b>	<b>21,3</b>	<b>1.236.397</b>	<b>1.369.697</b>	<b>1.393.854</b>	<b>1.411.723</b>	<b>14,2</b>
Estrazioni di minerali	99	102	101	93	-6,1	4.585	4.224	4.151	4.012	-12,5
Attività manifatturiere	13.701	14.858	14.871	14.792	8,0	639.778	640.054	636.219	628.468	-1,8
Prod.e distrib.energ.elett., gas e acqua	58	82	87	82	41,4	2.327	2.995	3.160	3.357	44,3
Costruzioni	13.869	17.123	17.897	18.677	34,7	589.707	722.424	750.324	775.886	31,6
<b>Servizi</b>	<b>55.355</b>	<b>62.365</b>	<b>63.021</b>	<b>63.461</b>	<b>14,6</b>	<b>2.494.918</b>	<b>2.755.300</b>	<b>2.790.459</b>	<b>2.810.227</b>	<b>12,6</b>
Commercio	31.596	33.881	33.821	33.596	6,3	1.354.998	1.421.866	1.423.804	1.417.277	4,6
Alberghi e ristoranti	5.686	6.629	6.815	6.959	22,4	226.964	253.184	258.849	263.499	16,1
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	3.301	3.610	3.550	3.474	5,2	183.856	196.276	193.445	189.300	3,0
Intermediazione monetaria e finanziaria	1.767	2.090	2.135	2.243	26,9	90.726	99.003	101.741	104.337	15,0
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca	6.215	8.530	8.982	9.433	51,8	404.147	521.659	545.343	564.945	39,8
Pubbl.amm.e difesa; assic.sociale obbligatoria	0	0	0	0	0,0	0	83	72	65	100,0
Istruzione	295	378	394	398	34,9	13.310	17.444	18.076	18.578	39,6
Sanità e altri servizi sociali	418	555	568	573	37,1	16.720	22.167	23.276	24.326	45,5
Altri servizi pubblici, sociali e personali	6.077	6.692	6.756	6.785	11,7	204.197	223.618	225.853	227.900	11,6
<b>Altre imprese e imprese non classificate</b>	<b>1.465</b>	<b>640</b>	<b>603</b>	<b>610</b>	<b>58,4</b>	<b>50.046</b>	<b>29.566</b>	<b>27.211</b>	<b>30.330</b>	<b>-39,4</b>
<b>Totale</b>	<b>124.446</b>	<b>131.079</b>	<b>131.594</b>	<b>131.496</b>	<b>5,7</b>	<b>4.840.366</b>	<b>5.118.498</b>	<b>5.158.278</b>	<b>5.174.921</b>	<b>6,9</b>

Fonte: elaborazione Censis su dati Infocamere – BD Telemaco stockview

**Tab. 15 - Imprese attive per settore di attività economica nel Comune e nella provincia aquilana - Anni 2000-2007 (val.%)**



	2000	2005	2006	2007	Diff.Ass.% '00-'07	2000	2005	2006	2007	Diff.Ass.% '00-'07
	Comune di L'Aquila					Provincia di L'Aquila				
<b>Settore primario</b>	<b>6,9</b>	<b>6,3</b>	<b>6,2</b>	<b>6,1</b>	<b>-0,8</b>	<b>25,0</b>	<b>21,0</b>	<b>20,5</b>	<b>19,7</b>	<b>-5,3</b>
Agricoltura, caccia e silvicoltura	6,8	6,2	6,2	6,1	-0,8	25,0	21,0	20,5	19,7	-5,3
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<b>Industria</b>	<b>32,5</b>	<b>31,0</b>	<b>30,9</b>	<b>31,1</b>	<b>-1,5</b>	<b>25,6</b>	<b>26,7</b>	<b>27,1</b>	<b>27,5</b>	<b>1,9</b>
Estrazione di minerali	0,1	0,1	0,1	0,1	0,0	0,1	0,1	0,1	0,1	0,0
Attività manifatturiere di cui fabbricazione di prodotti farmaceutici e di prodotti chimici e botanici per usi medicinale	11,9	11,6	11,3	11,1	-0,8	10,7	10,7	10,6	10,5	-0,2
Prod.e distrib.energ.elett., gas e acqua	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Costruzioni	0,0	0,1	0,1	0,1	0,0	0,1	0,1	0,1	0,1	0,0
<b>Servizi</b>	<b>59,1</b>	<b>62,2</b>	<b>62,3</b>	<b>62,1</b>	<b>3,0</b>	<b>48,4</b>	<b>52,0</b>	<b>52,1</b>	<b>52,3</b>	<b>3,9</b>
Commercio	30,5	29,2	28,8	28,4	-2,0	27,1	27,7	27,5	27,4	0,3
Alberghi e ristoranti	5,6	6,1	6,0	6,4	0,8	6,3	7,1	7,1	7,3	1,0
Trasporti, magazzino e comunicazioni	3,0	3,3	3,0	3,0	0,0	2,6	2,6	2,5	2,5	-0,1
Intermediazione monetaria e finanziaria	2,9	3,1	3,2	3,3	0,4	1,6	1,7	1,7	1,8	0,2
Attività immobiliari, noleggio,informatica, ricerca	10,0	12,8	13,2	13,2	3,2	5,3	7,0	7,2	7,4	2,0
Pubbl. amm. e difesa; assic. sociale obbligatoria	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Istruzione	0,4	0,8	0,8	0,7	0,3	0,2	0,3	0,3	0,3	0,1
Sanità e altri servizi sociali	0,6	0,8	0,8	0,7	0,1	0,4	0,5	0,5	0,5	0,1
Altri servizi pubblici, sociali e personali	6,1	6,2	6,4	6,2	0,1	4,8	5,2	5,2	5,1	0,3
<b>Altre imprese e imprese non classificate</b>	<b>1,5</b>	<b>0,5</b>	<b>0,5</b>	<b>0,7</b>	<b>-0,8</b>	<b>1,0</b>	<b>0,3</b>	<b>0,3</b>	<b>0,5</b>	<b>-0,5</b>
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-</b>

(segue)

	Abruzzo					Italia				
<b>Settore primario</b>	<b>32,1</b>	<b>27,4</b>	<b>26,6</b>	<b>25,7</b>	<b>-6,4</b>	<b>21,9</b>	<b>18,8</b>	<b>18,4</b>	<b>17,8</b>	<b>-4,0</b>
Agricoltura, caccia e silvicoltura	31,7	27,1	26,3	25,4	-6,3	21,7	18,6	18,1	17,6	-4,1
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	0,3	0,3	0,3	0,2	-0,1	0,2	0,2	0,2	0,2	0,0
<b>Industria</b>	<b>22,3</b>	<b>24,5</b>	<b>25,0</b>	<b>25,6</b>	<b>3,3</b>	<b>25,5</b>	<b>26,8</b>	<b>27,0</b>	<b>27,3</b>	<b>1,7</b>
Estrazioni minerali	0,1	0,1	0,1	0,1	0,0	0,1	0,1	0,1	0,1	0,0
Attività manifatturiere di cui:	11,0	11,3	11,3	11,2	0,2	13,2	12,5	12,3	12,1	-1,1
Fabbricazione di prodotti farmaceutici e di prodotti chimici e botanici per uso medicinale	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Prod.e distrib. energ. Elett., gas e acqua	0,0	0,1	0,1	0,1	0,0	0,0	0,1	0,1	0,1	0,0
Costruzioni	11,1	13,1	13,6	14,2	3,1	12,2	14,1	14,5	15,0	2,8
<b>Servizi</b>	<b>44,5</b>	<b>47,6</b>	<b>47,9</b>	<b>48,3</b>	<b>3,8</b>	<b>51,5</b>	<b>53,8</b>	<b>54,1</b>	<b>54,3</b>	<b>2,8</b>
Commercio	25,4	25,8	25,7	25,5	0,2	28,0	27,8	27,6	27,4	-0,6
Alberghi e ristoranti	4,6	5,1	5,2	5,3	0,7	4,7	4,9	5,0	5,1	0,4
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	2,7	2,8	2,7	2,6	0,0	3,8	3,8	3,8	3,7	-0,1
Intermediazione monetaria e finanziaria	1,4	1,6	1,6	1,7	0,3	1,9	1,9	2,0	2,0	0,1
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca	5,0	6,5	6,8	7,2	2,2	8,3	10,2	10,6	10,9	2,6
Pubbl.amm.e difesa; assic.sociale obbligatoria	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Istruzione	0,2	0,3	0,3	0,3	0,1	0,3	0,3	0,4	0,4	0,1
Sanità e altri servizi sociali	0,3	0,4	0,4	0,4	0,1	0,3	0,4	0,5	0,5	0,1
Altri servizi pubblici, sociali e personali	4,9	5,1	5,1	5,2	0,3	4,2	4,4	4,4	4,4	0,2
<b>Altre imprese e imprese non classificate</b>	<b>1,2</b>	<b>0,5</b>	<b>0,5</b>	<b>0,5</b>	<b>-0,7</b>	<b>1,0</b>	<b>0,6</b>	<b>0,5</b>	<b>0,6</b>	<b>-0,4</b>
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-</b>

(\*) Nelle altre imprese sono incluse l'estrazione di minerali e la produzione di energia elettrica, gas e acqua, pubblica amministrazione e difesa, assicurazione sociale obbligatoria

Fonte: elaborazione Censis su dati Infocamere - BD Telemaco stockv

**Tab. 16 - Distribuzione delle unità locali del terziario tradizionale e avanzato nel Comune e nella provincia aquilana - Anno 2007**  
(v.a., val.%)

	Comune di L'Aquila		Provincia dell'Aquila		Abruzzo		Italia	
	V.A.	% sul totale terziario	V.A.	% sul totale terziario	V.A.	% sul totale terziario	V.A.	% sul totale terziario
<b>TERZIARIO TRADIZIONALE</b>	<b>4.130</b>	<b>87,7</b>	<b>17.268</b>	<b>91,9</b>	<b>78.673</b>	<b>92,1</b>	<b>3.518.623</b>	<b>91,1</b>
di cui								
Commercio, alberghi e ristoranti	2.684	57,0	12.377	65,9	54.632	64,0	2.316.195	60,0
Trasporti magazzinaggio e comunicazioni	205	4,4	921	4,9	4.835	5,7	261.299	6,8
Intermediazione monetaria e finanziaria	269	5,7	759	4,0	3.653	4,3	168.108	4,4
Altri servizi pubblici e sociali	972	20,7	3.211	17,1	15.553	18,2	773.021	20,0
<b>TERZIARIO AVANZATO</b>	<b>577</b>	<b>12,3</b>	<b>1.527</b>	<b>8,1</b>	<b>6.731</b>	<b>7,9</b>	<b>341.805</b>	<b>8,9</b>
<b>Information Management</b>	<b>216</b>	<b>4,6</b>	<b>579</b>	<b>3,1</b>	<b>2.201</b>	<b>2,6</b>	<b>103.496</b>	<b>2,7</b>
Informatica e attività connesse	0	0,0	3	0,0	29	0,0	2.379	0,1
Consulenza per l'installazione di sistemi hardware	1	0,0	4	0,0	24	0,0	1.299	0,0
Realizzazione di software; consulenza software	87	1,8	193	1,0	681	0,8	37.914	1,0
Elaborazione e registrazione elettroniche di dati (per conto terzi)	79	1,7	255	1,4	1.051	1,2	45.923	1,2
Gestione di banche dati e portali web	1	0,0	3	0,0	27	0,0	1.182	0,0
Attività connesse all'informatica	41	0,9	100	0,5	337	0,4	12.490	0,3
Call center	7	0,1	21	0,1	52	0,1	2.309	0,1
<b>Facility management</b>	<b>45</b>	<b>1,0</b>	<b>169</b>	<b>0,9</b>	<b>877</b>	<b>1,0</b>	<b>52.467</b>	<b>1,4</b>
Valorizzazione e promozione immobiliare dei beni propri	31	0,7	82	0,4	323	0,4	24.979	0,6
Attività immobiliari per conto terzi	1	0,0	1	0,0	12	0,0	1.157	0,0



Attività di mediazione immobiliare, comprese le agenzie immobiliari	34	0,7	135	0,7	734	0,9	47.194	1,2
Amministrazione di condomini; gestione di beni immobili per conto terzi	10	0,2	33	0,2	131	0,2	4.116	0,1
<b>Strategie e nuovi mercati</b>	<b>112</b>	<b>2,4</b>	<b>256</b>	<b>1,4</b>	<b>1.233</b>	<b>1,4</b>	<b>65.852</b>	<b>1,7</b>
Consulenza amministrativo gestionale	58	1,2	144	0,8	732	0,9	44.221	1,1
Organizzazione di fiere, mostre, esposizioni, convegni e manifestazioni simili; servizi degli uffici-residence	3	0,1	8	0,0	21	0,0	691	0,0
Servizi di segreteria; traduzioni; disbrigo pratiche; spedizioni di materiale propagandistico, compilazione e gestione di indirizzi ed elenchi	51	1,1	104	0,6	480	0,6	20.940	0,5
<b>Marketing e comunicazione</b>	<b>77</b>	<b>1,6</b>	<b>218</b>	<b>1,2</b>	<b>956</b>	<b>1,1</b>	<b>50.183</b>	<b>1,3</b>
Studi di mercato e sondaggi di opinione	26	0,6	60	0,3	237	0,3	13.978	0,4
Pubbliche relazioni	17	0,4	39	0,2	101	0,1	4.342	0,1
Pubblicità	5	0,1	12	0,1	67	0,1	3.337	0,1
Studi di promozione pubblicitaria	23	0,5	83	0,4	469	0,5	20.532	0,5
Agenzie di concessione degli spazi pubblicitari; intermediazione in servizi pubblicitari	6	0,1	24	0,1	82	0,1	7.994	0,2
<b>Produzione e funzioni tecniche</b>	<b>86</b>	<b>1,8</b>	<b>187</b>	<b>1,0</b>	<b>798</b>	<b>0,9</b>	<b>41.287</b>	<b>1,1</b>
Studi di architettura, ingegneria e altre attività	82	1,7	166	0,9	661	0,8	35.049	0,9
Collaudi e analisi tecniche	4	0,1	21	0,1	137	0,2	6.238	0,2
<b>Risorse umane</b>	<b>14</b>	<b>0,3</b>	<b>23</b>	<b>0,1</b>	<b>147</b>	<b>0,2</b>	<b>6.208</b>	<b>0,2</b>
Servizi di ricerca e, selezione e fornitura di personale	7	0,1	15	0,1	94	0,1	4.412	0,1
Gestione ed amministrazione del personale (per conto terzi)	1	0,0	1	0,0	13	0,0	539	0,0
Formazione universitaria e post-universitaria	6	0,1	7	0,0	40	0,0	1.244	0,0
Corsi di formazione professionale	0	0,0	0	0,0	0	0,0	13	0,0
<b>Contabilità e amministrazione</b>	<b>21</b>	<b>0,4</b>	<b>62</b>	<b>0,3</b>	<b>374</b>	<b>0,4</b>	<b>14.517</b>	<b>0,4</b>
Studi legali e notarili	1	0,0	1	0,0	9	0,0	774	0,0



Contabilità; consulenza societaria, incarichi giudiziari e consulenza in materia fiscale; società di revisione e certificazione di bilanci; gestione ed amministrazione del personale (per conto terzi)	17	0,4	56	0,3	333	0,4	12.229	0,3
Agenzia di recupero crediti	3	0,1	5	0,0	32	0,0	1.514	0,0
<b>Trasporti e logistica</b>	<b>6</b>	<b>0,1</b>	<b>33</b>	<b>0,2</b>	<b>145</b>	<b>0,2</b>	<b>7.795</b>	<b>0,2</b>
Logistica aziendale, esterna e dei flussi di ritorno	2	0,0	5	0,0	63	0,1	2.987	0,1
Imballaggio e confezionamento (per conto terzi)	4	0,1	28	0,1	82	0,1	4.808	0,1
<b>TOTALE TERZIARIO</b>	<b>4.707</b>	<b>100,0</b>	<b>18.795</b>	<b>100,0</b>	<b>85.404</b>	<b>100,0</b>	<b>3.860.428</b>	<b>100,0</b>
<b>TOTALE ECONOMIA</b>	<b>7.695</b>	<b>-</b>	<b>35.392</b>	<b>-</b>	<b>172.648</b>	<b>-</b>	<b>7.166.233</b>	<b>-</b>

Fonte: elaborazione Censis su dati Infocamere - BD Telemaco stockview



#### 7.4 Ricettività e movimenti turistici

Dal 2006, il turismo a L'Aquila può contare sulla presenza di 50 strutture tra esercizi alberghieri ed extra- alberghieri in città e su altre 98 strutture presenti nei comuni del comprensorio. Complessivamente il comprensorio aquilano offre una disponibilità pari a 4.633 posti letto. Non si tratta certamente di numeri elevati, ma sufficienti ad ospitare anche a L'Aquila congressi ed eventi ad elevata affluenza. Ciò che tuttavia sembra essere carente è proprio un circuito di servizio e di supporto alle strutture del territorio, che le renda più fruibili e accessibili agli operatori del settore che puntano ad organizzare meeting ed eventi a L'Aquila.

Oltretutto gli ultimi anni hanno visto un rafforzamento dell'offerta ricettiva: un aumento dei posti letto pari al 28,8% nel solo territorio comunale, cui però, non hanno fatto seguito adeguate azioni di marketing e di promozione territoriale, necessarie a favorire un incremento della domanda turistica (tab. 17).

I numeri sui movimenti turistici nelle strutture ricettive del capoluogo aquilano sono certamente di modesta entità: per il 2006 sono stati registrati circa 90 mila arrivi e circa 210.000 presenze, delineando dunque una permanenza media nelle strutture ricettive pari a 2,3 giorni.

Tra il 2004 e il 2006 ad una ripresa del turismo degli italiani (8,2% di presenze in più) corrisponde invece una lieve flessione nelle presenze di turisti stranieri (-3,2%). Complessivamente, per gli stessi anni, ad un incremento degli arrivi nel capoluogo aquilano pari al 2,4%, corrisponde un aumento delle presenze pari al 6,1%, segnalando così un positivo allungamento del periodo di permanenza presso le strutture ricettive aquilane (tab.18).

**Tab. 17 - La capacità alberghiera ed extra-alberghiera nei comuni della provincia dell'Aquila - Anni 2000-2006** (v.a., val.%, dimensione media, val. per 1.000 abitanti)

	Alberghi (1)				Extra-alberghiera				Totale			
	Esercizi	Letti	Dimensione media	Letti per 1.000 abitanti	Esercizi	Letti	Dimensione media	Letti per 1.000 abitanti	Esercizi	Letti	Dimensione media	Letti per 1.000 abitanti
Anno 2000												
<b>Comune dell'Aquila</b>	20	1266	63	18,6	8	430	54	6,3	28	1696	61	25,0
Comprensorio aquilano	61	3.262	53	31,0	46	889	19	8,4	107	4.151	39	39,4
Comprensorio aquilano escluso il capoluogo	41	1.996	49	53,5	38	459	12	12,3	79	2.455	31	65,8
Provincia dell'Aquila	218	12.019	55	40,4	104	6.005	58	20,2	322	18.024	56	60,5
Regione Abruzzo	769	46.355	60	36,8	457	47.547	104	37,7	1.226	93.902	77	74,4
Italia	33.361	1.854.101	56	32,6	83.858	2.055.897	25	36,1	117.219	3.909.998	33	68,6
Anno 2006												
<b>Comune dell'Aquila</b>	27	1728	64	23,9	23	457	20	6,3	50	2185	44	30,3
Comprensorio aquilano	63	3.522	56	32,3	85	1.111	13	10,2	148	4.633	31	42,4
Comprensorio aquilano escluso il capoluogo	36	1.794	50	48,5	62	654	11	17,7	98	2.448	25	66,2
Provincia dell'Aquila	238	13.188	55	43,2	230	7.999	35	26,2	468	21.187	45	69,4
Regione Abruzzo	819	50.171	61	38,3	847	53.246	63	40,7	1.666	103.417	62	79,0
Italia	33.768	2.087.010	62	35,3	100.939	2.411.900	24	40,8	134.707	4.498.910	33	76,1
Var.% '00-'06 (3)												
<b>Comune dell'Aquila</b>	35,0	36,5	0,7	5,3	187,5	6,3	-33,9	0,0	78,6	28,8	-16,9	5,3
Comprensorio aquilano	3,3	8,0	2,4	1,3	84,8	25,0	-6,3	1,7	38,3	11,6	-7,5	3,0
Comprensorio aquilano escluso il capoluogo	-12	-10	1	-5,0	63	42	-2	5,4	24	0	-6	0,4
Provincia dell'Aquila	9,2	9,7	0,3	2,8	121,2	33,2	-23,0	6,0	45,3	17,5	-10,7	8,8
Regione Abruzzo	6,5	8,2	1,0	1,6	85,3	12,0	-41,2	3,0	35,9	10,1	-14,5	4,5
Italia	<b>1,2</b>	<b>12,6</b>	<b>6,2</b>	<b>2,7</b>	<b>20,4</b>	<b>17,3</b>	<b>-0,6</b>	<b>4,7</b>	<b>14,9</b>	<b>15,1</b>	<b>0,0</b>	<b>7,4</b>

(1) Comprende anche le residenze turistiche alberghiere

N.B. Per la dimensione media e il numero dei letti per 1.000 abitanti il dato è relativo alla differenza assoluta 2000-2006

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat



**Tab. 18 - Movimento turistico alberghiero ed extra-alberghiero nella circoscrizione turistica (a) del comune aquilano, anni 2004-2006**  
(v.a., var.%)

	ESERCIZI ALBERGHIERI				ESERCIZI COMPLEMENTARI				TOTALE STRUTTURE RICETTIVE						
	Italiani		Stranieri		Italiani		Stranieri		Italiani		Stranieri		Totale		Permanenza media
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	
2004	75.770	154.733	11.525	32.989	2.879	13.064	945	3.387	78.649	167.797	12.470	36.376	91.119	204.173	2,2
2005	74.490	161.066	11.398	32.554	3.285	13.656	996	2.947	77.775	174.722	12.394	35.501	90.169	210.223	2,3
2006	77.347	168.762	11.645	32.667	3.403	12.736	870	2.540	80.750	181.498	12.515	35.207	93.265	216.705	2,3
Var% '04-'06	2,1	9,1	1,0	-1,0	18,2	-2,5	-7,9	-25,0	2,7	8,2	0,4	-3,2	2,4	6,1	3,7

(a) Le "circoscrizioni turistiche" rappresentano le più piccole entità territoriali con riferimento alle quali sono disponibili i dati sul Movimento turistico. Esse possono configurarsi in: Ente di promozione turistica (Apt), Enti provinciali per il turismo (Ept), Aziende autonome di soggiorno, cura e turismo (Aacst), raggruppamenti di comuni per tipo di località nell'ambito del territorio dell'Apt o della provincia.

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat



### 7.5 Patrimonio e mercato immobiliare

Tra i poli urbani della regione Abruzzo, secondo il censimento del 2001, il capoluogo aquilano ha la più alta percentuale di abitazioni non occupate, pari al 15,8%; in lieve calo rispetto al censimento 1991, quando la suddetta percentuale si attestava al 17,3%. Il fenomeno è ancora più marcato nel territorio comprensoriale, dove le case non abitate, al 2001, risultano essere il 59,4% (tab. 19).

Per quanto concerne il mercato immobiliare, cresce la dinamicità del comparto residenziale, come indicato nella tabella 20. A questo proposito, nella graduatoria dei capoluoghi italiani, realizzata dal Monitor Immobiliare, L'Aquila si colloca per il 2006 al 49° posto, facendo un balzo di 21 posizioni rispetto al 2000 e superando la media dei capoluoghi italiani, grazie ad un consistente incremento delle compravendite in rapporto alle abitazioni esistenti.

Il mercato immobiliare degli ultimi anni è stato caratterizzato anche da una forte crescita dei valori immobiliari: dal 2000 al 2006 i prezzi medi di vendita del capoluogo aquilano sono aumentati del 31,2%, raggiungendo, nelle zone intermedie del capoluogo, i 1.700 euro a metro quadro. Per gli stessi anni anche i canoni di locazione hanno subito un aumento del 19%, così da determinare un affitto medio per un'abitazione di 100 metri quadri pari a circa 600 euro (tab. 21).


**Tab. 19 – L'Aquila e gli altri capoluoghi abruzzesi: abitazioni occupate e non, censimento 1991 e 2001** (v.a., val.% e var.%)

Comuni capoluogo	Abitazioni occupate					Abitazioni non occupate				
	1991		2001		Var.% '91-'01	1991		2001		Var.% '91-'01
	V.A.	% sul totale abitazioni	V.A.	% sul totale abitazioni		V.A.	% sul totale abitazioni	V.A.	% sul totale abitazioni	
<b>L'Aquila</b>	<b>22.656</b>	<b>82,7</b>	<b>27.540</b>	<b>84,2</b>	<b>21,6</b>	<b>4.747</b>	<b>17,3</b>	<b>5.177</b>	<b>15,8</b>	<b>9,1</b>
<i>Comprensorio aquilano<sup>(1)</sup></i>	<i>15.563</i>	<i>41,6</i>	<i>16.029</i>	<i>40,6</i>	<i>3,0</i>	<i>21.813</i>	<i>58,4</i>	<i>23.426</i>	<i>59,4</i>	<i>7,4</i>
Chieti	18.179	89,7	19.431	90,2	6,9	2.090	10,3	2.123	9,8	1,6
Pescara	40.736	89,0	44.174	91,3	8,4	5.051	11,0	4.213	8,7	-16,6
Teramo	16.937	86,1	19.094	91,9	12,7	2.728	13,9	1.689	8,1	-38,1
Totale poli urbani	98.508	87,1	110.239	89,3	11,9	14.616	12,9	13.202	10,7	-9,7
<b>Regione Abruzzo</b>	<b>420.363</b>	<b>69,7</b>	<b>468.377</b>	<b>71,1</b>	<b>11,4</b>	<b>182.377</b>	<b>30,3</b>	<b>190.554</b>	<b>28,9</b>	<b>4,5</b>

(1) Vedi nota tab. 3

Fonte: Elaborazione Censis su dati Istat





**Tab. 20- L'Aquila al confronto. Graduatoria della dinamicità residenziale nel 2006**  
*(compravendite per 1.000 abitazioni esistenti)*

Capoluoghi	2000		2006		
	Posizione in graduatoria	Dinamicità	Posizione in graduatoria	Dinamicità al 2006	Var. % '05-'06
<b>L'Aquila</b>	<b>70</b>	<b>22,3</b>	<b>49</b>	<b>35,8</b>	<b>33,1</b>
Chieti	69	22,4	74	25,8	9,8
Pescara	56	29,1	48	37	3,9
Teramo	68	22,6	77	22,7	-4,6
Media capoluoghi Italia	-	33,5	-	34,8	-1,7

Fonte: elaborazione Censis su dati Monitor Immobiliare 2001, 2007



**Tab. 21 - Il mercato immobiliare - settore residenziale: prezzi di vendita e canoni di locazione nei comuni capoluogo dell'Abruzzo - Anni 2000-2006 (v.a., val.% e var.% reali)**

	Prezzo medio vendita zone intermedie (euro/mq)					Canone di locazione annuo zone intermedie (euro/mq/a)					Canone di locazione mensile per un'abitazione di 100 mq (euro)				
	2000	2005	2006	Var.% reale '00-'06	Var.% reale '05-'06	2000	2005	2006	Var.% reale '00-'06	Var.% reale '05-'06	2000	2005	2006	Var.% reale '00-'06	Var.% reale '05-'06
<b>L'Aquila</b>	<b>1136</b>	<b>1.650</b>	<b>1.700</b>	<b>31,2</b>	<b>1,0</b>	<b>51,6</b>	<b>66</b>	<b>70</b>	<b>19,0</b>	<b>4,0</b>	<b>430</b>	<b>550</b>	<b>583</b>	<b>18,9</b>	<b>3,9</b>
Chieti	981	1.350	1.400	25,2	1,7	41	55	57	21,1	1,6	344	458	475	21,1	1,7
Pescara	1.136	1.800	1.900	46,7	3,5	46	85	90	69,8	3,8	387	708	750	70,0	3,9
Teramo	929	1.250	1.300	22,7	2,0	41	53	55	16,8	1,7	344	441	458	16,8	1,8

Fonte: elaborazione Censis su dati Monitor Immobiliare

**Tab. 22 - Il mercato immobiliare residenziale in Abruzzo - Anni 2000, 2006, 2007**  
(v.a., val.% e var.%)

	N. di transazioni di unità immobiliari normalizzate (1)				Indicatore di Intensità del mercato immobiliare (2)			
	V.A. 2000	V.A. 2006	V.A. 2007	Var.% '00-'07	Val % 2000	Val % 2006	Val % 2007	Diff. Ass. '00-'07
<b>L'Aquila</b>	<b>668</b>	<b>981</b>	<b>941</b>	<b>40,9</b>	<b>1,8</b>	<b>2,3</b>	<b>2,2</b>	<b>0,4</b>
<b>Provincia L'Aquila</b>	<b>3772</b>	<b>5.356</b>	<b>5.180</b>	<b>37,3</b>	<b>1,7</b>	<b>2,3</b>	<b>2,2</b>	<b>0,5</b>
Chieti	474	645	618	30,5	1,9	2,5	2,4	0,4
provincia Chieti	3228	4.985	4.885	51,3	1,7	2,4	2,3	0,6
Pescara	1.296	1.806	1.618	24,8	2,4	3,1	2,7	0,3
Provincia Pescara	3046	4.984	4.830	58,6	2,3	3,4	3,14	0,8
Teramo	444	616	579	30,3	2,0	2,5	2,3	0,3
Provincia Teramo	2811	4.519	4.504	60,2	2,0	2,9	2,7	0,7
<b>Regione Abruzzo</b>	<b>12.807</b>	<b>19.844</b>	<b>19.398</b>	<b>51,5</b>	<b>1,9</b>	<b>2,7</b>	<b>2,5</b>	<b>0,6</b>

(1) Le compravendite dei diritti di proprietà sono "contate" relativamente a ciascuna unità immobiliare tenendo conto della quota di proprietà oggetto di transazione

(2) Rapporto tra il numero di transazioni normalizzato e lo stock di unità immobiliari

Fonte: elaborazione Censis su dati Agenzia del Territorio

## 7.6 Cultura, formazione e qualità della vita nel capoluogo e nel territorio

L'Università di L'Aquila, fondata nel 1949, con oltre 19 mila studenti iscritti all'anno rappresenta ad oggi una realtà di spicco per tutto il capoluogo aquilano, sia in termini di ricadute economiche per diverse realtà cittadine che di prestigio per L'Aquila stessa.

Fra l'anno accademico 2001-2002 e quello 2007-2008, il numero degli iscritti alle facoltà aquilane è cresciuto del 36%, dimostrando una capacità da parte dell'Università di collocarsi in modo competitivo nell'offerta di strutture per la formazione universitaria del centro Italia e non solo.

Mentre per l'anno accademico 2001-2002 gli studenti universitari provenienti da altre regioni italiane e dall'estero erano il 24,2%, per il 2007-2008 hanno raggiunto il 33%. Il crescere del numero degli studenti fuori sede ha portato ad un progressivo aumento della domanda abitativa, alla quale l'Università riesce a far fronte solo con un ristretta disponibilità di posti letto nelle residenze universitarie e per tutti gli altri studenti rimane da affrontare le criticità di un mercato immobiliare fortemente condizionato dal fenomeno e dunque con i prezzi in costante incremento (tab. 23).

A L'Aquila si vive bene: lo dice la gran parte dei cittadini e lo confermano diversi dati. La classifica del Sole 24 Ore per il 2008, che definisce un indice sulla percezione del miglioramento della qualità della vita da parte degli abitanti rispetto ai tre anni precedenti, posiziona la provincia aquilana al nono posto indicando un ottimo grado di soddisfazione da parte della popolazione riguardo il proprio territorio. (tab. 25).

Anche per le caratteristiche del sistema ambientale il territorio della provincia aquilana ha fatto un grande passo in avanti in base alle classifiche stilate da Legambiente, passando dalla posizione 76 (riferita alle condizioni dell'ambiente al 2007) alla posizione 43 per il 2008 (tab. 26).

Per quanto riguarda i dati sui reati denunciati a livello provinciale, seppur in aumento di circa l'8% tra il 2004 e il 2006, definiscono un quadro piuttosto rassicurante in termini di sicurezza per i cittadini: 295,4 reati ogni 10.000 abitanti. Una quota modesta, ancor più se confrontata con i 524,9 reati per 10.000 abitanti della provincia di Pescara (tab. 27).

Un aspetto da non sottovalutare è costituito infine dagli effetti conseguenti al fenomeno di lento spopolamento dei comuni della città territorio ubicati intorno al capoluogo, dove la perdita di residenti a favore della città di L'Aquila determina degli squilibri territoriali con evidenti conseguenze sia sulle welfare urbano che sul sistema della mobilità.



Tab. 23- L'istruzione universitaria negli atenei abruzzesi, a.a. 2000/01 e 2006/07 (v.a., val.% e var.%)

	Totale Iscritti		Di cui iscritti da fuori provincia (*)			Di cui iscritti da fuori regione			Immatricolati		Laureati		
	V.A. 2007-2008	Var.% 2001/02 - 2007/08	V.A. 2007-2008	% sul totale iscritti 2007-2008	Var.% 2001/02- 2007/08	V.A. 2007-2008	% sul totale iscritti 2007-2008	Var.% 2001/02- 2007/08	V.A. 2007- 2008	Var.% 2001/02 - 2007/08	V.A. 2007	Diff.Ass. 2001- 2007	Var.% 2001- 2007
L'Aquila - Università degli studi Teramo - Università degli studi Chieti e Pescara - Università degli studi Gabriele D'Annunzio Torrevecchia Teatina (CH) - Università telematica "Leonardo da Vinci"	19.390	35,7	5.597	28,9	32,8	6.391	33,0	84,5	3.150	18,7	3.454	2.280	194,2
	9.110	-7,4	3.797	41,7	-21,1	2.152	23,6	31,5	1.138	-27,5	1.452	675	86,9
	31.502	44,8	3.035	9,6	10,4	13.944	44,3	123,7	5.942	26,9	7.579	5.464	258,3
	276	-	29	10,5	-	225	81,5	-	66	-	7	-	-
<b>Università abruzzesi</b>	<b>60.278</b>	<b>31,4</b>	<b>12.458</b>	<b>20,7</b>	<b>5,8</b>	<b>22.712</b>	<b>37,7</b>	<b>100,4</b>	<b>10.296</b>	<b>15,6</b>	<b>12.492</b>	<b>8.426</b>	<b>207,2</b>
Università italiane	1.808.665	5,0	-	-	-	447.365	24,7	19,2	307.146	-3,8	300.131	128.325	74,7

(\*) All'interno della stessa regione

Fonte: elaborazione Censis su dati Miur - Ufficio di Statistica, Indagine sull'istruzione universitaria

**Tab. 24 - Studenti iscritti negli atenei abruzzesi per regione di provenienza, a.a. 2000-01 e 2006-07 (v.a., val.% e var.%)**

	A.a. 2000-2001		A.a. 2006-2007		Var. % 2000/01- 2006/07
	V.A.	%	V.A.	%	
<i>Regione di provenienza</i>					
<b>Abruzzo</b>	<b>31.427</b>	<b>75,4</b>	<b>38.103</b>	<b>61,4</b>	<b>21,2</b>
Puglia	3.477	8,3	6.716	10,8	93,2
Lazio	2.193	5,3	4.415	7,1	101,3
Campania	334	0,8	3.512	5,7	951,5
Molise	1.594	3,8	2.480	4,0	55,6
Marche	1.020	2,4	1.273	2,1	24,8
Basilicata	181	0,4	702	1,1	287,8
Sicilia	78	0,2	579	0,9	642,3
Lombardia	61	0,1	522	0,8	755,7
Calabria	153	0,4	435	0,7	184,3
Emilia Romagna	51	0,1	403	0,6	690,2
Piemonte	30	0,1	372	0,6	1140,0
Toscana	30	0,1	284	0,5	846,7
Umbria	58	0,1	197	0,3	239,7
Liguria	11	0,0	192	0,3	1645,5
Friuli Venezia Giulia	15	0,0	187	0,3	1146,7
Sardegna	23	0,1	141	0,2	513,0
Trentino	5	0,0	38	0,1	660,0
Trentino Alto Adige	3	0,0	27	0,0	800,0
Valle d'Aosta	2	0,0	4	0,0	100,0
Veneto	41	0,1	384	0,6	836,6
Estero	885	2,1	1.054	1,7	19,1
<b>Totale</b>	<b>41.672</b>	<b>100,0</b>	<b>62.020</b>	<b>100,0</b>	<b>48,8</b>

Fonte: elaborazione Censis su dati Miur - Ufficio di Statistica, Indagine sull'istruzione universitaria

**Tab. 25 - Classifica del Sole 24 Ore - Indice di percezione del miglioramento della qualità della vita rispetto a 2-3 anni fa (2008)**

Province		Percentuale cittadini che "si sentono meglio"
<b>1</b>	Salerno	29,4
<b>2</b>	Siena	22,7





<b>3</b>	Macerata	22,2
<b>4</b>	Cuneo	22,0
<b>5</b>	Lecce	21,3
<b>6</b>	Cosenza	20,8
<b>7</b>	Trapani	20,7
<b>8</b>	Pescara	20,1
<b>9</b>	<b>L'Aquila</b>	<b>19,8</b>
<b>10</b>	Brescia	19,2

Fonte: Il Sole 24 Ore/IPR Marketing

**Tab. 26 - Ecosistema urbano 2009 (dati 2007 -2008) - Differenza posizioni edizioni 2008-  
Confronto fra le Province dell'Abruzzo**

Città	Posizione 2009	Posizione 2008
<b>L'Aquila</b>	<b>43</b>	<b>76</b>
Chieti	59	63
Pescara	47	71
Teramo	55	85

**Tab. 27 - Delitti denunciati all'Autorità giudiziaria dalle Forze dell'Ordine per le province abruzzesi - Anni 2004-2006 (v.a., val.%, val. per 10.000 abitanti e var.%)**

	2006			Var.% 2004-2006
	V.A.	% sul totale	Per 10.000 abitanti	
<b>L'Aquila</b>	<b>9.021</b>	<b>17,8</b>	<b>295,4</b>	<b>8,3</b>
Chieti	12.310	24,3	314,6	19,8
Pescara	16.370	32,4	524,9	8,3
Teramo	12.819	25,3	425,6	5,5
Regione Abruzzo (1)	50.590	100,0	386,2	10,0
Italia	2.771.490	-	468,7	14,6

(1) La somma dei delitti distinti per provincia non coincide con il totale regionale a causa della mancata precisazione, per alcuni delitti, del luogo ove sono stati commessi

Fonte: elaborazione Censis su dati Ministero dell'Interno, Dipartimento della Pubblica Sicurezza - Banca Dati Interforze - Ssd - mod StatDel2

## 8. Indagini di campo – Interviste a testimoni privilegiati

### 8.1 Premessa

La presente sezione rende conto, dell'indagine di campo che è stata svolta nell'ambito dell'assistenza tecnica all'Amministrazione per la costruzione del Piano Strategico e che ha riguardato la realizzazione di una serie di interviste in profondità ad esponenti di rilievo della città.

Le interviste sono state effettuate a L'Aquila e ad Avezzano tra la fine di febbraio ed i primi di aprile del 2008, coinvolgendo una quindicina di soggetti segnalati dall'Amministrazione sulla base di una proposta dell'Ati Asset. Si tratta di esponenti della realtà aquilana che fanno capo ad ambienti diversi: cultura, università, credito, industria, edilizia, artigianato, commercio, turismo, professioni.

Nei colloqui si è cercato di stimolare l'interlocutore da un lato ad evidenziare le dinamiche di mutamento che hanno portato all'attuale situazione, e dall'altra ad indicare quelle che, a suo modo di vedere, possono costituire le principali linee di sviluppo per il futuro della città.

Tutti i testimoni hanno dimostrato un reale interesse per le tematiche, una premessa positiva ad un futuro coinvolgimento nell'attività di concertazione allargata. Certamente questi colloqui confermano pienamente la necessità, largamente avvertita, di una riflessione alta e lungimirante sulla città, e di un cambio di passo.

La restituzione che qui si propone delle interviste (alcune delle quali particolarmente lunghe), è finalizzata ad evidenziare i temi di maggiore interesse per il Piano Strategico. Si tratta, naturalmente, di un quadro a più voci, in cui si evidenziano anche punti di vista diversi. Per rimanere fedeli allo spirito del dibattito, si è voluto non edulcorare troppo gli accenni critici presenti.

**Si riporta di seguito l'elenco degli intervistati:**

- Roberto Marotta, Presidente FONDAZIONE CARISPAQ;
- Ferdinando di Orio, Rettore UNIVERSITA' DI L'AQUILA;
- Francesco Prosperococco, Segretario generale CAMERA DI COMMERCIO e direttore del CRESA;
- Francesco Manni, direttore dell'ANCE L'Aquila;
- Sergio Galbiati, Presidente di CONFINDUSTRIA L'Aquila e Direttore Generale della Società MICRON TECHNOLOGY ITALIA;
- Luigi Lombardo, Presidente di CONFARTIGIANATO;
- Leonardo Santilli, ASCOM;
- Gianlorenzo Conti, Presidente dell'ORDINE DEGLI ARCHITETTI;
- Gaetano Clavenna, Presidente della DOMPE' Pha.r.ma. di L'Aquila;
- Tiziana Gallo, Consorzio Promotori Turistici PROMOTUR;
- Walter Tortoreto, professore emerito di Storia della Musica dell'Università di L'Aquila e Presidente del Forum provinciale per le attività culturali di L'Aquila;
- Giovanni Schippa, professore emerito di Biotecnologie dell'Università di L'Aquila, Rettore dell'Università di L'Aquila dal 1970 al 1985, attualmente Group leader Consorzio di Ricerche Applicate alla Biotecnologia di Avezzano;
- Alessandro Clementi, professore straordinario di storia medievale dell'Università di L'Aquila.

## **8.2 La storia recente**

### **8.2.1 La crisi del polo elettronico e l'evoluzione della città**

L'Aquila si era data un'impronta di città industriale legata allo sviluppo tecnologico di alto profilo, perché veniva da un'antica esperienza, quella della Marconi diventata poi Italtel...

La crisi nazionale del polo elettronico ha coinvolto pesantemente la città che ha perso nel giro di pochi anni circa 5000 posti di lavoro...pertanto L'Aquila che viveva una situazione abbastanza positiva dal punto di vista economico (benché costituita da percettori di reddito fisso), ha vissuto poi questo tracollo, che ha creato una situazione di difficoltà diffusa che si è riflessa anche sulle attività economiche minute (attività commerciali, ristorazione ecc).

La città ha difficoltà a trovare il suo modello di sviluppo, anche perché risente dell'infrastrutturazione industriale. Il boom economico dovuto all'industria a partecipazione statale ha creato molta occupazione e quindi anche molto reddito...c'è stata anche un grosso sviluppo dell'attività edilizia in risposta alla domanda di abitazioni delle persone che migravano dai centri montani in cui si praticava quel minimo di attività agricola e pastorale, che è stata dismessa (e che in fondo in passato riusciva a sostenere questa provincia e soprattutto questa città nel 400 e 500...poi viveva del commercio di zafferano che veniva utilizzato per tingere le stoffe).

Negli anni '80 c'era una forte aspettativa riposta sul polo industriale e tecnologico. Le fabbriche sono arrivate a L'Aquila. Poi c'è stata una seconda fase dagli anni '90 in poi con un ripensamento e una riduzione degli investimenti...e da lì la città si è impoverita.

Qui c'era il grande stabilimento dell'Italtel, che aveva 4-5000 persone, che era stato già venduto a Siemens. Il grande cambiamento ha voluto dire la fine dell'industriale pubblica, che ha portato problemi rilevanti alla città senza che nel contempo sia emerso un progetto strategico.

A dir la verità un vero polo elettronico non c'è mai stato. Ci sono state industrie come l'Alenia Industria e l'Alenia Spazio che lavoravano come commesse di Stato. Attualmente è rimasta attiva solo l'Alenia Spazio. La politica dei posti di lavoro che ha determinato lo sviluppo economico in Italia negli anni 60-70 è stata utilizzata da due grandi uomini politici abruzzesi Lorenzo Natali e Remo Gaspari. Si è trattato però di aziende elettromeccaniche che non facevano ricerca e sviluppo e lavoravano con commesse di Stato, attualmente sono sparite.

Il momento chiave della storia recente è stato quello della crisi del polo elettronico dei primi anni 90. Questa città si basava sull'ICT e questo era una grande risorsa per L'Aquila perchè impiegava alcune migliaia di dipendenti. Nel frattempo è subentrata questa profonda crisi anche lacerante per quanto riguarda il ruolo dei lavoratori, le marce sulla città...tutti abbiamo avvertito questa fine e si è resa evidente la necessità di sviluppare altri settori, in questo senso l'evoluzione è stata abbastanza secca...doversi reinventare una vocazione non era certamente facile. Chiusa questa parentesi...o per lo meno forte riduzione. L'Aquila ha messo in campo relativamente poche risorse per cercare nuove vocazioni tra cui il turismo...

C'è questo continuo ritorno al polo elettronico mancato o fallito...e su questa questione non c'è niente di cui rammaricarsi perchè per quanto riguarda il fallimento non poteva essere diversamente vista la maturità industriale di chi operava lì dentro...tra l'altro le dico solo che c'era il 30% di assenteismo nel periodo del raccolto, un mal costume spinto...era dunque una cosa prevedibile.

Per il resto, tolte poche grandi imprese, si tratta di piccole imprese sotto capitalizzate che hanno notevoli problemi anche per far fronte alla burocrazia...inoltre l'accesso al credito è difficile, fanno molta fatica ad andare oltre confine, molte sono imprese locali, o di livello regionale...non hanno sbocchi e nessuno le aiuta: non abbiamo aiuti per internazionalizzare le imprese a parte i vari organismi ...se ne occuperebbe la Camera di commercio...diciamo che se ne occupano in tanti ma poi nessuno se ne occupa davvero.

Come per il polo elettronico anche la scuola Reiss Romoli, centro di formazione post laurea per gli ingegneri operanti nel settore delle telecomunicazioni, è andata nel tempo perdendo la sua rilevanza.

Chi nel passato ha pensato di puntare sull'industria in parte ha fallito. A quei tempi andarono via oltre mille operai dell'edilizia che erano i migliori, impoverendo una importante risorsa locale.

L'imprenditoria non è stata nell'idea primaria della città. C'è un tessuto di attività commerciali, però in questa città il commercio è stato sempre interpretato non come una grossa imprenditoria. Ogni commerciante fa bene e onestamente il proprio mestiere a servizio della cittadinanza e finisce lì. Non è come a Pescara che i commercianti aprono varie filiali sul territorio, costruiscono una rete, qui il servizio è per il locale e per chi viene da fuori. E' una città che vive di pubblico impiego, tra vari meccanismi di cassa integrazione lunga, prepensionamento ecc. Questo sistema economico è debole. Il sistema di partecipazione statale con la cassa integrazione ha fatto sì che negli ultimi 10-15 anni molti hanno fatto gli artigiani con lo stipendio della cassa integrazione.

Io non credo che ci sia stato un grande mutamento nella città. L'Aquila è una città che viveva e vive di pubblico anche grazie al fatto di essere capoluogo di regione. Qui abbiamo tutti gli uffici sia provinciali e regionali per 60-70.000 abitanti. In questa città il fenomeno degli studenti è un fenomeno importante ma non è una novità perché ha sostituito la grande presenza dell'esercito in città. Qui prima c'erano 4000 militari della brigata Aquila. Da questo siamo passati alla Guardia di Finanza che adesso c'è ancora ma non come prima quando c'erano tutti i corsi dei finanzieri d'Italia. In un anno c'erano 2-3000 finanzieri.

Il settore delle costruzioni è stato riconosciuto come settore trainante di tutta l'economia locale, non solo per i 7.000 operai che oggi abbiamo, non solo per le oltre 1400 imprese (senza considerare tutti gli artigiani), non solo per i 5000 operai dell'indotto, non solo per i 1800 dipendenti tra laureati e diplomati....Tuttavia negli ultimi anni subiamo una vera e propria mortificazione imprenditoriale: molte imprese si stanno destrutturando, e man mano stanno riducendo la capacità operativa.

Io non sono tanto d'accordo sul fatto che L'Aquila si sia impoverita: vedo tante costruzioni soprattutto in periferia, banche che aprono. Allora ho l'impressione che ci siano delle categorie che succhiano, per esempio le banche, e non ridanno nessun aiuto ma solo credito a proprio vantaggio.

### **8.3 L'analisi della situazione attuale**

#### **8.3.1 Un solido punto di forza: l'alta qualità della vita**

Per la localizzazione della Dompè ha contato anche il fatto che non era e non è anche adesso una zona di malavita: lo Stato è presente, c'è un clima sociale buono, non ci sono problemi di criminalità. Chi viene da fuori qui trova un ambiente friendly: questa è una realtà che non c'è più nei grandi centri... qui la qualità della vita è alta, in pochi minuti puoi arrivare in ufficio, non c'è traffico. In questi ultimi dieci anni in molte altre città italiane la qualità della vita è molto peggiorata ...dunque il differenziale può considerarsi aumentato in positivo in favore di L'Aquila. E' una città che certamente offre poco rispetto a grandi città come Roma e Milano in termini di offerta culturale e di spettacoli, ma la qualità della vita è buona, l'ambiente naturale è intatto, si può andare al mare e in montagna in poco tempo...

A L'Aquila si lamentano perché gli studenti "fanno gli studenti" ma questa è davvero la città più tranquilla d'Italia.

Siamo una città con una buona qualità della vita senza delinquenza, non è una città omertosa.

Continua ad essere un posto relativamente sicuro. Non hai grossi fenomeni di rischio e criminalità. E' sicuramente un valore aggiunto che va protetto e anzi va strutturato, va offerto e valorizzato in quanto tale. Magari su questo bisognerebbe far meglio il marketing per riuscire a far capire cosa significa vivere in un posto con questo tipo di caratteristiche. Mentre noi lo vediamo come il "meno peggio" nel panorama italiano.

Il territorio, facendo leva su eccellenze che stanno in vari ambiti, dovrebbe puntare sul messaggio: "qui si vive bene ma non perché in inverno c'è la neve e fa fresco d'estate, ma perché c'è una rete di capacità ad offrire anche servizi turistici in senso lato, che rende piacevole vivere qua al punto tale di essere in grado anche di decentrare capitale umano dalla costa piuttosto che da Roma e farli gravitare su questo territorio". Il miglior marketing per questo territorio è la testimonianza di benessere di chi prova a stare e vivere qui. Il fatto che chi viene qua si trova bene, ci torna e fa buona propaganda funziona più che tanti stand messi in fiere che dicono "L'Abruzzo è bello".

Noi abbiamo un buon teatro, ed un'antica vocazione musicale, abbiamo sempre avuto il conservatorio, poi abbiamo sempre avuto l'accademia di belle arti...l'offerta culturale è sempre buona.

La città vive più dell'immagine che può dare anche grazie al fatto che non c'è criminalità, la qualità della vita e dell'ambiente è buona, abbiamo le montagne tutte intorno. Il problema sarà più per i nostri giovani.

L'Aquila è una città di straordinaria bellezza, bella e austera. Certo è assolutamente uccisa dalle auto, qualche amministrazione ha provato a toglierle...ma qui è difficile fare le cose.

### **8.3.2 La risorsa non sfruttata: il Gran Sasso**

Il Gran Sasso è una grande risorsa, una montagna vera, paragonabile solo a quelle del nord...non è una stazione invernale completa perché non ci sono un numero di impianti sufficienti, ma come contesto ambientale, come neve naturale (fino ad aprile) è di alto livello.

L'errore originale è quello di aver pensato che l'operatore turistico al Gran Sasso lo potesse fare il Comune: un assetto sbagliato scelto 50 anni fa che nessuna classe politica ha avuto il coraggio di ribaltare. Non è con la cultura da dipendente comunale che si può garantire un'offerta turistica competitiva. L'esempio è la stabilizzazione di 25 stagionali precari...Il risultato è un bilancio in deficit...ho più volte sollecitato l'amministrazione a vendere ad un'azienda privata che naturalmente deve operare offrendo alcune garanzie. Ma il privato interviene solo se gli garantisca una cubatura minima da realizzare, altrimenti la sola gestione degli impianti non garantisce un ritorno economico. A dimostrazione di come non si riesca a promuovere il turismo sulla montagna c'è il turno-over elevato sulle piste: chi viene una volta a sciare qui tendenzialmente non ritorna. Il consiglio comunale, per la ricerca di equilibri non ha voluto intervenire. La Finanziaria 2008 prevede che questo tipo di partecipazioni debba cessare, quindi ormai è un passaggio da fare.

Se L'Aquila è ferma da 30 anni, il Gran Sasso è fermo da 100: noi non riusciamo ad avere delle strutture adeguate e al momento attuale per certi versi è inutilizzabile soprattutto dal punto di vista sciistico. Ci sono solo due piste e una funivia, per quanto abbastanza capiente. Il turista arrivato sopra poi non trova strutture di ricovero e accoglienza. Anche l'area ai piedi della montagna chiamata Villetta ha pochissime strutture, non particolarmente adeguate. Questo per una volontà, diciamo degli aquilani in genere, di voler conservare in una maniera ormai fuori tempo, un qualcosa che invece se nella giusta maniera studiato e calibrato può consentire di portare un valore aggiunto anche alla città.

La montagna ci sta in casa eppure è trascurata come elemento di richiamo. Se si esclude in parte lo sci... L'azienda di Turismo Gran Sasso ha fallito il suo compito.

Chiunque prova a fare qualcosa sul Gran Sasso riceve un sacco di opposizioni, gli aquilani non vogliono che si costruisca e si lascia così.

Il fatto che durante tutto l'anno le strutture ricettive non vengano utilizzate a pieno, fa sì che gli operatori non hanno la possibilità di offrire prezzi competitivi. Oltretutto anche il bacino dei potenziali turisti romani, che un tempo si fermavano per qualche notte, con l'arrivo dell'euro si è ridotto e quando si ha pochi soldi si preferisce venire e andar via in giornata piuttosto che rimanere a dormire.

Anche nel caso del Gran Sasso la situazione va studiata a fondo.....non si può pensare di lasciare a se stesso un territorio così vasto e variegato; d'altra parte bisogna impedire che



accada quello che è accaduto a certe così dette aree turistiche italiane che sono diventate inagibili. Non si può con la spinta del turismo concedere tutto, perché i rischi sono elevati. Anche in questo caso, l'Università e il suo dipartimento di Urbanistica dovrebbero dedicarsi alla ricerca di soluzioni ottimali.

Capisco dunque le preoccupazioni degli aquilani sull'infrastrutturazione della montagna, perché basta guardarsi un po' in giro per vedere che sono stati costruiti impianti per sport invernali dove la neve c'è quando nevica anche a Roma....!

Una delle cose positive che abbiamo avuto è l'approvazione del Piano d'Area del Gran Sasso, ma se chiede agli aquilani vedrà che l'85% non sa cosa sia. E bisogna considerare che questo piano, se attuato, porterebbe una serie di ricchezze a L'Aquila visto che prevede la realizzazione di infrastrutture e quanto altro tali da creare, secondo uno studio fatto, intorno ai 1000-1200 posti di lavoro. Il Gran Sasso è l'unica montagna che ha approvato il Piano d'Area mettendo d'accordo Parco, Regione, Provincia e Comune. La stazione sciistica del Gran Sasso è di proprietà del Comune, il Comune si sta muovendo per portare nuovi finanziamenti, ma il tutto avviene troppo lentamente, specie se confrontato con quanto accadrebbe in Trentino o in Val D'Aosta con uno strumento del genere.

L'infrastrutturazione del Gran Sasso incontra molti ostacoli anche da parte degli aquilani...Abbiamo stimolato chi si interessa a queste questioni ad andare a vedere chi sta nella stessa nostra situazione in altre regioni, dove si costruisce rispettando l'ambiente.

Il turismo in realtà è molto poco attraente perché L'Aquila non è un centro invernale ed estivo, o almeno non lo è abbastanza...la risorsa del Gran Sasso è una risorsa mancata...fra l'altro dista da L'Aquila poco e molto insieme

### 8.3.3 Il ruolo fondamentale dell'Università

La cosa effettivamente nuova di L'Aquila degli ultimi 50 anni è stata l'Università, un'iniziativa che ha rilanciato la città e ha dato nuove speranze. Prima il livello di arretratezza era notevole. I fenomeni sociali erano ancora più rallentati che nel resto di Italia.

L'Università è una realtà che cresce molto, ma lo sviluppo lo abbiamo fatto da soli, sono stati pochissimi i sostegni che abbiamo ricevuto negli anni dal Comune o dalla città. Abbiamo 28.000 studenti (terza città italiana per rapporto studenti/residenti) e, a vario titolo 1.350 dipendenti, fra docenti e personale tecnico amministrativo (di cui solo 200 contrattisti, gli altri tutti fissi). E a questa realtà non corrisponde un'attenzione della città, tutte le strutture le abbiamo dovute fare per conto nostro. Siamo stati costretti a fare una sorta di autoprogetto di crescita...senza aiuti. Adesso stiamo bonificando un'area cittadina, l'area dell'ex ospedale S. Salvatore e sarà un bell'intervento. Non c'è stata mai una reale politica di accoglienza per quanto riguarda ad esempio le strutture residenziali. Il "diritto allo studio" che è a carico delle regioni ha pochissimi posti letto per gli studenti di L'Aquila. Noi abbiamo 14.000 studenti fuori sede, un numero altissimo ...e questa è un enorme fonte di ricchezza che non ne ha di altre comparabili, una fonte di guadagno per chi affitta le case, per locali e ristoranti...è l'unica vera risorsa.

Abbiamo realizzato università che hanno avuto un grandissimo richiamo. Io penso ad esempio a biotecnologie una delle 4 università italiane, psicologia che ha avuto un boom di iscritti...è difficile mettere insieme questa enorme domanda con le strutture che abbiamo.

L'università sta facendo indubbiamente i suoi sforzi con gli spin-off: è un impegno rilevante che meriterebbe più attenzione. Non è da tutti i soggetti come le università proporsi come soggetti attivi sul territorio.

Anche in questo caso l'Università, come favorisce lo sviluppo industriale con gli spin off, potrebbe allo stesso modo aiutare lo sviluppo dell'industria turistica. Dunque è sempre l'Università che deve essere punto di partenza per qualsiasi rilancio della città. Lo stesso sviluppo urbanistico che renda più accogliente e fruibile la città non solo per gli studenti ma anche per il turismo e gli insediamenti produttivi e legati all'Università.

Anche dal punto di vista economico l'università è un importante fattore per la città: se si considera che uno studente fuori sede lascia alla città mensilmente 500-600 euro al mese, si tratta di un bell'indotto.

La città vive soprattutto grazie agli studenti e alla gioventù. ai giovani bisogna offrire anche degli spazi di incontro. L'università è forse l'economia principale della città, poi per il resto c'è il terziario e gli uffici, poi c'è quel po' di industria, ma gli imprenditori forse si possono contare con 2 mani al massimo.

C'è una reciproca estraneità tra università e città: la città si vanta di avere un'università ma non fa niente per una migliore recettività, per garantire ai ragazzi ristoro, divertimento, trasporti comodi... gli studenti sono spugne da premere per guadagnare un po' di soldi.

Anche il rettore dall'altro lato non fa molto per la città, anzi la guarda in cagnesco...e per la città nessuno fa nulla.

### **8.3.4 Relazioni territoriali e collegamenti**

#### **L'Aquila e la sua provincia**

63 frazioni è una cosa immensa credo che sia il secondo Comune più grande d'Italia, una superficie enorme da servire anche a livello di spese per i servizi. 39 centri dell'hinterland si erano accordati per fare questa comunità anche perché poi tutti loro gravitano giornalmente su L'Aquila che ha circa 70.000 abitanti ma che nelle ore di apertura degli uffici raggiunge 130-140.000 abitanti. Sono comuni legati a L'Aquila dalla storia, si dice che L'Aquila è stata fondata da 99 comuni del circondario hanno dato vita a questa città...L'Aquila deve puntare anche sui comuni del circondario che hanno la loro storia e le loro criticità ma che possono contribuire allo sviluppo per il futuro.

L'Aquila ha subito negli ultimi anni un incremento demografico generato dallo spopolamento dei centri montani che avevano difficoltà a tenere la gente sui posti dove sono nati e vissuti...Lo spopolamento avviene in maniera sempre più evidente, e intanto L'Aquila e Avezzano crescono sempre di più sia da chi viene da queste zone montuose sia da una buona presenza di extracomunitari.

Qui abbiamo 70.000 abitanti e sono tutto il contado che man mano si è spostato e continua a spostarsi in città. E il patrimonio edilizio fantastico che c'è viene abbandonato. Si trasferiscono nelle aree dormitorio e vanno morendo dei centri di una bellezza straordinaria.

Penso che con le tecnologie moderne ci sia la possibilità di portare i servizi in tutti questi piccoli centri, dobbiamo rendere possibile la vita lì. Il telelavoro è la soluzione per questa situazione. Per ridurre anche il traffico in città. E mantenere qui a L'Aquila solo i servizi più elevati e la cultura.

In Micron abbiamo molti tecnici e molti operatori che vengono da L'Aquila, un centinaio. Chiaramente loro invece ci vedono come una cosa completamente distaccata. Quando si parla di Micron per loro si parla di una realtà marsicana e questo è un punto che a me, non dico sorprende, ma questa grossa centralità di L'Aquila per cui se non sei sul suo territorio sei qualcosa di diverso...

Bisognerebbe che a guidare L'Aquila ci sia questo senso di inclusione anziché "guardarsi l'ombelico"...e parlare sempre di "Città di L'Aquila". Altrimenti anche realtà magari finanziariamente vivaci o con un tipo di effervescenza... si sentono poco appartenenti a quel mondo e quindi dicono "va beh tu fatti il tuo discorso per L'Aquila, ma per me L'Aquila non è il mio Capoluogo di provincia".

Questa lontananza a lungo andare porterà ad un'autoemarginazione e ad una sorta di autoreferenzialità. Penso che dovrebbero imparare a pensare in termini inclusivi.

Gli inglesi vengono attraverso l'aeroporto di Pescara e scoprono poi questi borghi...basti pensare a S. Stefano di Sessanio che è proprio in provincia di L'Aquila.

### **L'Aquila e la costa**

Pescara è una città cresciuta molto negli ultimi anni, è stata più creativa. Noi non possiamo copiare Pescara perché siamo diversi, e ogni territorio deve fondarsi sulle proprie peculiarità. L'Aquila potrebbe contare molto sul proprio artigianato e sulle proprie capacità artistiche. Non siamo interessati ad entrare in competizione con Pescara anzi riteniamo che sarebbe molto utile lavorare in squadra con i loro operatori. Il territorio abruzzese dovrebbe imparare a competere nella propria interezza.

Sono campanilismi inutili. Perché da parte di L'Aquila non ci sono le condizioni di base per diventare una città come Pescara, ma anche Pescara dovrà comprendere che la sua ricchezza deriva dall'entroterra, perché se toglie l'entroterra gestisce solo se stessa.

La cooperazione tra queste due città è indispensabile: certe cose noi non siamo in grado di farle e anche loro hanno bisogno di noi...perché si stanno molto avanti, ma gli manca lo "spessore".

Il dualismo con Pescara è anacronistico, anche perché il rapporto dimensionale è ormai di 1 a 5 in favore della costa. Bisogna trasformare questo rapporto in una logica di complementarietà. Il background culturale è molto più forte a L'Aquila, il bacino economico è molto più forte sulla costa. Il territorio interno può trovare sinergie importanti con l'aeroporto.

C'è una sorta di campanilismo, di quello più becero, quando invece sarebbe anche qui ottima una collaborazione... è successo quello che è successo in molte altre Regioni. Se la Campania è Napoli, il Lazio è Roma, l'Abruzzo è Pescara è perché lì sta concentrata la maggior parte della popolazione. Per impedire che fra i due piatti della bilancia ce ne sia uno che va sempre più su e uno che va sempre più giù, bisogna trovare un modo di collaborare.

L'unica lamentela che ha un po' di senso è il fatto che il baricentro dell'Abruzzo si è spostato nel tempo dalla zona interna alla zona costiera...noi siamo capoluogo di regione ma in realtà il baricentro dell'Abruzzo è altrove...anche per un problema di massa critica...anche perché sostanzialmente le vie di sviluppo lì sono agevolate, c'è anche l'aeroporto che è un elemento indispensabile. Qui c'è un gap anche ferroviario...

Il fatto è che uno viene poi riconosciuto per le cose che fa...per esempio Pescara le cose le fa e comunque ovviamente ha anche una massa critica che rende il tutto differente. Storicamente si avverte il fatto che la costa ci ruba questo e quell'altro...partono queste battaglie che sono molto sentite e diffuse, ma sono molto sentite non solo verso la costa ma anche verso la Marsica.

Noi abbiamo perso di importanza anche come direttrice di passaggio adriatico-tirreno. E continuiamo ad avere problemi di collegamento con la costa. Questa città che era isolata fino all'800. Noi viviamo anche questo continuo dramma dello spostamento degli uffici a

Pescara, e noi abbiamo proposto di avvicinare Pescara a L'Aquila con una buona infrastrutturazione.

### **L'Aquila e Roma**

L'area romana è stata e rimane il naturale riferimento per la città. La complementarietà con Roma e con il Lazio è fondamentale. Questo per dire che così come è avvenuto per l'Università lo stesso si potrebbe fare in tantissimi altri settori.

Roma è l'infrastruttura madre, lì ci sono i ministeri, noi abbiamo rapporti continui...questa è una direzione verso cui Roma si dovrà inevitabilmente sviluppare: a L'Aquila forse non arriverà ma a Carsoli sì.

Ricordo di aver visto un progetto, preparato da una grossa Società immobiliare in cui L'Aquila diventava, con la costruzione dell'autostrada un quartiere periferico di Roma. Un libero professionista ad esempio poteva benissimo risiedere con la famiglia a L'Aquila città accogliente con scuole, l'Università, la mattina uscire di casa alle ore 8 e in un'ora e mezza essere a Roma nel suo Studio professionale. Questo progetto voleva realizzare a L'Aquila una sorta di quartiere periferico della capitale. Cosa che, secondo me, può essere ancora valida e che potrebbe essere una forma di incentivazione per la crescita della città. I limiti però di questa questione sono proprio le infrastrutture e soprattutto il blocco in entrata e in uscita a Roma, è questo il motivo per cui alla fine questa idea non si è sviluppata, ma il fatto è che queste cose vanno favorite con degli investimenti.

Secondo me L'Aquila deve avere le sue tipicità che Roma non ha, altrimenti diventa un dormitorio oppure una colonia. Si può diventare un satellite, una colonia in ambito accademico (penso all'università, con professori romani che vengono qui solo per insegnare e poi vivono a Roma), ma poi è difficile che abbiano un forte commitment affinché le cose che avvengono a L'Aquila siano davvero per questo territorio. Quindi bisogna valorizzare se stessi affinché anche chi è più grande e ti sta vicino ti apprezzi per quello che sei, non soltanto perché sei vicino. Io credo che prima di fare un discorso di gemellaggio di carattere minore nei confronti di Roma bisogna incrementare l'offerta.

Roma si sta espandendo verso L'Aquila. Forse tra 10 anni la città sarà una periferia importante di Roma. Ormai siamo arrivati a Lunghezza con l'espansione di Roma e da lì siamo sull'autostrada...

Oggi credo che le aziende nella scelta della localizzazione vanno a guardare una cosa essenziale come le infrastrutture. In questo L'Aquila è carente, basti pensare che qualsiasi spostamento voi facciate verso nord o verso sud voi dovete calcolare un'ora, e lo dico in maniera ottimistica...ad esempio andare a Roma oramai è divenuta un'impresa...la vicinanza oggi è diventata una lontananza a causa del traffico.... L'Aquila è uno dei pochi o forse l'unico capoluogo di regione che non ha né una ferrovia e non ha un aeroporto. Con questo deficit L'Aquila deve fare i conti.

### **I collegamenti**

L'Aquila è uno dei pochi o forse l'unico capoluogo di regione che non ha né una ferrovia e non ha un aeroporto. Con questo deficit L'Aquila deve fare i conti.

Se si riuscisse in maniera realistica a porre il problema di un collegamento ferroviario veloce efficace su Roma e su Pescara è chiaro che aiuterebbe. Però è realistico? Riusciremo mai a trovare i fondi per alcune migliaia di miliardi per fare una cosa di quel tipo? Mentre è molto più alla portata e bisognerebbe smettere di parlarne facendola, per esempio la banda larga gratuita. E quello veramente costerebbe poco. Se fossimo capaci di contraddistinguere i comuni anche piccoli di questa regione con una disponibilità di internet veloce, quante delle necessità di spostarsi si ridurrebbero e anzi potrebbe

diventare un elemento di decentralizzazione anziché di favorire ad andarci ad ingolfare in una città come Roma dove poi quando arrivi lì non ti sposti più.

Diciamo comunque che se Pescara punta verso l'est, noi con lei dobbiamo avere un collegamento ed è la Regione che lo deve creare e quindi se quello è l'asse importante di sviluppo, ci si deve impegnare tutta la regione...manca dunque un quadro di collegamento di sviluppo regionale per andare verso di là.

La città ha bisogno di tutta una serie di infrastrutture, di assetto viario; lo sforzo deve essere fatto per eliminare quel tipo di blocco che riguarda l'accesso a Roma e che richiede di una soluzione a breve termine. Ce sono tante ipotesi fra cui la terza corsia, quello di fare un punto di snodo intermodale a Lunghezza così da lasciare lì l'automobile e prendere un trenino. L'infrastrutturazione non può comunque fare a meno della ferrovia.

#### **8.4 I limiti immateriali allo sviluppo**

##### **8.4.1 L'atteggiamento psicologico**

L'Aquila oggi è una città orgogliosa del suo passato splendore, ma che tuttavia non mostra avere un chiaro piano organico di sviluppo, né si impone con una sua impronta, in relazioni alle dinamiche moderne. L'Aquila è una città che si ripiega su se stessa, è una città che muore.

Se invece di competere, ci si lamenta...e si guarda agli altri dicendo "vedi loro hanno di più"...mentre la competizione sarebbe più costruttiva. Fino a qualche decennio fa L'Aquila conservava la coscienza del suo valore, oggi va deperendo questo senso di autocoscienza, di funzionalità della città: che cos'è e a che cosa può servire, dal punto di vista economico, sociale, istituzionale.

Un senso di rassegnazione e sfiducia coglie un po' tutti quanti che dipende secondo me da un fatto che ci sono molte possibilità ma non tutto è conosciuto, ma soprattutto manca il "saper fare". C'è un'intuizione del sapere e manca completamente l'idea del saper fare, come organizzarsi, le professionalità, le collaborazioni.

L'Aquila ha una posizione arroccata un po' da nobiltà decaduta, dovuta alla storia importante della città cosicché, sia chi è decaduto sul serio che chi invece è rimasto così com'era, hanno questo atteggiamento.

Questa è una città che piange sempre, anche chi ha i soldi piange perché non vuole far vedere agli altri che ce l'ha per non creare invidia e per non sentirsi ingiusto nei confronti degli altri. Gli imprenditori della città mantengono un tenore di vita basso per non dare nell'occhio.

L'Aquila è una città che ha avuto grandi notai, grandi avvocati, il livello culturale è più elevato rispetto ad altri centri, ma questo fa sì che la gente abbia un grande livello di presunzione...

L'Aquila è una città che vive di ricordi...La città è stata molto importante in passato, un punto di riferimento, parlando però di un periodo che va dal Medioevo ai tempi moderni.

E' un mutamento abbastanza complesso. C'è innanzitutto una mentalità, una sfiducia, un rilassamento. Come a dire "stiamo morendo". Magari soltanto detto, predicato. Poi se gli si chiede perché non si sa nemmeno rispondere. Però credo che questo sia abbastanza



eloquente, intendo il fatto che ci sia questo stato d'animo da parte dei commercianti come dei giovani cittadini.

I nostri giovani stanno scappando, sono altamente professionalizzati e non trovano lavoro...c'è un'immigrazione di cervelli che poi non trovano da fare.

#### **8.4.2 L'assenza di obiettivi condivisi e di spirito cooperativo**

Qui ogni azione è contrastata appena parte una proposta parte una mitragliata degli avversari della proposta stessa...in questo contesto è difficile fare qualsiasi cosa...

Il profilo della classe politica attuale non è adeguato a questo progetto di rilancio, di ogni tipo di problema c'è una visione di piccolo cabotaggio, e questo è il limite maggiore di questa città. In città nessuno fa nulla, ma se qualcuno fa qualcosa viene subito criticato..

In questo momento le associazioni di categoria (artigiani, commercianti, costruttori...) sono le uniche che aggregano. E poi a seguire il mondo della sanità e dell'università...

Difficilmente abbiamo la capacità di fare squadra...non si può fare una strategia di sviluppo senza che tutti gli attori principali siano coinvolti. Il PS dovrebbe mettere insieme tutti coloro che nella città hanno un ruolo. Tutto va così qui, in maniera anarchica, senza strategie condivise e unitarie. Bisogna ricreare una struttura territoriale con una professionalità condivisa e soprattutto con una prospettiva strategica.

Ognuno pensa al suo particolare...volontà di cooperare significa essere pronti a mettere a disposizione le proprie competenze. Di fatto questo non c'è perché prevalgono i singoli interessi. Ma prima di questo...a parte la Provincia che ha fatto qualche tentativo, mancano momenti di aggregazione tra le varie forze del territorio. Credo che i soggetti possono cooperare se si trova il tavolo giusto, cioè il momento di aggregazione informale e formale giusta...ecco questo non c'è, mancano le occasioni, un po' tutto va avanti per compartimenti stagni.

Manca una strategia di sviluppo generale omogenea e corretta, manca un'amministrazione capace di fare le cose veloci e concrete, c'è troppa burocrazia, grandi progetti vengono fermati per colpa di piccole cose, e forse manca la volontà di far crescere la città. Non si riesce a fare sistema. Non c'è una visione d'insieme e quindi le energie invece di accumularsi si disperdono.

Se dovessi sintetizzare il malessere di L'Aquila è proprio quello di non riuscire a capire cosa c'è di buono in un'iniziativa che magari nasce affianco a te...diventa subito qualcosa da guardare con sospetto, possibilmente da emarginare.

Soffriamo della mancanza di riferimenti certi a livello di burocrazia o di regole, per cui anche alcuni strumenti o alcune iniziative che potrebbero essere utili alle aziende non sono né ben spiegate né poi ben supportate. Questo discorso dello sportello unico mai partito...il fatto che i nuclei industriali sono tutti commissariati per cui quand'anche vuoi andarti a localizzare in un determinato posto, anche ammesso che tu voglia andare a far partire un'azienda, anziché essere accolto e benvenuto ti ritrovi con delle difficoltà enormi. Per cui se non smuovi il potente di turno... e gli dici "senti dai una mano a questo qui" non avviene nulla. E' come se non ci fosse insito nella struttura il senso del fatto che facilitare l'impresa e metterla in condizione di far successo è una cosa che mi ritorna, il cui ritorno già mi deve gratificare. E invece ogni volta sembra sempre come se diventasse un favore per ottenere qualcosa che altrove è assolutamente un diritto.



Noi siamo angosciati dal campanilismo, non si riescono a fare scelte perché i vari localismi vogliono primeggiare, abbiamo 6 ASL senza che ce ne sia bisogno...se non si abbatte questo campanilismo e non si arriva a scelte programmatiche autentiche che costano...

La nostra realtà politica pensa sempre ad essere popolare, io invece penso che per governare bene bisogna essere impopolari e affrontare in mare aperto le critiche...

Noi come Ordine chiediamo di essere coinvolti, ma non per una questione di potere ma di collaborazione e partecipazione, perché lo sentiamo proprio nella nostra natura. Abbiamo il desiderio di fare qualcosa per la nostra città. L'abbiamo sempre fatto sia quando ci hanno chiamato che quando ci siamo proposti ma solo a titolo di volontariato. E' nell'indole di chi è architetto. Sentirti escluso fa male, non perché siamo permalososi ma perché ci dispiace che possiamo dare un contributo ma non ce lo fanno dare.

#### **8.4.3 L'incapacità di promuoversi**

Gli Aquilani non sembrano ancora pronti a mettersi in gioco davvero per sostenere la crescita dei turisti. Non lo sanno fare perché non è stata mai una loro vocazione .

L'Aquila ha un'assoluta incapacità di far conoscere quello che ha...la conoscono in pochi...

Quando ospito amici da fuori restano stupiti della bellezza di questa città...nessuno quando viene immagina di trovare una città così ricca di presenze artistiche e storiche.

Il turismo è in continua crescita ma la gente quando va in un posto vuole essere informata, ha delle idee precise. Qui manca l'informazione, l'infrastrutturazione, manca l'organizzazione, la ricettività, il combinare questi beni ambientali con eventi e con mostre culturali. Manca un'idea che faccia vendere la città oggi. Questa è una delle cause principali della crisi.

Finora è mancata una cabina di regia sulla promozione della città e del territorio .

Bisognerebbe mettere dei cartelli agli ingressi per indicare alberghi, chiese, monumenti, palazzi...e un po' di scritte ai palazzi con indicati i riferimenti storici. Ci sono cortili del 500 intatti che andrebbero indicati...con poco la città cambierebbe viso: L'Aquila è come una donna che in sé è bella ma truccata è molto più bella e apprezzata...

L'unico evento turistico è la Perdonanza che si svolge ad Agosto, dove viene gente da tutta Italia, ma a parte quella settimana gli alberghi stentano per tutto il resto dell'anno.

Gli stranieri turisti a L'Aquila sono pochissimi, alcuni per raggiungerci atterrano a Roma o a Pescara, affittano l'auto e fanno un giro dell'Abruzzo interno. Per il resto i turisti sono tutti italiani e raggiungono L'Aquila quasi tutti con la propria auto.

A L'Aquila manca qualsiasi supporto informativo per turisti: non ci sono pannelli informativi presso i monumenti, non ci sono indicazioni per turisti per raggiungere le varie mete, anche il punto informazione turistica sono difficilmente raggiungibili da chi non conosce bene la città.

Attualmente il turismo è soprattutto business, la città vive all'80% di business ma non si può continuare a fare affidamento su questo.

L'immagine esterna della città e del territorio è positiva ma il problema è che si produce un boomerang se chi viene da fuori non trova corrispondenza con le sue aspettative.

Gli incentivi al turismo in Abruzzo fino ad ora non hanno funzionato. (Abruzzo verde, Ape – Appennino montagna d'Europa)...non hanno generato il turismo ambientalista...

L'assenza di un piano per il traffico, che negli ultimi anni penalizza la vocazione turistica e la funzionalità della città stessa.

Non abbiamo fatto nulla per attrarre il turismo romano, ed in particolare un turismo di qualità. Bisognerebbe fare un'azione di marketing: con un ora di macchina non è complicato offrire qualcosa abbinato ai parchi, al Gran Sasso.

Sono stati costruiti gli alberghi senza creare il contesto necessario, per cui gli alberghi a L'Aquila stanno boccheggiando nel vero senso della parola...una fondamentale carenza e punto debole di questa città è il fatto di essere stati incapaci di rendere fruibile questo enorme patrimonio, fino ad oggi non c'è stata la capacità.

Lasciare che tutto faccia il proprio corso non fa emergere niente. Per esempio sul fronte dell'alimentare ci sono prodotti di qualità da valorizzare: c'è la mortadella di Campotosto e il Canestrato di Castel del Monte, e poi il tartufo e lo zafferano...ma poi le singole realtà non sanno assumere un atteggiamento imprenditoriale.

## **8.5 Primi elementi per una visione al futuro**

### **8.5.1 Città della ricerca e dell'hi-tech**

Penso che L'Aquila deve diventare nel futuro la città della ricerca e della scienza. Serve un intervento regionale per qualificare le strutture e offrire maggiori opportunità per la ricerca. Penso ad esempio alla Reiss Romoli, che era una scuola di formazione della Telecom. Una bella struttura che adesso è in una situazione travagliata, con i lavoratori in mobilità. Potrebbe diventare un bel campus per residenze per i nostri studenti, potremmo inserire laboratori di ricerca, fare formazione...a parte questo io penso che noi abbiamo una vocazione consolidata...non abbiamo altre possibilità...cioè questa non può diventare una grossa zona industriale, il manifatturiero neanche.

Noi potremmo avere questa vocazione nell'ambito della ricerca tecnologica...

Si sarebbe potuto creare un parco scientifico e tecnologico pubblico, adesso ce n'è uno privato a L'Aquila che è in crisi ed è completamente privatizzato. Collocando gli interventi della ricerca con l'Università L'Aquila potrebbe diventare la grande città della scienza e della ricerca, lasciando a Pescara altre vocazioni e a Teramo e Chieti altre ancora.

Noi dobbiamo candidarci per la scienza, la ricerca e la formazione. Sicuramente la tradizione antica dell'ICT e poi le nostre strutture di ricerca...

Dal punto di vista della possibilità di attrarre ricercatori? Beh ci sono i nostri laboratori, quello del Gran Sasso vengono scienziati da tutto il mondo. Ecco queste sono le cose su cui puntare...

Un'azienda che ha bisogno di risorse umane qualificate qui ad esempio le trova...qui ingegneria è di buon livello ma anche altre facoltà lo sono...La Dompè si è insediata a L'Aquila sulla base di un'analisi asettica, fatta a tavolino. Il primo parametro era l'eleggibilità nella Cassa del Mezzogiorno, il secondo la presenza dell'università, che noi ritenevamo fondamentale per la nostra attività, ed infine, il terzo, la vicinanza a Roma. Se si incrociano questi tre elementi ci si accorge che non c'è un'altra località così.

A seguito della crisi del polo elettronico la convinzione che è maturata in molti è che la vocazione della città non possa essere industriale, se non solo in relazione a settori specifici di alta tecnologia, segmenti molto particolari come il farmaceutico, nicchie di

mercato particolari, ma che in termini occupazionali non possono essere sostitutive di quella che era l'occupazione industriale pre-crisi.

Il settore industriale continua ad essere importante e rappresenta circa il 25% dell'economia del territorio, però grandi prospettive future non ne ha...ne ha una importante che potrebbe essere il reinserimento nella zonizzazione dell'87,3-C per il periodo 2007-2013 dei fondi strutturali. Questo è un grande momento in cui bisogna coalizzare le forze, mettere in evidenza i punti di forza e favorire l'insediamento di nuove imprese...per una grande impresa può essere significativo il 15% di detrazione di imposta in automatico (che non c'è altrove).. e qui non è che vai a stare nel paesello sottosviluppato, qui stai nel capoluogo della regione...Questa può essere una prospettiva significativa per la città.

Da quando sono rettore, ormai da 4 anni, ho sempre considerato che avere queste centinaia di ricercatori solo per fare didattica è un aspetto riduttivo dell'università. Ormai in tutto il mondo si rendono conto che il mondo universitario non può produrre solo ricerca pura ma anche ricerca applicata che si realizza attraverso gli spin-off. A L'Aquila sono 10 gli spin-off già realizzati.

L'università sta facendo indubbiamente i suoi sforzi con gli spin-off: è uno sforzo rilevante che meriterebbe più attenzione. Non è da tutti i soggetti come le università proporsi come soggetti attivi sul territorio...dunque se si riesce a tradurre in pratica quelli che possono essere i ritrovati tecnologici, si possono creare piccole aziende.

La Tiburtina è diventata un'area Hi-tech molto importante...per noi sarebbe molto importante questo collegamento abbiamo anche qui una sede dell'Alenia...

Manca una struttura permanente che aggrega le imprese con le università. Creare un polo dove lavorare con contiguità...essere vicini, a contatto aiuta. Un progetto che è stato fatto è quello della A24 ILC (A24-Industrial L Office)...una struttura che è collegata con la Tiburtina, un collegamento tra università e impresa a cui aderisce sia l'Università di L'Aquila che la Sapienza, quindi questo è già uno sviluppo che dalla direzione Tiburtina.

L'Hi tech da noi è sempre stata una punta di eccellenza per il know how che esiste, la presenza dell'università...a questo tipo di industrializzazione di tipo leggera che potrebbe essere utilizzata a livello di distretto. Non scordiamoci che L'Aquila è entrata nella zonizzazione 87,3-C, i fondi a livello comunitario, c'è la zona della Piana del Cavaliere ai confini con Roma (quindi Carsoli, tutta la zona di Avezzano e i nuclei industriali di Bazzano e Pile. Io credo che un distretto dell'hi tech potrebbe essere fatto con tutte le aziende della Tiburtina Valley che hanno problemi ad insediarsi a ridosso di Roma e che potrebbero venire qui a distanza ad esempio di 40 km (Roma-Carsoli sono 40 Km), e venire a fruire degli aiuti dell'87,3-C che corrispondono al 15% per le grandi imprese, al 30% per le medie e il 35% per le piccole e il credito di imposta per le assunzioni e fruire di tutti i servizi di filiera che possono essere dati da un distretto. Questo tipo di attrazione può dare i suoi frutti.

Conta la presenza di importanti aziende dell'hi-tech. Per quanto riguarda la "Reiss Romoli" non è stata mai vissuta dalla città, ma anche la Dompè e la Menarini sono importanti. Dentro la Dompè si fa grande ricerca...ma su questo la città non ha grande rapporto forse per incapacità.

Diciamo che la città può avere un futuro perché c'è l'Università che può servire per rilanciare certi settori. Ma il tutto deve avvenire spontaneamente, non in maniera forzata.

Immagino che ad un certo punto possa nascere, statisticamente parlando, una figura di imprenditore che ha studiato a L'Aquila (e magari si è specializzato all'estero) che abbia la capacità di avviare un'impresa. Ciò è sicuramente incentivato da un'ambiente particolarmente adatto a certi tipi di produzioni: c'è aria pura, acqua pura, energia in abbondanza, clima secco, risorse umane etc. Potrebbero così nascere delle industrie che hanno bisogno di questi fattori di localizzazione. La Dompè che si è insediata recentemente ha sicuramente tenuto conto di questi fattori. Il contesto è favorevole anche per l'insediamento di industrie elettroniche.

### **8.5.2 Cultura ed ambiente per una nuova progettualità turistica**

#### **La vocazione e il potenziale della città**

Io credo che va ridefinito il modello di sviluppo. Questa città debba puntare soprattutto ad un modello di sviluppo turistico .

Si sta cercando di volare alto: in prospettiva l'economia industriale deve essere sostituita dall'economia culturale e dell'ambiente, che si adatta di più alle caratteristiche del territorio.

L'Aquila è da sempre alla ricerca di una sua identità. Ma forse questa è una ricerca fantomatica perché L'Aquila è una città dalle eccezionali caratteristiche storiche e con un grosso territorio intorno dalle enormi bellezze naturali e paesaggistiche. Quindi secondo me è una ricerca che in realtà è un alibi. Perché le sue caratteristiche ce l'ha già. Il nostro patrimonio è proprio il territorio e le nostre emergenze architettoniche.

Quello che è emerso è che la città ha un potenziale attrattivo turistico notevole fondato su un patrimonio culturale di grande spessore e sulla sua alta vivibilità. E' infatti una città che, pur nelle sue dimensioni contenute, ha una tradizione di attività culturali (dal teatro alla musica)..Questa vocazione va esaltata: quella di un patrimonio culturale ed artistico inserito in un contesto ambientale di altissimo livello (due parchi nazionali ed un parco regionale).

#### **L'accoglienza**

Per quanto riguarda il turismo è una questione di scelte e di investimenti...la ricettività alberghiera ed extra-alberghiera c'è, e poi c'è una predisposizione degli abitanti all'accoglienza. Siamo un po' chiusi ma anche "forti e gentili", l'ospitalità per noi è sacra..Quindi questa caratteristica che abbiamo nel nostro DNA in una potenziale risorsa può essere la carta vincente. Bisogna fare la scelta di promuovere la città sempre mantenendola nella sua integrità...

Sono state date autorizzazioni per la realizzazione di parecchi nuovi alberghi a L'Aquila, e questo è molto preoccupante visto che già noi che siamo presenti sul territorio da anni non riusciamo a riempire le nostre strutture. Il rischio è che presto molti alberghi saranno costretti a chiudere.

Nel giro di 4-5 anni sono stati raddoppiati i posti letto nelle strutture e dunque il settore alberghiero è entrato in forte crisi. Bisogna inventare qualcosa per riempire questi posti letto. Abbiamo bisogno di qualcuno che ascolti i bisogni degli operatori, soprattutto dal punto di vista di infrastrutturazione per i turisti.

#### **La fruibilità**

Rendere fruibile il patrimonio storico vuol dire anche semplicemente tenere aperti i monumenti. Il turista si scoraggia perché trova aperte quelle solite 4-5 cose...oltre a Collemaggio c'è molto di altro ma si tratta di organizzare percorsi ed itinerari. Spesso nei posti non c'è nemmeno dove andare a mangiare nei pressi.

Beh si parla molto di vocazione al turismo, ma non è che poi si faccia molto. In effetti se lei guarda l'ambiente, le montagne, la possibilità di andare a sciare o passeggiare o per le arrampicate, le evidenze artistiche che spesso sono in stato di semiabbandono...sono tutti fattori che lascerebbero presupporre ottime possibilità per il territorio. Ci sono strutture incredibili dal punto di vista archeologico. Qui vicino c'è un paesino che si trova a 8 km da L'Aquila che si chiama San Vittorino dove c'è una Chiesa con delle catacombe anche più belle di quelle di Roma ma non sono visitabili ad oggi.

Se si potesse sistemare una struttura del genere, renderla fruibile davvero, verrebbero da tutte le parti del mondo a visitare....Qui tutti si riempiono la bocca di turismo ma non capiscono che si devono creare le basi per fare turismo, qui le premesse per il turismo ce ne sono a volontà, il patrimonio c'è ma va reso fruibile.

### **La promozione**

Servono politiche di promozione del territorio, attività di marketing, promozione di un marchio efficace.

L'ideale sarebbe avere più turismi assieme. L'Aquila non può puntare su un solo target turistico poiché non possiede un'eccellenza tale da giustificare un maggiore dispendio di energie in un settore. C'è bisogno di promuovere tutti i tipi di turismi: da quello naturalistico, sportivo, religioso, culturale, congressuale, enogastronomico.

Da parte nostra quel che possiamo fare è investire sulle nostre strutture, migliorare i servizi offerti e accrescere le competenze professionali che in un campo come quello dell'accoglienza sono in continua crescita.

Su questo versante va detto che il proliferare di piccole iniziative, magari talvolta anche di qualità, ma scoordinate non funziona. E' questa la ragione della nascita del Distretto culturale, un'iniziativa che vede la Fondazione protagonista e a cui hanno aderito istituzioni (Regione, Provincia di L'Aquila, Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici e Comuni di L'Aquila, Avezzano, Sulmona, Università di L'Aquila, Camera di Commercio attraverso il CRESA). I privati ancora non ci sono, è troppo presto per coinvolgerli.

La Fondazione si sta proponendo come soggetto guida ed ha chiesto la collaborazione di Civita, di cui si vuole utilizzare l'esperienza e la rete di rapporti. Non è escluso che in futuro si potrebbe costituire una società di scopo. Il primo step, in una provincia tripolare, è la definizione dell'identità culturale del territorio.

### **Il Gran Sasso**

La necessità di migliorare l'infrastrutturazione del Gran Sasso è sempre più evidente, specie se si vuole davvero rendere fruibile al turista la montagna. Non solo con piste da sci, ma anche con cose semplici come bagni pubblici o percorsi salute. E' giusto che tutto venga fatto in maniera sostenibile anche perché la carta vincente del Gran Sasso è proprio il fatto che sia una montagna vergine, ma servono comunque semplici servizi di base.

Penso che si possono intercettare flussi turistici dalla Puglia e dalla Sicilia per la settimana bianca.

### **Turismo congressuale**

Un'altra vocazione che questa città può avere è quella congressuale..è un grande potenziale..ad esempio perché fare un assemblea nazionale all'Hotel Ergife di Roma d'estate quando si potrebbe fare a L'Aquila ?

Ad esempio il turismo congressuale ha un problema di accesso alle informazioni: gli operatori o semplicemente chi dall'esterno pensa a L'Aquila come possibile luogo per un congresso pensa che l'offerta ricettiva non sia sufficiente perché non si rende conto che a parte la città, ci sono nelle frazioni intorno e ai piedi del Gran Sasso, altre strutture che insieme possono ospitare un ingente numero di visitatori. Basterebbe in ogni caso dire agli



operatori con precisione a quanto ammonta la disponibilità di posti letto a L'Aquila così da mettere tutti nelle condizioni di decidere se scegliere o no la nostra città per il loro convegno o congresso. Oltre ciò si aggiunge il fatto che ci sono poche strutture congressuali, o meglio ci sarebbero anche, ma non tutte vengono messe a disposizione". E questo naturalmente penalizza ancora di più L'Aquila nei confronti del turismo congressuale. "Ci si può orientare su un target congressuale di 400-500 persone e non di mille anche se poi 1000 posti ci sarebbero".

La città si lamenta di non cogliere le possibilità di sviluppo...in realtà non ha mai colto appieno le potenzialità di sviluppo date dalla vicinanza di Roma...per esempio per attirare la presenza di convegni internazionali, servono centri congressi che abbiano dai 1000 posti in sul congressi estivi fatti a L'Aquila avrebbero un fortissimo richiamo...molti operatori ci hanno chiesto di migliorare questa vocazione...ma Roma non è interessata a lavorare con noi se non abbiamo strutture adeguate per l'accoglienza degli ospiti.

### **Turismo religioso**

Il turismo religioso è significativo...oltre la Perdonanza che è la più nota, qui ci sono tanti conventi...se passi per la città li noti, ma anche fuori. C'è uno a Fossa che è stupendo e che ha chiuso qualche mese fa, un altro che è diventato un albergo. Il turismo religioso ha tante carte da giocare, è una potenzialità.

Ora qui noi teniamo S. Bernardino con all'interno un grande santo sepolto come S. Bernardino da Siena coetaneo di S. Giovanni da Capestrano che ha il suo più grande monumento nella chiesa di S. Stefano a Vienna. S. Giovanni della Marca, grandi chiese. Papa Celestino V a Collemaggio. Qui un turismo religioso sarebbe naturale...chiese di una bellezza invincibile...Santa Maria de Ciptas ha un ciclo di affreschi che è stato definito la Sistina del Medioevo...Bominaco ha due basiliche del 1000-1100 che sono affascinanti... Mettere tutto questo in un circuito per fare turismo religioso e culturale, archeologico, artistico...sarebbe naturale...

Riguardo la Perdonanza io sarei propenso a fare una ricostruzione filologica, ma non di filologia astratta ma un rispetto dello spirito del tempo. La Perdonanza oggi consiste in una settimana di divertimenti che definirei un miscuglio di "giovedì grasso e venerdì santo" vestiti del 500-700, festa con Fiorella Mannoia, cantanti pop, confusione per le strade, cortei in cui c'è tutto e il contrario di tutto e in nome di Celestino V. Ma che senso ha?

### **Turismo enogastronomico**

Per quanto riguarda il turismo enogastronomico, oramai ce l'hanno tutte le regioni. L'ideale sarebbe ad esempio una strada dei vini che percorre tutta Italia, allora noi potremmo indicare dove farla passare nel nostro territorio, così come una strada dei formaggi o dei salumi.

Quando si parla di prodotto tipico bisogna tener conto che questa non è una città agricola...anche se ha comunque un contesto territoriale dove viene prodotto lo zafferano, il tartufo, un pane d'eccellenza, anche grazie all'acqua.

### **Artigianato e tradizioni**

L'artigianato, la sua valorizzazione, dovrebbe essere insieme ad ambiente e cultura il pilastro del nuovo sviluppo della città. C'è questa tendenza assurda a considerare ciò che è artigianale come prodotto di minor qualità.

A L'Aquila si fa un mobile fatto dagli Arcari: una madia che si fa tutta ad incastro, senza chiodi e senza sega, tutta a spacco. Se queste cose hanno un mercato facciamo una scuola. Qui è rimasta l'ultima persona che sa farle ma non sta passando la conoscenza.



Noi abbiamo un nucleo industriale del 400: rameria, svecciatoio, la cartiera, gualtiere (lavorazione della lana). Qui c'era un nucleo industriale a 7 km da L'Aquila alle sorgenti del Vera. Dal punto di vista naturalistico un posto eccezionalmente bello. La rameria è distrutta ma rimane in piedi e qui c'erano i locali per tutta la filiera del rame. Stanno morendo gli ultimi ramai. Ma invece questa sarebbe una grossa attrattiva perchè lì c'è il Mulino ad acqua, la gualtiera e la rameria tutte cose che potrebbero essere offerte ai turisti. Lì si potrebbe fare un nucleo industriale di L'Aquila del 1400. Andrebbe però ristrutturato.

### **Offerta sportiva**

Un'altra cosa che si chiede è più strutture per lo sport..non possiamo pensare che vengono qui solo per fare passeggiate in montagna...dobbiamo trovare qualcosa da fargli fare

L'Aquila è una città che storicamente ha avuto grossi atleti...nel rugby, nel pattinaggio a rotelle.

Ma anche nel rugby questo è il primo anno che siamo nel secondo girone, proprio perchè oramai è tutto professionismo e se L'Aquila non ha soldi per pagare gli atleti è ovvio che diminuiscono anche le potenzialità della squadra. Tra l'altro il nuovo stadio del rugby non è ancora stato ultimato...eppure qui la tradizione è nota. Lo sport va rilanciato in tutte le sue forme...

### **8.5.3 Pianificazione ed architettura di qualità per rinnovare la città**

Quando si esce dall'autostrada a L'Aquila ovest e si entra in città si ha la sensazione di entrare nella "non città", piena di capannoni in un tessuto urbano eterogeneo e disordinato. Le normative non consentono le demolizioni e le ricostruzioni che in questo caso sarebbero importanti. I capannoni sono stati trasformati in residenze senza cambiarne i prospetti esterni perchè così prevede la normativa.

La bassa qualità urbana del costruito e del tessuto urbano si estende anche ai centri della città territorio che subiscono l'impatto negativo del capoluogo.

C'è Piazza d'Armi, il grande buco...qui ci vorrebbe un grande architetto...si presterebbe ad un grande progetto architettonico...loro ti mettono in piedi una struttura che indipendentemente dal contenuto già è un'attrazione. Poi puoi metterci una biblioteca, un centro sportivo, un grande parco scientifico...non so, ma avere oltre al contenuto un progetto architettonico forte.

Ci vuole qualche elemento architettonico innovativo, come è successo a Bilbao, che faccia conoscere L'Aquila...una forma di attrazione per cui si viene a L'Aquila anche per vedere una struttura nuova....

Bisogna fare la scelta di promuovere la città sempre mantenendola nella sua integrità...ciò che manca essenzialmente è un PRG che non c'è da troppi anni, si è costruito in deroga al Piano, sono stati costruiti dei quartieri nuovi come in tutte le città..ma senza le infrastrutture viarie..si passa attraverso strade sterrate...il PRG serve alla città anche perchè ci sono aree che vanno sbloccate...

Il Piano deve pensare anche al piano di sviluppo con la doppia strada che indicavo: industria e turismo...senza tener conto comunque del centro studi e dell'università già realtà radicata che per il futuro potrebbe ancora espandersi.

Noi abbiamo questa esigenza del Piano regolatore perchè in questi anni non è che non si sia fatto nulla ma si è dovuti andare avanti con piani integrati, piani stralcio per la zona

della Gignano Torretta vicino al Cimitero è l'unica area dove è stato fatto un piano stralcio e che è decollata. Una serie di proposte di piano integrato e di piani di settore e così via.. Però è mancata una linea generale...solo interventi sporadici. Poi abbiamo una serie di fattori esterni: interventi dello Stato sulla Guardia di Finanza che ha fatto grossi insediamenti e su grosse attività commerciali, però mi ripeto è mancato un filo conduttore di tutta la situazione.

Grandi progetti nessuno: per esempio una grande mostra internazionale su un pittore famoso...che costerebbe migliaia e migliaia di euro, ma che poi potrebbe riportare sulla città interessi anche dall'estero. Qui ci sono tradizioni di mostre moderne e contemporanee di un certo rilievo. Addirittura in questa città, che si vanta di aver introdotto in Europa la Pop Art, manca una sala di esposizione. Bisogna andare al Castello che è l'unica struttura e nemmeno è uno spazio così ideale per questo scopo visto che ha molti lunghi corridoi. Va bene per alcune cose, ma se uno volesse fare una cosa nuova come quelle che si fanno all'Arsenale di Venezia, qui non si potrebbe fare. E da lì bisogna ripartire.

Bisogna anche puntare molto sul recupero: abbiamo tanti contenitori. Un buon 15% degli edifici del centro storico sono grossi contenitori abbandonati di proprietà di enti istituzionali e religiosi, molti sono conventi dismessi o strutture che un tempo erano utilizzati per ritiri o preghiera. Negli ultimi anni sono andati via dalla città molti enti religiosi perché pure loro sono entrati in crisi economica: piuttosto che avere 3 suore a L'Aquila, la casa madre le riporta in un istituto più grande, magari a Roma.. perché tenere 3 suore qui con villa con giardino non reggevano i costi. Dunque di strutture abbandonate ce ne sono tante e gli enti religiosi proprietari sono disposti ad affittarle o rimetterle sul mercato per la vendita.

Per lo sport abbiamo degli impianti che erano innovativi nel 1920 e sono ancora quelli! Abbiamo uno stadio al centro della città e nessuno prende in considerazione la delocalizzazione dello stadio. Tra l'altro la sovrintendenza non permette modifiche della struttura e con lo standard attuale non si potrebbe usare per motivi di sicurezza. Allo stesso tempo non ci sono luoghi per concerti per un pubblico vasto.

Vista la montagna vicina sarebbe interessante realizzare un palazzetto del ghiaccio, che costa e costa anche gestirla. Ma sarebbe certamente molto importante...

Qui ci sta l'istituzione sinfonica abruzzese, la società grandi concerti, l'associazione solisti aquilani, vari gruppi e per tutti questi non c'è un teatro adatto o un auditorium adatto.

Il rugby è una delle caratteristiche di L'Aquila. Nel 1993 era campione d'Italia...è una caratteristica che la distingue, e poi il rugby sta prendendo molto ma se ci fosse un bello stadio...cioè 10 anni fa lo stadio nuovo era già pronto ma ancora non è in uso. Sì fare una città del rugby sarebbe assolutamente interessante...

Il prof. Clementi circa cinque fa lanciò un progetto che si chiamava "Fuori porta la montagna" cioè fuori dalla città trovi la montagna, un progetto che comprendeva un vasto territorio che sta ai bordi del Parco Gran Sasso-Laga; si tratta di una specie di "preparco" che è ancora poco antropizzato, dove ci sono delle interessanti evidenze archeologiche e delle eccellenze naturalistiche, il tutto all'interno del Comune di L'Aquila. ...Tutta questa area potrebbe essere inserita nel PRG della città ed essere fruibile per gli abitanti e per i turisti amanti delle bellezze naturali ed archeologiche...

## 9. Riferimenti normativi e link

Per la redazione del Piano Strategico si è fatto riferimento ad una serie di atti propedeutici alla stesura del documento finale. Parte dei temi affrontati sono stati ripresi ed aggiornati dal programma di mandato dell'attuale giunta "Cialente", sulla scorta anche di quanto prescritto nei documenti tecnici allegati alla fase di svolgimento della gara di affidamento.

Per quanto riguarda gli aspetti generali inerenti i criteri metodologici di gestione e redazione del piano, si è fatto riferimento alla documentazione ufficiale relativa alla programmazione Comunitaria, Nazionale e Regionale. Si riportano di seguito una serie di Link inerenti i rimandi normativi e le fonti bibliografiche suddivise per aree tematiche di appartenenza.

### Link di riferimento

#### *Strumenti programmatori e pianificatori regionali e provinciali*

- Quadro Strategico Nazionale 2007 -2013:  
[www.dps.mef.gov.it/qsn/qsn\\_programmioperativi.asp](http://www.dps.mef.gov.it/qsn/qsn_programmioperativi.asp)
- Programmazione Regionale.  
<http://www.regione.abruzzo.it/xEuropa/index.asp>  
[www.regione.abruzzo.it/e-gov/default.htm](http://www.regione.abruzzo.it/e-gov/default.htm)  
Osservatorio Regionale Trasporti e Infrastrutture e Logistica:  
[www.trail.abruzzo.it](http://www.trail.abruzzo.it)  
Abruzzo Europa: <http://abruzzo-europa.regione.abruzzo.it>
- Programma Operativo Regionale 2007 - 2013:  
[www.dps.tesoro.it/documentazione/QSN/docs/PO/POR\\_FESR\\_Abruzzo\\_SFC2007.pdf](http://www.dps.tesoro.it/documentazione/QSN/docs/PO/POR_FESR_Abruzzo_SFC2007.pdf)
- Documento Strategico Preliminare:  
[http://www.regione.abruzzo.it/xEuropa/docs/nProgDocumento/POR\\_FESR.pdf](http://www.regione.abruzzo.it/xEuropa/docs/nProgDocumento/POR_FESR.pdf)
- Strumento di Attuazione Regionale (SAR):  
<http://www.regione.abruzzo.it/xEuropa/docs/nProgDocumento/SAR.pdf>
- Ambiente e Territorio – Regione Abruzzo:  
<http://www.regione.abruzzo.it/xambiente/index.asp>  
<http://www.regione.abruzzo.it/portale/index.asp?modello=ambTer&servizio=IIbl&stileDiv=sxDx&template=default&tom=5&msv=canali1>  
Progetto APE: <http://territorio.regione.abruzzo.it/APE/default.htm>  
Sistema Informativo Turistico Comunità Montana Peligna:  
[www.abruzzoeappennino.com](http://www.abruzzoeappennino.com)  
Gruppo di Azione Locale Marsica: <http://gal.marsica.it>

#### *I Parchi della Regione*

- Parchi della Regione:  
<http://www.regione.abruzzo.it/turismo/parchi/>  
<http://www.parks.it/regione.abruzzo/index.php>  
Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga: [www.gransassolagapark.it](http://www.gransassolagapark.it)

#### *Strumenti pianificatori comunali*

- Comune di L'Aquila:  
<http://www.comune.laquila.it/>
- Piano regolatore territoriale Consorzio per lo sviluppo industriale <http://www.cosvind.it/>

## B) DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI STRATEGICI E DELLE RELATIVE AZIONI

### 1. Gli elementi di fondo

#### 1.1 Il quadro attuale

L'analisi effettuata attraverso i colloqui con i testimoni privilegiati ci restituisce il quadro di una città ricca di risorse e potenzialità, ma da tempo troppo ferma, in attesa, che ha bisogno di ritrovare una direzione condivisa su cui lavorare e coagulare soggetti, progetti, risorse.

Cresciuta in termini demografici, edilizi (ma anche di reddito) intorno al suo ruolo di centro amministrativo regionale e successivamente di polo industriale, in parte assistito, L'Aquila ha subito una battuta d'arresto importante (anche sul piano della psicologia collettiva) con la crisi del polo elettronico. Da quella crisi non è uscita con un'idea di futuro chiara e convincente: la città ha messo in campo relativamente poche risorse per cercare nuove vocazioni.

Come riconoscono in molti, al fondo L'Aquila rimane una città di servizi pubblici, in cui l'università, ad esempio, rappresenta la principale "azienda" della città anche per la domanda immobiliare che determina.

Ma si tratta di una dimensione debole, che non garantisce un futuro. Anche perché, come è noto, in un contesto dinamico come quello attuale, le rendite di posizione di una città e di un territorio sono destinate a consumarsi in assenza di scenari per il futuro e di proposte innovative.

Pesano, peraltro, anche sul clima collettivo, anche alcuni segnali di declino rispetto ai quali serve una reazione: è il caso della scuola Reiss Romoli, importante centro di formazione post laurea per gli ingegneri operanti nel settore delle telecomunicazioni; o ancora lo spostamento di alcuni uffici della Regione a Pescara.

#### 1.2 Le potenzialità

La città ha comunque alcune importanti risorse. I punti di debolezza - in gran parte legati alla posizione geografica e al conseguente parziale isolamento rispetto alle grandi direttrici dello sviluppo economico - che hanno determinato la fase di stasi possono in parte costituire l'opportunità per una ripartenza.

Il principale punto di forza complessivo della città risiede indubbiamente in una buona qualità della vita tipica di un centro tranquillo e di dimensioni contenute, senza stress e problemi di criminalità.

A tale elemento, si associano:

- la collocazione in un contesto ambientale e paesistico di altissimo livello ed integrità. In particolare la vicinanza di una montagna importante come il Gran Sasso fa di L'Aquila una città con caratteristiche peculiari;
- la presenza (nella città e nel territorio di riferimento) di un patrimonio storico-artistico di alto valore e di una tradizione culturale di notevole spessore.

Se considerati congiuntamente, si tratta di fattori che, in un contesto di generale peggioramento delle condizioni di vita nelle grandi aree metropolitane (inquinamento,

stress da traffico, difficile accesso ai servizi, cattiva alimentazione, costi abitativi proibitivi), assumono via via sempre maggiore importanza.

Inoltre, pur a fronte di una dotazione infrastrutturale incompleta (soprattutto per la carenza dei collegamenti ferroviari), nel caso di L'Aquila si tratta di un "prodotto territoriale" facilmente accessibile, stante la distanza ridotta da grandi aree metropolitane (Roma da un lato, la costa adriatica dall'altro).

A questi fattori di base, territoriali, se ne unisce un altro, relativo alla presenza di un "università di buon livello", dimensionalmente in crescita, cui si associano alcune eccellenze legate all'industria hi-tech (sia in città che ad Avezzano) ed alla presenza di centri di ricerca (Laboratorio del Gran Sasso in primis).

### 1.3 Gli ostacoli allo sviluppo della progettualità

Quelli sopra considerati sono fattori potenziali a tutti noti. Tuttavia L'Aquila non riesce a sfruttare i fattori di qualità e di eccellenza di cui dispone, perché non fa di essi gli ingredienti di un progetto di crescita a medio termine.

Secondo le testimonianze raccolte la manca di una visione condivisa delle prospettive future rimanda alla difficoltà a fare squadra, a creare occasioni di cooperazione e raccordo ("ogni qualvolta qualcuno si fa portatore di una progettualità viene stoppato e affossato...").

Bisognerebbe invece lavorare per far crescere la consapevolezza che senza una nuova visione organica e lungimirante del futuro della città, questa rischia di rimanere fortemente penalizzata in termini di prospettive occupazionali, di tenuta demografica (i giovani vanno via), di benessere.

E' quindi necessario individuare con chiarezza i fattori sui quali realisticamente si può impostare un nuovo processo di mobilitazione delle energie e su di questi scommettere con convinzione, rafforzando anche la relazionalità sia con il territorio circostante che con altri interlocutori più lontani.

Un passaggio importante diventa quindi quello di affermare esplicitamente la necessità di convergere su una visione condivisa e di individuare gli apporti che ciascuno può dare.

E' questo il principale compito che deve assumere l'operazione del Piano Strategico e che può iniziare ad essere aggredito costruendo occasioni di confronto con i tavoli di concertazione.

## 2. I temi per i tavoli di concertazione

### 2.1 Cultura e ambiente: fattori di una nuova offerta

La maggior parte degli interlocutori individua nel connubio cultura/ambiente/artigianato le risorse fondamentali su cui reimpostare una politica di sviluppo che veda nell'economia turistica un forte fattore di rilancio.

Paradossalmente si registra un'ampia convergenza sia nel riconoscere che questa è la principale carta da giocare per la città sia nel lamentare il fatto che da questo punto di vista si è ancora sostanzialmente all'inizio.

L'Aquila quindi come città del connubio tra cultura e ambiente, nella quale il patrimonio storico-artistico, la tradizione locale ed i suoi prodotti, l'artigianato, sono tutti fattori peculiari

che concorrono a determinare un prodotto che, a fronte dell'abbassamento della qualità della vita nelle aree metropolitane, potrebbe avere un mercato di qualità (non di massa quindi) significativo.

In quest'ottica l'integrità rappresenta l'elemento competitivo di base, ma la fruibilità deve diventare il primo obiettivo da conquistare.

I singoli fattori considerati separatamente, senza nuovi investimenti di idee e di risorse, senza la creazione intenzionale di sinergie e di promozioni esterne, non possono bastare a garantire una maggiore attrattività esterna.

Ma in questo la città non può giocare da sola, deve lavorare in stretta sinergia col territorio, che può costituire, con le montagne, i parchi, i prodotti tipici ed artigianali, i centri storici, i beni architettonici, il reale fattore attrattivo.

Si tratterà dunque di sviluppare diversi circuiti: turistico - ambientale, sportivo, culturale, religioso, enogastronomico.

## **2.2 Montagna/Ambiente: grande risorsa da valorizzare**

Senza dubbio la presenza della montagna costituisce un asset rilevante su cui puntare nel futuro prossimo per accrescere le potenzialità di attrattiva turistica di L'Aquila. Si tratta di un processo di valorizzazione che sarebbe potuto partire anni fa ma che ha incontrato negli anni diverse criticità.

Le cause della mancata valorizzazione vengono indicate nella debolezza dei servizi, nella gestione inadeguata e nella mancata infrastrutturazione, tema questo che rappresenta come è noto una questione spinosa; molti temono che con essa si metterebbe in pericolo quell'integrità che ancora adesso caratterizza quest'area di grande valore naturalistico.

Esiste peraltro un Piano d'Area, che prevede la realizzazione di infrastrutture e che se attuato, creerebbe secondo uno studio già completato, intorno ai 1000-1200 posti di lavoro.

Tema del tavolo dovrebbe essere quello di come avviare una svolta significativa capace di garantire da un lato una maggiore fruibilità ed attrattività della montagna e dall'altro di preservarne i valori costitutivi.

## **2.3 Puntare su formazione, ricerca e hi-tech**

L'altra vocazione, probabilmente complementare alla prima, è quella legata allo sviluppo dell'alta formazione, della ricerca applicata, dell'industria hi-tech. Tra l'altro si tratta di un tema che non può fare riferimento alla sola città ma anche alla provincia; basti pensare alla presenza della Micron ad Avezzano.

Per quanto riguarda invece la presenza dell'Università, non può essere intesa semplicemente come risorsa economica per la città (affitti, ristorazione, ecc), ma deve essere valorizzata pienamente per i risvolti che ha in termini di creazione di risorse umane qualificate, di alimentazione della ricerca applicata e di sviluppo dell'attività congressuale.

Le possibili collaborazioni con Roma (Università/Tiburtina Valley) sono da coltivare e sostenere e gli incentivi legati alla zonizzazione dei fondi 2007-13 costituiscono un'opportunità da cogliere.



In questo ambito anche il turismo congressuale può diventare un campo di azione interessante, se ben supportato dalla presenza di agenzie di servizi e dalla disponibilità di contenitori adeguati.

#### **2.4 La manutenzione e l'incremento della vivibilità nella città e nella città territorio**

Se queste sono le vocazioni su cui puntare, nel contempo non va trascurata la necessità di rimettere mano agli spazi pubblici della città per aumentarne la funzionalità, la vivibilità e l'attrattività.

Liberare il centro storico dalle auto, utilizzare alcune aree di trasformazione per introdurre funzioni attrattive di qualità ed elementi di contemporaneità, riconvertire contenitori edilizi sott'utilizzati o degradati rappresentano delle sfide necessarie, pena lo scivolamento in un'opacità negativa.

C'è bisogno di uno sforzo creativo che individui nuove funzioni da inserire all'interno della città; in questo senso la disponibilità di contenitori dismessi, di un patrimonio immobiliare da rimettere in gioco rappresenta una grande risorsa. Alcune specificità di L'Aquila (come la tradizione rugbistica) possono diventare oggetto di progetti capaci di conferire un carattere peculiare alla città. Va dimostrata la capacità di condurre in porto, in tempi ragionevoli, fondamentali operazioni di pianificazione e di trasformazione della città (dalla metropolitana al Piano Regolatore).

L'incremento della vivibilità riguarda anche il comprensorio della città territorio la cui stretta relazione con il capoluogo rende necessaria una politica di sviluppo integrato in tutti i settori attivando forme di collaborazione intercomunale che consentano di riequilibrare il sistema di relazioni.

### **3. Il Forum di Lancio**

In data 20 giugno 2008, presso il Forte Spagnolo, Auditorium Società dei Concerti Barattelli, si è svolto il Forum di Lancio del Piano Strategico. La manifestazione ha avuto un'alta partecipazione di soggetti che a vario titolo sono coinvolti nella costruzione del Piano.

All'incontro, presieduto dal Sindaco, Massimo Cialente, sono intervenuti nell'ordine: l'arch. Sergio Pasanisi, coordinatore del Piano; il dott. Giuseppe Roma, componente del Comitato Tecnico Scientifico; l'ing. Mahmoud Srour, assessore ai LL.PP. regione Abruzzo, la presidente della Provincia di L'Aquila, Stefania Pezzopane.

A seguito degli interventi programmati si è aperto il dibattito che ha avuto un'ampia e articolata partecipazione. La sintesi degli interventi al Forum è disponibile sul sito: <http://85.39.43.84/pianostrategico/home.htm>.

Di seguito si riporta il materiale grafico: manifesto, locandina, invito e foto dell'evento.

Figura 7 – Locandina e Manifesto di pubblicizzazione del Forum di Lancio



Figura 8 – Momenti del Forum di Lancio



#### 4. Ipotesi di strutturazione dei Tavoli Tematici di lavoro

1. CULTURA E AMBIENTE: FATTORI DI UNA NUOVA OFFERTA	TEMI	OBIETTIVO	RISORSE/OPPORTUNITÀ DA CUI PARTIRE	QUELLO CHE MANCA	RELAZIONI TERRITORIALE DI RIFERIMENTO
	VALORIZZAZIONE DELLE PECULIARITÀ DELLA CITTÀ: ALTA QUALITÀ DELLA VITA, TRADIZIONE CULTURALE IN UN CONTESTO AMBIENTALE DI ALTO LIVELLO E INTEGRITÀ	AUMENTARE LA CAPACITÀ DI PROMUOVERE L'OFFERTA TERRITORIALE  CREARE UN CIRCUITO ECONOMICO STABILE INTORNO ALL'OFFERTA CULTURALE E AMBIENTALE  ACCREDITARSI COME SEDE CONGRESSUALE	PATRIMONIO STORICO-ARTISTICO DELLA CITTÀ E DEL TERRITORIO  OFFERTA CULTURALE (MUSICA, TEATRO)  IMPRESE ARTIGIANE  PRODOTTI TIPICI (LO ZAFFERANO, IL TARTUFO, IL CANESTRATO)  VICINANZA GEOGRAFICA DA ROMA E PESCARA	UNA CABINA DI REGIA  UN'OFFERTA INTEGRATA  UN MARCHIO RICONOSCIBILE  RICETTIVITÀ ADEGUATA  SEDE CONGRESSUALE	IL TERRITORIO DELLA PROVINCIA AQUILANA  PESCARA, COME PUNTO DI ACCESSO  ROMA, COME BACINO DI UTENZA E PUNTO DI ACCESSO

2. MONTAGNA/AMBIENTE: GRANDE RISORSA DA	TEMI	OBIETTIVO	RISORSE/ OPPORTUNITÀ DA CUI PARTIRE	QUELLO CHE MANCA	RELAZIONI TERRITORIALE DI RIFERIMENTO
	INCREMENTO DELLE POTENZIALITÀ DI ATTRAZIONE DELLA MONTAGNA AQUILANA	SVILUPPARE IL MARKETING TERRITORIALE PER LA PROMOZIONE DEL TURISMO SUL GRAN SASSO  CRESCITA DELL'OFFERTA INFRASTRUTTURALE E DEI SERVIZI PER GLI SPORT INVERNALI ED ESTIVI	VICINANZA GEOGRAFICA DELLA CITTÀ AL GRAN SASSO  TERRITORIO D'ECCELLENZA PER IL TURISMO SPORTIVO (SCI, ALPINISMO, SPORT D'ALTURA)  PIANO D'AREA  INTEGRITÀ DEL PAESAGGIO (I PARCHI)  RISORSA PER IL TURISMO NATURALISTICO  LA PRIVATIZZAZIONE DEL CENTRO TURISTICO DEL GRAN SASSO	INFRASTRUTTURE E SERVIZI  UNA GESTIONE DINAMICA E COMPETITIVA  RICETTIVITÀ ADEGUATA	ROMA COME BACINO DI UTENZA PER IL TURISMO  LA PROVINCIA AQUILANA, TERRITORIO AD ALTO POTENZIALE PER LO SVILUPPO DELL'OFFERTA TURISTICO - RICETTIVA



*Ipotesi di strutturazione dei tavoli tematici di lavoro (segue)*

3. PUNTARE SU FORMAZIONE, RICERCA E HI-TECH	TEMI	OBIETTIVO	RISORSE/ OPPORTUNITÀ DA CUI PARTIRE	QUELLO CHE MANCA	RELAZIONI TERRITORIALE DI RIFERIMENTO
	IL TERRITORIO AQUILANO PUÒ CONTINUARE AD ACCOGLIERE E SUPPORTARE SETTORI AD ELEVATA SPECIALIZZAZIONE TECNOLOGICA ED ALTA FORMAZIONE	FAVORIRE LA CRESCITA DELL'UNIVERSITÀ VALORIZZARE E METTERE IN RETE TUTTI I SOGGETTI CHE SI OCCUPANO DI RICERCA FACILITARE L'INSEDIAMENTO DI NUOVE AZIENDE	UNIVERSITÀ ISTITUTI DI RICERCA ANCHE DI LIVELLO INTERNAZIONALE (GRAN SASSO) CLUSTER INDUSTRIALI AD ALTA TECNOLOGIA VICINANZA CON L'ASSE TIBURTINO DELL'AREA ROMANA ZONIZZAZIONE DELL'87,3-C PROGETTO SAN SALVATORE	SCARSITÀ DI ALLOGGI PER STUDENTI  CARENZA DI STRUTTURE DI SUPPORTO PER LA RICERCA E L'INNOVAZIONE  MANCANZA DI RIFERIMENTI E DI SERVIZI DI SOSTEGNO ALLE IMPRESE	ROMA, TIBURTINA VALLEY AVEZZANO

4. LA MANUTENZIONE E L'INCREMENTO DELLA VIVIBILITÀ	TEMI	OBIETTIVO	RISORSE/ OPPORTUNITÀ DA CUI PARTIRE	QUELLO CHE MANCA	RELAZIONI TERRITORIALE DI RIFERIMENTO
	IL RINNOVAMENTO DELLO SPAZIO URBANO ATTRAVERSO LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO STORICO E L'INTRODUZIONE DI NUOVE STRUTTURE DI QUALITÀ WELFARE URBANO	LIBERARE LA CITTÀ DALLE MACCHINE INTRODURRE FUNZIONI DI QUALITÀ ED ELEMENTI DI CONTEMPORANEITÀ ROMPERE L'ISOLAMENTO DELLE FRAZIONI SVILUPPARE LE PECULIARITÀ (AD ESEMPIO IL RUGBY)	METROPOLITANA PIANO PARCHEGGI PIAZZA D'ARMI CONTENITORI DISMESSI NEL CENTRO STORICO I CONTRIBUTI DEL TERZO SETTORE	IL PIANO REGOLATORE CONTENITORI PER OSPITARE FUNZIONI ATTRATTIVE DI QUALITÀ  POLITICHE INNOVATIVE PER LA MOBILITÀ ALL'INTERNO DEL TERRITORIO COMUNALE	LA CITTÀ E LE FRAZIONI DEL TERRITORIO COMUNALE

## 5. Analisi di coerenza di obiettivi strategici e azioni con il POR

### 5.1 Programmazione comunitaria 2007- 2013

La programmazione Europea 2007-2013 si basa su tre obiettivi specifici definiti in sede comunitaria: Competitività Regionale e Occupazione, Convergenza e Cooperazione territoriale europea. Recepiti dall'ordinamento nazionale, con il Quadro Strategico Nazionale (QSN), questi obiettivi sono attuati da ogni Regione attraverso la definizione, in sede regionale, delle modalità di attuazione dei Programmi Operativi (PO) e del quadro delle risorse finanziarie complessive ad esso destinato, affiancando le risorse ordinarie dei bilanci dell'Amministrazione con risorse aggiuntive, comunitarie e nazionali, provenienti, rispettivamente, dal bilancio europeo (fondi strutturali) e nazionale (fondo di cofinanziamento nazionale ai fondi strutturali e fondo per le aree sotto utilizzate).

Con l'approvazione del QSN sono state definite di concerto con regioni, province e amministrazioni locali le regolarità e priorità strategiche per settori e territori della programmazione delle politiche di sviluppo e di coesione territoriale. L'attuazione, definita tramite i Programmi Operativi, si compie attraverso Programmi Operativi Regionali, Programmi Operativi Nazionali e Programmi Operativi Interregionali. Si presenta in questo capitolo una breve descrizione di questi strumenti, che sarà poi successivamente ampliata con i programmi regionali finanziati con contributo FESR e FSE; direttamente coinvolti nella programmazione del Piano Strategico di L'Aquila.

I Programmi Operativi Regionali sono articolati per macroarea "Competitività e occupazione" (a sua volta articolata in programmi delle Regioni Centro-nord e programmi delle Regioni Mezzogiorno) e "Convergenza". Una volta definiti in sede regionale sono poi negoziati con la Commissione Europea. I POR sono monofondo, per ogni regione c'è un POR finanziato con il Fondo Sociale Europeo e un POR finanziato con il Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale. Ad essi le Regioni associano la programmazione delle risorse del Fondo per le aree sotto utilizzate secondo i principi della programmazione unitaria.

Insieme alla programmazione regionale una parte della programmazione operativa 2007-2013 del QSN si realizza nelle regioni "Convergenza" attraverso Programmi Operativi Nazionali che saranno affidati alla titolarità di un'amministrazione centrale. Programmi Nazionali, finanziati con risorse FAS consentiranno di attuare interventi diretti alle stesse priorità con riferimento all'intera area del Mezzogiorno.

Il Programma Operativo Nazionale "Azioni di sistema", finanziato con il contributo del FSE, sarà attuato in entrambe le aree "Convergenza" e "Competitività e occupazione". La presenza di fondi FAS associata ai PON co-finanziati dai Fondi strutturali assicurerà un'azione congiunta e integrata su numerosi aree tematiche prioritarie in favore di tutte le regioni del Mezzogiorno, quindi anche delle regioni Competitività. I PON che interessano la Regione Abruzzo sono: PON Istruzione; PON Ricerca e Competitività; PON Reti e Mobilità; PON Governance e Assistenza Tecnica; PON Azioni di Sistema. Nell'ambito di tali interventi le risorse destinate all'Abruzzo è pari al 4,73%, in quanto corrisponde al peso della Regione rispetto alla ripartizione delle risorse destinate al Sud.

Come indicato all'interno del Documento Strategico del Mezzogiorno, gli interventi regionali possono trovare attuazione, anche attraverso due Programmi Operativi Interregionali, ovvero una forma di intervento orientato a conseguire obiettivi coinvolgendo aree più ampie di quelle di una singola regione al fine di definire una strategia efficace un'azione fortemente coordinata fra Regioni che consenta di cogliere economie di scala e di scopo nell'attuazione degli interventi. I Programmi Operativi Interregionali sono promossi,



programmati e, a secondo dei casi, anche attuati da coalizioni di amministrazioni prevalentemente regionali con il contributo, l'accompagnamento e/o la partecipazione di uno o più centri di competenza nazionali. L'amministrazione di questi progetti richiede un'azione coordinata tra le Regioni interessate, tra cui viene individuata un'amministrazione regionale capofila. Il Quadro prevede che tali programmi operativi interregionali siano riferiti al tema dell'energia rinnovabile ed a quello dei grandi attrattori culturali, naturali e turismo. Attualmente l'Abruzzo è coinvolto in maniera attiva nella programmazione dedicate ad azioni in corso di sviluppo per la definizione dei bandi e l'utilizzo delle risorse comunitarie in riferimento ai settori del risparmio energetico nell'edilizia pubblica e privata, del fotovoltaico, del teleriscaldamento, della filiera delle biomasse.

Alla progettazione operativa si affiancano una serie di ulteriori iniziative a responsabilità nazionale promosse attraverso l'utilizzo dei fondi FAS. I programmi che potranno essere finanziati riguarderanno una serie di ulteriori programmi destinati a: Risorse umane; Società dell'informazione; Ambiente; Progetto speciale "Progetto straordinario nazionale per il recupero economico-produttivo di siti industriali inquinati"; Inclusione; Risorse naturali; culturali per lo sviluppo; Competitività sistemi agricoli e rurali; Internazionalizzazione.

## **5.2 Priorità d'intervento dei Programmi Operativi Regionali della regione Abruzzo**

In particolare in questo studio si approfondirà l'analisi dei Programmi Operativi (PO) cofinanziati dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e dal Fondo di Sviluppo Regionale (FSE) come strumenti di maggior utilità ai fini del progetto.

Il PO FSE Ob. "Competitività regionale e Occupazione" della regione Abruzzo è stato approvato dalla commissione Europea in data 8 novembre 2007. Con il P.O. 2007-2013 Fondo Sociale Europeo, la Regione Abruzzo recepisce ed applica all'interno del proprio ambito territoriale d'influenza le linee guida definite dalla Commissione europea con la Strategia di Lisbona aderendo, in particolare, agli orientamenti integrati per l'occupazione.

L'obiettivo principale del fondo è il pieno raggiungimento della coesione economica e sociale dell'Unione europea. I finanziamenti già predisposti prevedono uno stanziamento complessivo di € 127.719.591,00 con cui la Commissione cofinanzia al 43% gli investimenti che saranno programmati per la gli anni 2007-2013 nella regione.

La strategia del P.O. Abruzzo, seguendo le priorità definite con il Quadro Strategico Nazionale, è volta a contrastare i fattori di debolezza ed a rimuovere gli ostacoli che caratterizzano il proprio ambito regionale al fine di favorire la realizzazione di un mercato del lavoro efficace ed inclusivo, il miglioramento del capitale umano e, per questa via, valorizzare le potenzialità di sviluppo del territorio e la coesione economica e sociale, attivando tutte le leve del FSE in coerenza con quanto definito dall'art. 3 del reg. 1081/2006. I principali assi di intervento su cui si articoleranno gli interventi operativi sono:

- Asse Adattabilità
- Asse Occupabilità
- Asse Inclusione sociale
- Asse Capitale Umano
- Asse interregionalità e transnazionalità

A questi si affiancano le attività connesse all'"assistenza tecnica" destinata a migliorare l'efficacia e l'efficienza dei Programmi Operativi attraverso azioni e strumenti di supporto per garantire la corretta gestione delle risorse finanziarie in termini di efficienza e di efficacia.



Le attività previste dall'Asse Assistenza tecnica sono volte a garantire il corretto funzionamento dei meccanismi e delle procedure previste dal Programma Operativo, favorendo il rafforzamento della capacità amministrativa regionale connessa all'attuazione delle disposizioni programmatiche.

In particolare ai fini del progetto sono di particolare interesse le azioni dedicate: alla promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività, all'inclusione sociale ed all'implementazione di servizi per la qualità della vita e per l'attrattività territoriale.

A riguardo la programmazione FSE pone il potenziamento dei processi di innovazione e di ricerca scientifico-tecnologica attraverso lo sviluppo del sistema regionale della R&S, la promozione di centri e reti tecnologiche e il sostegno alla ricerca e all'innovazione nelle PMI, come punto fondamentale della programmazione locale: il rafforzamento dei sistemi di istruzione-formazione e lavoro e all'adattabilità della forza lavoro e delle imprese si potranno avvalere del contributo FSE. A queste priorità si affiancano inoltre la valorizzazione del patrimonio ambientale ed il rafforzamento dei servizi sociali, per la sicurezza e la salute. Nella tabella seguente si presentano in forma sintetica gli obiettivi specifici relativi a ciascuno degli Assi programmatici.

**Tabella 28 – Sintesi degli obiettivi rispetto agli Assi programmatici**

ASSE I "ADATTABILITÀ"	
OBIETTIVO SPECIFICO	Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori
	Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro
	Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità
ASSE II "OCCUPABILITÀ"	
OBIETTIVO SPECIFICO	Aumentare l'efficienza, l'efficacia, la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro
	Attuare politiche del lavoro attive e preventive, con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese
	Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere
ASSE III "INCLUSIONE SOCIALE"	
OBIETTIVO SPECIFICO	Aumentare l'efficienza, l'efficacia, la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro
ASSE IV "CAPITALE UMANO"	
OBIETTIVO SPECIFICO	Elaborazione e introduzione delle riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento
	Aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita e innalzare i livelli di apprendimento e conoscenza
	Creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione
ASSE V "INTERREGIONALITÀ E TRANSNAZIONALITÀ"	
OBIETTIVO SPECIFICO	Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare attenzione allo scambio delle buone pratiche
ASSE VI "ASSISTENZA TECNICA"	
OBIETTIVO SPECIFICO	Migliorare l'efficacia e l'efficienza dei Programmi Operativi attraverso azioni e strumenti di supporto

Nell'ambito della programmazione regionale è di particolare interesse, per la redazione del PS, il Programma Operativo FESR. Nella natura stessa di questa programmazione vengono difatti finanziati gli interventi strutturali da predisporre per lo sviluppo territoriale attraverso interventi di investimenti produttivi che permettono di creare o salvaguardare posti di lavoro durevoli; investimenti nel settore delle infrastrutture; sviluppo del potenziale endogeno attraverso misure di animazione e di sostegno alle iniziative per lo sviluppo locale e l'occupazione nonché alle attività delle piccole e medie imprese (PMI).

I principali assi d'intervento, così come definiti dalla Regione Abruzzo e successivamente approvato dalla Commissione il 17 agosto 2007, sono quattro: "RS&T, innovazione e competitività", "Energia", "Società dell'informazione", "Sviluppo territoriale"; ognuno dei quali fissato attraverso la definizione di obiettivi specifici e operativi, attività e principali beneficiari. A questi si affianca un quinto asse dedicato all'"Assistenza Tecnica", per garantire l'efficiente programmazione e implementazione del Programma, da attuarsi per mezzo delle attività di "Assistenza Tecnica", "Valutazione", "Monitoraggio", "Informazione e Pubblicità", "Controlli" e "Studi e ricerche" che si identificano quali obiettivi operativi. Le caratteristiche e le informazioni relative a ciascun asse sono esplicitate sinteticamente nelle tabelle seguenti.

In un'analisi generale dell'impostazione della programmazione prevale un orientamento di massima in coerenza con le disposizioni del QSN, che privilegia come principi e priorità trasversali delle attività la Concentrazione, lo Sviluppo sostenibile, le Pari opportunità e l'Occupazione.

L'Asse I, legato all'impiego dell'ICT in particolare per le PMI, rappresenta una sfida di primaria importanza per la Regione. L'obiettivo di migliorare l'attrattività del territorio e la competitività del sistema delle imprese abruzzesi, attraverso lo sviluppo della R&ST e la promozione dell'innovazione, trova sostegno nella strategia e negli obiettivi individuati nella Priorità II del QSN. Sempre in questo ambito gli interventi promossi nell'asse III dalla Regione intendono realizzare infrastrutture di connessione a banda larga che tengono conto dell'evoluzione tecnologica (wireless, wimax, combinati, ecc), che costituiscono dunque, una delle direzioni prioritarie verso cui orientare specifiche azioni anche di medio e lungo periodo. Gli interventi in esame dovranno collocarsi nell'ambito della più ampia strategia contenuta nel Piano Regionale per la Società dell'Informazione.

L'Asse II del POR agisce in stretta sintonia con la priorità 3 del QSN "Energia e ambiente: uso sostenibile ed efficiente delle risorse per lo sviluppo" il quale ha come obiettivo la salvaguardia ambientale, la protezione del territorio e la nascita di un programma interregionale in tema di energie rinnovabili e risparmio energetico. Ispirandosi ai principi di Göteborg ed alle linee guida del libro verde, la strategia di tale Asse, mira a promuovere politiche attive in materia di efficienza energetica e di produzione di energia da fonti rinnovabili contribuendo in modo significativo a migliorare la competitività e l'occupazione dell'Abruzzo.

Gli obiettivi e le risorse della priorità V "Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo" e della Priorità VIII "Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani" saranno utili per sostenere e potenziare la strategia delineata nell'Asse IV "Sviluppo Territoriale". La strategia dovrà garantire un approccio più possibile integrato e attraverso valutazioni attente della domanda di fruizione attuale e potenziale.

In quest'ambito si auspicano, per aumentare la capacità di promuovere l'offerta territoriale, interventi integrati delle risorse presenti sul territorio da attuare in maniera sinergica da Comuni e Province della Regione: l'obiettivo specifico è la valorizzazione delle risorse dei



diversi territori (aree urbane, aree montane) mediante misure di promozione di servizi, di sostenibilità ambientale e dei beni naturali e culturali nonché di misure volte all'attuazione di Piani e programmi per la prevenzione e gestione dei rischi naturali e per le bonifiche dei siti contaminati.

L'implementazione di questo asse prevede per le città capoluogo e per le aree ad esse limitrofe procedure e modalità di attuazione tese, attraverso la promozione di Piani integrati di sviluppo urbano (PISU) e dei Progetti Integrati Territoriali (PIT) e l'attuazione di piani di prevenzione dei rischi, a valorizzare l'esperienza in atto della pianificazione strategica. Anche l'approccio da intraprendere per le aree di montagna (così come stabilite dalla LR 11/2003) sarà quello della progettazione integrata che favorisce la partecipazione attiva del territorio nella definizione di strategie condivise, così pure per l'attuazione di piani e programmi volti a prevenire i rischi naturali e bonificare le aree contaminate.

Tale metodo per sua natura dovrà favorire un'integrazione partenariale interistituzionale, finanziaria, territoriale e settoriale. In particolare tale integrazione potrà riguardare la promozione di pacchetti di interventi che potranno trovare copertura finanziaria negli altri Assi di questo programma. Inoltre, per meglio concentrare risorse e strategie, tale Asse opera in stretta relazione con il Programma Interregionale Mezzogiorno "Cultura e turismo" e con i Programmi Nazionali laddove prevedano intereventi integrabili o complementari.

L'ultimo Asse strategico del POR FESR 2007-2013 è rivolto al complesso di azioni orientate al supporto dell'Autorità di Gestione nell'attuazione delle proprie attività di accompagnamento della programmazione per permettere una sorveglianza adeguata ed il conseguimento di elevati livelli di efficienza e di efficacia. L'obiettivo operativo che si intende conseguire con il presente Asse rende chiaro il fine stesso di questo strumento: *facilitare i processi di implementazione del Programma operativo e ampliare la base di conoscenze per la gestione e la valutazione delle attività del Programma.*

Di seguito si presentano le tabelle di sintesi che raccolgano per ognuno degli Assi POR gli obiettivi specifici, gli obiettivi operativi, le attività ed infine i principali beneficiari degli interventi.

Tabella 29 - ASSE I - "R&amp;ST, INNOVAZIONE E COMPETITIVITÀ"

	OBIETTIVO SPECIFICO	OBIETTIVO OPERATIVO	ATTIVITÀ	PRINCIPALI BENEFICIARI
ASSE I - "R&ST, INNOVAZIONE E COMPETITIVITÀ"	Accrescere l'attrattività del territorio e la competitività del sistema delle imprese abruzzesi attraverso lo sviluppo della R&ST e la promozione della innovazione e della imprenditorialità.	Potenziamento del sistema regionale della R&ST e dell'innovazione.	Sostegno alla realizzazione di progetti di Ricerca Industriale e di sviluppo sperimentale.	PMI e/o loro raggruppamenti anche con Grandi imprese.
			Sostegno alla creazione dei Poli di innovazione	PMI e/o loro raggruppamenti anche con organismi di ricerca e/o Grandi imprese.
		Sostegno ai processi di innovazione, crescita e ricerca delle PMI.	Sostegno a programmi di investimento delle PMI per progetti di innovazione tecnologica, di processo e della organizzazione dei servizi	PMI e/o loro raggruppamenti.
			Aiuti alle piccole nuove imprese innovative	Piccole imprese
			Promozione delle PMI attraverso servizi qualificati	PMI
			Azioni per migliorare le capacità di accesso al credito da parte delle PMI	Consorzi fidi e PMI

Tabella 30- ASSE II - "ENERGIA"

	OBIETTIVO SPECIFICO	OBIETTIVO OPERATIVO	ATTIVITÀ	PRINCIPALI BENEFICIARI
ASSE II "ENERGIA"	Promuovere un uso razionale e rispettoso dell'ambiente mediante interventi finalizzati a migliorare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonti rinnovabili.	Accrescere l'efficienza energetica e la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili	Promozione della produzione di energia da fonti rinnovabili	istituzioni e PMI.
			Promozione di sistemi di risparmio energetico	PMI e i grandi consumatori pubblici di energia.
			Animazione per la promozione delle fonti rinnovabili e del risparmio energetico	Enti locali.

Tabella 31 - ASSE III “SOCIETÀ DELL’INFORMAZIONE”

	OBIETTIVO SPECIFICO	OBIETTIVO OPERATIVO	ATTIVITÀ	PRINCIPALI BENEFICIARI
ASSE III “SOCIETÀ DELL’INFORMAZIONE”	Sostegno ai processi di innovazione, crescita e ricerca delle PMI.	Sviluppare servizi nel campo della Società dell’informazione	Miglioramento della disponibilità di servizi ICT per le imprese	PMI e gli enti pubblici.
		Promuovere le infrastrutture di banda larga nelle aree montane ed i relativi servizi	Potenziamento delle reti immateriali (banda larga) nelle aree di montagna	Enti pubblici.
			Miglioramento della disponibilità di servizi ICT per i cittadini delle aree montane	

Tabella 32 - ASSE IV “SVILUPPO TERRITORIALE”

	OBIETTIVO SPECIFICO	OBIETTIVO OPERATIVO	ATTIVITÀ	PRINCIPALI BENEFICIARI
ASSE IV “SVILUPPO TERRITORIALE”	Promuovere l’attrattività e la competitività del territorio regionale, attraverso politiche di custodia e prevenzione dell’ambiente naturale volte alla riduzione degli squilibri territoriali, alla valorizzazione del capitale naturale nonché al miglioramento della qualità della vita delle aree urbane e delle zone di montagna.	Promuovere lo sviluppo delle quattro città capoluogo di Provincia	Sostegno ai programmi integrati di sviluppo urbano	Piani Integrati di Sviluppo urbano a regia regionale e attuati dai Comuni
		Sostenere lo sviluppo delle aree montane e contrastare i fenomeni di marginalizzazione e declino attraverso la promozione del turismo sostenibile	Valorizzazione dei territori montani	Progetti Integrati Territoriali attuati dalle Province
		Attuare piani e programmi volti a prevenire e gestire i rischi naturali e bonifica delle aree contaminate	Misure volte alla gestione e prevenzione dei rischi naturali, con particolare riferimento alle aree soggette a rischio sismico ed idrogeologico Bonifica dei siti contaminati	Regione Abruzzo

Tabella 33 - ASSE V “ASSISTENZA TECNICA”

	OBIETTIVO SPECIFICO	OBIETTIVO OPERATIVO	ATTIVITÀ	PRINCIPALI BENEFICIARI
ASSE V “ASSISTENZA TECNICA”	Sviluppare un'attività di assistenza per la struttura tecnico-amministrativa della Regione, al fine di garantire una miglioramento nei livelli di efficienza del processo di programmazione ed implementazione del Programma e delle iniziative correlate.	Facilitare i processi di implementazione del Programma operativo e ampliare la base di conoscenze per la gestione e la valutazione delle attività del Programma	Assistenza Tecnica	Regione Abruzzo
			Valutazione	
			Monitoraggio	
			Informazione e Pubblicità	
			Controlli	
			Studi e ricerche	

### 5.3 Analisi di coerenza preliminare

L'individuazione di alcune iniziali indicazioni progettuali ha permesso di anticipare una prima elaborazione sintetica di coerenza del Piano Strategico rispetto agli Assi progettuali presenti nel POR FESR. A tal riguardo è stata elaborata una tabella di analisi in cui è stato possibile definire il livello di coerenza dell'idea progettuale del Piano Strategico rispetto alla programmazione predisposta in sede regionale.

A seguito della prima fase di ricognizione sul territorio è stato possibile definire i primi indirizzi strategici che hanno rappresentato la base sulla quale si è poi articolato il Piano. Il percorso che ha portato alla definizione di questi ambiti d'intervento ha considerato una serie di analisi, quali le dinamiche socio-economiche e territoriali, la ricostruzione del quadro delle politiche territoriali in atto e i risultati derivanti da una prima attività di ascolto del territorio realizzata attraverso interviste mirate agli stakeholder locali. Tutto ciò ha permesso di definire gli indirizzi strategici preliminari che sono stati oggetto di condivisione e discussione nei tavoli di concertazione per poi essere individuati in via definitiva nella seconda fase di redazione del Piano come assi strategici definitivi in base anche ai risultati dei tavoli.

L'idea progettuale preliminare del Piano Strategico, così come definita in questa fase, si fonda su quattro indirizzi strategici principali:

- cultura e ambiente: fattori di una nuova offerta;
- la montagna grande risorsa da valorizzare;
- puntare su formazione, ricerca e hi-tech;
- la manutenzione e l'incremento della vivibilità.

Il quadro che si delinea, attraverso l'individuazione di questi ambiti, conferma un'impostazione integrata e sinergica di diverse aree di intervento che coerentemente prospettano uno sviluppo territoriale basato su una crescita volta alla tutela e consapevolezza del patrimonio locale; da valorizzare attraverso uno sviluppo basato sulla conoscenza, la ricerca e la formazione nel rispetto dei principi di sostenibilità ambientale e



culturale. Ponendosi quindi in perfetta coerenza con gli intenti predisposti con Lisbona dalla Commissione europea e già recepiti dai documenti programmatici regionali e nazionali.

A tal riguardo risulta interessante analizzare come gli indirizzi d'intervento del Piano Strategico si inseriscono in maniera integrata e trasversale negli assi indicati dal POR FESR predisposto dalla Regione. Per raggiungere questo obiettivo si è proceduto prima ad un'analisi essenziale dei singoli ambiti di intervento per poi raccogliere i risultati dello studio in una matrice di sintesi che ha permesso di estrapolare un quadro generale della coerenza progettuale del Piano Strategico. L'utilità di questa analisi in questa fase di progettazione deriva dalla necessità di individuare la rotta più efficiente per lo sviluppo del progetto; questo stesso lavoro è stato poi ripreso nella seconda fase rimodulandolo completamente, non più rispetto solo alle singole aree d'intervento, ma coinvolgendo nel suo complesso l'intera progettualità che sarà individuata dal Piano Strategico; definendo così quei possibili strumenti e finanziamenti attivabili per la loro realizzazione.

A seguire si riporta una breve presentazione dei singoli ambiti d'intervento considerati nella fase preliminare.

#### Cultura e ambiente: fattori di una nuova offerta

L'idea progettuale si inserisce in un maglia di reti e relazioni che trova nell'interazione tra cultura ed ambiente un punto di forza importante. La "Valorizzazione delle peculiarità della città: alta qualità della vita, tradizione culturale in un contesto ambientale di alto livello e integrità" rappresenta il tema principale degli interventi predisposti in questa macro area d'intervento. Le attività realizzabili all'interno di tale ambito mostrano un'evidente coerenza con gli Assi I e IV dedicati rispettivamente, alle R&ST, Innovazione e Competitività, ed allo Sviluppo territoriale. Attraverso le attività di sostegno alle piccole e medie imprese si possono prevedere interventi a sostegno di quelle imprese che operano attivamente nei settori volti alla valorizzazione del patrimonio culturale, ambientale ed artigianale; le attività che possono essere sviluppate sono diverse: da azioni per migliorare le capacità di accesso al credito da parte delle PMI, al sostegno ai programmi di innovazione tecnologica, sia di prodotto che di processo. Rispetto allo Sviluppo territoriale sono implementabili attività a sostegno dei programmi integrati di sviluppo e di valorizzazione dei territori montani che ben si adattano ad interventi orientati alla valorizzazione culturale ed ambientale come importanti asset di sviluppo dell'area.

#### La montagna grande risorsa da valorizzare:

L'incremento delle potenzialità di attrazione della montagna aquilana è un ambito strategico che si lega allo sviluppo del marketing territoriale per la promozione del turismo ed alla crescita dell'offerta infrastrutturale e dei servizi. Questi interventi di valorizzazione dei territori montani sono auspicati ed indicati come obiettivo operativo dell'Asse "Sviluppo territoriale". Sempre in quest'ambito l'obiettivo operativo indicato nell'Asse III "Società dell'informazione" recepisce la necessità di promuovere infrastrutture immateriali nelle aree montane al fine di migliorare la disponibilità di servizi ICT.

#### Puntare su formazione, ricerca e hi-tech:

La coerenza di tale indirizzo strategico è evidente all'interno degli assi I e IV. Le attività previste dal Piano sono difatti orientate a favorire la crescita dell'Università in maniera integrata e sinergica con tutti i soggetti che si occupano di ricerca, coinvolgendo in tale processo di innovazione e ricerca anche le piccole imprese; facilitando l'insediamento di nuove aziende e promuovendo allo stesso tempo processi di innovazione. Queste

intenzioni fanno sì che i progetti futuri che si realizzeranno nel rispetto di questi indirizzi strategici trovino una forte coerenza principalmente con l'obiettivo specifico dell'Asse I, dedicato proprio allo sviluppo della R&ST, all'innovazione ed all'imprenditorialità, ma si possano inserire anche in maniera coerente all'interno degli Assi "Energia" e "Società dell'informazione".

#### La manutenzione e l'incremento della vivibilità

La manutenzione e l'incremento della vivibilità trova come tema centrale l'idea progettuale di rinnovare lo spazio urbano attraverso la valorizzazione del patrimonio storico e l'introduzione di nuove strutture di qualità. La realizzazione di questi obiettivi può rappresentare un pilastro importante nella pianificazione del Asse "sviluppo territoriale", dove come obiettivo specifico viene chiaramente indicata la valorizzazione del capitale naturale nonché il miglioramento della qualità della vita delle aree urbane e delle zone di montagna.

I risultati di questa analisi è stata presentata in forma sintetica nella tabella seguente. L'incrocio dei dati ha confermato come l'Asse IV del POR "Sviluppo territoriale" rappresenta l'ambito privilegiato per la realizzazione dell'idea progettuale, tuttavia l'idea motrice del progetto trae forza dalla capacità di investire "trasversalmente" più ambiti (o Assi) della pianificazione del territorio; coinvolgendo in maniera integrata sia gli aspetti relativi all'innovazione, la crescita e la ricerca sia quelli dedicati alla valorizzazione di fonti energetiche rinnovabili ed allo sviluppo economico sostenibile.

Nella tabella è stato rappresentato in forma grafica il livello di correlazione degli indirizzi strategici rispetto ad una valutazione di "coerenza"; definita debole, media e forte. Per quanto riguarda l'Asse V "Assistenza Tecnica" non si è ritenuto necessario procedere ad una valutazione: in quanto risulta implicita, nel fine stesso delle attività, la correlazione tra l'assistenza tecnica alla programmazione regionale e gli indirizzi definiti nel Piano Strategico.

Tabella 34 – Sintesi di coerenza con il POR

Piano Strategico di L'Aquila - QUADRO DI COERENZA CON IL POR									
Indirizzi Strategici	ASSI POR								
	ASSE I "INNOVAZIONE E COMPETITIVITA'		ASSE II "ENERGIA"	ASSE III "SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE"		ASSE IV "SVILUPPO TERRITORIALE"		ASSE V "ASSISTENZA TECNICA"	
	OBIETTIVO SPECIFICO								
	Accrescere l'attrattività del territorio e la competitività del sistema delle imprese abruzzesi attraverso lo sviluppo della R&ST e la promozione della innovazione e della imprenditorialità.		Promuovere un uso razionale e rispettoso dell'ambiente mediante interventi finalizzati a migliorare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonti rinnovabili.	Sostegno ai processi di innovazione, crescita e ricerca delle PMI.		Promuovere l'attrattività e la competitività del territorio regionale, attraverso politiche di custodia e prevenzione dell'ambiente naturale volte alla riduzione degli squilibri territoriali, alla valorizzazione del capitale naturale nonché al miglioramen		Sviluppare un'attività di assistenza per la struttura tecnico-amministrativa della Regione, al fine di garantire una miglioramento nei livelli di efficienza del processo di programmazione ed implementazione del Programma e delle iniziative correlate.	
	OBIETTIVO OPERATIVO (*)								
	1.1	1.2	2.1	3.1	3.2	4.1	4.2	4.3	5.1
Cultura e ambiente: fattori di una nuova offerta		☆☆		☆☆		☆☆☆	☆☆☆		
La montagna, grande risorsa da valorizzare		☆	☆☆		☆☆	☆☆	☆☆☆	☆☆	
Puntare su formazione, ricerca e hi-tech	☆☆☆	☆☆☆	☆☆	☆☆☆	☆☆				
La manutenzione e l'incremento della vivibilità			☆☆			☆☆	☆☆☆	☆☆	
Forte coerenza ☆☆☆      Media coerenza ☆☆☆      Debole coerenza ☆									

(\*) NOTA - **ASSE I: 1.1** Potenziamento del sistema regionale della R&ST e dell'innovazione. **1.2** Sostegno ai processi di innovazione, crescita e ricerca delle PMI. **ASSE II: 2.1** Accrescere l'efficienza energetica e la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili. **ASSE III: 3.1** Sviluppare servizi nel campo della Società dell'informazione; **3.2** Promuovere le infrastrutture di banda larga nelle aree montane ed i relativi servizi. **ASSE IV: 4.1** Promuovere lo sviluppo delle quattro città capoluogo di Provincia; **4.2** Sostenere lo sviluppo delle aree montane e contrastare i fenomeni di marginalizzazione e declino attraverso la promozione del turismo sostenibile; **4.3** Attuare piani e programmi volti a prevenire e gestire i rischi naturali e bonifica delle aree contaminate. **ASSE V: 5.1** Facilitare i processi di implementazione del Programma operativo e ampliare la base di conoscenze per la gestione e la valutazione delle attività del Programma

## 6. Esito dell'attività di concertazione

### 6.1 Le questioni emerse nei tavoli tematici

Le diverse attività di ascolto del territorio, realizzate ai fini della predisposizione del Piano Strategico in un'ottica concertativa e sistemica, si sono concluse con la realizzazione di quattro tavoli tematici dedicati ai seguenti temi:

- "Montagna e ambiente" - 14 Settembre 2008;
- "Formazione /Ricerca/Hi-Tech" - 16 Settembre 2008
- "Cultura e ambiente urbano" - 18 Settembre 2008
- "Vivibilità e Welfare urbano" - 18 Settembre 2008

Dai Tavoli è emersa la sostanziale conferma degli indirizzi del Piano Strategico identificati e definiti nel "Documento Intermedio". Si riportano gli elenchi dei partecipanti e a seguire le sintesi dei singoli interventi, introdotti dalla presentazione del Sindaco dott. Cialente, dell'ing. Fabrizi e dell'arch. Pasanisi

#### 6.1.1 Tavolo 1 - Montagna e ambiente

*Lunedì 14 Settembre 2008, Sede dell'ente Parco del Gran Sasso e Monti della Laga- Assergi*

##### **Partecipanti:**

Dott. Massimo Cialente – Sindaco di L'Aquila  
Dott. Roberto Riga – Vice Sindaco, Assessore alle politiche urbanistiche ed edilizie  
Ing. Vittorio Fabrizi – Dirigente urbanistica  
Arch. Chiara Santoro – Responsabile del procedimento  
Arch. Sergio Pasanisi – Assistenza tecnica  
Arch. Maria Gabriella Colella – Assistenza tecnica  
Arch. Marina Aquilio – Assistenza tecnica

##### **Intervenuti:**

Dott. Max di Pasquale – Presidente Centro Turistico Gran Sasso  
Ing. Marco Cordeschi – Tecnico Centro Turistico  
Dott. Giandonato Morra – Commissario Ente Parco  
Avv. Andrea Tatafiore – Fondazione FAI  
Prof. Bruno Marconi – Presidente CAI  
Dott. Agostino Cittadini – Presidente guide alpine abruzzesi  
Dott. Gianvito Pappalepore – Provincia di L'Aquila  
Ing. Leonello Sacchetti – libero professionista  
Dott. Antonio Porto – libero professionista  
Dott. Dario D'Alessandro – Comitato Rinascita Pescomaggiore  
Arch. Vincenzo De Masi – libero professionista  
Dott. Celso Cioni – Confcommercio

##### **Max Di Pasquale** (Presidente del Centro turistico del Gran Sasso)

Il "prodotto" Gran Sasso oggi non è competitivo neanche all'interno del territorio Aquilano. Il turismo che crea maggior indotto economico è il turismo legato allo sci. Come, e con che risorse, è possibile uno sviluppo?

La risposta è lo sviluppo del partenariato pubblico-privato iniziando a realizzare ciò che è già previsto dal Piano d'Area, ad esempio con la privatizzazione del Centro Turistico.

Afferma l'importanza di un potenziamento degli impianti di risalita oggi insufficienti, a cui deve essere abbinata, la realizzazione di infrastrutture indispensabili per lo sviluppo turistico, quali la ricettività o i servizi (pista di pattinaggio, ecc).

L'Amministrazione Comunale, assieme al Parco, può fare molto per rendere appetibile il territorio. In questa fase della progettazione, il ruolo del Comune e del Parco sarà fondamentale. Per l'assetto del Parco è importante cogliere le opportunità che vengono dal Gran Sasso.

**Massimo Cialente** (Sindaco di L'Aquila)

Sottolinea le potenzialità del Piano d'Area; il risultato positivo della privatizzazione del Centro Turistico è legato all'equilibrio tra le possibilità e potenzialità del Piano d'Area e la programmazione che si farà su questa area. Se il Parco e l'Amministrazione troveranno un equilibrio il processo di privatizzazione avrà successo.

**Giandonato Morra** (Commissario del Parco)

Il Parco è il principale interlocutore del Comune rispetto all'argomento "Montagna". Per la risoluzione dei problemi è importante che ci sia sinergia tra Enti.

Il Parco è cambiato, con la stabilizzazione di 35 LSU, i dipendenti del Parco sono aumentati a 70; quindi c'è più personale per svolgere i lavori in maniera più celere ed avere una maggiore possibilità di attenzione.

E' in atto un iter di riforma del mondo dei Parchi e c'è la massima disponibilità. Ricorda che nel documento del Piano Strategico non è ricordato il polo giudiziario di L'Aquila. Interviene il responsabile dell'Ufficio Tecnico del Parco

Il Parco ha elaborato già del 1995 il Piano ma ad oggi ancora non è approvato e quindi vigono le misure di salvaguardia. Siamo in un momento di riflessione rispetto alle osservazioni presentate e siamo disponibili a verificare insieme il Piano d'Area. Siamo disponibili a partecipare anche agli altri Tavoli.

**Marco Cordeschi** (Tecnico del Centro Turistico)

Dal 2003 al 2008 sono stati realizzati una serie di interventi che hanno permesso di creare una grossa esperienza sul campo con la soluzione di problemi che sembravano irrisolvibili. Bisogna lavorare avendo rispetto dell'ambiente circostante.

Nel 1995 è stato presentato il Piano d'Area ed approvato definitivamente nel 2003 ed è vigente come variante al P.R.G. Non è uno strumento di pianificazione perfetto, però risolve numerosi problemi e ci mette in vantaggio rispetto a molte zone turistiche montane essendo già vigente.

Le virtù di questo piano sono:

- la proposta nel 2002 di un intervento di razionalizzazione degli impianti a fune modificando il numero con il miglioramento dell'impatto;
- aver tracciato tra le righe una strada per la destagionalizzazione del turismo montano;
- la chiusura programmata della SS 17 bis che va da S. Egidio a Campo Imperatore con la realizzazione di impianti sostitutivi;
- le presenze turistiche nel periodo estivo 2007/2008 sono aumentate con un piccolo incremento economico rispetto al calo degli altri centri montani abruzzesi;

- interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente ed il recupero di aree ambientali in cui esistono delle zone da bonificare per lavori effettuati come la realizzazione della galleria.

Manca nella predisposizione del Piano una migliore collocazione del turismo alberghiero, pensando magari di spostarlo alla base della funivia. Il Piano d'Area tratta in modo generico del recupero delle situazioni esistenti, per esempio i fabbricati esistenti nella Fossa di Paganica con lo spostamento a valle delle cubature esistenti attraverso un Accordo di Programma.

Nella predisposizione del Piano, L'Aquila città andava messa in diretto contatto con la sua zona montana, non c'è un contatto emotivo e funzionale. Rispetto alle opere previste nel Piano D'Area da realizzare in accordo con L'Amministrazione Comunale sono previsti: tre cabinovie tra Montecristo e la Scindarella e due impianti di collegamento per servire la zona di Valle Fredda e Campo Imperatore. La funivia andrà sottoposta a revisione ed ammodernamenti, sebbene alcune scelte progettuali fatte all'inizio dovevano far comprendere che la funivia aveva bisogno di una stazione intermedia.

Per i sistemi di innevamento programmato, sistemazione piste, realizzazione e ristrutturazione rifugi, sono previsti 8.000.000,00 di €. Servirebbe la realizzazione di un cavidotto che colleghi la zona di Campo Imperatore con la base della funivia che contenga cavi elettrici, metano ed acqua con un costo di 56.000.000,00 di € con una durata dei lavori di due anni per la prima fase e due anni per il completamento. I posti di lavoro derivanti da detti lavori per gli impianti a fune e l'indotto sono circa 1/20(impianto/posti di lavoro), in totale 1.200 unità.

Il Centro Turistico ha avuto un finanziamento di 3.000.000,00 di € per una cabinovia. E' stato avviato con il Comune uno studio di impatto ambientale e sono state presentate osservazioni al Piano del Parco. Nel Piano del Parco non viene menzionato il Piano d'Area.

Viene precisato a tal riguardo che alla redazione del Piano del Parco, nel 1999, non esisteva il Piano d'Area ma che nelle more dell'approvazione si potevano fare intese (intesa Scindarella/Montecristo nel 2003).

La legge quadro sulle aree protette prevedeva l'adozione del Piano del Parco in 90 giorni, questo non è avvenuto per cui sono vigenti le misure di salvaguardia. Con le misure di salvaguardia sono vietati gli impianti a fune. Ci sono 15 siti d'interesse comunitario da tutelare. Se i tempi del Piano si allungassero si potrebbe intervenire sul Piano d'Area con delle intese.

#### **Andrea Tatafiore** (FAI fondo per l'ambiente)

La FAI, fondazione italiana no *profit* per la tutela, la salvaguardia e la cura del patrimonio artistico e naturalistico, con sede a Milano, oggi entra in finanziaria con il 3%. In genere le fondazioni danno soldi per tutelare i territori o per acquisire immobili; a tal riguardo oggi la FAI darà una scheda con cui vorrebbe acquisire una parte di territorio da tutelare.

#### **Bruno Marconi** (Presidente Club Alpino)

Primo progetto da realizzare, la segnaletica del Parco unificata in tutte le Regioni.

Realizzare una pompa di benzina ad Assergi, rimuovere l'amianto dai tetti, realizzare arredo urbano nei centri minori montani. Come si fa la domenica a trasferire dalla Stazione di L'Aquila i turisti che vogliono arrivare a Fonte Cerreto? Mancano gli autobus di linea.

Illuminare la strada da Assergi a Fonte Cerreto.



**Agostino Cittadini** (Presidente guide alpine abruzzesi)

Bisogna fruire il territorio secondo regole precise di accesso e di movimento. Non è possibile vedere i camper sparsi senza un disegno preciso, non ci sono veti. Negli altri parchi si paga l'accesso. Negli altri luoghi di montagna, vedi Lucoli, si può pattinare; sul Gran Sasso non c'è nulla.

**Celso Cioni** (Confcommercio)

Il settore commercio-turismo dà un fatturato maggiore rispetto agli altri sia in Provincia che in Regione. La risorsa "acqua" nella nostra zona è un bene notevole. Manca innovazione di prodotto ed innovazione d'impresa, che non può avvenire senza adeguati investimenti nella formazione.

**Gianvito Pappalepore** (Provincia di L'Aquila)

Sullo sviluppo delle aree interne della montagna alla Provincia è stata istituita la Consulta della Montagna. Va cercata la condivisione delle azioni con la Provincia di Teramo visto che la montagna del Gran Sasso insiste su tutti e due i territori. Tra i portatori d'interessi mancano gli allevatori, i greggi devono continuare a vivere sulle nostre montagne e bisogna fornire servizi anche a loro (marginalità sociale in montagna – pastori macedoni). In Provincia finanziamenti First – misure economiche legate alle zone interne.

**Leonello Sacchetti**

Sviluppo del territorio collegato al fiume, scuola d'imprenditoria con corsi professionali (format).

**Prof. Antonio Porto**

Bisogna vedere il Parco come Ente di cerniera tra tutti gli Enti. Il Piano Strategico ricorda i Piani delle Comunità Montane fatti solo da architetti ed ingegneri. Il fine è l'aumento della redditività e dello sviluppo. Il problema è l'organizzazione: il Piano si deve mettere in rete.

Bisogna fare in modo che chi compra il Centro Turistico venga vincolato per 40 anni.

C'è bisogno di una fondazione con un manager che gestisce gli eventi culturali, non esiste solo la "Perdonanza". La gestione del Centro Turistico va controllata sulle operazioni da svolgere.

Replica Max Di Pasquale, il punto trainante rimane comunque il turismo invernale, in estate i passaggi in funivia sono 10.000 in inverno 50.000.

**Dario D'Alessandro** (Comitato per la rinascita di Pescomaggiore)

C'è un patrimonio abitativo abbandonato da recuperare da parte degli abitanti del paese. La microricettività deve essere fatta dagli stessi proprietari delle case. Bisogna mettere insieme al Piano di Sviluppo Rurale lo sviluppo agricolo a tutela dei territori.

**Arch. Vincenzo De Masi**

Ho fatto parte del gruppo di lavoro del Piano Strutturale ed ho scritto, perché rimanesse agli atti, che il gruppo non ha avuto rapporti interlocutori né con il Parco né con altri enti.

Il bacino di utenza della città non è solo Roma ma l'Europa .

Nel 1972 ho preparato tesi universitaria sull'albergo diffuso a S. Stefano di Sessanio: la microricettività dovrebbe essere patrimonio dei residenti e non realizzata come operazione immobiliare.

**Claudio Persio** (Centro Documentazione Alti Appennini)

Le zone interne sono entrate in una profonda depressione legata soprattutto alla crisi dell'agricoltura.

**Massimo Cialente** (Sindaco di L'Aquila)

La provincia aquilana ha un'estrema difficoltà nei confronti dello sviluppo turistico.

Aumentiamo la qualità attraverso i servizi, se non si aumentano i servizi è difficile che la gente resti nelle aree periferiche o marginali.

Ad esempio nessuno ha parlato tra tutti gli attori in campo del campo di golf di Preturo.

Ci sfugge forse il concetto: la Valle Subequana ha subito uno spopolamento dovuto alla mancanza di scuole e di collegamenti.

Il tipo di turismo che offre il nostro territorio è un turismo mordi e fuggi. La città di L'Aquila non ha neanche un campeggio. Il Piano Strategico è da condividere, altrimenti non avremo sviluppo.

**Le idee da sviluppare****a) Proposte operative**

1. Migliorare l'accessibilità con interventi infrastrutturali; legati anche ad una maggiore efficienza dei sistemi di informazione e dei sistemi segnaletici presenti sul territorio.
2. Realizzazione di infrastrutture per lo sviluppo turistico (ricettività e servizi).
3. Sviluppo del partenariato pubblico-privato; iniziando con la privatizzazione del Centro Turistico.

**b) Indirizzi di lungo periodo**

1. Valorizzare il "prodotto" Gran Sasso attraverso:
  - il rafforzamento del collegamento emotivo tra la città e la montagna;
  - maggior coordinamento tra gli enti per la programmazione territoriale;
  - promozione delle potenzialità del Piano D'Area.

**6.1.2 Tavolo 2 - Formazione /Ricerca/Hi-Tech**

*Martedì 16 Settembre 2008, Sede dei Laboratori del Gran Sasso INFN*

**Partecipanti**

Dott. Massimo Cialente, Sindaco di L'Aquila

Dott. Roberto Riga – Vice Sindaco, Assessore alle politiche urbanistiche ed edilizie

Ing. Vittorio Fabrizi, dirigente urbanistica

Arch. Chiara Santoro, responsabile del procedimento

Dott. Stefano Sampaolo, Assistenza tecnica

Arch. Maria Gabriella Colella, Assistenza tecnica

Arch. Marina Aquilio, Assistenza tecnica

**Intervenuti**

Professor Eugenio Coccia –Istituto Nazionale di Fisica Nucleare - Laboratori del Gran Sasso

Professor Umberto Villante

Professor Sergio Galbiati (Direttore generale MICRON)

Professor Alfonso Pierantonio, Dipartimento di Informatica dell'Università degli studi di L'Aquila

Dott. ssa Franca Masciulli, Responsabile Alta Formazione Laboratori di Fisica Nucleare del Gran Sasso

Si riportano qui di seguito le sintesi degli interventi dei partecipanti, introdotti dalla presentazione del Sindaco dott.Cialente, dell'ing. Fabrizi e la conclusione dell'arch. Sampaolo.

**Eugenio Coccia** (Istituto Nazionale di Fisica Nucleare - Laboratori del Gran Sasso)

La presenza dei laboratori è solo in parte un'opportunità per la città. I Laboratori portano qui un migliaio di ricercatori l'anno di nazionalità diverse, ma buona parte di loro si disperde nelle zone circostanti (Assergi, Paganica, etc.). Pochi vengono a visitare L'Aquila città, visto che le ricerche si svolgono sul Gran Sasso.

Per rafforzare il rapporto dei Laboratori con la città si potrebbero decentrare alcune iniziative e portare a L'Aquila conferenze divulgative di vario genere con premi Nobel.

Un modo di portare l'attenzione nazionale sulla città è sottolineare il ruolo che ha con le sue strutture nei confronti del Cosmo. A L'Aquila esiste un'Università molto attiva, un grande centro di ricerca di notorietà mondiale, altre attività legate all'astrofisica, al sole: tutto questo potrebbe unificare gli sforzi per far crescere la città.

Questa partecipazione qualificata alla ricerca dei misteri del cosmo legata alla vocazione spirituale conferirebbero alla città la qualifica di Città Cosmica.

Lo slogan "L'Aquila città Cosmica" potrebbe essere una bandiera per iniziative di grosso impatto per la cittadinanza. Pensiamo ad un "cosmo-festival", con iniziative sparse per la città per illustrare i temi della fisica in un periodo diverso o magari che segue la "Perdonanza".

L'ipotesi potrebbe essere quella di avere una manifestazione che fa da contraltare alla Perdonanza, richiamando attori di grande notorietà (Zichichi etc.).

In particolare L'Aquila è una città che si presta ad una riflessione su scienza e religione.

E' una tematica interessante per far sì che la città diventi sede d'incontro tra mondo dello spirito non solo cattolico e mondo della scienza.

**Umberto Villante** (Direttore International School of Space Science)

Il nostro territorio ha caratteristiche uniche, un contesto scientifico e culturale di elevata qualificazione, una concentrazione di qualificate presenze.

Bisogna valorizzare quanto si fa ed integrarlo in un progetto globale "La città della Scienza". Il polo universitario scientifico aquilano è composto da 9 facoltà con 18 Dipartimenti, due centri di eccellenza MIUR, un Osservatorio Astronomico a Campo Imperatore, l'International School of Space Science, il Consorzio Gran Sasso.

Tutto questo qualifica il territorio in modo forte. A questo va aggiunta la presenza nell'ambito industriale della Micron e della Alenia che con gli elementi culturali del territorio qualificano in modo forte il territorio.

Viste queste presenze, quale potrebbe essere una proposta per lo sviluppo?

- 1) Scuola Nazionale a carattere multidisciplinare;
- 2) Summer Institutes nelle varie discipline;
- 3) Convegni e Congressi di tema scientifico;
- 4) Definizione di itinerari di turismo scientifico-culturale;
- 5) Apertura delle strutture scientifiche al turismo culturale;
- 6) Forte Spagnolo, già sede dell'osservatorio sismico, quale sede permanente di mostre a carattere scientifico;
- 7) Realizzazione di un museo della Scienza e della Tecnologia;
- 8) Organizzazione di eventi, presentazione di libri, conferenze all'aperto;
- 9) Festival delle Scienze;
- 10) Settimane residenziali per aggiornamento docenti;
- 11) Itinerari formativi per le scuole medie e superiori a carattere nazionale.

Cosa serve per iniziare?

- 1) Un progetto globale, condiviso, coordinato;
- 2) Professionalità in grado di definire un percorso realizzativo, indicando modalità e priorità;
- 3) Un Comitato Scientifico;
- 4) Un Centro Servizi;
- 5) Un sentiero planetario come inizio nel Parco del Castello.

**Sergio Galbiati** (Direttore Generale “Micron”)

Perché siamo in pochi? Qual è l'obiettivo che vogliamo ottenere con il Piano Strategico?

Se il goal, l'obiettivo è quello di connotare il territorio in modo che le potenzialità siano messe in rete, allora le persone presenti sono giuste di numero. Se l'obiettivo è quello di estendere e condividere idee, siamo assolutamente pochi.

Se l'orizzonte temporale sono 15 anni, si deve trovare un testimone che porti avanti le iniziative. Sono preoccupato perché a L'Aquila c'è difficoltà a giocare questa sfida.

Siamo sicuri che L'Aquila debba fare un piano per sé e non per la provincia?

Qual è il goal dell'Amministrazione comunale, che la città acquisti importanza dentro le mura o che si valorizzi anche l'area industriale di Avezzano?

Come esorcizzare il fatto che Avezzano considera L'Aquila un mondo estraneo?

Serve maggiore concertazione all'interno della provincia, bisogna contattare chi ha le competenze per fare arrivare risorse sul territorio e rendersi garanti che vengano usate per lo scopo che ci siamo prefissati.

Interviene il Sindaco Cialente che chiede se penserebbe mai di portare una “Micron” a L'Aquila.

Il prof. Galbiati risponde che L'Aquila ha un ruolo guida culturale ma pensa che questo la metta ad un livello di dignità superiore a quello della popolazione che sta intorno. I territori così detti “barbari” che si trovano sfidati a fare delle cose si pongono sulle tangenti di crescita più facilmente rispetto a noi. Interviene il Sindaco che dice che serve forse una rivoluzione culturale.

In molti descrivono la nostra città come pigra, di qui a 10 anni questo modello di università quanto potrà durare?

Riprende il prof. Galbiati ricordando che la vita dello studente deve essere sottoposta allo scambio culturale che è possibile solo in un grande campus. Allora l'obiettivo è togliere studenti a Roma, ma come? Che cosa offriamo ai ragazzi, possiamo ancora avere 112 posti letto, senza servizi con 30.000 iscritti?

**Alfonso Pierantonio** (Dipartimento Informatica Università degli Studi di L'Aquila)

Siamo sicuri che l'obiettivo dell'Università deve essere quello di aumentare il numero degli studenti? Il rapporto studenti/docenti deve essere costante.

Se parliamo della Ricerca, l'industria italiana non finanzia la ricerca pubblica. Bisogna evitare che chi prende un dottorato a L'Aquila vada poi all'estero per lavorare. Realizzare una “Fondazione” che permetta di risolvere i problemi con l'assunzione dei ricercatori. Non abbiamo la possibilità economica di attirare insegnanti stranieri.

La città ha bisogno di aprirsi, ha la sindrome di accerchiamento. Pensare a progetti di cooperazione con i paesi emergenti, Balcani, Cina, India.

- 1) Si propone un piano di sviluppo scientifico per favorire il reclutamento di giovani ricercatori;
- 2) Corsi di specializzazione per reperire bandi europei.

L'eccellenza è fatta di dettagli.

**Franca Masciulli** (Responsabile Alta Formazione Laboratori di Fisica Nucleare del Gran Sasso)

I laboratori hanno un buon rapporto con la Regione per la formazione mentre hanno un difficile rapporto con le aziende.

Le aziende non si sono rese disponibili per Alta Formazione al loro interno. Interviene il Sindaco che dice che sarà utile che alcune conclusioni vengano ridiscusse.

Interviene il prof. Coccia che afferma che non si può vivere di rendita, il dibattito del Piano Strategico arriva al momento giusto. L'Aquila è un luogo privilegiato perché coniuga al suo interno scienza e religione.

Gli sembra ottima l'idea del Centro Servizi.

#### **Sindaco Massimo Cialente**

L'idea del Festival della Scienza è interessante perché legata alle nostre vocazioni e specificità. Se si realizza l'esproprio di piazza D'Armi potrebbe essere la sede di un Auditorium-Centro Congressi.

Decidiamo di puntare su un Centro Congressi modernissimo. La Fondazione Cassa di Risparmio su questa cosa è pronta ad investire 1 o 2 milioni di euro.

Il Consorzio Industriale non aiuta l'impianto di nuove aziende.

Sono convinto che l'università ha una marcia in più, il problema sono le scelte. Non si discute la qualità della didattica; prima o poi scoppierà la polemica della competitività degli Atenei. Chieti tra un anno aprirà il vero Campus, cosa succederà?

Si deve fare la Casa dello Studente? L'università non chiede alloggi.

Sono convinto che il Polo Elettronico ripartirà.

Perdere la Reiss Romoli significa perdere un pezzo del Piano Strategico.

### **Le idee da sviluppare**

#### **a) Proposte operative**

1. Promozione di un evento di grande richiamo (un festival) da tenersi in città e/o in alcuni siti del territorio su tematiche scientifiche (il Cosmo):
  - collegato alla Perdonanza, che promuova quindi una riflessione/dialogo tra scienza e religione sui temi del Cosmo;
  - che riesca anche a fare divulgazione scientifica in modo attrattivo.
2. Creazione di un centro servizi per la promozione della congressualità nazionale ed internazionale a L'Aquila sui temi della ricerca scientifica e tecnologica.

**b) Indirizzi di lungo periodo**

1. Allargamento delle iniziative su questi temi alle varie realtà territoriali, includendo Avezzano
2. Puntare su un modello di università in cui la qualità diventi il fattore competitivo: residenzialità (modello campus), rapporti internazionali ecc
3. Realizzazione di strutture stabili (museo della scienza)

**6.1.3 Tavolo 3 - Cultura e ambiente urbano**

*Giovedì 18 Settembre 2008 - Sede: Teatro San Filippo, via dell'Oratorio 6*

**Partecipanti:**

Dott. Massimo Cialente – Sindaco di L'Aquila  
Dott. Roberto Riga – Vice Sindaco, Assessore alle politiche urbanistiche ed edilizie  
Dott. Anna Maria Ximenes – Assessore alla cultura.  
Ing. Vittorio Fabrizi – Dirigente urbanistica  
Arch. Chiara Santoro – Responsabile del procedimento  
Arch. Sergio Pasanisi – Assistenza tecnica  
Arch. Maria Gabriella Colella – Assistenza tecnica  
Arch. Marina Aquilio – Assistenza tecnica

**Intervenuti:**

Dott. Antonio Centofanti – Associazione culturale "L'Uovo"  
Ettore Barattelli – Vice presidente ANCE  
Arch. Marco Morante – Libero Professionista  
Dott. Roberto Museo – Project Manager Provincia dell'Aquila  
Arch. Gian Carlo Marchetti – Libero professionista  
Prof. Walter Tortoreto – Istituzione Sinfonica Abruzzese  
Arch. Vincenzo De Masi – libero professionista  
Domenico Totani – Pro Loco Piana di Roio  
Dott. Antonio Porto – libero professionista  
Dott.ssa Vincenza Turco – vice Presidente FAI L'Aquila

Si riportano qui di seguito le sintesi degli interventi dei partecipanti, introdotti dalla presentazione del Sindaco, dell'ing. Fabrizi e dell'arch. Pasanisi

**Antonio Centofanti** (Associazione culturale "L'Uovo")

Sono costretto, sebbene non giovane, ad avere rapporti con il mondo giovanile per motivi professionali. Nella città ci sono una grande quantità di giovani, la loro presenza si nota essenzialmente di notte. La città ed i suoi cittadini sono poco comunicativi: il Piano Strategico potrebbe portare una scossa in grado di sovvertire dei processi che hanno portato ad un impoverimento della città.

La crisi che attraversa il nostro paese è economica ma anche culturale. I cittadini di questa città non sono abituati a collaborare.

Usare ambiente e cultura per recuperare uno slancio propositivo di una città che ha possibilità organizzative e di sviluppo enormi. Ci vuole una spinta grande, per sovvertire questo modo di essere, una spinta della municipalità a potenziare il rapporto con le presenze culturali.

**Ettore Barattelli** (Vice presidente ANCE)

Intervento diviso in aree tematiche.

Bisogna realizzare infrastrutture di supporto all'Università.

La città di Chieti sta realizzando per i Giochi del Mediterraneo un grande Campus universitario che creerà grossi problemi all'Aquila.



Le istituzioni culturali sono prestigiose ma mancano impianti per i grandi eventi. Quando bisogna organizzare un evento di rilievo, bisogna rivolgersi alle strutture della Guardia di Finanza. La città di Teramo sta sviluppando il rapporto pubblico-privato attraverso le scelte che la nostra città non ha saputo fare. La capacità dell'Amministrazione sarebbe quella di portare a compimento le scelte fatte a monte. C'è un impoverimento economico ed occupazionale se non si portano a termine delle scelte. Gli imprenditori vogliono essere di stimolo agli amministratori, ma se non si sviluppano idee, se ne vanno altrove.

Spesso manca una regia nelle proposte, alcune volte si fanno manifestazioni coincidenti nei tempi. Per la redazione del PRG ci sono stati due incarichi negli ultimi 15 anni, ora ci sarà il terzo e speriamo ultimo. Il PRG è uno strumento di difficile attuazione nei tempi brevi; bisogna vedere quali opere si possono mettere in cantiere nel frattempo, con progetti di project financing. Si è oggi più propensi a riqualificare quello che c'è evitando nuove cubature sul territorio. Urban center struttura di supporto allo sviluppo del territorio.

Non bisogna far morire i tavoli del Piano Strategico che sono un momento di confronto e condivisione. Le scelte operate dal Comune vanno condivise attraverso dei forum di confronto.

Interviene il Sindaco Cialente: ieri abbiamo presentato in Consiglio il Piano della Mobilità. Non si è fatto molto negli ultimi dieci anni, manca un disegno, manca una condivisione delle idee.

**Marco Morante** (Libero Professionista)

Durante il suo intervento ha illustrato un progetto redatto dal suo studio di progettazione, laq\_architettura, che riguarda una "impronta verde integrata ed accostata alla città esistente in cui agricoltura, centri di ricerca e creatività e luoghi per lo sport e il tempo libero siano in rete mediante sistemi di mobilità innovativi".

**Anna Maria Ximenes** (Assessore alla cultura)

Dobbiamo pensare a degli spazi adeguati per iniziative che richiedono presenze cospicue. Si è avuta una crescita della ristorazione all'interno del centro storico ed il centro è diventato ostaggio di questa situazione.

Non abbiamo spazi perché la città non è vissuta nella sua ampiezza. La riorganizzazione della città deve tener conto di un allargamento della prospettiva verso le zone limitrofe al centro.

**Roberto Museo** (Manager PIT)

Vedo solo architetti ed ingegneri, mancano economisti, storici. Bisogna legare le nuove scelte strategiche e la programmazione comunitaria al Piano Strategico. Bisogna creare una cabina di regia, cercare di individuare punti di forza e convogliare lì le risorse. L'Aquila ha un patrimonio ecclesiastico enorme, va utilizzato.

**Gian Carlo Marchetti** (Pro loco Coppito)

Riprendo il concetto di rete verde per la città, si può inserire in un recupero di nicchia. A L'Aquila manca l'acqua del fiume Aterno; in assenza di questa è difficile parlare di Parco Fluviale, manca la cultura della tutela. Per la "Murata Gigotti" esproprio di 8 ettari e realizzazione di una fattoria didattica.

Manca il sostegno ad alcune attività di carattere sociale, proporzionale al contributo culturale che hanno, mentre per le istituzioni ci sono finanziamenti a pioggia. Bisogna inserire i centri minori culturali nell'ambito turistico. Recupero delle 5 fornaci, tre mulini, una cartiera, ambienti che messi in collegamento tra di loro darebbero vita ad un eco museo diffuso; la

prima operazione è la salvaguardia. Bisognerebbe inserire queste cose in un itinerario scolastico.

**Walter Tortoreto** (Istituzione Sinfonica Abruzzese)

Il territorio di L'Aquila è definito compiutamente dalle frazioni, non ci sono negozi nella periferia.

Bisogna riconsiderare un rapporto ed un contatto biunivoco con il territorio.

Se si traccia una retta di congiunzione tra i luoghi più importanti del centro Italia, essa passa per L'Aquila. Creare rapporti biunivoci con le città vicine, dall'unione nasce la possibilità di crescita.

La città di L'Aquila è naturalmente un palcoscenico storico. La cultura produce intelligenza e viceversa, occorre riunire le intelligenze con i mezzi adatti. Creare un management culturale con una produzione di idee nuove. Non c'è un rapporto tra la città, il Comune e l'università.

Portare in città la musica contemporanea e favorire la cultura linguistica con le idee.

Management culturale ed innovazione dei linguaggi.

**Vincenzo de Masi**

Spero che il Piano Strategico serva a mettere a regime delle idee. Cultura è anche la qualità del costruito e anche la qualità dell'urbanistica.

**Domenico Totani** (Pro loco "Piana di Roio")

Manca la conoscenza del territorio di appartenenza, c'è una frammentazione delle organizzazioni che esistono sul territorio. In agosto sono stati 3.800 i visitatori delle chiese dell'Aquila e molti erano aquilani. Roio ha 1.800 residenti e circa 5.000/6.000 studenti e una decina di organizzazioni che non parlano tra di loro. Non c'è collegamento tra Roio e L'Aquila, bisogna valorizzare i terreni limitrofi, con itinerari culturali, turistici, religiosi, gastronomici.

Ci vuole una cabina di regia, ricettività delle offerte proposte, valorizzazione mirata alla conoscenza. Realizzare un trasporto pubblico adeguato, promozione di percorsi di vario genere, nella pineta di Monteluco, sul sentiero di San Franco con il contributo degli alpini.

**Antonio Porto**

C'è la necessità di una Fondazione autonoma a cui partecipino tutti gli enti, un manager che faccia da sinergia, manca un piano d'impresa

Bisogna programmare e pianificare. Bisogna realizzare un ostello della gioventù con la realizzazione di un parco che si autofinanzi. San Vittorino è sotto valorizzata.

**Le idee da sviluppare**

**a) Proposte operative**

1. Realizzare infrastrutture di supporto all'Università;
2. Individuare degli spazi per eventi ed iniziative di grande impatto;
3. Sostenere e salvaguardare i beni culturali minori.
4. Sviluppo del partenariato pubblico-privato per la realizzazione delle opere infrastrutturali.

**b) Indirizzi di lungo periodo**

1. Tutela e valorizzazione dell'ambiente e della cultura come strumenti per ridare slancio alla città: creare un management culturale;

2. Una cabina di regia per la programmazione e la pianificazione territoriale per una comune condivisione delle idee tra i principali attori;

**Dott.ssa Vincenza Turco** (vice Presidente FAI L'Aquila)

L'obiettivo del Ps a L'Aquila dovrebbe essere quello di individuare aree di tutela ove preservare le specificità ambientali anche sotto il controllo FAI; come proposta concreta il FAI potrebbe ottenere in comodato determinate aree urbane e semi-urbane anche di privati e di curarne, senza spesa alcuna per l'amministrazione comunale, le specificità ambientali.

*Giovedì 18 Settembre 2008, Sala Consiliare ASL ex Ospedale di Collemaggio*

**Partecipanti:**

Dott. Massimo Cialente, Sindaco di L'Aquila  
Ing. Vittorio Fabrizi, Dirigente urbanistica  
Arch. Chiara Santoro, responsabile del procedimento  
Arch. Sergio Pasanisi, Assistenza tecnica  
Arch. Stefano Sampaolo, Assistenza tecnica  
Arch. Maria Gabriella Colella, Assistenza tecnica  
Arch. Marina Aquilio, Assistenza tecnica

**Intervenuti:**

Prof. Francesco Tironi, Università degli Studi dell'Aquila  
Dott. Carlo Sandolo, rappresentante CUS  
Dott. Massimo Lucà Dazio  
Dott. Gianvito Pappalepore, Presidente Centro Servizi Volontariato  
Sig. Corrado Ruggeri, Aeroclub Preturo.  
Dott. Silvio Tatoni, Presidente Cooperativa Solidaria  
Arch. Giancarlo Marchetti, centro sociale Coppito.  
Ing. Amedeo Ximenes, libero professionista  
Dott. Pasquale Ciccani, Ascom L'Aquila  
Pierluigi Pezzopane, Assessore Comune di L'Aquila  
Ing. Pietro Morelli, libero professionista

Si riportano qui di seguito le sintesi degli interventi dei partecipanti, introdotti dalla presentazione del Sindaco e dell'ing. Fabrizi.

**Francesco Tironi** (Università degli Studi dell'Aquila, Facoltà di Ingegneria, Dipartimento di Architettura e Urbanistica).

Illustra il progetto "La Città dello sport: dallo sviluppo delle strutture sportive universitarie un'occasione per la città" nell'area dei Centi-Colella. Il progetto proietta la città verso ruoli di livello nazionale, per far assurgere L'Aquila al ruolo di capitale montana della dorsale appenninica, di capitale del sistema dei parchi abruzzesi, di capitale del sistema dei bacini Sciistici. Il territorio di riferimento progettuale sono 43 Comuni.

Il professor Tironi afferma che l'Aquila, oggi, ha la responsabilità di sostenere il territorio che, anni addietro, ha concorso alla sua fondazione. Sottolinea che se nel futuro l'Aquila vorrà assumere solo ruoli locali e intercomunali, il progetto esposto è sovradimensionato. Tironi prosegue illustrando i caratteri di integrazione e flessibilità dell'ipotesi progettuale esposta.

La città dello sport è stata concepita, sottolinea Tironi, per accogliere manifestazioni sportive internazionali, per costruire un riferimento funzionale di rango superiore per l'intero territorio comunale e intercomunale, ma anche per affrontare eventi calamitosi.

**Carlo Sandolo (CUS)**

Sottolinea come per il Cus sia importante avere risposte immediate ai problemi che quotidianamente debbono affrontare, a causa della situazione economica del Cus. Specifica che la realtà dei Centi Colella è una realtà baricentrica, mal dislocata rispetto al territorio; inoltre, ricorda, l'area dei Centi Colella non è una area "dedicata".

Il progetto che presenta è per la realizzazione di un palazzetto dello sport e di campi in erba sintetica, abbinati ad una nuova pista di atletica e zona foresteria; tutto realizzato, per motivi di economicità, su terreni di proprietà comunale. Ricorda Sandolo che, tutto ciò che sarà costruito, resterà di proprietà della città, patrimonio del Comune.

Il progetto prevede di essere realizzato interamente attraverso il credito sportivo, senza chiedere fondi all'Amministrazione Comunale, cui si chiede di sveltire le procedure autorizzative.

Il progetto dell'Università, sottolinea Sandolo, non tiene conto della realtà dei luoghi; è impensabile prescindere dalle strutture che sono già esistenti, soprattutto in termini di economie.

**Vittorio Fabrizi (Dirigente del Comune di L'Aquila)**

Condivide il problema delle emergenze, ma sottolinea l'importanza di avere un piano complessivo degli interventi da realizzare.

**Massimo Lucà Dazio (Presidente Regionale FAI)**

Il Fai, sempre nel rispetto del principio dell'economicità, pensa di creare dei piccoli parchi all'interno della città che vadano ad arricchire il Welfare urbano.

Il progetto sulla parte bassa del Vera, inquadrando delle aree di rispetto ambientale, rappresenta un momento di verde da poter ripensare e tutelare. Il presidente sottolinea la necessità di un piano di intervento anche per la collina di Collemaggio, per una sua valorizzazione.

**Gianvito Pappalepore, presidente Centro Servizi Volontariato**

Lo sport è al centro delle politiche per la qualità della vita. Quello che dovrebbe essere il nodo centrale del Piano Strategico, afferma Pappalepore, è trasformare questo welfare residuale, in un welfare che abbracci tutti.

Credo, dice Pappalepore, che il Comune abbia risorse umane che possono contribuire alla costruzione del Piano Strategico, le risorse delle politiche sociali. Come Presidente del Centro Servizi Volontariato, offro il nostro contributo, mettendo a disposizione le nostre 4 sedi, ed i nostri 20 operatori.

Con il Comune di L'Aquila, però, stentiamo ad avere rapporti di collaborazione. Precisa Pappalepore che l'organizzazione che rappresenta non ha necessità di finanziamenti, anzi, mette a disposizione fondi propri per iniziative da condividere.

Crediamo, continua, che la sinergia con lo sport sia importantissima; lo sport come forma di crescita, di aggregazione e benessere sociale. Ricorda inoltre che a breve uscirà un Bando Regionale di € 700.000,00, per la realizzazione di infrastrutture per il sociale.

**Corrado Ruggeri (Consigliere Comunale)**

Ruggeri presenta un progetto di ampliamento dell'aeroporto di Preturo, l'aeroporto dei Parchi. Afferma che l'ampliamento dell'aeroporto è possibile, non ci sono problemi irrisolvibili

legati all'orografia dei terreni, ed auspica un intervento veloce, vista la situazione, immutabile da 30 anni, dello stesso Aeroporto.

**Silvio Tatoni** (Presidente Cooperativa Solidaria)

La cooperativa Solidaria, che si occupa anche dell'inserimento lavorativo dei detenuti, ha di recente, realizzato un progetto di manutenzione del verde sul parco di Collemaggio, insieme al carcere.

Tatoni suggerisce l'importanza di un progetto di restauro e risanamento complessivo per il polo dell'ex ospedale psichiatrico di Collemaggio, una zona importante da restituire alla città.

**Giancarlo Marchetti** (centro sociale Coppito)

Interviene evidenziando le problematiche della frazione di Coppito, lamentando la mancanza di strutture o luoghi di aggregazione, di centri di coesione sociale.

Come obiettivi del Piano, chiede, per Coppito, interventi volti a recuperare degli spazi comuni, a consolidare i poli culturali esistenti, ad interrompere il processo di cementificazione della frazione, cercando di abbassarne la densità abitativa.

Il contributo del centro sociale consiste nel mettere a disposizione le proprie strutture, un casale da poco ristrutturato, cercando di inserire Coppito in un circuito strutturato di attività culturali.

**Amedeo Ximenes**

L'ingegnere, che parla come esponente della società civile, afferma che se i nostri territori continueranno a perdere stabilità sociale, il Piano Strategico non serve. Si deve tentare di introdurre nuovi elementi per far crescere la città e la crescita si costruisce attraverso le sinergie.

Il comprensorio va considerato in tutta la sua estensione ed in riferimento alla realtà pescarese e regionale.

In questo momento, le istituzioni hanno un ruolo importante per la crescita culturale. Vanno messe in campo sinergie economiche, come amministrazione si devono favorire processi di crescita. Il Comune dovrebbe individuare degli strumenti che facciano sentire il cittadino parte attiva dello sviluppo economico di un'area.

**Pasquale Ciccani** (Ascom L'Aquila)

Ciccani sottolinea la scarsa partecipazione ai Tavoli del Piano Strategico delle Associazioni di categoria, come la Camera di Commercio.

Per funzionare, il piano ha bisogno del contributo di tutti.

**Pierluigi Pezzopane** (Assessore Comune di L'Aquila)

L'Assessore confessa di non aver ben capito l'importanza di questo piano, pur sedendo al tavolo della Giunta; ricorda che c'è stata scarsa partecipazione anche quando il piano è stato presentato in Consiglio.

Facendo riferimento alla realtà di Coppito, cui si accennava poco fa, Pezzopane sottolinea che l'idea, all'epoca bocciata, di prolungare il percorso della metro fino alla Guardia Di Finanza, andrebbe oggi rivista, proprio per le problematiche precedentemente espresse su Coppito, pensando ad una rivitalizzazione culturale – sociale dell'area.

Il centro di L'Aquila, afferma Pezzopane, è, ancora oggi in balia delle auto; il corso dovrebbe essere esclusivamente pedonale.

Un'altra istanza importante per la città sarebbe l'inserimento di Collemaggio e della Fontana delle 99 Cannelle in un circuito organizzato, facendole diventare patrimonio dell'umanità.

#### **Pietro Morelli** (Frazione di Paganica)

Nella riunione si è parlato poco della frazione di Paganica, che attualmente sarebbe sede ideale di una cittadella dello sport.

Paganica, ricorda Morelli, ha una sua squadra di rugby; nella frazione vivono moltissimi extracomunitari, ma mancano centri di aggregazione.

Un problema grande per la frazione è l'alto tasso alcolico fra i giovani.

#### **Sindaco Cialente**

Ringraziando i partecipanti, si interroga sul perché delle assenze di alcuni protagonisti della realtà della città (ordini professionali, banche, ecc).

Il Piano Strategico deve guardare al futuro partendo dalla città per estendersi al suo intorno, alla città territorio. Con i comuni vicini devono essere rafforzati i rapporti e i livelli di collaborazione. La politica deve mettere insieme tutti quelli che fanno welfare, politici ed associazioni. Il piano sociale è importante; si deve capire quale è il limite tra welfare sanitario e welfare sociale: questo è un tema che ultimamente è molto dibattuto.

Il Sindaco ricorda i principali interventi presentati nel corso della riunione. Sicuramente la “Cittadella dello Sport” è un'idea su cui lavorare. L'operazione, che ha bisogno di un progetto unitario, sarà sicuramente realizzata in Project Financing. Per Paganica c'è un grande progetto: la piazza con negozio e parcheggio sotterraneo. Per l'aeroporto, ricorda Cialente, si sta cercando un'intesa con l'aereoclub da un anno. L'idea è quella di fare una gara per la gestione, annullando i contenziosi esistenti. Un punto su cui lavorare, che non è emerso, è la valorizzazione della collina di Collemaggio, uno dei contenitori cittadini più importanti. Fondamentale è capirne il destino e, se serve, legarlo al percorso della metropolitana.

### **I punti emersi da approfondire**

#### **a) Gli indirizzi**

- I giovani target strategico per la città;
- Lo sport fattore chiave per la qualità sociale della città;
- La necessità di promuovere azioni di rivitalizzazione sociale e culturale delle frazioni.

#### **b) I nodi da sciogliere**

- Ipotesi “Città dello sport”: dove, con quale dimensionamento (il bacino di riferimento è la città, il territorio, ecc), con quali risorse (project financing);
- Ipotesi aeroporto: completamento e gestione;
- Complesso ex ospedale a Collemaggio: una grande risorsa per la città, ma per valorizzarla serve un'idea guida generale;
- Quali strutture ed interventi per elevare la qualità urbana delle frazioni principali?
- Progetto per Paganica



## 6.2 Sintesi delle linee strategiche a seguito dei tavoli tematici

	MONTAGNA/AMBIENTE: GRANDE RISORSA DA VALORIZZARE		FORMAZIONE RICERCA HI-TECH		CULTURA E AMBIENTE URBANO: FATTORI DI UNA NUOVA OFFERTA		VIVIBILITÀ E WELFARE URBANO	
	TEMI PROPOSTI	TEMI EMERSI	TEMI PROPOSTI	TEMI EMERSI	TEMI PROPOSTI	TEMI EMERSI	TEMI PROPOSTI	TEMI EMERSI
TEMI	INCREMENTO DELLE POTENZIALITÀ DI ATTRAZIONE DELLA MONTAGNA AQUILANA.	VALORIZZARE E SVILUPPARE IL "PRODOTTO" GRAN SASSO COME ECCELLENZA DEL SISTEMA APPENNINICO SIA NEL TURISMO SPORTIVO (INVERNALE ED ESTIVO) CHE NEL TURISMO NATURALISTICO.	IL TERRITORIO AQUILANO PUÒ CONTINUARE AD ACCOGLIERE E SUPPORTARE SETTORI AD ELEVATA SPECIALIZZAZIONE TECNOLOGICA ED ALTA FORMAZIONE.	NOTEVOLE RICCHEZZA DI SOGGETTI ED ESPERIENZE (CENTRI DI RICERCA, SCUOLE DI FORMAZIONE, CLUSTER INDUSTRIALI), MA DEBOLE VISIBILITÀ E SCARSO RACCORDO.	VALORIZZAZIONE DELLE PECULIARITÀ DELLA CITTÀ: ALTA QUALITÀ DELLA VITA, TRADIZIONE CULTURALE IN UN CONTESTO AMBIENTALE DI ALTO LIVELLO E INTEGRITÀ.	VALORIZZAZIONE DELL'OFFERTA E PRODUZIONE E DI SERVIZI CULTURALI	IL RINNOVAMENTO DELLO SPAZIO URBANO ATTRAVERSO LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO STORICO E L'INTRODUZIONE DI NUOVE STRUTTURE DI QUALITÀ.	RIVITALIZZARE IL CENTRO STORICO. LO SPORT GRANDE FATTORE PER LA QUALITÀ DELLA VITA, MA SERVE UN PIANO COMPLESSIVO. OCCORRE IDENTIFICARE ULTERIORI INTERVENTI PER COMPLETARE I PROGETTI IN ATTO E PREDISPORRE IL BANDO PER LA GESTIONE.
OBIETTIVI	SVILUPPARE IL MARKETING TERRITORIALE PER LA PROMOZIONE DEL TURISMO SUL GRAN SASSO. CRESCITA DELL'OFFERTA INFRASTRUTTURALE E DEI SERVIZI PER GLI SPORT INVERNALI ED ESTIVI.	SVILUPPO DI UNA OFFERTA INTEGRATA TURISTICA DI ALTA QUALITÀ ATTRAVERSO LA CREAZIONE DI UN POLO DI ECCELLENZA IN GRADO DI COMPETERE SUL MERCATO INTERREGIONALE E NAZIONALE. CREARE LE CONDIZIONI PER SVILUPPARE IL PROGETTO ATTRAVERSO IL DIALOGO INTERISTITUZIONALE TRA GLI ENTI COMPETENTI PER LA PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE (ENTE PARCO, COMUNE, REGIONI).	FAVORIRE LA CRESCITA DELL'UNIVERSITÀ. VALORIZZARE E METTERE IN RETE TUTTI I SOGGETTI CHE SI OCCUPANO DI RICERCA. FACILITARE L'INSEDIAMENTO DI NUOVE AZIENDE.	VALORIZZARE L'ESISTENTE INSERENDOLO IN UN PROGETTO COMPLESSIVO. CREARE OPPORTUNITÀ LEGATE ALLA CONGRESSUALITÀ SCIENTIFICA. PARTIRE DALLA CREAZIONE DI UN EVENTO-MANIFESTAZIONE SUI TEMI DELLA SCIENZA (CITTÀ COSMICA), CAPITALIZZANDO LA RICCHEZZA DI SOGGETTI ED ATTIVITÀ CHE LA CITTÀ ED IL TERRITORIO HANNO IN QUESTO SETTORE	AUMENTARE LA CAPACITÀ DI PROMUOVERE L'OFFERTA TERRITORIALE. CREARE UN CIRCUITO ECONOMICO STABILE INTORNO ALL'OFFERTA CULTURALE E AMBIENTALE. ACCREDITARSI COME SEDE CONGRESSUALE.	AMBIENTE E CULTURA COME PIATTAFORME PER SVILUPPARE LA CITTÀ QUALE "LABORATORIO CREATIVO". VALORIZZARE IL MANAGEMENT CULTURALE ESPRESSO DALLE SOGGETTUALITÀ LOCALI.	LIBERARE LA CITTÀ DALLE MACCHINE. INTRODURRE FUNZIONI DI QUALITÀ ED ELEMENTI DI CONTEMPORANEITÀ. ROMPERE L'ISOLAMENTO DELLE FRAZIONI. SVILUPPARE LE PECULIARITÀ (AD ES. IL RUGBY).	CREARE FATTORI DI ATTRATTIVITÀ E VIVIBILITÀ, RESTITUIRE QUALITÀ AGLI SPAZI PUBBLICI DEL CENTRO STORICO, FARE DELLO SPORT UN FATTORE QUALIFICANTE DELL'OFFERTA DI ATTREZZATURE DELLA CITTÀ
RISORSE/OPPORTUNITÀ DA CUI PARTIRE	VICINANZA GEOGRAFICA DELLA CITTÀ AL GRAN SASSO TERRITORIO D'ECCELLENZA PER IL TURISMO SPORTIVO (SCI, ALPINISMO, SPORT D'ALTEZZA). PIANO D'AREA INTEGRITÀ DEL PAESAGGIO (I PARCHI) RISORSA PER IL TURISMO NATURALISTICO. LA PRIVATIZZAZIONE DEL CENTRO TURISTICO DEL GRAN SASSO.	PARTIRE DALLE POTENZIALITÀ DEL PIANO D'AREA E DEL PIANO DI ASSETTO DEL PARCO PER SVILUPPARE UN PROGETTO DI ECCELLENZA TURISTICA INTEGRATA ATTRAVERSO LA PRIVATIZZAZIONE DEL CENTRO TURISTICO DEL GRAN SASSO.	UNIVERSITÀ. ISTITUTI DI RICERCA ANCHE DI LIVELLO INTERNAZIONALE (GRAN SASSO). CLUSTER INDUSTRIALI AD ALTA TECNOLOGIA. VICINANZA CON L'ASSE TIBURTINO DELL'AREA ROMANA. ZONIZZAZIONE ART 87,3C. PROGETTO SAN SALVATORE.	RELAZIONI NAZIONALI ED INTERNAZIONALI LEGATE AL MONDO DELLA RICERCA. LA PERDONANZA COME MOMENTO ALTO DI RIFLESSIONE SU TEMI FILOSOFICI, RELIGIOSI E SCIENTIFICI	PATRIMONIO STORICO-ARTISTICO DELLA CITTÀ E DEL TERRITORIO OFFERTA CULTURALE (MUSICA, TEATRO). IMPRESE ARTIGIANE PRODOTTI TIPICI (LO ZAFFERANO, IL TARTUFO, IL CANESTRATO) VICINANZA GEOGRAFICA DA ROMA E PESCARA.	OFFERTA CULTURALE AMPIA E DIFFERENZIATA. IL PATRIMONIO STORICO E ARTISTICO DI ALTO VALORE. L'IDENTITÀ E LE PRODUZIONI CULTURALI TERRITORIALI. LE NUMEROSE ASSOCIAZIONI ESISTENTI.	METROPOLITANA. PIANO PARCHEGGI. PIAZZA D'ARMI. CONTENITORI DISMESSI NEL CENTRO STORICO.	CONTENITORI DISMESSI (EX OSPEDALE PSICHIATRICO DI COLLEMAGGIO), PRESENZA DI GIOVANI LEGATA ALL'UNIVERSITÀ, ASSOCIAZIONISMO
QUELLO CHE MANCA	INFRASTRUTTURE E SERVIZI. UNA GESTIONE DINAMICA E COMPETITIVA. RICETTIVITÀ ADEGUATA.	UNA CABINA DI REGIA PER LO SVILUPPO DI UN PROGETTO ORGANICO E COMPETITIVO.	SCARSITÀ DI ALLOGGI PER STUDENTI. CARENZA DI STRUTTURE DI SUPPORTO PER LA RICERCA E L'INNOVAZIONE. MANCANZA DI RIFERIMENTI E DI SERVIZI DI SOSTEGNO ALLE IMPRESE.	STRUTTURE ORGANIZZATIVE PER LA CONGRESSUALITÀ. UN RAPPORTO TRA LA CITTÀ ED IL MONDO DELLA RICERCA. UNA VISIONE ALLARGATA AL TERRITORIO.	UNA CABINA DI REGIA. UN OFFERTA INTEGRATA. UN MARCHIO RICONOSCIBILE. RICETTIVITÀ ADEGUATA SEDE CONGRESSUALE.	UN DISEGNO COMPLESSIVO E CONDIVISO DI VALORIZZAZIONE. SPAZI PER EVENTI ED INIZIATIVE DI ECCELLENZA LEGATE ALLE VOCAZIONI LOCALI.	IL PIANO REGOLATORE. CONTENITORI PER OSPITARE FUNZIONI ATTRATTIVE DI QUALITÀ. POLITICHE INNOVATIVE PER LA MOBILITÀ ALL'INTERNO DEL TERRITORIO COMUNALE.	IDEA GUIDA PER LA RIFUNZIONALIZZAZIONE DI COLLEMAGGIO, RISORSE FINANZIARIE PER LE ATTREZZATURE SPORTIVE,
RELAZIONI TERRITORIALI	ROMA COME BACINO DI UTENZA PER IL TURISMO LA PROVINCIA AQUILANA, TERRITORIO AD ALTO POTENZIALE PER LO SVILUPPO DELL'OFFERTA TURISTICO - RICETTIVA.	ROMA E L'AREA TIRRENICA COME BACINO DI MERCATO PRIORITARIO. RAFFORZARE IL SISTEMA DI RELAZIONI TRA GRAN SASSO, BORGHETTI MONTANI E PIÙ IN GENERALE IN TERRITORIO PROVINCIALE AQUILANO.	ROMA, TIBURTINA VALLEY AVEZZANO	RELAZIONI DI CORTO RAGGIO: LE ALTRE REALTÀ DEL TERRITORIO COME AVEZZANO. RELAZIONI DI MEDIO E LUNGO RAGGIO: NON SOLO ROMA, MA I CENTRI DI RICERCA NAZIONALI ED EUROPEI.	IL TERRITORIO DELLA PROVINCIA AQUILANA. PESCARA, COME PUNTO DI ACCESSO. ROMA, COME BACINO DI UTENZA E PUNTO DI ACCESSO.	RAFFORZARE LE RELAZIONI TRA CENTRO STORICO E "CITTÀ TERRITORIO".	LA CITTÀ E LE FRAZIONI DEL TERRITORIO COMUNALE.	LA CITTÀ TERRITORIO DEVE POTER ESSERE COLLEGATA MA AVERE ANCHE UNA QUOTA DI SERVIZI LOCALI PER MANTENERE IDENTITÀ E VIVIBILITÀ

## 7. L'attività di comunicazione

L'attività di comunicazione è uno strumento indispensabile per l'organizzazione e la gestione strategica delle informazioni e comunicazioni quali parti integranti del processo di formazione e realizzazione del Piano Strategico.

Tale attività è stata svolta trasversalmente alle varie fasi di costruzione del Piano, ed è stata concepita non tanto come uno strumento per diffondere notizie sull'andamento di un processo decisionale ma quale parte attiva e fondante del processo del PS, perché ne ha sostenuto la finalità di ricerca del coinvolgimento degli stakeholders e ha contribuito a stimolare il dibattito.

Le attività di comunicazione, si sono pertanto raccordate strettamente con le altre attività di consulenza scientifica e d'animazione. In tale contesto, l'Ati ha affiancato il Comune nell'organizzare e programmare azioni di comunicazione concrete ed esaustive dell'attività, aggiornando ed integrando in corso d'opera il piano per rispondere rapidamente ed efficacemente ai bisogni ed esigenze emergenti.

Obiettivo di tutta l'attività di comunicazione è stata la messa a punto di un dispositivo integrato informazione/ascolto/partecipazione che utilizzando, con un approccio complementare, differenti media è stato in grado di raggiungere un pubblico più ampio possibile. A questo scopo, propedeutica all'elaborazione di tutta l'attività comunicativa è stata l'identificazione del pubblico di riferimento ovvero tutti gli attori coinvolti nel processo di costruzione del Piano. A tal proposito si può far riferimento alla lista degli stakeholders elaborata di concerto con l'Ufficio del PS.

### 7.1 Le fasi dell'attività di comunicazione

Nel dettaglio operativo l'attività svolta è stata articolata in 4 fasi corrispondenti alla progettazione del Piano Strategico: allo stato attuale sono state concluse le fasi 1° e 2°. Il processo di Piano con la redazione del presente documento si avvia verso la fase conclusiva entrando dunque nel pieno delle fasi 3° e 4°.

**1° Fase:** Corrisponde alla fase d'individuazione delle linee progettuali del Piano. L'attività è stata dedicata a:

- Progettazione e realizzazione dell'immagine coordinata del Piano e Individuazione di un Logo;
- Realizzazione del Sito WEB del PS;
- Convocazione di una conferenza stampa in occasione della quale sono stati illustrati il programma di lavoro e le modalità del processo di formazione del Piano Strategico.

**2° Fase:** in questa fase, dedicata alla concertazione, l'attività di comunicazione ha svolto un ruolo di primo piano in quanto canale primario per veicolare i messaggi utili al conseguimento di obiettivi di visibilità e di sviluppo del consenso. La comunicazione ha rappresentato quindi un elemento aggregante in grado di favorire i processi di scambio utili al fine di coordinare i tavoli di concertazione interistituzionale. I singoli incontri sono stati segnalati e pubblicizzati tramite comunicati stampa e attività di pubblicazione all'interno del sito-web, sia rispetto alle attività che ai risultati dei singoli incontri.

In itinere:

**3° Fase:** la redazione della proposta di Documento Finale sarà seguita da un'attività di concertazione a seguito della quale verrà poi redatto il Documento Finale. Questa accompagnata da un'attività di comunicazione dedicata alla pubblicizzazione dei risultati del Piano Strategico. La diffusione dei risultati avverrà in primo luogo attraverso l'aggiornamento

del sito-web dedicato, in modo tale che le conclusioni raggiunte siano diffuse non solo all'interno del territorio di riferimento ma anche negli ambiti territoriali nazionali ed internazionali, prefigurandosi come un'attività di marketing interno ed esterno.

**4° Fase:** la fase conclusiva sarà dedicata all'organizzazione del convegno finale di presentazione dei risultati del Piano Strategico, che sarà curato dal gruppo di lavoro del PS con il supporto dell'AT dall'Ufficio Comunicazione del Comune con l'assistenza tecnica operativa dell'ATI. Il convegno potrà essere strutturato in due sessioni:

- la prima destinata al pubblico generico a cui verranno riportati gli obiettivi generali del piano e le scelte strategiche effettuate;
- la seconda sessione è rivolta invece al pubblico degli stakeholders a cui sottoporre le scelte e i materiali tecnici elaborati.

Al fine di rendere l'evento più partecipato possibile, il convegno sarà preceduto da una mostra di foto e dei materiali di progetto.

## 7.2 Il logo e l'Immagine coordinata del PS

Queste attività sebbene strettamente correlate sono state elaborate in modalità differenti.

Per il logo è stato bandito, dall'Amministrazione Comunale, un concorso di idee<sup>1</sup> finalizzato alla definizione grafica dell'immagine-simbolo del Piano, aperto a tutti i cittadini italiani e non, il cui avviso pubblico è stato approvato con Del. G.C. n. 84 del 19.03.2008.

Delle sedici proposte pervenute si è aggiudicata la vittoria quella ideata dalla grafica Francesca Falli, poiché, a giudizio della commissione esaminatrice nominata dalla stessa deliberazione di Giunta Comunale e riunitasi in data 30.04.2008, rappresenta con efficacia l'immagine della città del futuro, la sua anima tradizionale e quella dinamica, la presenza di bellezze naturali e storiche e l'aspirazione alla crescita, la sinergia dei vari settori della società<sup>2</sup>.

**Figura 9 Il Logo scelto dall'Amministrazione Comunale per il Piano Strategico, realizzato dalla grafica Francesca Falli.**



In seguito l'Ati di concerto con l'Amministrazione Comunale, e, sulla base del Logo scelto, ha elaborato un'immagine coordinata del Piano Strategico che si è concretizzata: nella elaborazione di un format tipo per i documenti ufficiali presentati e nella realizzazione di locandine, brochure ed inviti<sup>3</sup>, per il Forum di Lancio e i Tavoli Tematici.

<sup>1</sup> In allegato il bando

<sup>2</sup> Fonte: sito web del PS, <http://85.39.43.84/pianostrategico/leggitesto.htm>

<sup>3</sup> Tutto il materiale realizzato è stato allegato al presente documento

Figura 10 - Invito al Forum di Lancio



### 7.3 Il Sito Web ed il WebForum

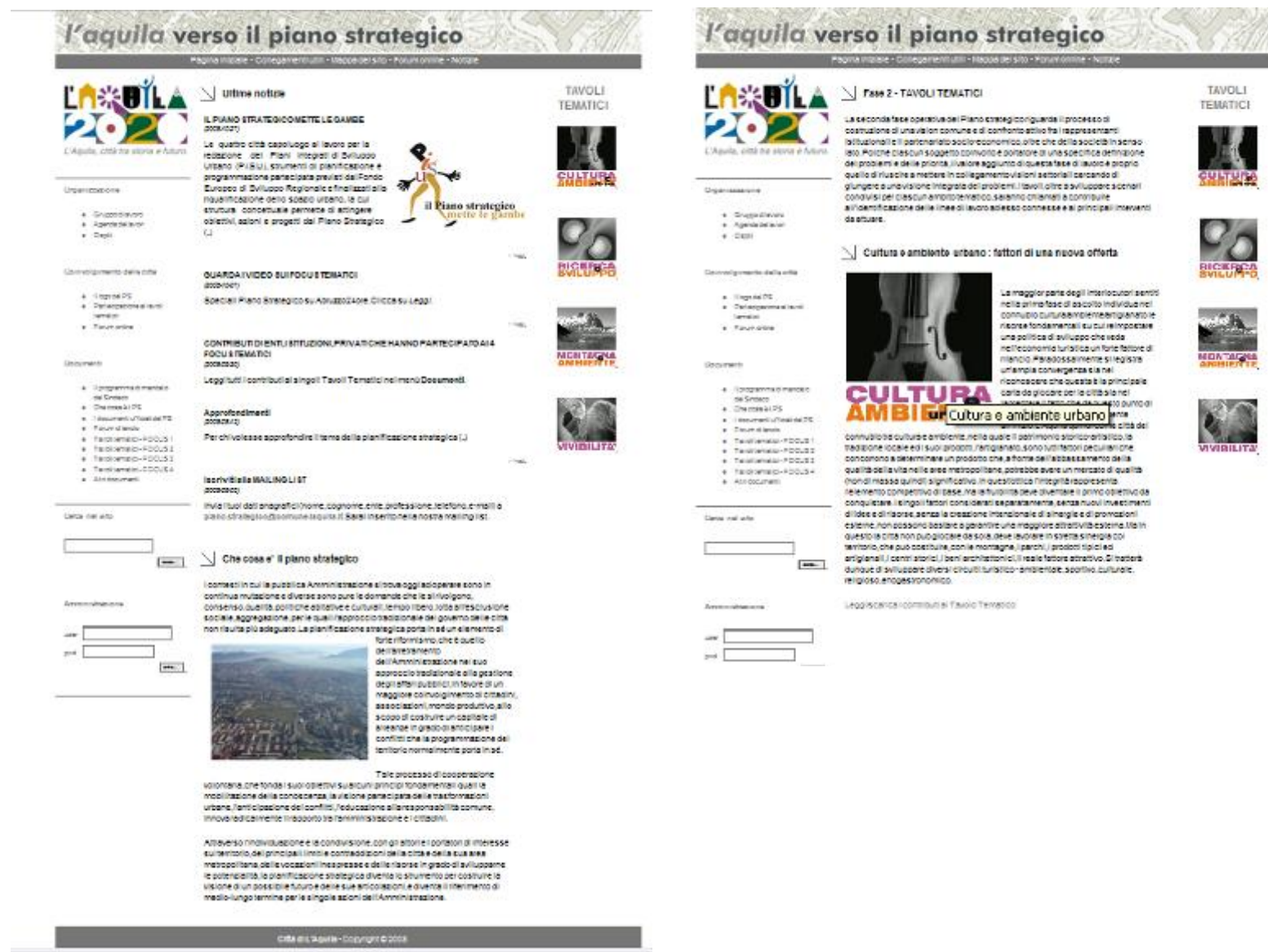
Parallelamente alla scelta del logo, l'Amministrazione Comunale ha incaricato una società di realizzare il Sito Web del PS, secondo le indicazioni dell'Ati.

Il sito (<http://www.comune.laquila.it/pianostrategico>) offre la possibilità di seguire, in tempo reale, l'evoluzione del processo di Piano, dando informazioni sugli eventi e mettendo a disposizione degli utenti i documenti ufficiali presentati, i contributi tecnici degli ospiti al Forum di Lancio e ai Tavoli Tematici, e, offrendo a chiunque la possibilità di capire le scelte dell'Amministrazione Comunale calando il PS nel concreto della città di L'Aquila.

All'interno del sito sono stati creati dei web forum tematici, dove i cittadini possono partecipare concretamente alle scelte del Piano attraverso il confronto e la discussione moderata direttamente dall'Ufficio del PS.



**Figura 11 - Pagina Iniziale del sito web del PS e pagine tipo del Web Forum**



### C) PROPOSTA PROGETTUALE DEL PIANO

Come si evince da quanto emerso nei primi capitoli del presente documento, la pianificazione strategica, nata nella metà del 1930 in ambiente privato, allo scopo di migliorare il sistema del processo decisionale nel lungo periodo, ottimizzando il rapporto risorse / mezzi, è stata adottata anche dal settore pubblico, che, più volte, ha provato a adeguare la sua logica di presa delle decisioni.

Due sono le forme fondamentali di questa pianificazione:

- a. quella propria a soggetti organizzati che operano nello stretto ambito della loro competenza e, più generalmente, interesse;
- b. quella propria a soggetti che per mezzo della pianificazione strategica coinvolgono altri soggetti.

La prima, tipica dei settori privati dell'economia (spesso praticata anche da soggetti pubblici), ha come obiettivo il miglioramento dell'efficacia / efficienza della propria azione: appartengono a questa famiglia il «planning programming budgeting system » (PPBS) o «la rationalisation des choix budgétaires» (RCB).

La seconda, è propria della P.A. e riguarda la pianificazione di un territorio, da qui l'aggettivazione «territoriale» con la quale spesso si connota questo tipo di progettazione. Solitamente il processo viene attivato da un soggetto pubblico che si fa carico di interpretare l'esigenza di un territorio e di coloro che lo popolano, e quindi di individuare le strategie ottimali per perseguire gli obiettivi che operativamente traducono e potrebbero rendere «concreta» la visione («vision») del futuro voluto.

Nel caso del PS di L'Aquila è il Comune che interpreta questa esigenza, operando quindi una sorta di supplenza nei confronti di altri soggetti, in specie quelli, maggiormente responsabili dello sviluppo, per proporla alla collettività locale tutta. Per mezzo del processo consolidato di questa forma di pianificazione (volontaria, di lungo periodo, integrata): sono stati individuati i problemi (analisi di contesto e analisi swot), è stata proposta una visione condivisa per il futuro del territorio ed infine si sono definiti gli assi strategici nei quali sono stati individuati gli obiettivi che per mezzo di «azioni» (o «progetti») debbono essere realizzati.

Questo approccio, pure con le ovvie diversità applicative, è quello che, sulla base anche dell'esperienza internazionale di città ed altri soggetti istituzionali pubblici, è stato scelto dai comuni aderenti alla «rete» italiana delle «città strategiche».



## 1. Analisi SWOT del sistema L'Aquila

I numerosi elementi di analisi raccolti nella fase di elaborazione del Piano Strategico (dati statistici, interviste in profondità ai testimoni privilegiati, interventi ai tavoli di concertazione) sono stati riassunti e sintetizzati all'interno del consueto schema S.W.O.T.

Come è noto, si tratta di una tecnica consolidata utilizzata come supporto alla definizione di strategie aziendali, soprattutto in contesti caratterizzati da incertezza e forte competitività, ma il cui utilizzo da alcuni anni viene frequentemente esteso alle diagnosi territoriali.

L'analisi, in relazione ad alcuni tematismi di fondo di volta in volta selezionati in base alle problematiche più significative, viene condotta sul fronte interno ed esterno.

Nel primo caso si tratta di prendere in esame i fattori endogeni, ovvero i punti di forza (Strengths) e di debolezza (Weaknesses) propri del contesto di analisi (in questo caso la città); nel secondo caso di ragionare in termini di scenario sulle opportunità (Opportunities) e sulle minacce (Threats) che possono derivare dal contesto esterno cui è esposta la specifica realtà territoriale analizzata, fattori riguardo ai quali in larga misura non è possibile incidere.

La tab. 34 riassume i risultati principali della Swot analysis applicata al caso di L'Aquila. Come si nota in sostanza, L'Aquila appare connotata da:

- una buona accessibilità autostradale cui fanno da contraltare pessimi collegamenti ferroviari;
- una buona qualità del vivere in relazione alla dimensione contenuta, alla buona accessibilità dei servizi, ad un elevato grado di sicurezza;
- una certa "inerzia" sul piano imprenditoriale, legata anche al forte peso dell'occupazione pubblica in città;
- una significativa presenza di centri di ricerca ed aziende legati alla ricerca scientifica e tecnologica ed una forte attrattività di popolazione studentesca;
- una debole capacità di trasformare in valori attrattivi le potenzialità turistiche legate sia all'ambiente naturale che al patrimonio storico ed artistico.

Tali fattori endogeni devono fare i conti con una situazione di contesto in cui:

- nessun importante investimento infrastrutturale è in programma in quest'area del Paese;
- la città lineare della costa abruzzese (l'area imperniata su Pescara-Chieti) con buona probabilità continuerà a crescere e ad attrarre flussi di merci e persone;
- vi sarà una forte concorrenza internazionale anche sul fronte delle attività ad alto contenuto tecnologico e di ricerca.

Di contro non vi è dubbio che a fronte di alcuni caratteri positivi che contrassegnano la città quali l'elevata sicurezza, la buona qualità della vita, l'ampia offerta formativa, la presenza di un ambiente naturale integro e di risorse territoriali ancora poco conosciute:

- è destinato ad aumentare il differenziale di qualità della vita con le grandi aree metropolitane, sempre più insicure, inquinate e congestionate;
- è destinato a crescere l'interesse del turismo di qualità per gli ambienti tutelati ed integri, estranei ai circuiti del turismo di massa, dove vi è una offerta integrata di natura, cultura, storia e produzioni tipiche;
- è destinato ad aumentare il potenziale legato alla presenza di risorse umane qualificate.

Tabella 34 – L'analisi S.W.O.T. applicata a L' Aquila

TEMATISMI	ANALISI INTERNA		ANALISI ESTERNA	
	PUNTI DI FORZA RISORSE DELLA CITTÀ CHE POSSONO ESSERE SFRUTTATE PER LA STRATEGIA DI SVILUPPO	PUNTI DI DEBOLEZZA FATTORI CRITICI DELLA CITTÀ CHE POSSONO OSTACOLARNE LA STRATEGIA DI SVILUPPO	OPPORTUNITÀ FATTORI ESTERNI CHE POSSONO FAVORIRNE LA STRATEGIA DI SVILUPPO	MINACCE FATTORI ESTERNI CHE POSSONO OSTACOLARNE LA STRATEGIA DI SVILUPPO
<b>COLLOCAZIONE TERRITORIALE, MOBILITÀ E TRASPORTI</b>	- BUONA ACCESSIBILITÀ AUTOSTRADALE DA E PER ROMA.	- TOTALE INADEGUATEZZA COLLEGAMENTI FERROVIARI. - CONGESTIONE TRAFFICO IN INGRESSO E USCITA DALL'AREA ROMANA. - INADEGUATI COLLEGAMENTI CON PESCARA E GIULIANOVA. - INDETERMINATEZZA DELLA CONCLUSIONE DEL PROGETTO DI METROTRANVIA.	- POSSIBILITÀ DI RAFFORZARE I COLLEGAMENTI E GLI SCAMBI CON POLI INTERNI (TERNI, RIETI, SULMONA, GIULIANOVA) - RELATIVA VICINANZA DEGLI AEROPORTI DI PESCARA E ROMA	- RISCHIO MARGINALITÀ RISPETTO A STRATEGIE DI RAFFORZAMENTO DEI COLLEGAMENTI TIRRENO-ADRIATICO - PROGRESSIVO ALLUNGAMENTO TEMPI DI ENTRATA A ROMA CAUSA CONGESTIONE ZONA EST DELL'AREA METROPOLITANA. - NESSUN IMPORTANTE INVESTIMENTO INFRASTRUTTURALE IN PROGRAMMA.
<b>DINAMICHE DEMOGRAFICHE E INSEDIATIVE</b>	- DINAMICHE DEMOGRAFICHE POSITIVE NEL CAPOLUOGO - DIMENSIONE URBANA CONTENUTA (70.000), DENSITÀ ABITATIVE NON ELEVATE. - FORTE PRESENZA GIOVANILE LEGATA A SCUOLE SUPERIORI E UNIVERSITÀ.	- INVECCHIAMENTO, SPOPOLAMENTO E ABBANDONO DEI CENTRI MINORI DEL COMPENSORIO (60% DEL PATRIMONIO RESIDENZIALE NON È OCCUPATO). - CARENZA DI SERVIZI DELLE ZONE PERIFERICHE E DELLE FRAZIONI DELLA CITTÀ.	- POSSIBILITÀ DI UTILIZZARE NUOVE TECNOLOGIE PER "COLLEGARE" INSEDIAMENTI ISOLATI	- CRESCITA DEL POTERE ATTRATTIVO DELLA CITTÀ LINEARE DELLA COSTA.
<b>QUALITÀ DELLA VITA</b>	- FACILITÀ NELL'ACCESSO AI SERVIZI, RIDOTTI TEMPI DI SPOSTAMENTO. - ELEVATO LIVELLO DI SICUREZZA URBANA.	- SCARSITÀ DI OFFERTA PER GIOVANI SUL FRONTE CULTURALE E DELL'INTRATTENIMENTO	- AUMENTO DEI COSTI IMMOBILIARI E ABBASSAMENTO DELLA QUALITÀ DI VITA A ROMA E IN ALTRE GRANDI CITTÀ.	- AUMENTO DI IMPORTANZA DEI FATTORI DI SCALA (ALCUNI SERVIZI RARI SEMPRE PIÙ CONCENTRATI NEI POLI URBANI MAGGIORI)
<b>AMBIENTE, CLIMA</b>	- VICINANZA DEI PARCHI E DELLA MONTAGNA DI ALTA QUOTA (SPORT INVERNALI, TURISMO ESTIVO)	- CLIMA RIGIDO - INSUFFICIENTE INFRASTRUTTURAZIONE DELLA MONTAGNA	- CRESCENTE ATTENZIONE E RISCOPERTA DEI VALORI DELLA NATURA INTEGRA	- SPORT INVERNALI: FORTE CONCORRENZA SUI PREZZI E SERVIZI DI ALTRE AREE APPENNINICHE E ALPINE
<b>OFFERTA CULTURALE, TEMPO LIBERO</b>	- BUONA TRADIZIONE TEATRALE E MUSICALE (TEATRO STABILE, CONSERVATORIO)	- ASSENZA DI UNA STRUTTURA IDONEA PER LA STAGIONE MUSICALE E PER I GRANDI EVENTI (AUDITORIUM).		- AUMENTO DELLA FORZA ATTRATTIVA E DELL'OFFERTA CULTURALE DI ROMA (AUDITORIUM, MUSEI, MOSTRE)
<b>FORMAZIONE</b>	- FORTE CRESCITA QUANTITATIVA DELL'UNIVERSITÀ.	- CARENZA DI STRUTTURE. - PROBLEMA ABITATIVO DEI FUORISEDE.	- CRESCENTE ESIGENZA DI RISORSE UMANE QUALIFICATE	- POSSIBILE CONCORRENZA DI CITTÀ UNIVERSITARIE CON UNA MIGLIORE OFFERTA DI SERVIZI (ES. CHIETI CON IL CAMPUS DEI GIOCHI DEL MEDITERRANEO)
<b>OCCUPAZIONE, TESSUTO PRODUTTIVO</b>	- PRESENZA DI CENTRI AMMINISTRATIVI (REGIONE, PROVINCIA, TRIBUNALE) E DI SERVIZI DI LIVELLO SOVRA LOCALE (OSPEDALE). - PRESENZA IN CITTÀ E NEL TERRITORIO DI AZIENDE (VENUTE DA FUORI) OPERANTI IN SETTORI AD ALTA TECNOLOGIA (FARMACEUTICA, ELETTRONICA). - SPIN-OFF UNIVERSITARI.	- ECCESSIVA DIPENDENZA DAL SETTORE PUBBLICO. - EREDITÀ NEGATIVA DELL'INTERVENTO ASSISTENZIALE: SCARSO SPIRITO IMPRENDITORIALE.	- OPPORTUNITÀ LEGATE ALLA ZONIZZAZIONE DELLA NUOVA PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA (87,3-C)	- CONTRAZIONE DEI POSTI DI LAVORO NELLA P.A. - ESPOSIZIONE A CONCORRENZA INTERNAZIONALE IN RELAZIONE ALL'AVANZAMENTO TECNOLOGICO. - RISCHIO DI DISINVESTIMENTO SU L'AQUILA.
<b>RICERCA</b>	- ECCELLENZE NAZIONALI ED INTERNAZIONALI (LABORATORI GRAN SASSO)	- RISCHIO CHIUSURA O INDEBOLIMENTO (VEDI CASO REISS ROMOLI).		- CRESCENTE DIFFICOLTÀ DEL PAESE DI TRATTENERE RISORSE UMANE QUALIFICATE NEI SETTORI DELLA RICERCA.
<b>TURISMO</b>	- PRESENZA DI BUONI POTENZIALI FATTORI ATTRATTIVI: PATRIMONIO STORICO-ARTISTICO, PERDONANZA, GRAN SASSO E PARCHI.	- SCARSA CONSISTENZA DEI FLUSSI. - MANCANZA DI UN ORGANIZZAZIONE DELL'OFFERTA. - MANCANZA DI UNA SEDE CONGRESSUALE IDONEA.	- CRESCITA DEL TURISMO INTERNAZIONALE LEGATA AL LOW COST - TURISMO SHORT-BREAK	- CRISI ECONOMICA: CONCORRENZIALITÀ DI METE TURISTICHE A BASSO COSTO.

## 2. L'Aquila nei ranking nazionali

Un'ulteriore conferma, in termini di diagnosi, delle principali criticità e potenzialità della città di L'Aquila, proviene dalle analisi comparative. In questo caso si fa riferimento ad una delle più note: la graduatoria della qualità della vita realizzata annualmente da Il Sole 24 Ore. Al riguardo bisogna ricordare che, contrariamente a quanto generalmente si dice, non si tratta di un vero e proprio ranking di città in quanto i dati sono riferiti ai territori provinciali.

Va detto subito che il posizionamento della provincia di L'Aquila è il migliore tra quelli dell'Abruzzo: la città occupa il 55° posto, risalendo di ben 10 posizioni rispetto al 2007, mentre Chieti si colloca al 65° posto, Pescara al 71° e Teramo al 72°.

Inoltre confrontando i dati della classifica 2008 con quelli dell'anno precedente si nota come la provincia aquilana abbia recuperato molte posizioni sul fronte dei servizi, dell'ambiente e del tempo libero mentre ha perso terreno sui tematismi economici.

Al di là del dato sintetico, elementi di maggiore interesse si ricavano dai valori relativi ai singoli fattori che determinano il punteggio finale (tab. 1). In particolare sei sono i tematismi riguardo ai quali le diverse realtà territoriali sono poste a confronto:

- il tenore di vita;
- affari e lavoro (imprese e occupazione);
- servizi, ambiente e salute;
- ordine pubblico;
- popolazione;
- tempo libero.

A loro volta ciascuno di questi tematismi si articola in sei indicatori relativi ad altrettanti aspetti della realtà socio-economica. Vale la pena soffermarsi sui fattori in cui L'Aquila emerge positivamente e su quelli in cui invece occupa la parte bassa della classifica.

Tra gli elementi di segno positivo:

- i giovani che conseguono la laurea (indicatore in relazione al quale la città è addirittura al 3° posto);
- la densità demografica (è qui considerata positiva la bassa densità e pertanto L'Aquila occupa l'11° posizione);
- il numero di furti d'auto (19° posto) e rapine (26° posto);
- il saldo delle imprese (differenza tra imprese iscritte e cancellate), in relazione al quale la città è al 44° posto.

Tra gli indicatori che pongono la città nella parte bassa della classifica troviamo:

- il livello medio delle pensioni (la città è all' 82° posto);
- il volume dei debiti non pagati (84° posto);
- la presenza di infrastrutture (72° posizione).

Come si vede, questi dati confermano sostanzialmente i punti di forza già segnalati: l'importante ruolo svolto dall'Università, l'assenza di fenomeni criminali significativi, la buona disponibilità di servizi.

Si è detto che l'Università è già oggi risorsa importante che qualifica la città. Interessante è quindi analizzare il posizionamento dell'Ateneo aquilano e delle sue facoltà all'interno dei ranking nazionali di settore. La classifica del Sole 24 Ore sugli atenei (tab. 2) colloca l'Università aquilana in 17° posizione. Davanti a L'Aquila si piazzano solo atenei del centro-nord, fatta eccezione per la seconda Università di Napoli che si colloca al sedicesimo posto.

La Guida all'Università di Repubblica/Censis relativa all'anno accademico 2008-09 analizza anche le performance delle singole facoltà proponendo apposite classifiche (tab. 3). Nessuna delle facoltà aquilane si colloca in posizioni di eccellenza: la maggior parte si posiziona a metà classifica intorno al 20° posto. In sostanza sembra di poter dire che l'Ateneo nel suo complesso ed in relazione al suo funzionamento rappresenta una realtà significativa nell'ambito delle regioni meridionali, pur non eccellendo in termini di qualità delle singole facoltà.

**Tabella 35 – La posizione della provincia di L'Aquila nella classifica 2008 de “Il Sole 24 ore” sulla qualità della vita**

TEMATISMO	INDICATORE	POSIZIONE 2008
<b>TENORE DI VITA</b> <b>78° POSTO</b> (65° posto nel 2007)	LA RICCHEZZA PRODOTTA	76
	I RISPARMI ALLO SPORTELLLO	69
	LE PENSIONI	82
	I CONSUMI DELLE FAMIGLIE	69
	<b>L'INFLAZIONE</b>	<b>46</b>
	IL COSTO DELL'ABITAZIONE	50
<b>AFFARI E LAVORO</b> <b>77° POSTO</b> (70° posto nel 2007)	DENSITÀ DELLE IMPRESE	65
	<b>IL SALDO DELLE IMPRESE</b>	<b>44</b>
	PERSONE ALLA RICERCA DI UN POSTO	67
	I GIOVANI OCCUPATI	73
	IMPRESE CHIUSE	73
	I DEBITI NON PAGATI	84
<b>SERVIZI AMBIENTE E SALUTE</b> <b>34° POSTO</b> (75° posto nel 2007)	LA PRESENZA DI INFRASTRUTTURE	72
	IL CLIMA	52
	LA PAGELLA ECOLOGICA	43
	<b>TASSO DI DISPERSIONE SCUOLE SEC.</b>	<b>4</b>
	LA VELOCITÀ DELLA GIUSTIZIA	86
	LA SICUREZZA SULLE STRADE	35
<b>ORDINE PUBBLICO</b> <b>30° POSTO</b> (29° posto nel 2007)	FURTI D'AUTO	19
	GLI APPARTAMENTI SVALIGIATI	35
	SCIPPI E BORSEGGI	49
	<b>RAPINE</b>	<b>26</b>
	MINORI DENUNCIATI	57
	DINAMICA DEI DELITTI	20
<b>POPOLAZIONE</b> <b>1° POSTO</b> (3° posto nel 2007)	DENSITÀ DEMOGRAFICA	11
	NASCITE	66
	SALDO MIGRATORIO	33
	<b>GIOVANI CHE SI LAUREANO</b>	<b>3</b>
	RAPPORTO GIOVANI/ANZIANI	50
	PRESENZA DI IMMIGRATI	59
<b>TEMPO LIBERO</b> <b>42° POSTO</b> (71° posto nel 2007)	LA PASSIONE PER LA MUSICA	31
	OFFERTA ENOGASTRONOMICA	50
	<b>CINEMA</b>	<b>7</b>
	L'IMPEGNO PER GLI ALTRI	47
	SPORT	69
	ACQUISTI IN LIBRERIA	65
<b>POSIZIONE GENERALE</b> <b>55° POSTO</b> (65° posto nel 2007)		

Fonte: elaborazione su dati Il Sole 24 Ore, 2008 e 2007

Tabella 36 - La posizione di L'Aquila nella graduatoria de "Il Sole 24 ore" sugli Atenei statali italiani

ATENEO	POSIZIONE
MILANO, POLITECNICO	1
TRIESTE	2
MODENA E REGGIO EMILIA	3
PAVIA	4
TRENTO	5
TORINO, POLITECNICO	6
FERRARA	7
GENOVA	8
FIRENZE	9
PERUGIA	10
SIENA (STRANIERI)	11
PADOVA	12
SIENA	13
PARMA	14
PIEMONTE ORIENTALE	15
NAPOLI, 2° UNIVERSITÀ	16
<b>L'AQUILA</b>	<b>17</b>
ANCONA	18
VENEZIA, IUAV	19
PISA	20

Fonte: Elaborazione su dati Il Sole 24 Ore

Tabella 37 - La posizione delle facoltà aquilane nell'annuale classifica di "Repubblica/Censis" sull'Università italiana

FACOLTÀ	POSIZIONE AA 2008- 2009
SCIENZE FORMAZIONE	20°
SCIENZE MATEMATICHE, FISICHE E NATURALI	20°
INGEGNERIA	21°
LETTERE E FILOSOFIA	21°
MEDICINA E CHIRURGIA	33°
ECONOMIA	38°
PSICOLOGIA	N.V.

Fonte: Elaborazione su dati Censis/Repubblica

### 3. Il posizionamento territoriale: L'Aquila e le direttrici di sviluppo

Altro elemento di analisi utile a collocare le linee di sviluppo individuate dal Piano Strategico in una cornice più ampia, è quello relativo ai ragionamenti elaborati a livello nazionale sulle direttrici territoriali dello sviluppo.

In questa chiave il riferimento più interessante è quello al contributo dalla Di.Co.Ter. (Ministero delle Infrastrutture) alla nuova programmazione 2007-2013. In particolare il MI nell'intento di costruire una prospettiva territoriale delle politiche di sviluppo, ha presentato un'ipotesi generale, individuando alcuni ambiti strategici su cui concentrare le risorse e attivare quella cooperazione multilivello spesso ancora troppo debole, ma, che appare invece indispensabile per sostenere una prospettiva di sviluppo del sistema paese.

La riflessione del MI ha mosso l'esigenza di mettere al centro il problema del raggiungimento di soglie dimensionali tali da rendere possibile ai territori la competizione sui mercati globali, ed ha indicato come risposta l'identificazione di alcune Piattaforme Territoriali Strategiche definite come "masse critiche territoriali che presentino caratteristiche endogene e relazionali tali da facilitare l'intercettazione e il rafforzamento di filiere produttive di beni e servizi, e quindi, il conseguimento di livelli di eccellenza dell'offerta territoriale".

Nelle intenzioni, l'individuazione delle "piattaforme", ha rappresentato dunque un presupposto per favorire, nella nuova programmazione, una maggiore selettività, finalizzata ad un impiego ottimale delle risorse disponibili.

In particolare il MI nelle sue elaborazioni ha individuato tre tipologie di piattaforme:

- le "piattaforme transnazionali" attestate sui corridoi transeuropei, e rappresentano gli spazi di saldatura dell'Italia al sistema europeo: 1) Corridoio V – Ovest; 2) Corridoio dei due mari; 3) Asse Ti.Bre.; 4) Corridoio V – Est; 5) Piattaforma sud-orientale; 6) Piattaforma tirrenico-ionica;
- le "piattaforme nazionali", individuate sulle trasversali Tirreno-Adriatico, che rappresentano gli spazi di rafforzamento delle connessioni tra corridoi transeuropei, nodi portuali ed armatura territoriale di livello nazionale: 1) Asse dell'Arno; 2) Piattaforma romagnola; 3) Asse trasversale Lazio-Umbria-Marche; 4) Asse trasversale Napoli-Bari;
- le "piattaforme interregionali" che integrano e completano le piattaforme nazionali, a sostegno dello sviluppo policentrico per il riequilibrio territoriale.

Nel caso abruzzese il sistema infrastrutturale e insediativo, come è noto, è schematicamente composto da una fascia longitudinale (il corridoio adriatico e una frammentaria e tortuosa pedemontana) e da una serie di percorsi latitudinali corrispondenti ai denti del pettine abruzzese (Giulianova-Teramo-L'Aquila, Pescara-Roma, Ortona-Guardiagrele, Valle del Sangro), secondo uno schema denominato "E rovesciata". Su questo sistema infrastrutturale si inserisce la rete di interporti e autoporti in via di realizzazione, il sistema ferroviario, quello portuale e aeroportuale.

Nella visione proposta dalla Di.Co.Ter. l'Abruzzo è interessato da due piattaforme strategiche di livello minore, interregionale (fig. 12 -14):

- una longitudinale che comprende la regione Molise, l'Abruzzo, le Marche e l'Umbria;



- l'altra latitudinale che comprende la regione Abruzzo e il Lazio.

All'interno di queste due piattaforme il progetto innovativo S.I.S.Te.M.A. ha individuato due idee programma per i quali sono stati predisposti i progetti esecutivi della attività: si tratta del potenziamento infrastrutturale della direttrice Terni-Rieti-L'Aquila e il rafforzamento delle interconnessioni tra il corridoio infrastrutturale trasversale Roma-Pescara e il sistema longitudinale della dorsale appenninica. Nel primo caso si tratta del consolidamento delle relazioni territoriali lungo l'asse Terni-Rieti-L'Aquila e il sistema territoriale di riferimento è costituito dalla dorsale appenninica centrale. Nel secondo caso si tratta di rafforzare le interconnessioni tra il corridoio infrastrutturale trasversale Roma-Pescara e il sistema longitudinale della dorsale appenninica finalizzato al miglioramento dell'accessibilità e della coesione territoriale nei distretti montani tra Umbria, Abruzzo e Molise. Il corridoio infrastrutturale trasversale Roma-Pescara riveste un ruolo strategico anche per la proiezione della Regione Abruzzo verso il Tirreno e, attraverso l'Adriatico, verso l'area balcanica, poiché si innesta su due territori snodo: Chieti-Pescara-Ortona e Roma-Civitavecchia.

**Figura 12 - Il quadro completo delle Piattaforme territoriali transnazionali e transregionali**

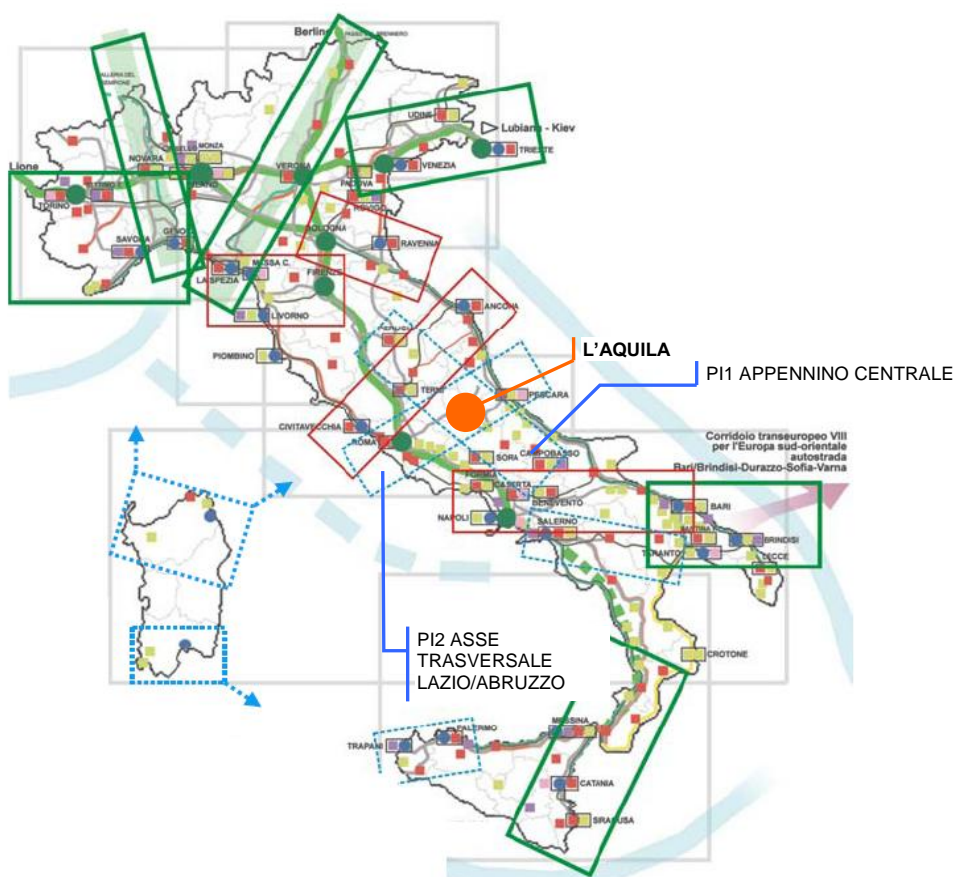


Tabella 38 - Elenco delle Piattaforme Territoriali

PIATTAFORME TERRITORIALI STRATEGICHE TRANSNAZIONALI	PT1	Corridoio V - Ovest
	PT2	Corridoio dei Due Mari
	PT3	Asse TI.Bre
	PT4	Corridoio V - Est
	PT5	Piattaforma sud - orientale
	PT6	Piattaforma tirrenico - ionica
PIATTAFORME TERRITORIALI STRATEGICHE NAZIONALI	PN1	Asse dell'Arno
	PN2	Piattaforma romagnola
	PN3	Asse trasversale Lazio – Umbria - Marche
	PN4	Asse trasversale Napoli - Bari
PIATTAFORME TERRITORIALI STRATEGICHE INTERREGIONALI	PI1	Appennino centrale
	PI2	Asse trasversale Lazio - Abruzzo
	PI3	Direttrice basentana
	PI4	Sicilia occidentale
	PI5	Sardegna meridionale
	PI6	Sardegna settentrionale

#### 4. I nodi di un sistema infrastrutturale incompiuto

##### 4.1 Il sistema infrastrutturale regionale e le relazioni con i corridoi transnazionali

La regione Abruzzo, spesso definita “regione cerniera”, per quanto presenti un’orografia non favorevole allo sviluppo di reti ha consolidato negli ultimi anni, con l’attuale dotazione infrastrutturale, il ruolo di snodo tra nord e sud, attraverso la rete stradale, autostradale e ferroviaria; e tra costa adriatica e tirrenica (est – ovest) grazie alla vicinanza con grandi realtà metropolitane, quali Roma, Napoli ed in misura inferiore Bologna.

La rete infrastrutturale attualmente presente si riconnette in maniera più o meno diretta al sistema di collegamenti transnazionali ed in particolare:

- al Corridoio I tramite la direttrice A24 – A25
- al Corridoio V (a nord) e al Corridoio VIII (a sud) tramite il Corridoio Adriatico.

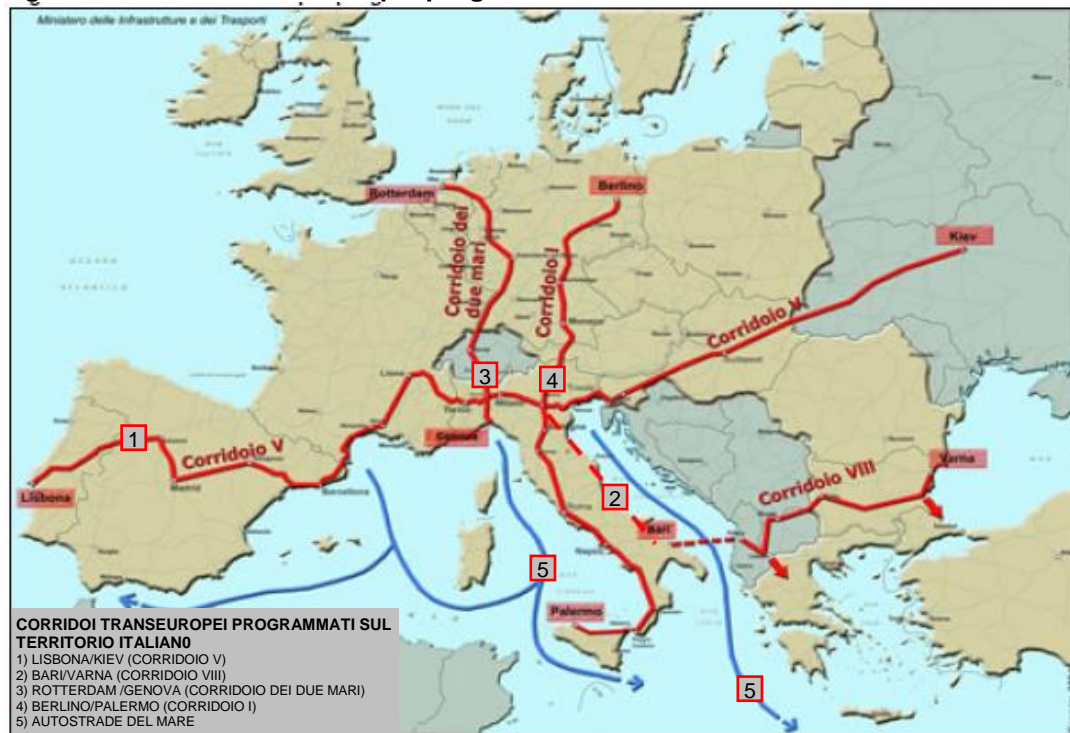
Il corridoio Adriatico inserito nei progetti del programma TEN – T, dovrebbe avere il compito di rispondere alle esigenze di domanda di trasporto tra l’area centrale UE e la Grecia, i Balcani, l’area del Mediterraneo orientale al fine di incrementare le relazioni tra le zone Nord- Sud ed Est-Ovest.

In Italia, il territorio interessato dal passaggio del Corridoio Adriatico è costituito da tutte le regioni adriatiche, tra cui, la Regione Abruzzo assume un ruolo rilevante nella gestione dei futuri traffici. È, dunque, fondamentale perseguire tutte quelle azioni mirate allo sviluppo della attuale rete infrastrutturale al fine di migliorare e potenziare la connessione e l’integrazione con il sistema dei trasporti nazionale ed internazionale ed in particolare con l’altro grande corridoio transeuropeo Berlino/ Palermo (Corridoio I).

Al rafforzamento di tale visione strategica dello sviluppo regionale contribuiscono i risultati dello Studio di Fattibilità per la realizzazione di una Piattaforma Territoriale Strategica regionale, attuato dalla Direzione Lavori Pubblici della Regione Abruzzo attraverso l’utilizzo di apposite risorse rese disponibili dal Ministero delle Infrastrutture nell’ambito delle attività a supporto della definizione programmatica delle Piattaforme Strategiche (intese come “luoghi” del Paese che prima e più attivamente di altri siano capaci di raggiungere adeguati

livelli di competitività e di eccellenza) ed in particolare: della Piattaforma interregionale PI2 “Asse trasversale Lazio – Abruzzo”, finalizzata ad integrare e completare la connessione tra il Tirreno e l'Adriatico<sup>4</sup>; e, con un ruolo meno determinante, della Piattaforma PI1 “Appennino Centrale”.

**Figura 13 - Corridoi transeuropei programmati sul territorio italiano**



**Figura 14 – Le piattaforme strategiche che interessano L'Abruzzo**



<sup>4</sup> Fonte: Programma Operativo Regionale FESR 2007-2013 Fonte: Regione Abruzzo



## 4.2 Asse dell'Appennino Centrale

Questa piattaforma territoriale strategica interregionale presenta i suoi capisaldi nei sistemi territoriali costituiti dalla conca ternana, dall'aquilano e dal sistema dei parchi abruzzesi e dal bipolo molisano di Isernia e Campobasso.

Ai fini del presente documento, si riporta una sintetica descrizione del solo polo aquilano che rappresenta la porta urbana del sistema delle aree interne abruzzesi, caratterizzate oltre che dai territori montani e dai parchi, oggetto di importanti strategie di valorizzazione (si cita a titolo esemplificativo il progetto APE), anche dalla rete dei piccoli comuni centri dalla forte identità culturale e storica ma anche sottoposti ai rischi dello spopolamento e della marginalizzazione.

Altra caratteristica rilevante del territorio aquilano è rappresentata dalla presenza di attività produttive ad elevato contenuto tecnologico, con episodi di fama nazionale ed internazionale, e di centri di eccellenza di ricerca e sviluppo e di formazione.

## 4.3 Asse trasversale Lazio – Abruzzo

L'Abruzzo rappresenta per questa piattaforma territoriale una sorta di territorio-snodo imponendosi con ruolo strategico nello sviluppo della rete infrastrutturale di connessione tra le due coste.

Il territorio compreso nella piattaforma territoriale PI2 "Asse Trasversale Lazio – Abruzzo" rappresenta una delle principali direttrici di connessione tra costa tirrenica e costa adriatica. Il tratto terminale sul versante occidentale è fortemente condizionato dalla presenza del polo romano, che costituisce un rilevante catalizzatore di flussi. Tale sistema territoriale laziale, che si attesta lungo l'asse tiburtino, è segnato da due aspetti fondamentali:

- un insieme di attrezzature esistenti o in corso di attuazione di interesse sovralocale (la stazione AV/AC di Roma Tiburtina, il Polo Tecnologico Tributino, il CAR, la piattaforma logistica di Tivoli, ecc) che configurano l'area come un vero e proprio snodo logistico;
- una sostanziale debolezza infrastrutturale, soprattutto per quanto riguarda la rete secondaria, che provoca elevati livelli di congestionamento.

## 5. Criticità ed opportunità del sistema territoriale aquilano

Il quadro delineato mette in luce le caratteristiche peculiari del sistema infrastrutturale del territorio abruzzese e volendo fare una sintesi degli elementi essenziali emerge che:

1. Il sistema abruzzese è caratterizzato da due forti polarità, a testimonianza del tradizionale differenziale di sviluppo tra aree interne ed aree costiere. Le aree costiere, infatti, ed in particolare la realtà metropolitana Chieti/Pescara/Ortona, si contraddistinguono per la presenza di dotazioni infrastrutturali rilevanti (tra cui l'Aeroporto d'Abruzzo e il porto di Ortona), anche se non sufficienti a soddisfare una domanda in progressiva e, spesso, caotica crescita, con relativi problemi di congestione, inquinamento, vivibilità nei centri urbani e ricadute negative sulla competitività delle attività economiche. Le aree interne si caratterizzano per converso, per un insufficiente livello d'accessibilità e per una limitata



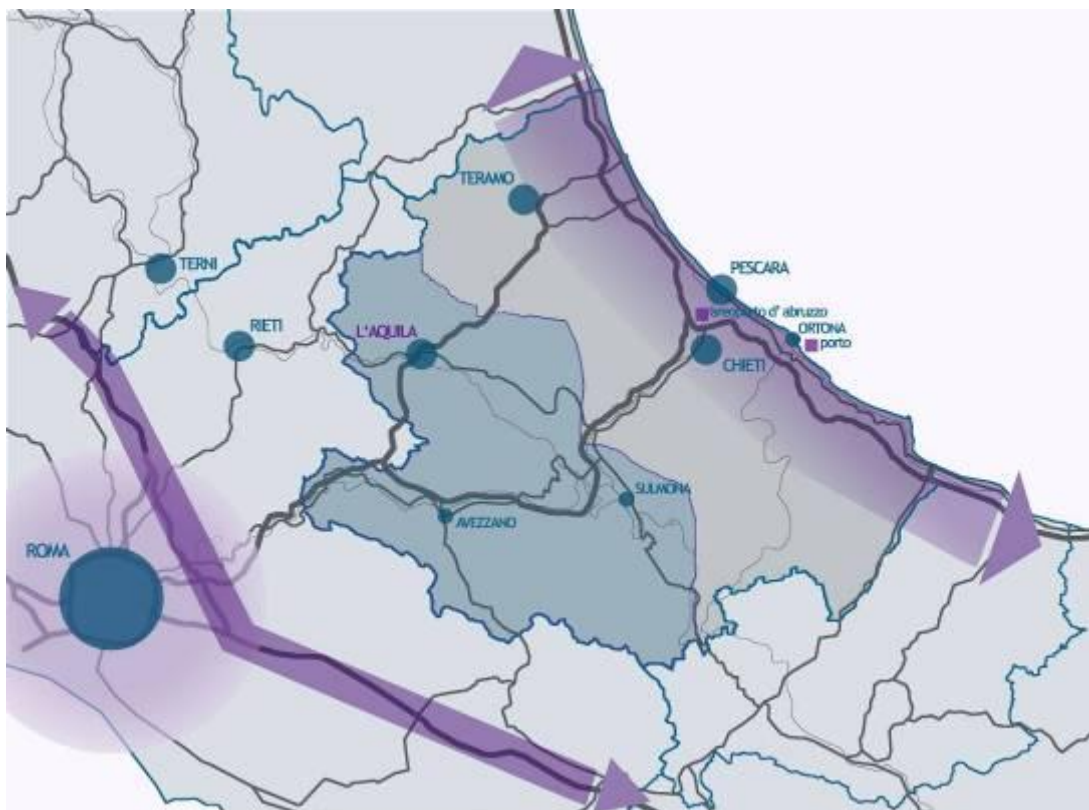
integrazione tra costa e le zone contermini, elementi che rappresentano altrettanti ostacoli alla piena valorizzazione delle risorse naturali e culturali esistenti a fini turistici.

2. Lo spostamento di merci e persone, attualmente, avviene privilegiando il trasporto su gomma, infatti la già citata condizione orografica ha nel tempo penalizzato lo sviluppo ferroviario a favore della rete stradale che si articola con diversa gerarchia in diverse direzioni:

- nord – sud: con la SS 16 e la A14 affiancate dalla ferrovia a costituire l'armatura infrastrutturale esistente e la SS 81 a creare una possibile alternativa a mezza costa;
- nella direzione trasversale: a sud con i territori attraversati dall'A25 , Carsoli/ Avezzano/ Celano/ Sulmona, caratterizzati da un tessuto industriale, costituito da imprese di dimensioni medio–grandi;
- a nord con i territori a carattere più “naturalistico” attraversati dall'asse autostradale della Roma/L'Aquila/Teramo (A24), di cui è in corso di completamento l'ultimo tratto, con il raddoppio lungo il tratto Villa Vomano – Teramo che consente di migliorare sostanzialmente il collegamento tra il Mar Tirreno e l'Adriatico.

3. Nonostante la “disparità” territoriale interna, l'Abruzzo riveste un ruolo centrale rispetto: al Corridoio Adriatico, favorendo comunicazioni idonee per gli scambi nord sud sia via gomma che ferro grazie anche agli interporti ed ai centri intermodali di nuova costruzione distribuiti sul territorio; e alle connessioni est/ ovest ed in particolare con l'area metropolitana romana e con il “Corridoio Transnazionale I”.

**Figura 15 - Il sistema infrastrutturale attuale**



Rapportando quanto sopra sintetizzato al territorio della città di L'Aquila è possibile affermare che:

a. rispetto alle connessioni est/ovest, il territorio aquilano ricopre un ruolo tutto altro che marginale, a tal proposito si citano gli interventi sul sistema autostradale, ovvero: il completamento della A24 Roma – Teramo per lavori di raddoppio lungo il tratto Villa Vomano – Teramo, (prevista la conclusione per la prima metà del 2009), che consentirà di migliorare sostanzialmente il collegamento tra il Mar Tirreno e l'Adriatico.

b. Le direttrici interne parallele alla costa, pur non avendo l'importanza e il peso di quelle trasversali est/ ovest, costituiscono un elemento di un certo rilievo per l'intera regione sia per i collegamenti tra il Lazio e la Dorsale Appenninica sia per le connessioni tra il reatino e l'aquilano. Tra gli interventi sovra regionali, vi è la sistemazione del tratto L'Aquila/Monreale/Amatrice (SS 260)<sup>5</sup>, che fornirà l'opportunità di migliorare i collegamenti tra il Lazio e la Dorsale Appenninica, tale intervento permetterà un rafforzamento delle principali infrastrutture di allaccio tra il reatino e l'aquilano.

Tra gli interventi di interesse provinciale vi sono: il miglioramento della SS 261 Subequana che permetterà di riequilibrare le differenze esistenti fra i territori più marginali della provincia e le zone con una più elevata densità di popolazione e turistica. Tale assetto inoltre permetterà di realizzare un'asta multimodale del comprensorio aquilano necessaria alla realizzazione del sistema multimodale delle aree urbane maggiori. Nello specifico, oltre al potenziamento dei sistemi di comunicazione e trasporto, verranno razionalizzate le stazioni esistenti a fini turistico/ricettivi, ricreativi e commerciali.<sup>6</sup> Un ulteriore intervento viabilistico sul territorio aquilano, è relativo alla SS 17, ed in particolare per la messa in sicurezza del tracciato nel percorso montano, inoltre sempre sulla medesima statale, direttrice ovest di L'Aquila, sono previste numerose infrastrutture di collegamento per consentire l'accesso alla zona industriale e porre delle soluzioni al congestionamento del traffico.

c. Il sistema ferroviario attuale non favorisce in Abruzzo, ed in particolare nel territorio aquilano, connessioni idonee tra le sponde tirrenica ed adriatica per la mancanza di una tratta ferroviaria diretta (Pescara/L'Aquila/Roma) che porterebbe sia il traffico merci che passeggeri a preferire la ferrovia rispetto all'autostrada (quest'ultima oggi sfruttata nel 100% dei casi). In generale, gli interventi previsti nel settore del ferro possono essere divisi tra:

- potenziamento infrastrutturale, linea Sulmona – L'Aquila - Terni, sulla quale si prevedono una serie di attività di potenziamento della tratta, per risolvere problemi legati alle carenze tecniche della rete, di opere di up grading, come il prolungamento dei binari e le interconnessioni con le altre linee presenti sul territorio ed, infine, opere di recupero delle infrastrutture per valorizzare i territori attraversati. Questa serie di attività, previste sia dalla programmazione regionale (PRIT) che da quella provinciale (PTCP di L'Aquila e Chieti e nel PST già citato) che dall'APQ 7 (completamento del Centro Smistamento Merci della dall'APQ 7 (Completamento del Centro Smistamento Merci della Marsica) sono attualmente in fase progettuale.
- potenziamento tecnologico, previsto sulla linea Pescara – Roma con il quale si otterrebbe un alleggerimento del flusso veicolare entrante a Roma, un cospicuo flusso di passeggeri verso la capitale ed una possibilità di interscambio nel nodo

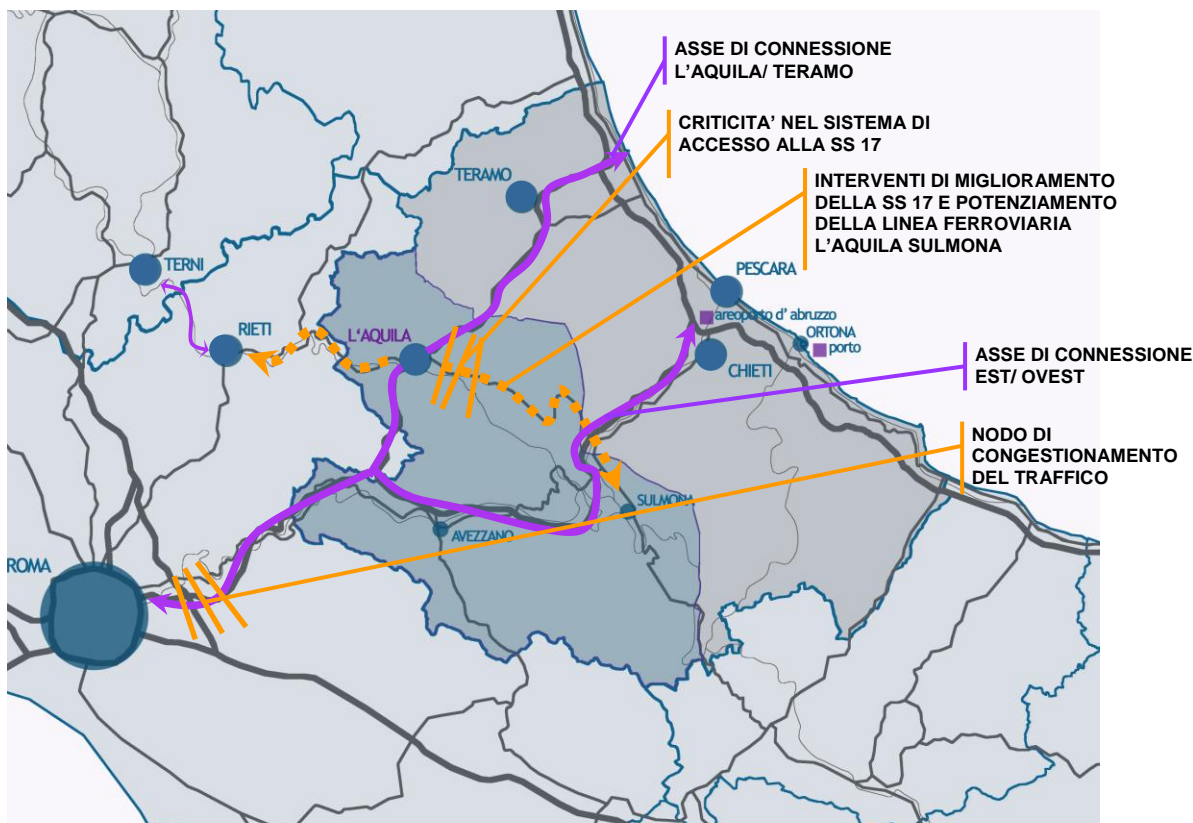
<sup>5</sup> Si veda anche l'APQ 5/b "Strada Statale Picente, 2005

<sup>6</sup> Fonte: Progetto Speciale Territoriale per il territorio dei Comuni di S. Demetrio, Poggio Licenze, Fagnano, Fossa, S.Eusanio e Villa Sant'Angelo.



di Lunghezza (nodo strategico per l'asse AC/AV del Corridoio I), per quanto concerne l'attività cargo. Tale collegamento è stato individuato come prioritario anche nella Legge Finanziaria 2007.

**Figura 16 - Criticità ed opportunità del sistema infrastrutturale**



A tal riguardo, si accenna a quanto previsto nel documento del Ministero delle Infrastrutture “*Interventi Prioritari*” (Novembre del 2006), nel quale sono state individuate 354 opere prioritarie per il territorio nazionale, di queste il 50% è relativo agli interventi stradali ed autostradali ed il 30% ai lavori sui sistemi ferroviari. Il costo complessivo delle opere è pari a circa 267 mld di euro, l'importo assegnato per i lavori è di circa il 15% del costo totale. Nella tabella di seguito riportata si nota come, a fronte dell'urgenza che ha il territorio abruzzese di agganciarsi ai grandi flussi europei e mediterranei, l'Abruzzo ha visto riconosciute come prioritarie 9 opere per un fabbisogno complessivo di 1.810,41 milioni di euro assegnate, per un solo 3%<sup>7</sup>. Di queste quelle evidenziate interessano in maniera diretta il territorio aquilano.

<sup>7</sup> Fonte Osservatorio regionale Trasporti, Logistica e Infrastrutture Abruzzo - Rapporto 2007

**Tabella 39 - Tabella Programmazione opere infrastrutturali prioritarie** (Novembre 2006)

INFRASTRUTTURA	TIPOLOGIA	OBIETTIVO	NORMATIVA DI RIFERIMENTO	FINANZIAMENTO	COSTO COMPLESSIVO (M €)	IMPORTO ASSEGNATO	FABBISOGNO (M€)	STATO AVANZAMENTO
Pedemontana Abruzzo Marche (tratto Garrufo di San Omero/S.Anna di Campi)	Sistemi stradali e autostradali	Collegamento nord/sud - Alternativa alla SS16 e alla A14	Legge Obiettivo	Non ancora finanziato	52,23	0,00	52,23	Redazione Progetto Definitivo
Teramo mare Casello autostradale A14 di Mosciano S. Angelo- S.S. 16 (4° lotto)	Sistemi stradali e autostradali	Risistemazione tratto autostradale	Legge Obiettivo	Non ancora finanziato	33,30	0,00	33,30	Redazione Progetto Preliminare
Fondo Valle Sangro (tratto compreso tra la stazione di Gambareale e la stazione di Civitaluparella 2°lotto 2°stralcio- 1°tratto)	Sistemi stradali e autostradali	Lavori di Costruzione tratto autostradale	Programmazione ANAS	-	94,35	0,00	94,35	Redazione Progetto Definitivo
Fondo Valle Sangro	Sistemi stradali e autostradali	Collegamento stradale tra km 54+000 e km 56+000	Programmazione ANAS	-	71,43	10,33	61,10	Redazione Progetto Definitivo
Rieti-L'Aquila-Navelli (tratto S.Gregorio- S.Pio delle Camere)	Sistemi stradali e autostradali	Adeguamento del tratto dal km 45+000 al 58+000	Legge Obiettivo	-	45,10	0,00	45,10	Redazione Progetto Definitivo
Velocizzazione /potenziamento Roma- Pescara	Sistemi ferroviari	Collegamento trasversale Adriatico/Tirreno	Programmazione RFI	-	1184,00	33,66	1150,34	Redazione Progetto Preliminare
Potenziamento tecnologico Bologna- Bari	Sistemi ferroviari	Potenziamento tecnologico	Programmazione RFI	-	294,65	0,00	294,65	In corso di esecuzione
Aeroporto d'Abruzzo- Pescara	Hub Aeroportuali	Potenziamento infrastrutture nodali presenti sul territorio	Legge Obiettivo	Non ancora finanziato	9,85	1,97	7,88	Redazione Progetto Definitivo
Porto di Ortona	Hub portuali	Potenziamento fruibilità commerciale	Non definita		36,50	0,00	36,50	
<b>INFRASTRUTTURE ABRUZZO</b>					<b>1821,41</b>	<b>45,96</b>	<b>1775,45</b>	

Fonte: Ministero delle Infrastrutture, Interventi prioritari Novembre 2006

Si riporta qui di seguito la tabella relativa all'aggiornamento del programma delle Infrastrutture Strategiche redatto dal MI, relativamente agli interventi previsti nella regione Abruzzo per infrastrutture della mobilità e dei trasporti.

#### Allegato Infrastrutture al DPEF 2009 – 2011 (agg. 08/2008)

INFRASTRUTTURA	OBIETTIVO	DELIBERA CIPE	SOGGETTO AGGIUDIC.	COSTO TOTALE (M €)	FINANZ.TO L.O.	ALTRI FINANZ. (M€)	FABB. RESIDUO	STATO AVANZAMENTO
<b>Opere istruite dalla Struttura Tecnica di Missione e sottoposte al CIPE (2002 – 2008)</b>								
Tronto Antrudoco Navelli: Variante Sud all'abitato di L'Aquila raccordo tra Strada consortile Mausonia e la S.S. 17 ter	Corridoio Trasversale e Dorsale Appenninico	Seduta del 04/10/07	ANAS	21,16	10,83	52,23	-	PD Approvato CIPE

INFRASTRUTTURA	COSTO TOTALE (M €)	FINANZ.TO L.O.	ALTRI FINANZ. STATALI (M€)	ENTI LOCALI	UE	PRIVATI	FABBISOGNI DA REPERIRE
<b>Opere parzialmente finanziate da avviare entro il 2013</b>							
S.S. 81 Piceno Aprutina – Ammodernamento ed adeguamento tratto Villa Lempra – contrada La Cona	19,29	-	-	-	-	-	19,29

INFRASTRUTTURA	DELIBERA CIPE 121/2001		AGGIORNAMENTO APRILE 2006 M€			
	COSTO	DISPON.	COSTO	DISPONIBILITA' (M€)	ALTRA DISPONIBILITA'	TOTALE DISPONIBILITA'
<b>Tavola Delibera del CIPE n. 130 del 06/04/06</b>						
Teramo-Giulianova-S. Benedetto del Tronto	51,646	0,000	51,646	0,000	0,000	0,000
Rieti-L'Aquila-Navelli	73,698	12,395	73,698	0,000	12,395	12,395
Galleria sicurezza Gran Sasso	64,299	56,810	64,299	0,000	56,810	56,810
Pedemontana Abruzzo-Marche	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000

INFRASTRUTTURA	DELIBERA CIPE 121/2001		AGGIORNAMENTO GIUGNO 2008 M€			
	COSTO	DISPON.	COSTO	DISPONIBILITA' (M€)	ALTRA DISPONIBILITA'	TOTALE DISPONIBILITA'
<b>Tavola Delibera del CIPE n. 130 del 06/04/06</b>						
Teramo-Giulianova-S. Benedetto del Tronto	51,646	0,000	44,000	0,000	33,000	33,000
Rieti-L'Aquila-Navelli	73,698	12,395	21,160	10,830	10,330	21,160
Galleria sicurezza Gran Sasso	64,299	56,810	64,299	0,000	56,810	56,810
Pedemontana Abruzzo-Marche	0,000	0,000	173,000	0,000	0,000	0,000

## 6. Dall'idea guida alla formalizzazione delle linee strategiche del Piano

Sulla base dei risultati dei Tavoli Tematici è stato possibile operare il passaggio dall'idea guida del PS, così come delineata a seguito della fase di diagnosi, alle vere e proprie linee strategiche adottate di concerto sia con l'Amministrazione Comunale sia con tutti gli attori coinvolti nel processo di Piano.

La prima linea attiene ai temi della *governance*: si è constatata l'evidente difficoltà della società aquilana ad assumere delle sfide ed a lavorare in modo cooperativo e coordinato per conseguire risultati di interesse comune che riguardino il futuro della città. Si tratta a bene vedere di una questione trasversale di primaria importanza, che ha trovato riscontro anche nella mancata partecipazione di alcuni soggetti all'attività di ascolto e concertazione promossa con il Piano.

La seconda questione riguarda la necessità di valorizzare le vocazioni e le eccellenze specifiche ad alta potenzialità che la città possiede ma delle quali vi è ancora solo parziale consapevolezza ed orgoglio: la ricerca e la formazione scientifica, la montagna ed i parchi, il patrimonio e la tradizione culturale, la buona qualità del vivere, la presenza dei giovani. Si tratta di vocazioni antiche ma anche di caratteristiche di modernità.

In sostanza l'idea guida su cui lavorare e che anima il PS si colloca proprio all'incrocio tra queste due dimensioni: la città deve fare uno sforzo importante per superare divisioni e veti, mobilitando le sue migliori energie per investire in modo concreto sulle proprie specifiche caratteristiche positive, che la contraddistinguono nel panorama regionale e nazionale, in modo da farne dei fattori attrattivi.

Si tratta quindi di ripartire dai fondamentali della città, dalle proprie caratteristiche peculiari, ma abbandonando quella logica di steccati che finora ha impedito a L'Aquila di uscire dall'immobilismo e creando delle occasioni stabili di cooperazione su alcune operazioni di natura strategica per il futuro della città.

Nelle note seguenti tale idea guida è stata tradotta, operando una necessaria formalizzazione, in un sistema coerente ed integrato di assi di intervento e di azioni, che a loro volta rimandano a pacchetti di progetti, alcuni dei quali già maturi ed avviati, altri ancora solo in fase embrionale e che nei prossimi mesi dovranno essere approfonditi.

La tabella 40 propone in forma sintetica la struttura del PS per assi, obiettivi, azioni e progetti.

Tabella 40 – Sintesi degli Assi del PS

ASSI	OBIETTIVI	AZIONI
A. L'AQUILA CITTÀ DELLA SCIENZA	VALORIZZARE IL PATRIMONIO TECNICO E SCIENTIFICO DI ISTITUZIONI, ENTI DI RICERCA E SCUOLE DI FORMAZIONE PRESENTI NELLA CITTÀ E NEL TERRITORIO	A.1 - PROMOZIONE DI EVENTI E DI MANIFESTAZIONI COORDINATE SUI TEMI DELLA SCIENZA E RICERCA
		A.2 - CREAZIONE DI STRUTTURE STABILI FINALIZZATE AD AVVICINARE IL PUBBLICO AL MONDO DELLA SCIENZA E RICERCA
		A.3 - CRESCITA DELL'OFFERTA QUALI-QUANTITATIVA DI CONTENITORI DESTINATI ALLA REALIZZAZIONE DI GRANDI EVENTI CONGRESSUALI, CULTURALI, ECC.
B. GRAN SASSO SISTEMA D'ECCELLENZA	VALORIZZARE LA MONTAGNA AQUILANA FACENDONE UN POLO D'ECCELLENZA DEL SISTEMA APPENNINICO NEL TURISMO SPORTIVO E NATURALISTICO	B.1 - PROMOZIONE DI UN' OFFERTA TURISTICA DI QUALITÀ E SOSTENIBILE PER LA RIQUALIFICAZIONE DEI BORGHİ E DEL TERRITORIO MONTANO
		B.2 – SVILUPPO DI UN POLO D'ECCELLENZA NEL TURISMO MONTANO ATTRAVERSO FORME DI PARTENARIATO TRA GLI ENTI COMPETENTI E GLI OPERATORI PRIVATI
C. L'AQUILA CITTÀ VITALE	VALORIZZARE GLI ELEMENTI VITALI DELLA CITTÀ PER AUMENTARNE IL DINAMISMO, L'ATTRATTIVITÀ, LA COESIONE SOCIALE E LA QUALITÀ DELLA VITA	C.1 - PIANIFICAZIONE ED ATTUAZIONE DI UN SISTEMA DI STRUTTURE E SERVIZI PER I GIOVANI
		C.2 - WELFARE URBANO: VALORIZZAZIONE DEL SISTEMA DEI SERVIZI ATTRAVERSO LA COLLABORAZIONE INTERISTITUZIONALE D'AREA VASTA, E IL COINVOLGIMENTO DELL'ASSOCIAZIONISMO E DEL 3° SETTORE
		C.3 - VALORIZZAZIONE DEL MANAGEMENT CULTURALE LOCALE E DELLE PRODUZIONI TERRITORIALI
D. GOVERNANCE PIANO STRATEGICO	SOSTENERE I PROCESSI DI PARTECIPAZIONE E COLLABORAZIONE ISTITUZIONALE PER RAFFORZARE LA GOVERNANCE LOCALE E L'EFFICIENZA DELL'AZIONE AMMINISTRATIVA	D.1 - STRUMENTI E AZIONI PER LA GESTIONE DEL PS
		D.2 - ATTIVAZIONE DI FORME DI COLLABORAZIONE INTERISTITUZIONALE TRA GLI ENTI LOCALI DELLA "CITTÀ TERRITORIO" E TRA ESSI E IL PARCO NAZIONALE

### 6.1 Asse strategico “L’Aquila città della scienza”

Il primo Asse strategico, denominato “L’Aquila città della scienza”, ruota attorno all’obiettivo di valorizzare il notevole patrimonio tecnico e scientifico costituito da istituzioni, enti di ricerca (i Laboratori del Gran Sasso *in primis*), industrie hi-tech e scuole di formazione in ambito scientifico presenti nella città e nel territorio.

A L’Aquila vi sono tutte le condizioni per poter costruire un progetto imperniato su queste tematiche, mettendo in rete le iniziative e le energie che già ci sono, e creando interesse sulla città anche all’esterno. Occorre fare un salto di qualità, sia con l’intento di fare della città un luogo privilegiato di incontro per ricercatori a livello internazionale, sia raccogliendo e stimolando interesse sui temi della scienza coinvolgendo un pubblico più vasto.

Le azioni in cui si concretizza tale obiettivo sono:

- la promozione di *eventi e congressi* in ambito scientifico. Gli obiettivi a breve potrebbero essere quello della costituzione di un centro servizi, una *cabina di regia* che operi a sostegno della congressualità scientifica, e l’individuazione di un primo calendario di iniziative sul tema del confronto/rapporto tra scienza e fede da svolgere in collegamento o nell’ambito della Perdonanza;
- la crescita dell’offerta quali-quantitativa di *contenitori* destinati alla realizzazione di importanti eventi congressuali e culturali, particolarmente nei settori della scienza e della musica;
- l’incremento di spazi culturali innovativi (un *museo didattico* ad esempio) al fine di avvicinare il pubblico al mondo della scienza e della ricerca.

### 6.2 Asse strategico “Gran Sasso, un sistema di eccellenza”

Il secondo Asse strategico per la città ed il suo territorio, su cui continuare a lavorare, è quello che ruota attorno all’obiettivo di valorizzare la montagna aquilana facendone un polo d’eccellenza del sistema appenninico nell’ambito dell’offerta di turismo sportivo e naturalistico, anche attraverso il processo di privatizzazione del Centro Turistico del Gran Sasso già avviato dall’Amministrazione Comunale.

L’enorme potenziale rappresentato dal Gran Sasso, con un contesto ambientale e paesistico di altissimo livello ed integrità, rappresenta un *asset* rilevante su cui puntare nel futuro prossimo per accrescere le potenzialità di attrattiva turistica di L’Aquila.

Finora il mancato sviluppo turistico dell’area è derivato dall’assenza di un piano di sviluppo condiviso, dal forte ritardo infrastrutturale e dalla difficile accessibilità sia fisica che mediatica al territorio. La mancanza di un progetto organico e competitivo fa sì che ad oggi l’offerta di servizi turistici risulti inadeguata rispetto alle potenzialità presenti.

Le azioni in cui si concretizza tale Asse di intervento sono dunque:

- la promozione e lo sviluppo di un turismo sostenibile, di qualità, per la riqualificazione dei borghi e del territorio montano. Per alcune parti del territorio la vocazione turistica è legata al valore dell’integrità del paesaggio montano, all’enogastronomia, alla rete dei percorsi naturalistici, a forme di ricettività alternative a quelle ad alto impatto;



- lo sviluppo di un polo d'eccellenza nel settore del turismo montano nell'area del Gran Sasso/Campo Imperatore attraverso forme di partenariato tra gli enti competenti e gli operatori privati;
- l'attivazione di forme stabili di concertazione tra gli enti competenti, sostenuti anche da una cabina di regia locale, al fine di condividere i progetti di sviluppo e rendere più snelle e rapide le procedure per l'approvazione degli strumenti programmatici e dei progetti, ovviando ai problemi che stanno emergendo a causa del lungo iter di approvazione del Piano di Assetto del Parco Nazionale.

### 6.3 Asse strategico "L'Aquila città vitale"

Nelle interviste effettuate e nell'attività dei tavoli è emersa la comune preoccupazione per la scarsa dinamicità ed il debole spirito di iniziativa del corpo sociale, per una sorta di sentimento collettivo di stanchezza. La città appare come seduta, qualcuno l'ha definita un "lago senza onde" riferendosi al fatto che le risorse ci sarebbero, ma nessuno le valorizza.

Eppure a L'Aquila vi sono energie potenziali, elementi e soggetti vitali su cui la città potrebbe scommettere ed investire per recuperare dinamismo ed attrattività. In particolare i giovani, fortemente presenti in città per la concentrazione territoriale dell'offerta formativa, rappresentano una fondamentale risorsa su cui la città è chiamata a costruire politiche.

Inoltre pur a fronte dell'indiscutibile bellezza del patrimonio storico-artistico all'esterno l'immagine della città appare opaca: la bassa qualità degli insediamenti moderni, il traffico decisamente eccessivo per una città di dimensioni contenute, le occasioni mancate della pianificazione sono tutti fattori che concorrono a svalutare i fattori attrattivi che pure esistono. Si è più volte sottolineata la necessità di coinvolgere tutta la città in uno sforzo per elevare la disponibilità e la qualità dei servizi, delle opportunità culturali e sportive, in modo da evitare l'effetto "quartiere dormitorio" negli insediamenti periferici e nelle frazioni.

L'obiettivo attorno al quale ruota il terzo Asse strategico, denominato "L'Aquila città vitale", è dunque quello di puntare ad inserire nel tessuto sociale ed urbanistico, attrezzature e servizi capaci di rivitalizzare la città, incentivare ed attrarre le forze dinamiche e creative. Le azioni attraverso le quali concretizzare tale obiettivo sono:

- la pianificazione ed attuazione di un sistema di strutture e servizi per i giovani, in modo da aumentare la gamma di opportunità per gli studenti. I temi collegati sono quelli dell'incremento della residenzialità universitaria, dell'offerta di attrezzature sportive, dell'offerta di servizi e di cultura;
- la valorizzazione del sistema dei servizi attraverso la collaborazione interistituzionale d'area vasta ed il coinvolgimento del terzo settore;
- la valorizzazione del management culturale e delle produzioni territoriali. Il rilancio culturale della città permetterebbe di ricreare e rivitalizzare il centro storico quale "*Laboratorio creativo*". L'enorme potenziale di beni culturali e d'iniziative di eccellenza devono essere coordinate attraverso un disegno comune, a cui dovrebbe essere preposta una cabina di regia locale, in grado di coinvolgere le numerose associazioni esistenti e creare un'offerta culturale riconoscibile e fruibile per un vasto pubblico. A quest'attività di coordinamento e valorizzazione dell'offerta culturale si deve affiancare un'attività dedicata alla riorganizzazione del patrimonio immobiliare della città, riconvertendo contenitori edilizi e spazi poco fruiti o degradati, a partire dal patrimonio pubblico, in particolare dai complessi militari sotto utilizzati o dismessi, dai complessi scolastici, dall'ex ospedale psichiatrico di Collemaggio

#### 6.4 La governance del piano nel contesto della città territorio

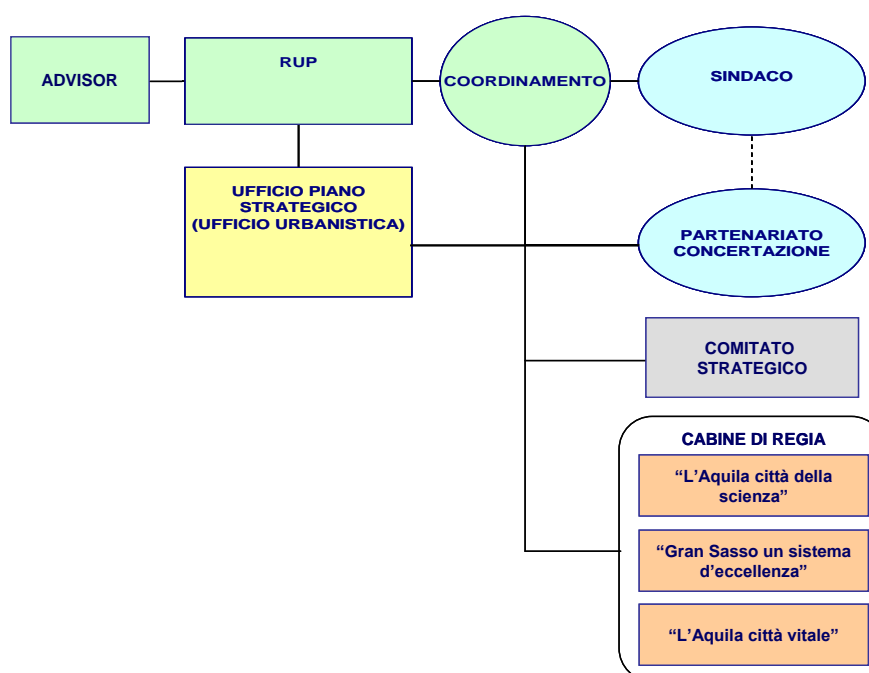
Nella fase di ascolto, l'assenza di un disegno comune e condiviso a livello sistemico tra le diverse forze in campo è emersa in più contesti: è necessario, a questo punto, per non allentare la tensione partecipativa e programmatica, che comunque alcuni attori importanti hanno generosamente messo in campo, creare delle occasioni stabili di confronto operativo su pochi temi, direttamente legati agli esiti dei tavoli. Del resto tra le specificità della pianificazione strategica vi è proprio quella di selezionare ed affrontare alcuni (pochi) temi, ritenuti cruciali per il futuro, rimandando gli altri alle normali sedi di approfondimento e di decisione. Si tratta quindi di individuare e attuare delle forme di gestione del PS che facciano riferimento agli uffici comunali, e garantiscano un coinvolgimento delle forze vive e propositive presenti nella città e nel territorio.

Ciò riguarda non solo il comune di L'Aquila ma anche quelli della città territorio, in quanto per affrontare i problemi delle singole realtà urbane è indispensabile rafforzare i legami di area vasta attivando forme stabili di collaborazione interistituzionale al fine di utilizzare strumenti perequativi nei settori del welfare urbano, dei trasporti, dei rifiuti, ecc., e più in generale per innalzare la qualità del territorio e della vita dei suoi abitanti.

In concreto per implementare in maniera sinergica progetti e iniziative future si potrebbero attivare due strumenti: uno più allargato, che costituisca una forma stabile di partecipazione, un *comitato strategico* con funzioni di indirizzo, verifica e controllo degli obiettivi e dei risultati (i cui membri dovranno essere selezionati tra i partecipanti all'attività di formazione del PS); a cui affiancare, in contesti definiti strategici, l'istituzione di alcune *cabine di regia* dedicate a specifiche tematiche (composte da tutti i principali soggetti competenti e/o interessati) che, individuati alcuni obiettivi operativi, lavorino stabilmente per creare le condizioni per la loro realizzazione in un arco temporale di medio- breve periodo. Le cabine di regia potrebbero autofinanziare le proprie attività attraverso la dotazione di un fondo (provvedendo ad un contributo finanziario) nonché la messa disposizione di alcune risorse umane parzialmente dedicate.

L'attivazione di questi due strumenti di coordinamento e controllo è propedeutica per lavorare sulle vocazioni e le eccellenze che già esistono ma che non riescono a trainare lo sviluppo dell'area, e che invece, adeguatamente valorizzate, potrebbero permettere di operare un importante salto di qualità.

**Figura 17 – Schema della Governance del PS**



## 6.5 Analisi di coerenza

Alla luce dei risultati emersi a seguito delle attività di concertazione sono stati individuati quattro assi strategici che definiscono la struttura portante dell'idea progettuale alla base dell'implementazione del Piano Strategico.

Come descritto nei capitoli precedenti gli assi strategici sono parte di un progetto più ampio articolato in azioni e progetti specifici per la cui realizzazione dovranno essere attivate una serie di risorse; tra queste sarà possibile intercettare i finanziamenti resi disponibili dalla programmazione regionale finanziata con fondi FESR. A tal fine si procede in questo capitolo a presentare una descrizione ed un'analisi delle interazioni e del livello di coerenza delle singole azioni individuate all'interno degli assi del Piano Strategico rispetto alla pianificazione prevista dalla regione Abruzzo per la programmazione 2007-2013. L'analisi è accompagnata da un'elaborazione grafica che permette di avere una visione d'insieme delle possibili correlazioni, rispetto ad un livello di coerenza sia essa debole o forte.

Il POR, già descritto nei capitoli precedenti, si articola rispetto a quattro principali assi d'intervento: "RS&T, innovazione e competitività", "Energia", "Società dell'informazione", "Sviluppo territoriale"; ognuna delle quali definita attraverso l'individuazione di obiettivi specifici e operativi, attività e principali beneficiari. A questi si affianca un quinto asse dedicato all'"Assistenza Tecnica". Per la realizzazione delle attività proposte dal programma operativo FESR della Regione Abruzzo è stata destinata nel periodo di programmazione 2007-2013 una dotazione finanziaria di 345 milioni di euro ripartiti:

1. Innovazione e Competitività – € 135.913.247
2. Energia – € 35.239.821
3. Società dell'informazione – € 49.422.999
4. Sviluppo Territoriale – € 111.201.747
5. Assistenza Tecnica – € 13.591.326

In base alle indicazioni presentate nei capitoli precedenti appare evidente che alla base dell'idea progettuale del Piano Strategico c'è l'intenzione di rilanciare l'immagine della città attraverso una *governance* decisa, orientata a valorizzare l'immagine dell'Aquila in ambito tecnico, scientifico e culturale; a questo si affianca inoltre la consapevolezza che parte dell'energia vitale della città deriva dalla sua montagna. Questa visione articolata e complessa trova attuazione negli obiettivi e nelle attività predisposte all'interno dell'asse "Sviluppo territoriale" dedicata allo sviluppo delle quattro città capoluogo di provincia; ed in maniera funzionale e trasversale si inserisce, in maniera più o meno coerente, all'interno delle altre assi dedicate ad azioni più specifiche quali "Innovazione e Competitività", "Energia" e "Società dell'Informazione". Per rendere più esaustiva la valutazione si procederà ad un'analisi specifica per ogni asse del Piano Strategico.

La realizzazione dei progetti per valorizzare "L'Aquila città della scienza" prevede: la promozione di eventi e di manifestazioni coordinate sui temi della scienza e della ricerca; la creazione di strutture stabili finalizzate ad avvicinare il pubblico al mondo della scienza e della ricerca; la crescita dell'offerta quali-quantitativa di contenitori destinati alla realizzazione di grandi eventi congressuali, culturali, ecc.

Per l'attuazione di questi interventi dedicati alla valorizzazione ed alla promozione del potenziale tecnico, scientifico e culturale della città si prevedono un insieme di azioni ed interventi complessi e diversificati che potranno poggiarsi, rispetto all'attuazione del POR,

principalmente sull'asse IV, dedicata allo "Sviluppo Territoriale", ma non solo, infatti i progetti che saranno realizzati trovano riscontro anche rispetto agli assi "Innovazione e Competitività" e "Società dell'Informazione".

Appare, infatti, evidente la volontà da parte della programmazione regionale di attivare azioni volte a sostenere la creazione di Poli di innovazione al fine di stimolare l'attività di ricerca e sviluppo ed incoraggiare il potenziale innovativo, l'uso in comune di installazioni e lo scambio di conoscenze ed esperienze tra le imprese, gli enti di ricerca e gli enti pubblici (Asse I "Innovazione e Competitività"). A tal riguardo le attività previste dal Piano Strategico per la creazione di strutture stabili dedicate alla diffusione della scienza e della tecnologia potranno essere delle vetrine e degli strumenti di diffusione e divulgazione dei risultati tecnici e scientifici in ambito di ricerca e sviluppo predisposti per valorizzare l'innovazione di processo e di prodotto.

Le azioni definite per la realizzazione di "L'Aquila città della scienza" potranno intercettare inoltre quelle attività indicate nell'Asse III legate al potenziamento dell'ICT e delle infrastrutture informatiche connesse. Il POR prevede quali beneficiari di queste azioni, in un primo momento l'Amministrazione che svilupperà gli strumenti necessari per l'erogazione dei servizi alle imprese (piattaforme tecnologiche per l'e-business, l'e-commerce....) ed in seguito si prevede l'effettivo accesso delle imprese a tali servizi attraverso il cofinanziamento di sistemi periferici (postazioni di lavoro, apparati per la tracciabilità....). La realizzazione di strumenti ICT permetterà un'ottimizzazione della gestione attraverso la diffusione di piattaforme a supporto della qualità e tracciabilità dei prodotti, e dei servizi logistici di filiera, portali web che favoriranno l'interazione tra PMI e PA rendendo così possibili azioni di marketing territoriale, nonché lo sviluppo di interfacce comuni, sistemi di autenticazione, sistemi di portabilità dell'identità, ecc.

Le attività previste dal Piano Strategico sono difatti orientate a favorire la crescita e la divulgazione tecnica scientifica attraverso un'azione integrata e sinergica che coinvolga tutti i soggetti che si occupano di ricerca sia enti pubblici che imprese, facilitando l'insediamento di nuove aziende e promuovendo allo stesso tempo processi di innovazione. Questo insieme di attività potranno essere di sostegno e di supporto alla realizzazione di un network dedicato alla valorizzazione ed alla promozione della ricerca tecnica e scientifica prodotta all'interno della città.

I progetti che saranno attuati per la valorizzazione del Gran Sasso sistema d'eccellenza dell'Appennino trovano naturale attuazione nell'asse IV "Sviluppo territoriale" ed in particolare rispetto all'obiettivo specifico dedicato a sostenere lo sviluppo delle aree montane ed a contrastare i fenomeni di marginalizzazione e declino attraverso la promozione di un turismo sostenibile. Sarà possibile all'interno di quest'asse sviluppare quei progetti volti, sia alla promozione di un'offerta turistica di qualità e sostenibile per la riqualificazione dei borghi e del territorio montano, che alla programmazione territoriale concertata e condivisa tra gli enti competenti per la realizzazione di infrastrutture per lo sviluppo turistico. E' chiaro l'interesse a livello regionale di favorire gli interventi dedicati alla valorizzazione dei territori montani; in particolare viene indicato all'interno del POR, come prioritari, la creazione di sistemi integrati territoriali finalizzati alla fruizione ottimale delle risorse ambientali e culturali e il miglioramento della qualità complessiva del sistema di accoglienza turistica e dei servizi al turismo, in completa coerenza con i progetti previsti dal Piano Strategico.

Insieme all'Asse IV, le azioni previste dalla pianificazione strategico per la valorizzazione del Gran Sasso evidenziano una potenziale coerenza rispetto anche all'Asse II ed all'Asse III. In particolare si suppone un'attenzione particolare nell'uso razionale e rispettoso dell'ambiente mediante interventi finalizzati a migliorare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonti rinnovabili (Asse II "Energia") in fase di progettazione e realizzazione delle infrastrutture turistiche; mentre in particolare rispetto alla realizzazione di progetti materiali ed immateriali volti allo sviluppo turistico dell'area sarà ipotizzabile la necessità, per rendere fruibile ed efficiente l'offerta di servizi turistici, di beneficiare degli interventi previsti nel campo della società dell'informazione ed in particolare mediante il potenziamento delle infrastrutture della banda larga nelle aree montane (Asse III Società dell'Informazione").

Per quanto riguarda l'asse strategica "L'Aquila città vitale", all'interno dell'asse IV del POR, dedicata prettamente allo sviluppo urbano, potranno convergere tutti quei progetti destinati alla valorizzazione del management culturale locale e delle produzioni territoriali, le attività di pianificazione ed attuazione di un sistema di strutture per i giovani, e l'incremento delle azioni per la gestione del welfare urbano per la valorizzazione del sistema e dei servizi attraverso forme di collaborazione interistituzionali d'area vasta, e il coinvolgimento dell'associazionismo e del 3° settore; dove come obiettivo specifico viene chiaramente indicata la valorizzazione del capitale naturale nonché il miglioramento della qualità della vita delle aree urbane e delle zone di montagna.

L'incremento della vivibilità trova come tema centrale la manutenzione, la rivalutazione e la rinnovazione dello spazio urbano sia attraverso la valorizzazione del patrimonio storico della città sia con l'introduzione di nuove strutture di qualità. In questa fase di progettazione sarà possibile avvalersi dei finanziamenti dedicati dalla programmazione regionale ad accrescere l'efficienza energetica nell'edilizia, nei trasporti e nell'illuminazione sia del settore pubblico sia del settore industriale. La realizzazione delle attività sarà legata inoltre alla promozione di servizi ed applicazioni legati all'impiego dell'ICT ed alla promozione delle infrastrutture di banda larga nelle aree montane ed i relativi servizi. Trovando così possibilità di attuazione sia nell'Asse II "Energia" che nell'Asse III "Società dell'Informazione".

La realizzazione dei progetti richiederà una Governance dedicata all'organizzazione delle attività preposte all'attuazione del Piano Strategico, in particolare dovranno essere attivati strumenti e azioni per la gestione del Piano Strategico e forme di collaborazioni interistituzionali tra gli enti locali della "città territorio". La gestione di queste azioni troverà coerenza nella realizzazione principalmente delle attività previste nell'Asse IV "Sviluppo territoriale" che saranno finanziate con l'obiettivo specifico di «Promuovere l'attrattività e la competitività del territorio regionale, attraverso politiche di custodia e prevenzione dell'ambiente naturale volte alla riduzione degli squilibri territoriali, alla valorizzazione del capitale naturale nonché al miglioramento della qualità della vita delle aree urbane e delle zone di montagna»: favorendo uno sviluppo ambientale sostenibile coerentemente con le linee strategiche delineate dal protocollo di Kyoto e dal Consiglio di Göteborg.

Tale politica di intervento assume valenza determinante in quanto la regione Abruzzo dispone di un patrimonio naturale, paesaggistico ed ambientale da tutelare e valorizzare al fine di promuovere l'attrattività e la crescita territoriale con azioni di Governance in grado di gestire e coordinare attraverso una visione integrata e sistemica le diverse e numerose parti coinvolte.



Sempre nell'ambito della Governance, l'attivazione di forme di collaborazioni interistituzionali tra gli enti locali della "città territorio" potranno essere attuate e coordinate avvalendosi della volontà regionale di promuovere servizi e strumenti ICT per la gestione di politiche di marketing territoriale.

Per quanto riguarda l'asse assistenza tecnica, non è stata definita un'analisi di coerenza specifica rispetto agli assi ed alle azioni previste dal Piano Strategico in quanto le azioni sono dedicate a sviluppare l'attività di assistenza all'amministrazione regionale per la programmazione e l'implementazione del Programma operativo; proprio a tal riguardo potrà coinvolgere in maniera indiretta ogni azione indicata come coerente con un asse del POR e quindi potenzialmente candidabile a ricevere assistenza e supporto in fase di realizzazione; intende rafforzare tutte le fasi del ciclo del programma e in particolar modo la fase di programmazione, gestione, sorveglianza e verifica del programma, per potenziare le competenze e per migliorare il processo di implementazione degli interventi. Nell'ambito di questo obiettivo specifico saranno, inoltre, sviluppate analisi, studi, ricerche e la valutazione in itinere degli interventi, che avranno il compito di garantire la comunicazione e la pubblicazione delle opportunità e dei risultati conseguiti dal POR.

Si presenta a seguito una tabella di analisi in cui è indicata la coerenza dell'idea progettuale del Piano Strategico rispetto alla programmazione predisposta in sede regionale. I risultati di questa elaborazione grafica conferma come l'Asse IV del POR "Sviluppo territoriale" rappresenta l'ambito privilegiato per la realizzazione dell'idea progettuale, tuttavia l'idea motrice del progetto trae forza dalla capacità di investire "trasversalmente" più ambiti (o Assi) della pianificazione del territorio; coinvolgendo in maniera integrata sia gli aspetti relativi all'innovazione, la crescita e la ricerca sia quelli dedicati alla valorizzazione di fonti energetiche rinnovabili ed allo sviluppo economico sostenibile. Nell'analisi si è scelto di definire nel dettaglio il livello di coerenza definendo le correlazioni, nel caso in cui presente, sia essa debole o forte.



Tabella 41 – Coerenza tra l'idea progettuale del PS rispetto al POR

INDIRIZZI STRATEGICI		ASSI POR								
		ASSE I "INNOVAZIONE E COMPETITIVITA'		ASSE II "ENERGIA"	ASSE III "SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE"		ASSE IV "SVILUPPO TERRITORIALE"			ASSE V "ASSISTENZA TECNICA"
		OBIETTIVO OPERATIVO (*)								
		1.1 R&ST e dell'innovazione	1.2 Processi di innovazione, crescita e ricerca delle PMI	2.1 Efficienza energetica/energia prodotta da fonti rinnovabili	3.1 Società dell'informazione	3.2 Infrastrutture di banda larga	4.1 Sviluppo delle quattro città capoluogo di Provincia	4.2 Promozione del turismo sostenibile	4.3 Rischi naturali e bonifica delle aree contaminate	5.1 gestione e valutazione dell'attività del POR
A. L'AQUILA CITTÀ DELLA SCIENZA	A.1 - PROMOZIONE DI EVENTI E DI MANIFESTAZIONI COORDINATE SUI TEMI DELLA SCIENZA E RICERCA	●			● ●		● ●			● ●
	A.2 - CREAZIONE DI STRUTTURE STABILI FINALIZZATE AD AVVICINARE IL PUBBLICO AL MONDO DELLA SCIENZA E RICERCA	● ●	●	●			● ●			● ●
	A.3 - CRESCITA DELL'OFFERTA QUALI-QUANTITATIVA DI CONTENITORI DESTINATI ALLA REALIZZAZIONE DI GRANDI EVENTI CONGRESSUALI, CULTURALI, ECC	●		●			● ●			● ●
B. GRAN SASSO SISTEMA D'ECCELLENZA	B.1 - PROMOZIONE DI UN'OFFERTA TURISTICA DI QUALITÀ E SOSTENIBILE PER LA RIQUALIFICAZIONE DEI BORGHII E DEL TERRITORIO MONTANO			●	●			● ●	●	● ●
	B.2 - SVILUPPO DI UN POLO D'ECCELLENZA NEL TURISMO MONTANO ATTRAVERSO FORME DI PARTENARIATO TRA GLI ENTI COMPETENTI E GLI OPERATORI PRIVATI			●	●	●		● ●	●	● ●
C. L'AQUILA CITTÀ VITALE	C.1 - PIANIFICAZIONE ED ATTUAZIONE DI UN SISTEMA DI STRUTTURE E SERVIZI PER I GIOVANI			●	●		● ●			● ●
	C.2 - WELFARE URBANO: VALORIZZAZIONE DEL SISTEMA DEI SERVIZI ATTRAVERSO LA COLLABORAZIONE INTERISTITUZIONALE D'AREA VASTA, E IL COINVOLGIMENTO DELL'ASSOCIAZIONISMO E DEL 3° SETTORE				●		● ●			● ●
	C.3 - VALORIZZAZIONE DEL MANAGEMENT CULTURALE LOCALE E DELLE PRODUZIONI TERRITORIALI				● ●		● ●	●		● ●
D. GOVERNANCE PIANO STRATEGICO	D.1 - STRUMENTI E AZIONI PER LA GESTIONE DEL PIANO STRATEGICO				● ●		● ●			● ●
	D.2 - ATTIVAZIONE DI FORME DI COLLABORAZIONE INTERISTITUZIONALE TRA GLI ENTI LOCALI DELLA "CITTÀ TERRITORIO" E IL PARCO NAZIONALE				● ●		● ●			● ●

Legenda: ● Debole coerenza; ●● Forte coerenza

(\*) ASSE I: 1.1 Potenziamento del sistema regionale della R&ST e dell'innovazione. 1.2 Sostegno ai processi di innovazione, crescita e ricerca delle PMI. ASSE II: 2.1 Accrescere l'efficienza energetica e la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili. ASSE III: 3.1 Sviluppare servizi nel campo della Società dell'informazione; 3.2 Promuovere le infrastrutture di banda larga nelle aree montane ed i relativi servizi. ASSE IV: 4.1 Promuovere lo sviluppo delle quattro città capoluogo di Provincia; 4.2 Sostenere lo sviluppo delle aree montane e contrastare i fenomeni di marginalizzazione e declino attraverso la promozione del turismo sostenibile; 4.3 Attuare piani e programmi volti a prevenire e gestire i rischi naturali e bonifica delle aree contaminate. ASSE V: 5.1 Facilitare i processi di implementazione del Programma operativo e ampliare la base di conoscenze per la gestione e la valutazione delle attività del Programma.



## 7. IL PIANO OPERATIVO

### 7.1 Ricognizione progettuale

Una delle prime attività propedeutiche alla stesura del piano operativo è stata una puntuale ricognizione, in accordo con l'Amministrazione Comunale, della progettualità in corso.

Sono stati selezionati un primo gruppo di progetti dagli elenchi triennali delle OO.PP. della Regione Abruzzo, della Provincia e del Comune di L'Aquila. Relativamente a questo ultimo è stato analizzato sia il documento triennale della programmazione approvato in data 15/10/2007, sia la bozza di aggiornamento, trasmesso all'Ati in data 31/10/2008.

I progetti sono stati selezionati in base all'interesse e coerenza con gli indirizzi fissati per il PS. Relativamente alla programmazione regionale non sono emersi progetti rilevanti; nell'ambito della programmazione provinciale, invece, sono stati scelti diversi progetti inerenti l'edilizia scolastica, le attività ludico sportive e alcuni interventi relativi al recupero del patrimonio edilizio non utilizzato. La selezione effettuata nella progettualità comunale spazia in più campi inserendosi negli ambiti scelti con la definizione delle linee strategiche del PS. I progetti vagliati riguardano: il recupero del patrimonio edilizio, la realizzazione di edifici e poli per lo sport, il tempo libero e il turismo.

Un ultimo gruppo di progetti è rappresentato dal monte progetti inerente il Piano d'Area del Gran Sasso e da una selezione di progetti inseriti nel PIT Ambito L'Aquila "*La città dei cento castelli: lo sviluppo del territorio tra tradizione ed innovazione*". Questi ultimi riguardano principalmente: il miglioramento dell'accessibilità della montagna e l'implementazione della promozione turistica.

La ricognizione progettuale è stata completata con l'introduzione di tutte le idee/progetti proposti dai partecipanti (istituzionali e non) ai Tavoli Tematici.

Ogni progetto è stato analizzato in termini di coerenza interna con le linee strategiche attribuendo ad ognuno un punteggio in funzione della valutazione : assente, debole, forte. Ad ogni indicatore corrisponde un punteggio da 0 a 2.

Nella tabella che segue si riportano i progetti selezionati secondo quanto esposto precedentemente.

.



Tabella 42 – Ricognizione progettuale

Codice	Progetto	Localizzazione area di progetto	ente attuatore				Fonte finanziamento	Stima del costo complessivo secondo il Progr. Trienn. delle OO.PP. 2008-2010 (€)	periodo temporale di riferimento	Coerenza con obiettivo linee strategiche del Piano			Punteggio di coerenza con obiettivo linee strategiche del Piano		
			regione	provincia	comune	altro				A L'Aquila città della scienza	B Gran Sasso sistema d'eccellenza	C L'Aquila città vitale	A L'Aquila città della scienza	B Gran Sasso sistema d'eccellenza	C L'Aquila città vitale
16	Completamento dell'ex mattatoio e realizzazione di una piazza nell'area antistante l'ingresso da via tancredi da Pentima	L'Aquila			X		Mutuo	1.150.000,00	2009/2011	A L'Aquila città della scienza	B Gran Sasso sistema d'eccellenza	C L'Aquila città vitale	A L'Aquila città della scienza	B Gran Sasso sistema d'eccellenza	C L'Aquila città vitale
17	Monumento a ricordo della Resistenza di Palazzo Dragonetti - De Torres	L'Aquila - Via Roio	X		X		Condono	150.000,00 1.481.000,00	2009/2011 2008/2010	assente	assente	forte	0,00	0,00	2,00
18	Ricostruzione del Palazzo Municipale - Ristrutturazione interna e restyling esterno.	Camarda loc. Pettino		X	X		Mutuo	50.000,00 4.000.000,00	2009/2011 2008/2010	assente	assente	forte	0,00	0,00	2,00
19	Realizzazione del centro polifunzionale di Adeguamento, igiene e sicurezza.	Bazzano loc. Collemaggio		X	X		Monetizzazioni	100.000,00 500.000,00	2009/2011 2008/2010	assente	assente	forte	0,00	0,00	2,00
20	Centro sportivo per calcetto e bocce e parcheggi	L'Aquila Paganica			X		Capitali privati	500.000,00 2.000.000,00	2009/2011 2009/2011	assente	assente	forte	0,00	0,00	2,00
21	Realizzazione del centro polifunzionale e di completamento parcheggio in S. Rita della Sede comunale Fattori	L'Aquila			X		Capitali privati Mutuo	15.000.000,00 100.000,00	2009/2011 2009/2011	assente	assente	forte	0,00	0,00	2,00
22	Realizzazione di due case dello studente nelle vicinanze della sede della S. Salvatore nella zona ex-cattedrale	L'Aquila L'Aquila			X		Capitali privati	5.000.000,00 10.000.000,00	2009/2011 2009/2011	debole	assente	forte	1,00	0,00	2,00
23	Completamento cittadella dello sport	L'Aquila L'Aquila			X		Capitali privati	5.000.000,00 2.000.000,00	2009/2011 2009/2011	assente	assente	forte	0,00	0,00	2,00
24	Adeguamento norme vigenti in materia di agibilità, igiene e sicurezza, presso alcuni edifici scolastici della provincia	L'Aquila L'Aquila		X	X		Capitali privati	2.000.000,00 3.219.568,64	2009/2011 2008/2010	assente	assente	forte	0,00	0,00	2,00
25	Adeguamento impianti termici e installazione di pannelli fotovoltaici per la produzione di energia elettrica presso alcuni edifici scolastici	L'Aquila L'Aquila		X	X		Capitali privati	20.000.000,00 1.100.000,00	2009/2011 2008/2010	debole	assente	forte	1,00	0,00	2,00
PROGETTI INSERITI NEL PIT Ambito L'Aquila "La città dei cento castelli: lo sviluppo del territorio tra tradizione ed innovazione"															
10	di L'Aquila	L'Aquila		X				516.000,00	2008/2010	assente	assente	forte	0,00	0,00	3,00
26	Tabernacolo storico turistico emergenze storico - ambientali. Bonifica alto fiume Aterno	Comunità Montana Amitermina				Comuni del PIT	PIT	205.000,00	2008/2013	assente	forte	assente	0,00	2,00	0,00
11	Nuova Sede Conservatorio "A. Casella" di L'Aquila - Sistemazione locali di Collemaggio	loc. Collemaggio San Pio delle Camere, Navelli.		X		Comuni del PIT	PIT	150.000,00	2008/2010	assente	assente	forte	0,00	0,00	3,00
27	Progetto pista ciclabile via dei Vestini					Comuni del PIT	PIT	240.000,00	2008/2013	assente	forte	assente	0,00	2,00	0,00
12	Istituto Statale D'Arte di L'Aquila - Costruzione palestra a campo polivalente esterno	L'Aquila		X		Comuni del PIT	PIT	516.456,90	2008/2010	assente	assente	forte	0,00	0,00	3,00
28	Completamento percorso naturalistico Madonna d'Appari	L'Aquila				Comuni del PIT	PIT	180.000,00	2008/2013	assente	forte	assente	0,00	2,00	0,00
13	APQ Cultura - Lavori per il potenziamento dei Servizi Culturali della Città e della S. Rita	L'Aquila		X		Comuni del PIT	PIT	1.300.000,00	2008 /2010	debole	assente	forte	1,00	0,00	3,00
29	Realizzazione del centro polifunzionale di L'Aquila sede della S. Rita	Comunità Montana Sirentina				Comuni del PIT	PIT	480.000,00	2008/2013	assente	forte	assente	0,00	2,00	0,00
PROGETTI INSERITI NEL PIANO D'AREA DEL GRAN SASSO															
30	L'Aquila - Sede Distaccata Abbazia Collemaggio									assente	forte	debole	0,00	2,00	1,00
15	Monte progetti inseriti nel Piano d'Area Realizzazione del Parco di Coppito a servizio dell'ambito di Coppito dell'ospedale e dell'università	loc. Coppito		X				154.937,07	2008 /2010	assente	assente	forte	0,00	0,00	3,00



COD.	Progetto	Localizzazione area di progetto	ente attuatore				Fonte finanziamento	Stima del costo complessivo secondo il Progr. Trienn. delle OO.PP. 2008-2010 (€)	periodo temporale di riferimento	Coerenza con obiettivo linee strategiche del Piano			Punteggio di coerenza con obiettivo linee strategiche del Piano		
			regione	provincia	comune	altro				A L'Aquila città della scienza	B Gran Sasso sistema d'eccellenza	C L'Aquila città vitale	A L'Aquila città della scienza	B Gran Sasso sistema d'eccellenza	C L'Aquila città vitale
PROGETTI EMERSI NELL'AMBITO DEI FOCUS TEMATICI DEL PS															
31	Progetto di coerenza ed omogenizzazione della segnaletica del Parco.									assente	forte	assente	0,00	2,00	0,00
32	Completamento e attivazione della metrotranvia	L'Aquila								assente	assente	forte	0,00	0,00	2,00
33	Intensificazione dei collegamenti del trasporto pubblico tra L'Aquila e i centri minori.									assente	forte	debole	0,00	2,00	1,00
34	Riqualificazione e valorizzazione turistica sostenibile dei centri minori.									assente	forte	debole	0,00	2,00	1,00
35	Ideazione e realizzazione dell'evento "Cosmo Festival".	L'Aquila								forte	assente	assente	2,00	0,00	0,00
36	Creazione di una Scuola Nazionale multidisciplinare nel campo delle Scienze.	L'Aquila								forte	assente	assente	2,00	0,00	0,00
37	Creazione di un Summer Institutes multidisciplinare.	L'Aquila								forte	assente	assente	2,00	0,00	0,00
38	Realizzazione del Museo della Scienza e della Tecnologia.	L'Aquila								forte	assente	assente	2,00	0,00	0,00
39	Istituzione di un centro servizi per gli eventi e le attività congressuali.	L'Aquila								forte	assente	debole	2,00	0,00	1,00
40	Creazione di un piano di sviluppo scientifico per favorire il reclutamento di giovani ricercatori.	L'Aquila								forte	assente	assente	2,00	0,00	0,00
41	Realizzazione e riqualificazione del parco Urbano di Piazza D'armi	L'Aquila								assente	assente	forte	0,00	0,00	2,00
42	Realizzazione di Urban Center.	L'Aquila								assente	assente	forte	0,00	0,00	2,00
43	Creazione di un Ecomuseo attraverso il recupero e valorizzazione di ex edifici industriali dismessi.	L'Aquila								assente	assente	forte	0,00	0,00	2,00



COD.	Progetto	Localizzazione area di progetto	ente attuatore				Fonte finanziamento	Stima del costo complessivo secondo il Progr. Trienn. delle OO.PP. 2008-2010 (€)	periodo temporale di riferimento	Coerenza con obiettivo linee strategiche del Piano			Punteggio di coerenza con obiettivo linee strategiche del Piano		
			regione	provincia	comune	altro				A L'Aquila città della scienza	B Gran Sasso sistema d'eccellenza	C L'Aquila città vitale	A L'Aquila città della scienza	B Gran Sasso sistema d'eccellenza	C L'Aquila città vitale
PROGETTI EMERSI NELL'AMBITO DEI FOCUS TEMATICI DEL PS															
44	Realizzazione di un ostello della gioventù.	L'Aquila								debole	forte	assente	1,00	2,00	0,00
45	Realizzazione su terreni comunali di un palazzetto dello sport , di campi in erba sintetica, pista di ateletica e zona foresteria.	L'Aquila								assente	assente	forte	0,00	0,00	2,00
46	Progetto di tutela e valorizzazione delle aree di pregio ambientale limitrofe alla città e realizzazione nella parte bassa del fiume Vera di una rete di parchi urbani.	L'Aquila								assente	debole	forte	0,00	1,00	2,00
47	Progetto di tutela, restauro e valorizzazione della collina di Collemaggio e del polo ex ospedale psichiatrico.									forte	assente	debole	2,00	0,00	1,00
48	Progetto di ampliamento dell'aeroporto di Preturo, denominato "L'aeroporto dei Parchi".	L'Aquila								assente	debole	forte	0,00	1,00	2,00
49	Prolugamento del percorso della metro fino alla GdF e Collemaggio.									assente	assente	forte	0,00	0,00	2,00
50	Rilancio e riqualificazione del Centro Turistico del Gran Sasso attraverso la privatizzazione	L'Aquila								assente	forte	debole	0,00	2,00	1,00



## 7.2 Ranking progettuale

Ciascun progetto, così come sopra individuato, è stato sottoposto ad una valutazione in termini di coerenza secondo gli obiettivi specifici di ogni Asse del PS, attribuendo ad ogni singolo intervento una valutazione: assente, debole, forte corrispondente ad un punteggio da 0 a 2. In base al risultato ottenuto è stato possibile inserire i progetti all'interno delle singole linee strategiche del Piano e in seguito valutarne la coerenza interna e la sostenibilità.

Per quanto concerne la coerenza interna, è stata effettuata la seguente valutazione:

- peculiarità e gli obiettivi definiti in ogni singola azione della linea strategica considerata;
- rispondenza alle finalità del progetto;
- dimensioni d'intervento.

E' stato quindi attribuito ad ogni singolo progetto una valutazione: assente, bassa, media e alta corrispondente ad un punteggio da 0 a 3.

Le analisi di sostenibilità hanno riguardato:

- la verifica della presenza del progetto all'interno di una programmazione delle opere pubbliche senza tuttavia definirne il livello della progettazione (prefattibilità, fattibilità, progetto preliminare, definitivo, esecutivo); assegnando un punteggio pari a zero se il progetto non rientra in nessun tipo di programma e, un punteggio pari a tre se invece è presente;
- la coerenza del singolo progetto rispetto alla programmazione POR, assegnando quindi una valutazione: bassa (zero), sufficiente (uno), media (due), buona (tre), alta (quattro);
- l'attuabilità del progetto con procedure di PPP attribuendo, un punteggio pari a zero se non attuabile e pari a tre se invece attuabile.

La somma dei punteggi ha permesso la determinazione del Ranking progettuale suddiviso per ogni linea d'intervento del Piano. A seguire le tabelle con i risultati di tali valutazioni suddivise secondo le linee strategiche del PS:

- a. L'Aquila città della scienza
- b. Gran Sasso sistema d'eccellenza
- c. L'Aquila città vitale



### 7.3 Ranking progettuale – L'Aquila città della scienza

Progetto	Analisi di coerenza interna			Analisi di sostenibilità			Punteggio sostenibilità	Punteggio di coerenza	Punteggio Finale	Ranking
	Azione									
	A1 Promozione di eventi e di manifestazioni coordinate sui temi della scienza e della ricerca	A2 Creazione di strutture stabili finalizzate ad avvicinare il pubblico al mondo della scienza e della ricerca	A3 Crescita dell'offerta quali- quantitativa di contenitori destinati alla realizzazione di grandi eventi congressuali, culturali,ecc	programmazione triennale	coerenza con il POR	attuabile con procedura PPP				
Istituzione di un centro servizi per gli eventi e le attività congressuali.	alta	alta	bassa	no	alta	si	7,00	7,00	14,00	1°
Progetto di tutela, restauro e valorizzazione della collina di Collemaggio e del polo ex ospedale psichiatrico.	bassa	alta	alta	no	buona	si	6,00	7,00	13,00	2°
Ideazione e realizzazione dell'evento "Cosmo Festival".	alta	alta	media	no	media	si	5,00	8,00	13,00	3°
Realizzazione del Museo della Scienza e della Tecnologia.	alta	alta	bassa	no	alta	no	4,00	7,00	11,00	4°
Creazione di un Summer Institutes multidisciplinare.	alta	media	media	no	buona	no	3,00	7,00	10,00	5°
Creazione di una Scuola Nazionale multidisciplinare nel campo delle Scienze.	media	bassa	media	no	buona	no	3,00	5,00	8,00	6°
Creazione di un piano di sviluppo scientifico per favorire il reclutamento di giovani ricercatori.	alta	bassa	bassa	no	media	no	2,00	5,00	7,00	7°

## 7.4 Ranking progettuale – Gran Sasso sistema d'eccellenza

Progetto	Analisi di coerenza interna		Analisi di sostenibilità			Punteggio sostenibilità	Punteggio di rilevanza	Punteggio Finale	Ranking
	Azioni		programmazione triennale	coerenza con il POR	attuabile con procedura PPP				
	B 1 Promozione di un'offerta turistica di qualità e sostenibile per la riqualificazione dei borghi e del territorio montano	B 2 Sviluppo di un polo d'eccellenza nel turismo montano attraverso forme di partenariato tra gli enti competenti e gli operatori privati							
Rilancio e riqualificazione del Centro Turistico del Gran Sasso attraverso la privatizzazione.	media	alta	si	alta	si	10,00	5,00	15,00	1°
Monte progetti inseriti nel Piano d'Area	media	alta	si	buona	si	9,00	5,00	14,00	2°
Riqualificazione e valorizzazione turistica sostenibile dei centri minori.	alta	alta	no	alta	no	4,00	6,00	10,00	3°
Creazione e valorizzazione di itinerari turistici tematici (scientifico/culturali, gastronomici, naturalistici, religiosi ecc).	alta	alta	no	alta	no	4,00	6,00	10,00	4°
Progetto di coerenza ed omogenizzazione della segnaletica del Parco.	media	media	no	media	si	5,00	4,00	9,00	5°
Tabellonistica turistica emergenze storico - ambientali. Bonifica alto fiume Aterno	bassa	bassa	si	alta	no	7,00	2,00	9,00	6°
Riqualificazione ambientale e culturale dei comuni valle subequana per la promozione turistica culturale	media	bassa	si	buona	no	6,00	3,00	9,00	7°
Intensificazione dei collegamenti del trasporto pubblico tra L'Aquila e i centri minori.	alta	alta	no	media	no	2,00	6,00	8,00	8°
Completamento percorso naturalistico Madonna d'Appari	media	bassa	si	media	no	5,00	3,00	8,00	9°
Realizzazione di un ostello della gioventù.	bassa	alta	no	sufficiente	si	4,00	4,00	8,00	10°

## 7.5 Ranking progettuale – L'Aquila città vitale

Progetto	Analisi di coerenza interna			Analisi di sostenibilità			Punteggio sostenibilità	Punteggio di rilevanza	Punteggio Finale	Ranking
	Azione			programmazione triennale	coerenza con il POR	attuabile con procedura PPP				
	C1 Pianificazione ed attuazione di un sistema di strutture e servizi per i giovani	C2 Welfare urbano valorizzazione del sistema dei servizi attraverso la collaborazione interistituzionale d'area vasta e il coinvolgimento dell'associazionismo e del 3° settore	C3 Valorizzazione del management culturale, locale e delle produzioni territoriali							
Completamento cittadella dello sport	alta	media	bassa	si	buona	si	9,00	6,00	15,00	1°
Completamento centro polifunzionale di Paganica	media	media	bassa	si	buona	si	9,00	5,00	14,00	2°
Centro congressi ed auditorium	alta	assente	media	si	buona	si	9,00	5,00	14,00	3°
Realizzazione del nuovo palazzetto dello sport	alta	bassa	assente	si	buona	si	9,00	4,00	13,00	4°
Realizzazione del nuovo stadio per il calcio nella zona est della città.	alta	assente	assente	si	buona	si	9,00	3,00	12,00	5°
Realizzazione di Urban Center.	alta	alta	alta	no	buona	no	3,00	9,00	12,00	6°
Realizzazione del centro polifunzionale e di accoglienza per i pellegrini in S.Pietro della Genga	assente	assente	media	si	media	si	8,00	2,00	10,00	7°
Nuova Sede Conservatorio "A. Casella" di L'Aquila - Sistemazione locali di Collemaggio	alta	assente	media	si	media	no	5,00	5,00	10,00	8°
APQ Cultura - Lavori per il potenziamento dei Servizi Culturali della Biblioteca "S. Tommasi" di L'Aquila - Sede C.so Umberto	media	media	bassa	si	media	no	5,00	5,00	10,00	9°
Progetto di ampliamento dell'aeroporto di Preturo, denominato "L'aeroporto dei Parchi".	assente	assente	bassa	si	media	si	8,00	1,00	9,00	10°
APQ Cultura - Lavori per il potenziamento dei Servizi Culturali della Biblioteca "S. Tommasi" di L'Aquila - Sede Distaccata Abbazia Collemaggio	bassa	bassa	media	si	media	no	5,00	4,00	9,00	11°
Parcheggio multipiano in piazzale Paoli	assente	bassa	bassa	si	sufficiente	si	7,00	2,00	9,00	12°
Realizzazione di due case dello studente nelle vicinanze dell'ex ospedale S.Salvatore e nella zona ovest della città	alta	assente	assente	si	bassa	si	6,00	3,00	9,00	13°
Adeguamento impianti termici e installazione di pannelli fotovoltaici per la produzione di energia elettrica presso alcuni edifici scolastici.	media	assente	assente	si	buona	no	6,00	2,00	8,00	14°

## Ranking progettuale – L'Aquila città vitale – segue

Progetto	Analisi di coerenza interna			Analisi di sostenibilità			Punteggio sostenibilità	Punteggio di rilevanza	Punteggio Finale	Ranking
	Azione									
	C1 Pianificazione ed attuazione di un sistema di strutture e servizi per i giovani	C2 Welfare urbano: valorizzazione del sistema dei servizi attraverso la collaborazione interistituzionale d'area vasta e il coinvolgimento	C3 Valorizzazione del management culturale, locale e delle produzioni territoriali	programmazione triennale	coerenza con il POR	attuabile con procedura PPP				
Completamento e attivazione della metrotranvia	bassa	alta	assente	si	sufficiente	no	4,00	4,00	8,00	15°
Completamento palazzina e sistemazione dello stadio comunale Fattori	alta	bassa	assente	si	sufficiente	no	4,00	4,00	8,00	16°
Istituto Statale D'Arte di L'Aquila - Costruzione palestra e campo polivalente esterno	alta	bassa	assente	si	sufficiente	no	4,00	4,00	8,00	17°
Centro sportivo per calcetto e bocce e parcheggi a raso in S. Giacomo	alta	bassa	assente	si	sufficiente	no	4,00	4,00	8,00	18°
Progetto pista ciclabile via dei Vestini	media	bassa	bassa	si	sufficiente	no	4,00	4,00	8,00	19°
Realizzazione su terreni comunali di un palazzetto dello sport , di campi in erba sintetica, pista di atletica e zona foresteria.	media	media	assente	no	sufficiente	si	4,00	4,00	8,00	20°
Realizzazione e riqualificazione del parco Urbano di Piazza D'armi	media	alta	assente	no	media	no	2,00	5,00	7,00	21°
Adeguamento norme vigenti in materia di agibilità, igiene e sicurezza, presso alcuni edifici scolastici della provincia	alta	bassa	assente	si	bassa	no	3,00	4,00	7,00	22°
Completamento dell'ex mattatoio e realizzazione di una piazza nell'area antistante l'ingresso da via tancredi da Pentima	assente	alta	assente	si	sufficiente	no	4,00	3,00	7,00	23°
Manutenzione straordinaria Cinema massimo	media	media	assente	si	bassa	no	3,00	4,00	7,00	24°
Consolidamento recupero e restauro artistico di Palazzo Dragonetti - De Torres	assente	media	media	si	bassa	no	3,00	4,00	7,00	25°



### Ranking progettuale – L'Aquila città vitale – segue

Progetto	Analisi di coerenza interna			Analisi di sostenibilità			Punteggio sostenibilità	Punteggio di rilevanza	Punteggio Finale	Ranking
	Azione									
	C1 Pianificazione ed attuazione di un sistema di strutture e servizi per i giovani	C2 Welfare urbano:valorizzazione del sistema dei servizi attraverso la collaborazione interistituzionale d'area vasta e il coinvolgimento dell'associazionismo e del 3°settore	C3 Valorizzazione del management culturale, locale e delle produzioni territoriali	programmazione triennale	coerenza con il POR	attuabile con procedura PPP				
Creazione di un Ecomuseo attraverso il recupero e valorizzazione di ex edifici industriali dismessi.	bassa	media	media	no	sufficiente	no	1,00	5,00	6,00	26°
Progetto di tutela e valorizzazione delle aree di pregio ambientale limitrofe alla città e realizzazione nella parte bassa del fiume Vera di una rete di parchi urbani.	assente	media	bassa	no	media	no	2,00	3,00	5,00	27°
Prolungamento del percorso della metro fino alla GdF e Collemaggio.	bassa	media	assente	no	media	no	2,00	3,00	5,00	28°
Realizzazione del Parco di Coppito a servizio dell'ambito di Coppito dell'ospedale e dell'università	media	bassa	assente	si	bassa	no	3,00	3,00	6,00	29°
Nuova Sede Provinciale AQ località Pettino - Ristrutturazione Interna e restyling esterno.	assente	alta	assente	si	bassa	no	3,00	3,00	6,00	30°
Ex Casa di Riposo Anziani, Collemaggio AQ - Adeguamento, igiene e sicurezza.	assente	alta	assente	si	bassa	no	3,00	3,00	6,00	31°
Costruzione Nuova Palestra del Liceo Scientifico di L'Aquila	alta	assente	assente	si	bassa	no	3,00	3,00	6,00	32°
Realizzazione campo sportivo in Camarda	alta	assente	assente	si	bassa	no	3,00	3,00	6,00	33°
Realizzazione bocciodromo in Bazzano	bassa	assente	assente	si	bassa	no	3,00	1,00	4,00	34°

La definizione del ranking progettuale ha permesso d'individuare all'interno delle linee strategiche definite nel PS una gerarchia degli interventi coerenti con gli obiettivi. All'interno del ranking i progetti possono essere raggruppati in tre cluster :

- progetti bandiera;
- progetti prioritari;
- progetti complementari.

### **Progetti bandiera**

I “progetti bandiera” interpretano prioritariamente le strategie del Piano Operativo del PS. Possono essere considerati progetti bandiera quelli che all'interno della valutazione di ranking (analisi di coerenza interna + analisi di sostenibilità) hanno ottenuto un punteggio complessivo superiore a 10 punti.

Nell'Asse “L'Aquila città della scienza”, il ranking ha portato alla individuazione di cinque progetti bandiera, primo tra questi *l'istituzione di un centro servizi per gli eventi e le attività congressuali*, idea emersa nell'ambito dei Tavoli Tematici, che conferma la necessità di valorizzare in maniera sinergica e coordinata il patrimonio tecnico, scientifico e culturale del territorio. Gli altri progetti sono proposte “immateriali” come *l'ideazione e realizzazione dell'evento “Cosmo Festival”* e *la creazione di un Summer Institute multidisciplinare*; gli ultimi due progetti sono legati alla realizzazione o riqualificazione di specifiche strutture finalizzate ad avvicinare il pubblico alla scienza e alla ricerca, come per il *progetto di tutela e restauro e valorizzazione della collina di Collemaggio* e *del polo ex ospedale psichiatrico* e la *realizzazione del Museo della Scienza e Tecnologia*.

Nell'Asse “Gran Sasso sistema d'eccellenza” sono stati individuati quattro progetti bandiera, i primi due hanno un carattere ed una dimensione ben definita e una maggior attinenza con lo sviluppo di un polo d'eccellenza nel turismo montano, infatti sono relativi al *rilancio e riqualificazione del Centro Turistico del Gran Sasso attraverso la privatizzazione* e al *monte progetti inseriti nel Piano d'Area*. Gli altri due riguardano la *valorizzazione turistica sostenibile dei centri minori* e la *creazione di itinerari turistici tematici*.

Nell'Asse “L'Aquila città vitale” sono stati individuati un numero complessivo di nove progetti pilota. Di questi, otto hanno caratteristiche omogenee e riguardano interventi relativi a nuovi impianti sportivi e strutture culturali. Si distingue tra tutti la *realizzazione di un Urban Center* come “vetrina” della Città in termini di offerta culturale attuale e futura.

### **Progetti prioritari e complementari**

I “progetti prioritari” (punteggio compreso tra 8 e 10) sono quelli che, pur aderendo alle strategie del Piano Operativo, hanno rilevanza strategica inferiore rispetto ai progetti bandiera, e in qualche modo, possono essere considerati di supporto alle azioni e agli obiettivi attivati con i progetti bandiera favorendone l'attuazione. In tale cluster vengono di solito raggruppati tutti i progetti che completano e migliorano la dotazione infrastrutturale del territorio e che sono caratterizzati da un concreto accesso alle risorse, pubbliche e/o private, e da una modalità di attuazione ordinaria.

Tutti i progetti con punteggio inferiore a 8 sono stati definiti e considerati come “complementari”; tali progetti sono caratterizzati da una bassa “strategicità” sebbene siano comunque coerenti con gli obiettivi del PS e solitamente siano caratterizzati da interventi puntuali e molto specifici.





## **7.6 Valutazioni preliminari per la sostenibilità delle iniziative da realizzare in project financing.**

Nel parco progetti sono inserite alcune opere pubbliche per le quali l'Amministrazione comunale avrebbe l'intenzione di applicare l'istituto della concessione di costruzione e gestione ai sensi di quanto previsto al capo II "Concessione di lavori pubblici" della legge 163/06. Per tali opere, sia nel caso si voglia procedere con la gara di cui all'art. 144 della citata legge che con il sistema del "promotore" di cui all'art. 153 e succ., dovrà esserne verificata la fattibilità attraverso uno specifico *Studio*.

Al riguardo si deve sottolineare come nella maggior parte dei casi si tratta di opere che presentano delle criticità conseguenti ai profili di rischio economico finanziario, in quanto le tipologie di opere previste non possiedono una spiccata capacità di autogenerare un reddito sufficiente al loro completo finanziamento.

Tale circostanza richiederà pertanto un'attenta valutazione dell'iniziativa attraverso la redazione dei citati Studi di Fattibilità, che dovranno essere redatti secondo l'approccio metodologico esposto in appendice.



## Appendice

## Valutazione di fattibilità dei progetti

Il processo di valutazione del progetto singolo o di un insieme di progetti prescelti è fondato su criteri suscettibili di rappresentare la misura in cui i bisogni prioritari risultano soddisfatti per favorire la scelta delle soluzioni preferibili secondo i seguenti criteri:

- valutazione della soglia di sostenibilità;
- valutazione degli aspetti attuativi dei progetti, anche sotto l'aspetto temporale-graduale e procedurale;
- valutazione delle prevedibili esigenze di studi di settore: analisi di impatto ambientale delle opere individuate, studi geologici, agronomici, ecc.;
- valutazione di massima dei costi e della convenienza sociale ed economica dei progetti;
- valutazione dei rischi e selezione delle correzioni necessarie ;
- identificazione di uno o più modelli di gestione degli interventi e del sistema di dotazione adeguato allo sviluppo ed evoluzione dell'area oggetto di analisi;
- aggiornamento del quadro delle priorità attuative all'interno del parco progetti, al fine di ottimizzare le risorse disponibili.

In sintesi si dovrà predisporre una matrice sulla quale incrociare i diversi scenari , individuare quali sono i punti di coerenza e di conflitto tra questi fino a determinare, attraverso sottrazioni, rimodulazioni e definizione di soglie massime di tolleranza dei singoli indicatori, lo scenario sostenibile, in altre parole, arrivare alla: formulazione del progetto: consistente nella definizione delle componenti tecnico-territoriali, economico-finanziarie e amministrative-istituzionali del Progetto complessivo di sviluppo e riqualificazione, mirata alla designazione ed attuazione del Piano.

Il livello metodologico, utilizzato è costituito dall'analisi del Ciclo del Progetto, quale valido punto di riferimento per affrontare lo studio dei singoli interventi che compongono i diversi assi d'intervento del Piano Strategico.

E' chiaro che l'intero processo si riferirà alle diverse fasi dell'iter attuativo secondo i gradi di approfondimento che riguarderanno l'individuazione delle opportunità e l'individuazione dei progetti o idee progetto (prima fase) e la fattibilità vera e propria che dovrà approfondire le idee selezionate e collocarle nell'ambito di scenari alternativi (seconda fase)

La definizione dei progetti che si potranno configurare come azioni già in essere o nuove idee di tipo materiale ed immateriale diventeranno la base su cui sviluppare gli ulteriori ragionamenti di selezione dei progetti.



Le fasi che compongono il Ciclo del Progetto di ogni singolo intervento, sia pubblico che pubblico-privato, possono essere descritte come segue:

### Programmazione

L'opera pubblica, se non ancora programmata, viene inserita nella programmazione regionale, comunale, e negli altri eventuali programmi a seguito della rilevazione di fabbisogni ed esigenze di sviluppo mediante studi preliminari o settoriali. A tale fabbisogno viene fatto corrispondere l'inventario delle risorse necessarie e disponibile per il finanziamento.

### Identificazione

Si individuano caratteristiche tecnico - realizzative e socio - economiche di uno specifico progetto, idea o proposta, eleggibile, in relazione ai fabbisogni preliminari individuati.

**Progettazione**

Viene realizzata la “redazione” del progetto, che, a sua volta, si articola nelle fasi: Progetto Preliminare (relazione generale, studio di inserimento ambientale, schemi grafici, calcolo sommario della spesa, capitolato speciale prestazionale, relazione geologica, geotecnica, idrologica e idraulica); Progetto Definitivo; Progetto Esecutivo.

**Autorizzazione**

Si concretizza il processo di approvazione del progetto, la negoziazione e concessione del finanziamento e la concertazione tra soggetti coinvolti.

**Realizzazione e Monitoraggio**

Esecuzione di tutti i lavori riguardanti la costruzione vera e propria dell'opera; durante l'intero processo, si eseguono: il controllo tecnico, amministrativo e contabile, il monitoraggio, realizzato dal soggetto finanziatore, e il collaudo finale.

**Valutazione**

Consiste nella indispensabile convalida finale dell'iniziativa realizzata, per la quale viene effettuata una valutazione ex-post quale utile strumento per il miglioramento dell'attività futura da programmare e/o per ulteriori sviluppi della stessa iniziativa.

**Fase di finanziamento**

La fase di finanziamento comprende l'individuazione delle fonti finanziarie disponibili, sia pubbliche che private e la definizione della più idonea articolazione delle stesse.

**Fase operativa dell'investimento**

Consiste nella concessione del finanziamento al progetto, nella “concertazione” con il soggetto titolare e proponente e nella successiva redazione dei documenti finali utili all'erogazione. Durante la fase dell'investimento, viene realizzata la attività di monitoraggio, che si sviluppa attraverso la redazione dei “progress reports”.

**GLI ASSUNTI DELLO STUDIO DI FATTIBILITA'**

Indipendentemente dalle due fasi stabilite dal bando l'intero studio dovrà essere informato a tre criteri fondamentali al fine di coniugare le necessità dello sviluppo e dell'implementazione con la necessità della tutela ambientale e della valorizzazione e sviluppo complessivo del territorio.

Sostenibilità, leggerezza e conoscenza sono gli assunti principali su cui costruire il progetto. Partire dalla conoscenza delle risorse esistenti -visibili e nascoste, attive e dismesse-, vuol dire già individuare una serie di scenari -sostenibili e leggeri- in cui le proposte e le scelte trovano la loro naturale collocazione senza rigidità nei confronti di scelte e sviluppi successivi.

Il processo metodologico da attivare dovrà, in sintesi, svolgersi coerentemente con gli ambiti tematici dettati dalle tre sostenibilità, quella tecnico territoriale, quella economico- finanziaria e quella giuridico amministrativa, verificando l'interrelazione che ciascun progetto ha rispetto ai singoli ambiti

Importante è il confronto con il tavolo di concertazione, momento essenziale non solo di verifica ma anche di definizione delle scelte da adottare.

In sintesi le azioni fondamentali che fanno capo alla metodologia suesposta sono le seguenti:

**PRIMA FASE**

- Fase di conoscenza e acquisizione dei dati di carattere territoriale, socio-economici, procedure, vincoli, ecc;
- Analisi e incrocio dei dati e sviluppo della SWOT analysis;
- analisi della connotazione del territorio , adottando le tecniche di analisi in componenti principali;
- Individuazione degli ambiti di interesse di tipo antropico e di tipo territoriale, attraverso un ranking che faccia riferimento a una griglia di indicatori e agli stessi parametri indicati dal bando;
- Confronto con il tavolo di concertazione;

## SECONDA FASE

- *Analisi di fattibilità del progetto e/o delle principali iniziative, materiali e immateriali;*
- *Definizione degli scenari al fine dell'individuazione di quello ottimale in termini di sostenibilità tecnico territoriale, economico-finanziaria, amministrativo-procedurale ;*
- *Individuazione delle risorse pubbliche e private;*
- *Individuazione delle procedure per l'attuazione del progetto;*
- *Confronto con i tavoli di concertazione.*

## LE ANALISI DI SOSTENIBILITÀ

### SOSTENIBILITÀ TECNICO-TERRITORIALE

*Una fase importante dello SdF deve riguardare l'elaborazione della proposta di trasformazione, intesa come programma di trasformazioni strategiche con le relative conseguenti implicazioni tecniche, urbanistiche, economiche e procedurali. Tale fase sarà svolta avendo come base e supporto tutti gli elementi di conoscenza e valutazione elaborati nel corso della fase di analisi e già sottoposta al vaglio della pubblica amministrazione, consentendo così di predisporre scenari di progettuali attentamente ponderate, largamente verificabili e condivisibili dall'Amministrazione. Si deve sottolineare che l'approccio metodologico progettuale utilizzato si ispirerà, secondo i principi della "sostenibilità" ormai diffusamente indicati dall'U.E. La fattibilità tecnica concernerà quindi l'individuazione puntuale del progetto definendo (con l'analisi di soluzioni alternative), una soluzione preliminare in cui siano individuate le caratteristiche di base della soluzione analizzata in una logica d'insieme, individuando le caratteristiche tecniche e funzionali che dovranno essere dimensionati verificandone la compatibilità economico-finanziaria e temporale. Gli elaborati prodotti comprenderanno sia elaborati grafici analitici che progettuali, comprensivi di tabelle quantitative urbanistiche.*

*Sin dalle fase di fattibilità si dovrà rivolgere particolare attenzione al complesso delle problematiche relative al tema della sostenibilità delle soluzioni tecniche anche in relazione alla specificità della funzione e della natura di opera pubblica, vincolata al rispetto di determinati limiti di costo di costruzione e di gestione.*

*Le soluzioni progettuali dovranno essere fondate quindi sullo sviluppo di alcuni punti essenziali (se trattasi di un progetto materiale):*

- *l'analisi del sito sotto il profilo naturalistico e storico,*
- *l'adozione di principi-guida ecologici e di benessere ambientale sia interno che esterno agli edifici,*
- *la valutazione dell'impatto dell'intervento sull'ambiente.*

*Dovranno pertanto essere messe a punto, soluzioni che consentano la riconversione dei cicli dissipativi di risorse, la riduzione del contenuto di materie prime destinate all'esaurimento e, contemporaneamente, la salvaguardia della salute degli utenti dalle fonti di inquinamento interno ed esterno, obiettivi cardine delle strategie di sviluppo sostenibile. In particolare dovranno essere considerati nella redazione della fattibilità i seguenti aspetti:*

- *Consumi energetici e qualità dell'ambiente interno;*
- *Consumi idrici;*

*Altro aspetto fondamentale per la verifica tecnica della fattibilità di un intervento sia pubblico che privato è la verifica di compatibilità Urbanistica, Ambientale e Paesaggistica dell'opera.*

*Per quanto riguarda la **compatibilità urbanistica** lo SdF deve individuare chiaramente il livello di compatibilità dell'intervento con le previsioni degli strumenti di pianificazione urbanistica, attraverso l'analisi di tutti gli strumenti di pianificazione locale e sovracomunale insistenti sulle aree oggetto dello studio.*

*Per quanto riguarda invece agli aspetti ambientali lo studio deve preliminarmente individuare sinteticamente per macro-livelli le principali situazioni di criticità e rischio ambientale, con particolare riferimento ai seguenti fattori:*

- *la macro-localizzazione dell'opera a livello areale;*
- *la tipologia progettuale e le tecnologie adottate, con particolare riferimento alla sostenibilità ed al risparmio energetico;*

- l'organizzazione, il sistema relazionale e di gestione dell'intervento in funzione delle loro ricadute in termini ambientali sulle aree circostanti;

*I contenuti della valutazione di compatibilità ambientale per l'opera riguardano tre aspetti:*

- a. Verifica della compatibilità dell'opera con il quadro normativo e con gli strumenti di pianificazione in materia ambientale.;*
  - b. Analisi delle principali componenti ambientali presenti nel territorio direttamente interessato dall'opera e potenzialmente da essa coinvolte, individuando eventualmente fattori di utilizzo non sostenibile delle risorse (idriche, energetiche, ecc.) che possono interagire con la realizzazione dell'opera, nonché i punti di forza e di debolezza del sistema ambientale interessato, gli elementi di maggiore criticità, ecc.;*
- c1. Descrizione sintetica dei parametri macro-localizzativi dell'opera, con particolare riferimento all'interazione con le componenti ambientali, delle eventuali scelte tecnologiche eco-efficienti adottate e dei sistemi organizzativo-gestionali sostenibili;*
  - c2. Descrizione delle principali modificazioni previste sull'ambiente e dei principali fattori di pressione sulle risorse naturali e sulla qualità della vita (consumo di suolo, consumo energetico, produzione di rifiuti, ecc.), con individuazione dei principali ricettori ambientali;*
  - c3. Descrizione del livello degli impatti sulle componenti ambientali principali, con indicazioni qualitative dei potenziali effetti attesi e dei principali rischi ambientali (con eventuale utilizzo di matrici sintetiche fattori di pressione-ricettore-livello di impatto), ed individuazione dei fattori di impatto più significativi e per i quali si renderà necessario un maggiore approfondimento in fase di progettazione dell'opera;*
  - c4. Indicazione delle principali misure previste per eliminare o mitigare gli effetti negativi sull'ambiente, delle eventuali misure compensative e delle azioni di prevenzione da considerare nella progettazione e poi da adottare.*

*Descrizione dettagliata di eventuali impatti paesaggistici dovuti all'opera e misure compensative da prevedersi*

*I contenuti della valutazione paesaggistica per l'opera riguardano tre aspetti:*

- a. Verifica della compatibilità dell'opera con il quadro normativo e con gli strumenti di pianificazione in materia paesaggistica;*
- b. Analisi dei principali elementi del paesaggio e dei beni culturali presenti nel territorio direttamente interessato, individuando le possibili interazioni con la realizzazione dell'opera, l'inserimento paesaggistico dell'intervento, gli aspetti positivi di valorizzazione del contesto, gli eventuali effetti negativi e le conseguenti misure compensative previste, sulla base delle esplorazioni pre progettuali;*

## **SOSTENIBILITA' ECONOMICO E FINANZIARIA**

*La corretta analisi e stima della domanda e dell'offerta rappresenta il "cuore" dello studio di fattibilità. E' infatti solo partendo dalla identificazione di un fabbisogno e dalla costruzione di una proposta per rispondere a tale fabbisogno, che l'ipotesi di un'opera pubblica trae fondamento. Il bilancio domanda-offerta assume dunque un'importanza decisiva per la giustificazione finanziaria ed economico-sociale (utilità) dell'investimento.*

*Lo studio affronterà in termini quali-quantitativi lo stato attuale e le prospettive di evoluzione della domanda di beni e/o servizi che costituiscono i bisogni da soddisfare direttamente con l'intervento analizzato. Per fare ciò verranno analizzate e individuate alcune variabili:*

- ❖ *identificazione dei beni e i servizi di riferimento,*
- ❖ *definizione del bacino di utenza*
- ❖ *definizione della domanda potenziale soddisfatta e da soddisfare, presente e futura.*

*È bene sottolineare che è solo partendo da una motivata ipotesi di sviluppo della domanda che può principalmente giustificarsi o meno la realizzazione dell'opera.*



*Nei casi in cui l'andamento futuro della domanda possa essere influenzato dalla realizzazione dell'intervento proposto, occorre evidenziare la domanda "aggiuntiva" attivata dalla realizzazione stessa dell'opera. Tale ipotesi sarà analizzata attraverso analisi di sensitività.*

*Anche per quanto riguarda l'offerta dei beni e servizi riferibili direttamente all'opera da realizzare, lo studio deve fare riferimento all'offerta attuale nel bacino d'utenza individuando gli eventuali "competitori". Nell'impostare l'analisi della domanda e quella dell'offerta saranno utilizzati definizioni e metodi di misura identici e sarà preso come riferimento lo stesso arco temporale per i trend futuri.*

*L'arco temporale di riferimento per le previsioni di domanda e offerta, nell'analisi di sostenibilità finanziaria e di convenienza economico-sociale, può essere fissato un orizzonte temporale medio in 20 anni.*

*Effettuata l'analisi della domanda e dell'offerta nel bacino di utenza considerato, sarà possibile redigere un bilancio domanda-offerta, e quindi indicare la stima dei potenziali utenti dell'opera in programma.*

#### *Piano finanziario dell'opera – analisi costi ricavi*

*Scopo delle analisi è quello di costruire un valido piano finanziario e di verificare e valutare quella che sarà la situazione finanziaria per la gestione e manutenzione dell'opera (tipo analisi costi-ricavi).*

*Sulla base di quanto previsto nella analisi domanda-offerta, nel modello gestionale dell'opera e nella fattibilità tecnica saranno quantificati:*

- i costi di investimento che debbono essere sostenuti per realizzare l'opera per gli anni di cantiere e per gli eventuali interventi di rinnovo o manutenzione straordinaria nel periodo di esercizio;*
- i **costi di esercizio** complessivi in funzione della ipotesi gestionale, compresa la manutenzione ordinaria;*
- i **rientri tariffari** (e/o eventuali contributi) sulla base degli utenti potenziali considerando anche il valore residuo dell'opera dopo 20 anni o al termine dell'arco temporale considerato;*
- quantificare gli oneri finanziari connessi all'esposizione per la realizzazione dell'opera.*

*Lo studio di fattibilità deve pertanto provvedere alla costruzione di un modello economico finanziario in grado di gestire le variabili fondamentali del progetto con l'obiettivo di determinare parametri di rendimento economico e finanziario dello stesso e di verificarne la tenuta rispetto a variazioni peggiorative dei parametri maggiormente rilevanti.*

*La definizione del modello finanziario comprenderà le seguenti fasi principali:*

- *stima dei flussi costi-ricavi;*
- *calcolo dei flussi di cassa e dei principali indicatori sulla qualità finanziaria della gestione;*
- *formulazione delle ipotesi che sottendono il modello finanziario;*
- *Verifica della sostenibilità finanziaria;*
- *Analisi di sensitività.*

*Per quanto riguarda la stima dei flussi costi-ricavi, si procederà alla elaborazione delle informazioni di base determinate con l'analisi tecnica, gestionale e del mercato, al fine di costruire una dettagliata struttura dei dati di input che consentirà di agire sulle componenti fondamentali dei costi e dei ricavi di progetto con una adeguata flessibilità per poter poi compiutamente svolgere l'analisi di sensitività dei risultati ottenuti.*

*I flussi di cassa attesi saranno determinati per un significativo periodo di riferimento (come detto 20 anni); essi costituiranno l'informazione di base per la determinazione del fabbisogno finanziario e per il calcolo dei rendimenti attesi dal progetto. Si provvederà pertanto ad elaborare i seguenti principali prospetti:*

- *conti economici;*
- *flussi di cassa;*
- *eventuali fonti ed impieghi di fondi.*

Una sezione del modello finanziario deve essere dedicata alla elaborazione di indicatori sintetici di performance finanziaria del progetto (VAN, Valore Attuale Netto, TIR, Tasso Interno di Rendimento). Per quanto riguarda i costi di investimento si deve determinare l'entità e la tempistica di realizzazione degli investimenti individuando anche i possibili scostamenti che ne potrebbero ragionevolmente derivare nei costi e nei tempi di realizzazione. Tali scostamenti saranno poi la base di specifici test di sensitività. Con riferimento alle variabili gestionali si devono definire con dettaglio le singole componenti di costo e di ricavo individuando per quanto possibile valori unitari e quantità; anche in questo caso saranno analizzati gli scostamenti ragionevolmente prevedibili tenuto conto del livello di progetto in possesso.

In via preliminare è possibile individuare le seguenti principali categorie di input: i) costi di investimento e relativa tempistica; ii) costi di gestione e loro composizione; iii) criteri di ammortamento; iv) onerosità delle fonti di finanziamento; v) vincoli e parametri cui ancorare la struttura finanziaria; vi) domanda del mercato (analizzata nei paragrafi precedenti; vii) livello dei prezzi; viii) imposte dirette ed indirette; ix) variabili macroeconomiche.

Successivamente alla definizione delle variabili fondamentali del progetto (dati di costruzione, di gestione, ecc.) verranno ottenuti i flussi di cassa che il progetto sarà in grado di generare in un significativo arco temporale di riferimento. Tali flussi di cassa forniranno l'indicazione sulla struttura finanziaria che il progetto sarà in grado di sostenere. Il modello economico-finanziario costituirà dunque uno strumento di verifica della sostenibilità delle ipotesi elaborate, fornendo indicazioni sulla definizione dei parametri fondamentali del possibile coinvolgimento del settore privato.

Attenzione particolare deve essere riservata all'analisi della capacità del progetto di ripagare una determinata struttura di indebitamento che, nel caso di adozione di strumenti di finanza di progetto (opere in partenariato, Project Financing, concessione di costruzione e gestione, concessione di sola gestione), sarà essenzialmente garantita dai flussi di cassa generati dalla gestione operativa.

Per valutare tale capacità si deve far ricorso, come d'uso in operazioni di Project Financing, ai seguenti indicatori:

- ❖ DSCR (Debt Service Cover Ratio, rapporto di copertura della rata): indica la capacità del progetto di effettuare, periodo per periodo, i pagamenti connessi al servizio del debito (capitale e interessi);
- ❖ LLDSCR (Loan Life Debt Service Cover Ratio, rapporto di copertura del debito): indica la capacità del progetto di rimborsare il debito residuo con i flussi di cassa generati entro il termine di scadenza del finanziamento.

Per quanto riguarda la quantificazione dei ricavi, occorre precisare che la struttura dei prezzi si pone in relazione non solo al mercato ma anche alla regolamentazione del settore. Lo studio dovrà pertanto approfondire l'analisi con riguardo al quadro normativo attuale ed alla sua possibile evoluzione.

Nel caso in cui si preveda gestioni diverse, in parte pubbliche in parte private, saranno sviluppati due distinti piani finanziari, uno per la parte pubblica ed uno per la parte privata.

#### *Sostenibilità dei costi e copertura finanziaria*

L'analisi della sostenibilità dei costi sarà svolta se l'ipotesi di gestione dell'opera prevede rientri finanziari di qualunque natura atti a coprire in tutto o in parte le uscite di esercizio, quali:

- ❖ riscossione di tariffe,
- ❖ canoni,
- ❖ vendita di beni e servizi,
- ❖ contributi,
- ❖ ecc.

Se invece lo SdF analizza una soluzione per la quale non sono prevedibili rientri, l'analisi cercherà di programmare la copertura del deficit di esercizio, individuandone competenze, titolarità e modalità.

A tal fine deve essere predisposto uno **schema di copertura finanziaria** da cui emergano le informazioni utili per evidenziare la capacità del progetto di provvedere alla copertura del fabbisogno finanziario, sia nella fase di investimento, sia in quella di esercizio, relativamente all'intero arco dell'orizzonte temporale considerato.

*La capacità di coprire le spese di esercizio sarà dettagliata sulla base del modello gestionale prescelto, in particolare saranno indicate le risorse pubbliche cui si intende ricorrere.*

#### *Analisi di sensitività*

*Sulla base delle risultanze delle analisi tecniche territoriali, economiche e di mercato verranno elaborati diversi scenari di riferimento ("Casi Base"). Per ogni Caso Base saranno effettuate analisi di sensitività atte a valutare la tenuta della performance economica e finanziaria del progetto in caso di variazioni peggiorative di selezionati parametri di input. Saranno pertanto ricalcolati gli indicatori sintetici di redditività e di ripagamento del debito considerando diversi scenari finanziari risultanti dalla combinazione dei seguenti fattori:*

- i) Variazione delle presenze turistiche in corrispondenza a diversi scenari di domanda;*
- ii) Variazione dei costi di investimento;*
- iii) Variazione dei costi di gestione;*
- iv) Ritardi nella costruzione;*
- v) Variazione dei tassi di interesse;*
- vi) Variazione delle variabili macroeconomiche rilevanti.*

*Una corretta valutazione dei rischi del progetto consentirà una loro efficiente distribuzione tra le parti e l'impostazione di uno schema realizzativo fattibile. Dal punto di vista metodologico si procederà all'individuazione dei rischi principali del progetto (costruzione, gestione, tecnologici, ambientali, normativi, finanziari, legali e di mercato) che attengono sia alla fase di costruzione sia a quella di gestione. Successivamente i rischi individuati verranno analizzati sotto il profilo della loro entità, assicurabilità, accettabilità da parte dei mercati finanziari e trasferibilità per individuare uno o più scenari possibili di allocazione degli stessi tra le varie controparti.*

*L'analisi dei rischi darà luogo ad un processo di progressiva ottimizzazione della ripartizione e mitigazione dei rischi, teso ad individuare in capo alla società progetto un quadro di rischio il più possibile circoscritto e definito. Una esemplificazione dell'allocazione dei rischi è rappresentata nel seguente schema.*

### **SOSTENIBILITÀ AMMINISTRATIVO-ISTITUZIONALE**

*Nell'ambito dello studio di fattibilità dovranno essere definite le procedure per l'attuazione del progetto attraverso le forme di "partenariato pubblico-privato" (PPP).*

*I modelli di partnership pubblico-privato possono riguardare sia le procedure amministrative, sia la compartecipazione alle coperture finanziarie sia le modalità di costituzione e gestione di un'opera.*

*Le forme di collaborazione tra settore pubblico e privato garantiscono significativi vantaggi nella progettazione e realizzazione di interventi relativi allo sviluppo infrastrutturale ed economico del Paese; tra i principali vantaggi si segnalano:*

- incremento del potenziale di dotazione infrastrutturale a parità di risorse pubbliche impegnate;*
- miglioramento dell'efficacia della fase di programmazione degli interventi;*
- miglioramento della qualità complessiva delle infrastrutture realizzate e dei servizi erogati;*
- introduzione di meccanismi che stimolano un'effettiva concorrenza sui costi di realizzazione e gestione delle infrastrutture.*

*Tra i modelli di possibile attuazione si citano le procedure previste dal Dlgs 163 del 2006 per l'applicazione del Project Financing, le Società Miste, gli Accordi di Programma Quadro, eccetera. In tale ambito una formula di particolare interesse per lo sviluppo di procedure di affidamento a privati che ottimizzino le performances dei privati e snelliscano l'iter di affidamento potrebbe essere quella del "dialogo competitivo"; strumento ancora di scarsa applicazione a livello nazionale, ma già sperimentata con successo a livello comunitario.*

*Tutto ciò premesso appare opportuno presentare brevemente il concreto stato di attuazione del PPP nell'ambito dell'attuale quadro normativo, comunitario e nazionale.*

*I modelli di PPP nell'ordinamento comunitario*

*In questa prospettiva di analisi si procederà illustrando le possibili forme di PPP configurabili partendo da un richiamo a quanto la Commissione Europea ha voluto evidenziare in un documento pubblicato in materia sui vari modelli contrattuali ad esse applicabili.*

*Tale documento, denominato dalla Commissione "Libro Verde sui PPP<sup>8</sup>", definisce le forme di cooperazione tra le autorità pubbliche e il mondo delle imprese che mirano a garantire il finanziamento, la costruzione, il rinnovamento, la gestione o la manutenzione di un'infrastruttura o la fornitura di un servizio. Nel documento vengono evidenziate due diverse tipologie di PPP: contrattuale e istituzionalizzato.*

*Il primo tipo di partenariato è quello definito "puramente contrattuale", cioè basato esclusivamente sui legami contrattuali tra i vari soggetti. "Esso definisce vari tipi di operazione, nei quali uno o più compiti più o meno ampi - tra cui la progettazione, il finanziamento, la realizzazione, il rinnovamento o lo sfruttamento di un lavoro o di un servizio - vengono affidati al partner privato". Si tratta, in gran parte dei casi, del cosiddetto "modello concessorio", nel quale esiste un rapporto diretto fra il partner privato e l'utente finale del servizio, che paga un compenso allo stesso partner privato. In questa tipologia si può far rientrare anche il "Private Finance Initiative", nel quale è il soggetto pubblico a pagare completamente il servizio al partner privato.*

*In questi casi l'affidamento deve avvenire, di norma, tramite appalto pubblico, secondo le regole dettate dalle Direttive Comunitarie. In occasione di contratti d'appalto particolarmente complessi può invece essere applicata la procedura del cosiddetto "dialogo competitivo", introdotta dalla Direttiva 2004/18/CE.*

*Tale procedura può essere promossa nei casi in cui "l'organismo aggiudicatario non sia obiettivamente in grado di definire i mezzi tecnici che possono rispondere alle proprie necessità ed ai propri obiettivi, nonché nei casi in cui l'organismo aggiudicatario non sia obiettivamente in grado di stabilire le operazioni giuridiche e/o finanziarie proprie di un progetto".*

*La nuova procedura consente agli organismi aggiudicatari di instaurare un dialogo con i candidati, incentrato sullo sviluppo di soluzioni atte a rispondere a queste necessità. "Al termine di questo dialogo i candidati saranno invitati a consegnare la loro offerta finale sulla base della/delle soluzione/i individuata/e nel corso del dialogo. Tali offerte devono comprendere tutti gli elementi richiesti e necessari per la realizzazione del progetto. Gli organismi aggiudicatari valutano le offerte in funzione di criteri d'attribuzione prestabiliti. L'offerente che ha consegnato l'offerta economicamente più vantaggiosa può essere invitato a chiarire alcuni aspetti della sua offerta ovvero a confermare gli impegni in essa contenuti, a condizione che ciò non comporti una modifica degli elementi decisivi dell'offerta o della gara d'appalto, una distorsione della concorrenza o delle discriminazioni".*

*Il secondo tipo di partenariato definito "istituzionalizzato", implica una cooperazione tra settore pubblico e privato generalmente attraverso la creazione di un'entità distinta detenuta congiuntamente dal partner pubblico e da quello privato, con la missione di assicurare la fornitura di un'opera o di un servizio a favore del pubblico.*

*In questa ottica si può individuare un approccio innovativo alla partnership da parte della pubblica amministrazione che cerca nei privati:*

- una condivisione del progetto;
- un approccio imprenditoriale, capace di individuare occasioni per generare valore;
- competenze commerciali, in grado di valutare, vendere e/o gestire i beni e servizi offerti;
- competenze tecniche per la realizzazione e/o la gestione;
- risorse finanziarie integrative e/o sostitutive di quelle pubbliche.

*Questa tipologia di partenariato può prevedere la creazione di un'entità ad hoc detenuta congiuntamente, ovvero si può configurare con una modalità diversa che implica l'assunzione del controllo su un'entità pubblica da parte di un operatore privato.*

*Per quanto concerne il primo caso circa la creazione di un'impresa a capitale misto, il Libro Verde sottolinea come "occorre garantire il rispetto delle norme e dei principi derivanti da tale diritto (i principi generali del Trattato o, in alcuni casi, le disposizioni delle direttive) quando tale operazione è accompagnata dall'attribuzione di incarichi tramite un atto che può essere definito appalto pubblico o*

<sup>8</sup> Libro verde relativo ai partenariati pubblico-privati ed al diritto comunitario degli appalti pubblici e delle concessioni - COM/2004/0327



concessione". E come "la scelta di un partner privato destinato a svolgere tali incarichi nel quadro del funzionamento di un'impresa mista, non può dunque essere basata esclusivamente sulla qualità del suo contributo in capitali o della sua esperienza, ma dovrebbe tenere conto delle caratteristiche della sua offerta - che economicamente è la più vantaggiosa - per quanto riguarda le prestazioni specifiche da fornire. Infatti, in mancanza di criteri chiari ed oggettivi che permettano all'amministrazione aggiudicatrice di individuare l'offerta economicamente più vantaggiosa, l'operazione in capitale potrebbe costituire una violazione del diritto degli appalti pubblici e delle concessioni".

Del resto, è anche possibile che talune operazioni contemplino sia la realizzazione di un'opera, sia la prestazione dei servizi. In questi casi, a margine di una concessione di lavori, possono essere concluse delle concessioni di servizi per attività complementari ma indipendenti dalla gestione della concessione dell'opera.

Anche nel caso di concessione di servizi, l'operatore, quando si assume i rischi di gestione del servizio, trae il suo utile rifacendosi sull'utente, soprattutto per mezzo della riscossione di un canone o di una tariffa. La modalità di remunerazione dell'operatore è, come nel caso della concessione di lavori, un elemento che permette di stabilire l'assunzione del rischio di gestione. Come la concessione di lavori anche la concessione di servizi è caratterizzata da un trasferimento della responsabilità di gestione. La concessione di servizi riguarda di solito attività che, per la loro natura, l'oggetto e le norme che le disciplinano, possono rientrare nella sfera di responsabilità dello Stato ed essere oggetto di diritti esclusivi o speciali.

La linea di demarcazione tra i diversi istituti va individuata tenendo in considerazione la direzione del nesso di strumentalità che lega gestione del servizio ed esecuzione dei lavori, nel senso che là dove la gestione del servizio sia strumentale alla costruzione dell'opera in quanto consente il reperimento dei mezzi finanziari necessari alla sua realizzazione è configurabile l'ipotesi della "concessione di lavori pubblici", mentre nel caso inverso, ossia quando l'espletamento di lavori sia strumentale alla gestione di un servizio, sotto i profili della manutenzione e dell'implementazione di un'opera già esistente, è configurabile l'ipotesi della "concessione di servizi".

Per ciò che concerne la normativa italiana e specificamente il meccanismo del project financing, il nuovo Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE (D.lgs. 12 aprile 2006, n.163) recepisce in pieno le indicazioni della Merloni per quanto riguarda la finanza di progetto ad iniziativa sia pubblica che privata. Le Amministrazioni predispongono il Programma Triennale delle Opere Pubbliche e l'elenco annuale.

Nel caso di affidamento tramite "concessione di realizzazione e gestione" in base all'art.143 D.Lgs.163/2006 (ex art 19 L.109/94 e ss.mm.ii.), concessione ad iniziativa pubblica, l'amministrazione pubblica un bando di costruzione e gestione sulla base di un progetto preliminare redatto dalla stessa stazione appaltante. La procedura si conclude con la concessione affidata all'aggiudicatario dell'appalto. Nel caso si concessione ad iniziativa privata (art. 156 D. Lgs 163/06, ex artt. 37 bis e ss L. 109/94), i promotori possono presentare proposte sulla base del programma triennale presentando uno studio di fattibilità, un progetto preliminare, una bozza di convenzione, un piano economico finanziario asseverato e l'amministrazione, dopo avere valutato le proposte, può decidere di dichiararle di pubblico interesse e quindi predisporre il bando e indire una gara per selezionare i competitors del promotore. Tale bando di gara deve prevedere la possibilità per l'aggiudicatario di costituire una società di progetto in forma di Spa, ovvero a responsabilità limitata anche consortile.

Una ulteriore sezione dello studio riguarderà le problematiche di tipo amministrativo-procedurale e l'individuazione delle soluzioni da adottare per realizzare condizioni minime di attuazione del progetto.

Gli ambiti di analisi, verifica e previsione riguardano:

- **gli adempimenti tecnici, amministrativi e procedurali:** occorre individuare dettagliatamente le autorizzazioni, i pareri e nulla osta preliminari ai quali è subordinato l'avvio dell'intervento e i tempi previsti per il loro rilascio.

Il tema è ampio e dipende dalla tipologia e localizzazione dell'opera. Verrà inoltre verificato, se sia necessario prevedere, (anche verificarne la fattibilità e i tempi) azioni tipo: le variazioni di bilancio, gli eventuali espropri, gli interventi normativi o regolamentari ecc.;

- **le interferenze con altri enti:** in questa parte dello studio devono essere affrontate le problematiche inerenti interferenze tra competenze del soggetto promotore e quelle di altri soggetti. Verranno analizzate tutte le possibili interferenze, anche all'interno delle soluzioni progettuali in

esame, valutando per ognuna le ricadute in termini di tempi di realizzazione e costi previsti. L'analisi attenta delle interferenze potrà definire con precisione gli enti pubblici e privati coinvolti per il rilascio dei pareri di competenza.

- valutazione dell'esistenza delle **competenze tecniche e gestionali** e valutazione per una eventuale acquisizione, in modo da assicurare il buon funzionamento e manutenzione dell'opera.

Una volta ricostruito il quadro normativo di riferimento relativo alla realizzazione dell'opera si potrà procedere all'individuazione delle procedure autorizzative necessarie all'avvio delle fasi che porteranno alla realizzazione dell'opera.

Le procedure amministrative che in questa sede possono citarsi come via guida per la gestione amministrativa del realizzazione del progetto possono riassumersi in: protocolli d'intesa, accordi di programma, conferenze dei servizi.

Tali strumenti sono in grado di risolvere la complessità crescente di alcuni provvedimenti legislativi e programmatori in quanto sono misure tese al coordinamento tra i vari soggetti pubblici ed alla attribuzione di competenze che garantiscono il funzionamento della macchina amministrativa:

- legge 179/92, i decreti Bassanini, L. 142/90, L. 421/90, generando:
  - protocolli di intesa, accordi informali tra amministrazioni pubbliche - non vincolanti
  - accordi di programma; formalizzazione di accordi tra amministrazioni pubbliche – possono anche contenere elementi di snellimento di norme pianificatorie;
  - conferenze dei servizi; strumento di consultazione intersettoriale riguardante programmi pubblici e privati – si applica a diversi livelli di progettazione – può essere sede di approvazione di progetti definitivi.

<b>Concessione di realizzazione e gestione ad iniziativa pubblica (Art. 143 D.Lgs. 163/06 ex Art. 19 L. 109/94 e art. 7 d.lgs. 190/02)</b>	La p.a. pubblica un bando di costruzione e gestione sulla base di un progetto preliminare redatto dalla stazione appaltante. Contratto tra un soggetto privato e una p.a. avente ad oggetto progettazione, esecuzione di ll.pp. unitamente alla loro gestione. Il corrispettivo per il privato è rappresentato dal diritto di gestione. L'eventuale contributo pubblico è diretto a garantire l'equilibrio economico-finanziario.
<b>Concessione di realizzazione e gestione ad iniziativa privata (Art. 156 D.Lgs 163/06 ex Art. 37 bis e ss. L.109/94)</b>	I promotori possono presentare proposte sulla base del programma triennale delle opere Pubbliche presentando uno studio di fattibilità, un progetto preliminare, una bozza di convenzione, un piano economico finanziario asseverato e l'amministrazione, dopo avere valutato le proposte, può decidere di dichiararle di pubblico interesse e quindi predisporre il bando e indire una gara per selezionare i competitors del promotore.
<b>Contraente generale (Art. 9 dlgs n. 190/02)</b>	Contratto tra un soggetto privato e la p.a. avente ad oggetto la progettazione, l'esecuzione con qualsiasi mezzo e il prefinanziamento di ll.pp contro un corrispettivo pagato in tutto o in parte a lavori ultimati. Il limite del prefinanziamento è fino al 20% dell'importo posto a base di gara.
<b>Concessione a terzi per la gestione di un servizio pubblico locale (Art. 113, co.5 lett.a T.U.E.L.)</b>	Contratto tra la p.a. e società di capitali individuata in base ad una procedura di evidenza pubblica.
<b>Società mista Tuel (Artt. 113, co.5, lett. B 116 e 120 T.U.E.L.)</b>	Tra p.a. e soggetti privati per la gestione di un Servizio Pubblico Locale (SPL) a rilevanza economica (art.113, co.5, lett.b) tra p.a. e soggetti privati per la realizzazione di opere connesse al SPL (art.116) tra p.a. e soggetti privati per progettare realizzare interventi di trasformazione urbana (art.120).
<b>Società mista ai sensi del cod.civ. (art. 2247 e ss cod. civ.)</b>	Tra p.a. e soggetti privati per la realizzazione e/o gestione di ll.pp.





<b>Fondazione di partecipazione</b> (art. 14 e ss. cod. civ.)	<i>Negoziato tra p.a. e privato per la gestione di servizi pubblici</i>
<b>Concessione di servizi</b> (art. 1 par. 4, direttiva 2004/17/ce)	<i>Tra p.a. e soggetti privati per la gestione di un servizio. Il corrispettivo per il privato consiste unicamente nel diritto di gestire il servizio, eventualmente accompagnato da un prezzo.</i>
<b>Global service</b> (Norma Uni 10685/98)	<i>Contratto di esternalizzazione basato sui risultati, che comprende una pluralità di servizi sostitutivi delle normali attività di manutenzione di un immobile o di un patrimonio immobiliare con piena responsabilità dei risultati da parte dell'assuntore (cd. global service manutentivo).</i>
<b>Acquisto di cosa futura</b> (Artt. 1472 cod. civ.)	<i>Contratto avente ad oggetto l'acquisto della proprietà di un bene immobile appena questo viene ad esistenza</i>
<b>Leasing operativo</b>	<i>Contratto tra una società concedente che produce e/o gestisce il bene e la p.a. utilizzatrice del bene. Può avere ad oggetto beni mobili e/o immobili anche realizzati ad hoc. Lap.a. utilizzatrice corrisponde un canone alla società concedente comprendente gli oneri relativi alla disponibilità, le quote di ammortamento e gli oneri finanziari e le spese di funzionamento e manutenzione.</i>
<b>STU</b> <b>Società di trasformazione urbana</b> (D.lgs. 18/8/2000 n 267 art. 120)	<i>Le STU, società di trasformazione urbana costituiscono un modello societario speciale a partecipazione pubblico privata, finalizzato alla realizzazione di interventi di trasformazione urbana sul modello delle francesi sociétés d'économie mixte.</i>

Tabella 43 - Quadro sintetico di forme di PPP



## Allegati

1. Materiale per la pubblicizzazione del Forum di Lancio
2. Documentazione relativa al concorso per il logo del PS
3. Elenco degli stakeholders
4. Documentazione inerente il Forum di lancio
5. Documentazione inerente i Tavoli Tematici:
  - Cultura e ambiente: fattori di una nuova offerta
  - Montagna/Ambiente: grande risorsa da valorizzare
  - Puntare su formazione, ricerca e hi-tech
  - La manutenzione e l'incremento della vivibilità
6. Rassegna Stampa